

LE PARTENZE «INTELLIGENTI» E GLI APPELLI SONO SERVITI A POCO. I DISAGI SONO CONTINUATI FINO A TARDATA SERA

Il primo «ponte» naufraga nel maxi-ingorgo

Caos ieri sulle autostrade: 200 chilometri di coda in Romagna, 60 in Liguria

PRONTO IL PIANO D'EMERGENZA CON I PERCORSI ALTERNATIVI

«Il Fréjus riaprirà prima dell'autunno»

La galleria trasformata in un forno con temperature fino a mille gradi. I tir e le auto si sono fusi con l'asfalto. Lunardi: bene i sistemi di sicurezza. Il racconto dei superstiti: così ci siamo salvati nell'inferno di fumo e fuoco



I soccorsi nel tunnel del Fréjus

ROMA. Primo ponte d'estate ed è subito caos sulle autostrade italiane. Contro il maxi-ingorgo che ha coinvolto tutta la penisola sono servite a poco anche le partenze intelligenti, ha trovato code chilometriche chi è partito a mezzogiorno, viaggiando sotto il sole, come chi ha deciso di mettersi in macchina a mezzanotte. Il peggio lo si è visto tra Catolica e Fidenza, con decine di chilometri di auto bloccate. Il nodo più critico sul versante adriatico è stato Bologna con rallentamenti che hanno toccato i duecento chilometri.

Molto difficili le condizioni anche per chi rientrava dal ponte in Liguria. Sull'Autostrada Genova-Ventimiglia in direzione

del capoluogo ligure la coda ininterrotta ha raggiunto quasi i sessanta chilometri con il punto critico tra Andora e Savona. Altri rallentamenti tra Chiavari e Genova-Nervi e in direzione della A7 Milano-Genova.

Fin dal pomeriggio l'emergenza della rete ligure si è trasferita anche sulla Torino-Savona con lunghe code alla barriera di Carmagnola. Per tentare di prevenire gravi situazioni di disagio alle persone, in particolare anziani e bambini, bloccati in auto, la prefettura di Imperia ha invitato, con messaggi sui display di strade autostradali, a non mettersi in viaggio senza scorta d'acqua.

Accessato, Daniele, Galeazzi e Laugeri A PAGINA 7

AFGHANISTAN



IL PAPA: LIBERATE CLEMENTINA

Appello di Ratzinger

La madre della volontaria:

«Il mio cuore sanguina»

Un ministro di Kabul:

il rilascio è vicino

Tosatti e altri servizi A PAGINA 11

REFERENDUM: SI A SCHENGEN

IN SVIZZERA QUALCUNO AMA L'EUROPA

Aldo Rizzo

FINALMENTE una buona notizia per l'Unione europea, dopo le cocenti delusioni dei referendum francese e olandese sul Trattato costituzionale. E' una notizia, però, che non viene dall'interno dell'Unione, dove perdura lo stato di choc, ma dal suo esterno, seppur molto vicino, da quella Svizzera che già più volte aveva espresso la sua storica misantropia politico-diplomatica, anche verso l'Europa, e che ieri, con una buona maggioranza, ha votato sì agli accordi Un di Schengen e di Dublino sulla libera circolazione alle frontiere e sulla cooperazione giudiziaria sul diritto di asilo: accordi dei quali ora essa fa parte.

E dire che, non meno che in Francia e in Olanda, la campagna per il no era stata intensa e anche dura, guidata dal resto dallo stesso partito di maggioranza relativa, quel partito popolare (populista) di Christoph Blocher, che è uno dei capi più in vista della destra europea più o meno apertamente xenofoba. Compresa, perché no, la Lega italiana. «Perdere la sicurezza? Perdere il lavoro?», urlava un volto di donna dai manifesti affissi un po' ovunque. E la conclusione, a grandi caratteri, era «Schengen Nein». I cittadini svizzeri, nel loro referendum (strumento abituale da quelle parti, come si sa, non occasionale o improvvisabile come, per dire, in Francia) non hanno dato corpo alle assurde paure evocate dalla propaganda negativi, hanno votato consapevolmente e razionalmente. (Hanno anche detto sì a una ragionevole registrazione civile, a fini fiscali e previdenziali, delle coppie gay).

La Svizzera, Paese originale, geloso di una sua autonomia globale fin dal Congresso di Vienna del 1814, che ha accettato di essere membro dell'Onu solo nel 2002, sta crescendo in maturità, in «modernità». L'attende un altro test importante fra tre mesi, a settembre, quando voterà sull'estensione dei diritti di lavoro e di residenza ai cittadini della «nuova» Europa, cioè i dieci Paesi dell'Est e del Sud entrati nell'Ue nel 2004. L'Svp, il partito di Blocher, promette imminente una campagna ancora più dura, ma si può sperare che perda un'altra volta.

Magari questo che viene dalla Svizzera non è un grande segnale, ma non guarisce le ferite di Parigi e dell'Aia, ma è significativo e istruttivo per più motivi. Dimostra che mentre dentro l'Ue si brancola tra le difficoltà (non senza qualche tendenza all'autoflagellazione), da fuori ci riconoscono ancora una grande forza di attrazione. E, in conseguenza, che dobbiamo rielaborare tra noi stessi le ragioni, politiche e istituzionali, e di rapporto tra governanti e governati, per far durare l'attrazione, o anche solo l'attenzione, dall'esterno. Che poi, in definitiva, dipenderà dalla nostra capacità di muoversi in avanti dopo le sconfitte.

Cassapio Bonaglia A PAGINA 12

«BISOGNA RISPETTARE IL RUOLO DEL CAPO DELLO STATO». CALDEROLI INSISTE: «CRITICHIAMO IL SUO PASSATO DA MINISTRO»

Berlusconi: «Solidarietà a Ciampi»

Ma la Lega attacca il premier: si occupi dei danni dell'euro

UN MENÙ INDIGESTO

Luigi La Spina

L'APPARENZA è quella del solito copione: la Lega parte all'attacco con una polemica provocatoria; reazioni indignate da parte dell'opposizione e indispettite dall'ala centrista della Casa delle libertà; richiamo all'unità e al bon ton istituzionale di Berlusconi. Cala il sipario, fino alla prossima recita.

Sbaglierebbe, invece, chi liquidasse, questa volta, lo scontro sull'euro e su Ciampi tra i ministri leghisti e il resto della maggioranza con le consuete parole di scottica e un po' annoiata circostanza. Le esternazioni di Maroni sulla moneta unica, quelle di Calderoli sul presidente della Repubblica e persino quelle, più folcloristiche, di Castelli sul burqa sono il sintomo di un crescente disagio e di una preoccupazione montante nel partito di Bossi che potrebbero avere conseguenze più gravi del previsto. La Lega ha capito che, con la proposta del partito unico, Berlusconi ha lanciato sia la corsa alla successione sia l'ipotesi di un diverso assetto del centrodestra. Un rimescolamento delle carte che potrebbe fare venir meno non solo le garanzie, personali e politiche, finora assicurate dal presidente del Consiglio, ma la stessa indispensabilità della formazione bossiana per il successo elettorale di quello schieramento.

L'ipotesi di una diversa leadership del centrodestra, magari spartita tra Casini e Fini in una diversità di funzioni, così come agita le acque nel centro-sinistra, soprattutto nella Margherita, si riflette anche nella maggioranza, dove è proprio la Lega a rischiare l'emarginazione politica dal nuovo scenario. D'altra parte, a nove mesi dalle prossime elezioni politiche, il tema della crisi costituzionale europea, collegato con le difficoltà economiche e sociali del nostro Paese, costituisce un'occasione propagandistica troppo allestibile perché la Lega non cerchi di utilizzarla con la massima spregiudicatezza e la massima visibilità. Una campagna elettorale, di fatto già cominciata, nella quale il partito di Bossi, innanzi tutto, rivendica la primogenitura dell'antieuropeismo, ma riesce anche a sfruttare una libertà d'azione che le responsabilità istituzionali del premier Berlusconi e del ministro degli Esteri, Fini, limitano pesantemente.

Ecco perché dalla Lega, questa volta, non verranno né ritirate strategiche né ipocrisie smentite. Le ceneri del lunedì sera a Maccherone sono ormai diventate un ricordo: da un po' di tempo, il menù del cuoco di Berlusconi sta diventando davvero indigesto per Bossi.

I SERVIZI

LE ACCUSE SOTTOVALUTATE

Il Cavaliere: «Dare peso al Carroccio poteva allarmare i mercati»

Ugo Magri A PAGINA 3

IL QUIRINALE PENSO' ALLA DENUNCIA

Il leghista è «recidivo» Sei mesi fa sollevata l'ipotesi del vilipendio

Paolo Passarini A PAGINA 2

GRAN BRETAGNA



SULL'UE BLAIR SFIDA LA FORTUNA

Congelare il referendum e rompere il patto con Parigi e Berlino potrebbe in futuro costargli caro

ANALISI DI Lucia Annunziata A PAGINA 12

FECONDAZIONE



«L'EMBRIONE È GIÀ UN ESSERE UMANO»

Il cardinale Cottier, teologo del Vaticano «Non sono solo cellule con cui si può giocare»

INTERVISTA DI Marco Tosatti A PAGINA 5

SFIDA A 5 CERCHI

IN CORSA ANCHE MADRID, LONDRA, MOSCA E NEW YORK



La Ville Olympique

Parigi sogna le Olimpiadi estive del 2012, una corsa a cinque con Madrid, Londra, Mosca e New York. La capitale francese sembra la favorita e ieri ha trasformato gli Champs-Élysées in una pista d'atletica (nella foto Reuters/Mal Langsdon) con tanto di sfilata di campioni. Per oggi è atteso il rapporto di valutazione della Commissione del Cio sulle cinque città rimaste in lizza per l'assegnazione dei Giochi del 2012. Tra un mese, il 6 luglio a Singapore, il voto finale.

prestiti personali

a tutte le categorie Casalinghe e Pensionati inclusi

da 1.000 euro a 30.000 euro rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde 800-929291

FORUS

Per informazioni e richiesta di informazioni visitate il sito www.forus.it o chiamate il numero verde 800-929291. La Forus è una società a partecipazione paritetica tra le associazioni dei consumatori e dei professionisti. I servizi sono offerti da Forus, società a partecipazione paritetica tra le associazioni dei consumatori e dei professionisti. I servizi sono offerti da Forus, società a partecipazione paritetica tra le associazioni dei consumatori e dei professionisti.

NELL'INSERTO SPORTIVO

ROSSI SHOW AL MUGELLO L'ITALIA CALA QUATTRO ASSI

Valentino vince il duello con Biaggi Capirossi terzo, Melandri al quarto posto Il campione Yamaha: gara indimenticabile

Enrico Biondi e Giulia Zorzi ALLE PAG. 16 E 17

NADAL INCANTA ANCHE PARIGI E' IL NUOVO RE DELLA TERRA ROSSA

Il diciannovenne trionfa al Roland Garros Dopo Federer ha sconfitto Puerta e sogna la consacrazione a Wimbledon

Stefano Seimero A PAGINA 27

IL TORO BATTE 3-1 L'ALBINOLEFFE ED E' GIA' IN FORMA PLAYOFF

Esordio vincente del tecnico Zaccarelli Empoli è la prima a tornare in serie A Piacenza-Genoa finisce in rissa

Benigno, Condo e Garbarino A PAGINA 23



il Ritratto Interiore

di Antonio e Prandello

Aperta

EDITORIA

RCS, PATTO BLINDATO CONTRO IL RISCHIO OPA

In caso di offerta ostile i soci avranno diritto di opzione sui titoli Una nota: «D'ora in poi qualunque voce su di noi sarà turbativa di mercato»

Francesco Manacorda A PAGINA 29



LA POLEMICA INIZIATA L'ALTRO IERI CON QUESTE DICHIARAZIONI

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

«Non si possono addossare all'Unione Europea responsabilità che invece rientrano in gran parte nelle competenze degli Stati membri. La stabilità finanziaria e valutaria della zona euro va rafforzata, eliminando progressivamente la stridente asimmetria tra governo della moneta e governo dell'economia»



Il Quirinale

IL MINISTRO LEGHISTA

«Ciampi è uno di quelli che hanno spinto perché l'Italia entrasse a tutti i costi nell'euro, oggi è dura accettare una sconfitta però va accettata. La maggior difficoltà che abbiamo sul debito pubblico è un'eredità che ci hanno lasciato i premier e i ministri dell'Economia passati, soprattutto chi ha svolto entrambi i ruoli»

SEI MESI FA, DOPO IL VIAGGIO IN CINA, L'IPOTESI DI ACCUSARE CALDEROLI

Il Quirinale pensò a una denuncia per vilipendio

L'ira del Colle ha costretto il presidente del Consiglio a intervenire
Ma per il ministro leghista non era il primo attacco al Capo dello Stato

retroscena

Paolo Passarini

ROMA

Al Quirinale Roberto Calderoli lo chiamano «il recidivo». Appare pertanto credibile il sussurro di palazzo secondo il quale, ieri mattina, Gaetano Gifuni avrebbe fatto una perentoria telefonata a Gianni Letta. «Questi attacchi a Ciampi devono finire», avrebbe intimato il segretario generale del Quirinale al braccio destro di Silvio Berlusconi, facendogli anche notare che, secondo una legge del 1986 sulla presidenza del Consiglio, il premier deve ritenersi responsabile per tutte le parole e gli atti dei ministri del suo governo. Insomma: una vera e propria intimazione di disassoluzione, alla quale Berlusconi si è adeguato con la nota delle 11 e 47, seguita a pochi minuti di distanza da una marcata marcia indietro del ministro.

Questo appare uno svolgimanto dei fatti piuttosto lineare, anche se in serata il Quirinale ha definito questa ricostruzione «frutto di fantasie». E' tuttavia degno di qualche nota il fatto che questo bisbiglio di palazzo sia uscito da Palazzo Chigi e non dal Quirinale, dove le bocche sono rimaste chiuse tutto il giorno, come del resto gli uffici, dato che il presidente era a godersi la sua seconda giornata di mare tra le dune di Castel Porziano. Forse qualcuno dell'entourage berlusconiano voleva far sapere alla Lega che il presidente del Consiglio quel comunicato di scuse (conclusa telefonata a Ciampi) era stato proprio costretto a farlo.

D'altra parte, sarebbe certamente sbagliato interpretare il silenzio del Quirinale come di staccata indifferenza. Da quando Ciampi è stato eletto, l'«eredità» lo ha attaccato ripetutamente e «a tout azimut». Basta scorrere un archivio per avere velocemente la conferma che Calderoli



Gaetano Gifuni

ha sparato pressoché su ogni punto della segna di Ciampi, lavorandola come fanno i poliziotti del film americano quando si esercitano. E il ministro, qualche volta, ha sparato anche pallole «dum-dum», tanto è vero che qualche mese fa i consiglieri giuridici del presidente arrivarono a prendere in considerazione, non si sa quanto seriamente, l'ipotesi di accusare Calderoli di «vilipendio del capo dello Stato». C'è da dire che l'odotecnico padano non si è mai nascosto dietro un dito. Già cinque anni fa, il 31 maggio del 2000, Calderoli dichiarò solennemente al collo «all'incinta»: «Io Ciampi non l'ho votato e ho fatto bene». Allora non era ancora ministro, ma il dossier delle sue contumelie al presidente era già abbastanza nutrito, riguardando temi come la magistratura e la questione della concessione della grazia. In questi casi - e al Quirinale lo hanno certamente notato - Calderoli, come vicepresidente del Senato, si spinge a livelli ai quali il ministro per la giustizia Castelli, che ha pure avuto duri scontri

con Ciampi, non si è mai neppure azzardato ad avvicinarsi.

Pertanto, quando si presentò senza calzini per la cerimonia del giuramento a ministro, Ciampi aveva già un'idea abbastanza precisa di che soggetto fosse. In quell'occasione fece emettere un aigido comunicato nel quale si invitava chi venisse al Quirinale per cerimonie ufficiali a vestire «in modo appropriato». Nel primo incontro con Ciampi dopo quello, Calderoli si presentò con una fiammeggiante cravatta verde-ramarro, sapendo benissimo che la cosa avrebbe infastidito il presidente amante dei «simboli condivisi» della nazione. Eh, ma è proprio quello che a Calderoli non va giù di Ciampi: il suo amore per la patria.

All'inizio di quest'anno il ministro commentò con queste parole il messaggio di fine anno del presidente: «Mi ha dato veramente fastidio quel suo continuo riferimento alla bandiera, all'Inno, e quel suo patriottismo». Ma, quando vuole, Calderoli sa anche farsi paladino della costituzione. Infatti, nel gennaio 2004, immonò Ciampi a non farsi «complice di un attentato alla Costituzione», dando la sua approvazione alla legge Boato sulla grazia, legge che Ciampi in realtà gradiva. Ma, scorrendo le agenzie, si scopre che, oltre alle numerose bordate sull'euro, Calderoli ha attaccato Ciampi sulla legge Gasparri («E' sceso in piazza con i gironi d'indio»), sul dialogo con l'Islam («Non ha visto le torri di New York e la metropolitana di Madrid?»), per non parlare poi delle riforme istituzionali. Infine, un mese fa, gli ha anche dato con l'uomo cui Berlusconi per ora ha consegnato le chiavi del «motore»: Mario Mantovani, europarlamentare di Arcore, provincia di Milano, un fedelissimo col fischio e col botto. Nei presentari qualche sera fa alle donne del partito che aveva invitato a cena, Berlusconi avrebbe detto: «E' a lui che farò tutto quanto». Con la supervisione politica, è chiaro, del premier medesimo, del coordinatore azzurro Sandro Bondi e

Ciampi è una persona moderata e molto rispettosa della Costituzione. Ma forse in questo momento sta rimpugnando che la carta fondamentale non gli dia assolutamente alcuno strumento per revocare un ministro la cui nomina peraltro ha firmato.



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi



Gianni Letta

Ieri la Presidenza della Repubblica è rimasta in silenzio. La chiamata del premier è stata resa pubblica da Palazzo Chigi.

«DISCUTIAMO, MA SENZA ATTACCHI AL PRESIDENTE». L'UDC TABACCI: DAL CARROCCIO SOLO SPARATE NON SERIE

An: noi i primi a contestare l'euro

La Russa: la Lega arriva seconda, ma alla lira non si torna

ROMA

La sorpresa è che «i primi a contestare l'euro siamo noi», dice Ignazio La Russa. Alleanza nazionale si dissocia dagli attacchi a Carlo Azeglio Ciampi, ed era prevedibile. Molto meno scontato che il partito del vicepremier Fini rivendichi: «Sulle critiche all'euro la Lega arriva seconda».

Racconta La Russa: «Prima delle ultime elezioni europee, quando ero coordinatore unico del partito, organizzai in tutta Italia dodici manifestazioni tematiche centrate su questioni diverse. Bene, una di queste le dedicammo all'euro. Andammo in tutte le piazze del Paese e provammo a coinvolgere anche il governatore Pazio, senza riuscirci. Come andò allora è semplice: il partito di via della Scrofa attribuiva almeno una parte di responsabilità dell'aumento dei prezzi al cambio lira-euro: «Aveva di fatto raddoppiato i prezzi», ricorda La Russa - e allora provammo a escogitare una soluzione, a lanciare una campagna».

Durò, onestamente, l'espone d'un mattino, ed è il coordinatore di An il primo a riconoscerlo. «Andammo in una banca romana che non fa pagare commissioni e prelevammo dei soldi del partito, diecimila euro in tutto. Poi li convertimmo in diecimila assegni circolari da un euro ciascuno, che volevamo far girare - e per un po' facemmo girare nelle iniziative di partito - per produrre un gesto simbolico: far vedere che la carta nella mani dei cittadini ha molto più valore intrinseco rispetto alla moneta di metallo». La Russa e i suoi invitarono anche banche e aziende a emettere una mensilità di stipendi in quel modo. Poi l'iniziativa si arenò. Da Bankitalia non venne alcun cenno. Il che non toglie che adesso, e in modi anche un po' paradossali, Alleanza Nazionale possa rivendicare come un copyright delle critiche all'euro.

«Naturalmente», dice La Russa - noi ci dissociamo da tutti gli attacchi istituzionali e dalle critiche a Ciampi, questo è evidente. Però che si sappia, la Lega nella

critica all'euro arriva seconda, e forse molti se ne sono dimenticati. Cosa chiedeva, due anni e mezzo fa, il partito di Gianfranco Fini? Tre condizioni che La Russa ricostruisce così: «Primo, legare l'ingresso nella zona euro all'emissione di una banconota più piccola dei cinque euro. Secondo, obbligare per un arco di tre anni tutti i commercianti a esporre i prezzi in valuta doppia, euro e lire. Terzo, garantire un periodo di due o tre anni nel quale le due monete, lira ed euro, avrebbero avuto doppia circolazione».

Resta da fare, osserva, «un discorso politico che riguarda la Lega». Appunto: le critiche all'arma bianca di Calderoli a Ciampi non sono piaciute, si può lavorare con un alleato così? «Guardi, una volta ricordato che la Lega arriva seconda nella critica all'euro, al mio amico Calderoli dico: avete detto qualcosa di irrealizzabile per guadagnare una centralità sulle pagine dei giornali. Ora però mettiamoci a un tavolo e discutiamo serenamente, dentro la Casa delle Li-

bertà, sulle cose che si possono fare insieme. Criticare l'euro è legittimo. Attaccare Ciampi o proporre improbabili ritorni alla lira, no».

Quello che invece si capisce con certezza chiacchiando con un centrista come Bruno Tabacchi, è che queste sparate della Lega non hanno né capo né coda, servono a parlare al bar e ad avere un po' di attenzione giornalistica. A nulla altro. «Io non mi stupisco affatto», dice Tabacchi. «Sono quattro anni che questi qui vanno avanti mettendoci in giro manifesti, dall'immigrazione alla devolution, che non hanno contenuto serio di proposta politica. Mi chiedo anzi come li si possa prendere ancora sul serio. Ma si immagina cosa sarebbe l'Italia se fossimo usciti dall'euro? Il costo, per dire, del petrolio? L'inflazione? I tassi? Ma via, lasciamo la Lega alle sue sparate». Anche perché, Tabacchi ne è convinto, «non penserà che il governo, con tutti i suoi limiti, si metta davvero a discutere idee così strampalate?».

[E. L.]

QUARTIER GENERALE ALL'EUR. A CAPO DELLA STRUTTURA L'EUROPARELAMENTARE MARIO MANTOVANI

Il premier prepara la grande macchina per le elezioni

Stanziati 180 milioni che serviranno a pagare anche i mille dell'«onda azzurra»

Ugo Magri

ROMA

In preparazione delle prossime elezioni politiche, che saranno tra undici mesi, Silvio Berlusconi sta facendo le cose in grande. Anzi, di più. Pare che abbia messo a disposizione ben 180 milioni di euro (350 miliardi di vecchie lire) prelevati dalla propria cassaforte privata. Tutti quei denari, che lui notoriamente si può permettere, serviranno a finanziare il motore azzurro, vale a dire una grande macchina acchiappa-voti. Verrà allestita di qui alla metà di settembre. Per quella data lui ha già detto che An e Udc dovranno decidere se dar vita o no al partito unico. La loro risposta sarà positiva? Il motore azzurro si metterà al servizio della «casa comune». Gli alleati declineranno l'invito? La macchina lavorerà solo ed

esclusivamente per Forza Italia, gli altri si arrangino.

Interessante è capire come il premier vorrà spendere tutti quei soldi. Una buona metà verrà destinata, inutile dire, alla propaganda. E dunque lettere, manifesti, cartelloni, il solito armamentario comunicativo di ogni campagna elettorale. Tutto il resto sarà carburante per alimentare il famoso motore. Molto assetato poiché, anticipa una fonte coinvolta nell'operazione, «ne faranno parte alcune migliaia di persone retribuite». Proprio così, alcune migliaia.

Tanto per cominciare, verranno ingaggiati con tanto di stipendio i giovani della cosiddetta «Onda azzurra», che Marcello Dell'Utri s'era incaricato di reclutare. Il progetto è di spedire un paio a far campagna in ciascun collegio uninominale. E poiché i collegi in Italia sono

475, di questi giovani ne verranno ingaggiati complessivamente 950. La loro selezione attitudinale dovrà svolgersi entro luglio. Poi, da metà agosto alla fine di settembre, gli agit-prop del Cavaliere saranno tutti inquadrati in un corso di formazione intensivo, «stile Cepu» sostiene chi è al corrente del progetto. Una volta inviati nei rispettivi collegi, si terranno in stretto contatto con l'uomo cui Berlusconi per ora ha consegnato le chiavi del «motore»: Mario Mantovani, europarlamentare di Arcore, provincia di Milano, un fedelissimo col fischio e col botto. Nei presentari qualche sera fa alle donne del partito che aveva invitato a cena, Berlusconi avrebbe detto: «E' a lui che farò tutto quanto». Con la supervisione politica, è chiaro, del premier medesimo, del coordinatore azzurro Sandro Bondi e

dal suo vice Fabrizio Cicchitto.

Poi verrà istituito un Ufficio idee, studi e argomentazioni. Niente a che vedere con l'esclusivo e costoso pool di cervelli messo insieme da Giuliano Urbani (quattro società di rilevazione impegnate a capire che cosa vogliono gli italiani, nonché a farsi le pulci a vicenda); in questo caso l'Ufficio idee sarà un pensatoio berlusconiano al quale tutti, sulla carta, potranno contribuire. Difatti è nei progetti del premier dar vita a un gigantesco «call center», con tanto di numero verde gratuito, al quale potranno rivolgersi quanti vorranno dire la loro sulla campagna elettorale. Facile immaginare che sul centralino si scriverà di tutto. Ecco perché gli operatori dovranno essere tanti, ma proprio tanti. Con relativa spesa da capogiro.

Per non parlare della farsoni-



Bandiere di Forza Italia ad una manifestazione elettorale

ALTROVE
di Guido Ceronetti

FUONO, e sono scomparsi, i treni dei feriti in guerra. I grandi velivoli che li hanno sostituiti danno emozioni, non li vediamo, ma sappiamo che con loro viaggia a diecimila metri e più di quota il lamento, la sofferenza umana. I treni attraversavano città e campagne con la croce rossa dipinta e le tendine abbassate. «Ma finisce, quel treno, di percorrere la notte», scrisse un poeta-testimone, Miguel Hernández: *El tren de las heridas*. Ma questa è la metafora del XX secolo: uno sterminato treno di feriti che percorre senza fine il tempo, che sappiamo pieno di lamenti, carico d'indicibile sofferenza umana...
Il filosofo ignoto

SECONDO IL NEGOZIANTE È UN MODO INGEGNERESCO PER ANDARE INCONTRO ALLA CLIENTELA ANZIANA E FARSÌ PUBBLICITÀ



La vecchia lira ha ancora mercato

Fareshopping con il vecchio conio in lire scarpe e vestiti

Un'altra volta al mese Marco Pizzi prende un camioncino e ci carica sopra duecento chili di moneta, per portarla alla sede di Pavia della Banca d'Italia. Solo alla Banca d'Italia, infatti, si possono ancora cambiare in euro le cinquanta, cento, duecento e cinquecento lire, con cui i suoi clienti lo pagano. Pizzi, infatti, è il titolare di quattro negozi di calzature e abbigliamento (il più grande a Ozzero, vicino Milano) in Italia che non hanno mai smesso di accettare le lire. E ancora oggi, a distanza di tre anni e mezzo dall'introduzione dell'euro, i clienti che pagano con la

vecchia moneta non mancano. «Specialmente il fine settimana, sabato e domenica - spiega il responsabile del punto vendita di Ozzero, Enrico Confalonieri - incassiamo un milione e mezzo o due di lire al giorno». Una percentuale non alta, meno del 5% dell'incasso, però costante. Sono i soldi che la nonna si è scordata nel portafoglio che non ha più usato, o quelli dimenticati in una vecchia giacca che salta fuori con il cambio di stagione, o ancora quelli lasciati dentro un vecchio diario e poi trovati dalla mamma. «Secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia - sottolinea Pizzi - sono circa sette mila i miliardi di lire che devono rientrare». Nonostante questi dati, però, secondo il titolare della Top spa non si può rinunciare all'euro, come invece propone la Lega Nord.

«Fa morir dal ridere solo l'idea - dice - l'euro c'è e rimane. Il problema non è quello. Chi lo ha detto voleva prendere una spruzzata di voti dalla gente che è contro la nuova moneta, ma l'euro ci ha salvato dalla svalutazione». Da parte sua, Confalonieri, dopo aver ascoltato tre anni di discorsi dei clienti, ammette che «se si andasse a votare, molti vorrebbero cambiare, perché l'euro è costato troppo». Ma la soluzione non è cambiare di nuovo moneta. «Quello che si sarebbe dovuto fare - secondo Pizzi - era andare avanti due anni almeno con lire e euro». Un po' come ha fatto lui nei suoi negozi, che ancora oggi accettano le lire e il resto in euro. «E non so perché non lo facciano anche altri, non ci sono grossi problemi per i negozianti».

«I MINISTRI DEVONO RISPETTARE IL PRESIDENTE». TELEIONATA AL COLLE

Berlusconi contro la Lega: «Solidale con Ciampi»

Il Carroccio replica: si occupi dei disastri dell'euro. Calderoli: parlavo di Prodi

Flavia Amabile

ROMA

Due giorni di silenzio nel vano tentativo di non farsi coinvolgere dall'ennesimo polverone poi quando il polverone ha investito il scosso il Quirinale Berlusconi ha capito di non poter rimanere defilato. Ieri mattina ha chiamato il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. «Per esprimergli la mia piena solidarietà», si legge nella nota diffusa da Palazzo Chigi. E per dissociarsi «in nome suo personale e del governo, dalle critiche al capo dello Stato». Poi il premier ha richiamato tutti i ministri al rispetto del proprio ruolo istituzionale e dei più alti vertici della Repubblica.

Fermi tutti, insomma. L'euro non si tocca. Ma la Lega non intende fare marcia indietro. Il primo a ribattere a Berlusconi è Roberto Calderoli, leghista e ministro per le Riforme Costituzionali, che due giorni fa aveva indicato in Ciampi il responsabile delle euro-pene, visto che l'allora ministro dell'Economia del governo Prodi era stato strenuo difensore e fautore. «Non c'era nessun attacco al presidente della Repubblica Ciampi per il quale ho il massimo rispetto istituzionale - si è giustificato Calderoli - Il mio attacco era rivolto ai veri responsabili di questa situazione, cioè a Prodi e al centro sinistra. Gli stessi che ora hanno interesse ad alzare il polverone della polemica per coprire le loro

Castelli insiste: «Non si possono chiudere gli occhi di fronte a una analisi storica»

responsabilità».

Non è l'idea Roberto Maroni, ministro del Welfare, colonnello della Lega, e promotore dell'idea del referendum per il ritorno alla lira. Il Capo dello Stato ha parlato di Europa e di rafforzare le istituzioni europee. La Lega, invece, «si occupa dell'euro». Quindi, «il resto sono polemiche nostrane che non interessano a nessuno». Ancora più netto Roberto Castelli, leghista e ministro di Grazia e Giustizia: «Nessuno vuole mancare di rispetto al presidente della Repubblica, ma non si possono chiudere gli occhi di fronte a una analisi storica». Siccome oggi l'euro viene messo sotto accusa e viene indicato come una delle principali cause della crisi dell'economia, è ovvio che vengano rivolte critiche a chi l'euro l'ha introdotto in Italia. Quanto al richiamo di Berlusconi: «Non siamo mica in Unione Sovietica...», conclude Castelli.

Momento difficile insomma, all'interno della maggioranza. Tanto da costringere Sandro Bon- di, coordinatore di Forza Italia e

Bonli prova a spegnere le polemiche: «L'Ulivo si divide, noi non dobbiamo fare altrettanto»

moltissimo verbo incarnato di Silvio Berlusconi, a lanciare un accorto appello all'unità: «Di fronte alle divisioni e ai conflitti irriducibili, politici, programmatici e su valori fondamentali, scoppiati all'interno dell'opposizione la maggioranza di governo ha il dovere di rimanere fedele a se stessa, di essere coerente con il proprio programma di governo che anche al di là di non provocare strappi nel tessuto già liso della nostra democrazia».

Parole che cadono nel vuoto. In sede la Lega tuonava ancora contro il capo dello Stato. Il capogruppo alla Camera, Andrea Gibelli, chiedeva a Berlusconi di «fare chiarezza sul ruolo di Ciampi e la divide dalle sue responsabilità storiche al quando ricopriva la carica di ministro dell'Economia».

A ore ancora più forza e fiato «Bosì» i suoi, le inconsuete alleanze nate nelle ultime ore. Franco Corbelli, uomo del profondo Sd, leader del Movimento dei Irriti Civili e consigliere provinciale a Cosenza con una lista autonoma, risale l'Italia il

prossimo 19 giugno fino al plateau di Pontida dove la battaglia contro l'euro verrà presentata ufficialmente. A chi si stupisce, Corbelli risponde che il referendum di Bossi è «un'iniziativa coraggiosa e opportuna che ha realmente unito l'Italia, quella della gente comune, duramente penalizzata dalla moneta unica».

Sorprendentemente unito il centrosinistra, visti i sommovimenti in corso da settimane. Renzo Lusetti, vicepresidente dei deputati della Margherita, accusa il governo: «Ancora oggi, nonostante le parole, non è chiara la linea politica sull'Europa del governo se è vero che dai leghisti prosegue un indegno gioco delle tre carte sia sulla grave mancanza di rispetto istituzionale dimostrata ieri e sostanzialmente ribadita oggi, sia sull'orientamento della politica economica europea italiana».

Marco Rizzo sottolinea il dietrofront di Berlusconi che «dopo due giorni è costretto a battere la ritirata, a prendere le distanze dai due ministri leghisti e a solidarizzare apertamente col presidente della Repubblica». Il presidente dei Verdi Alfonso Pecorearo Scanio ironizza sulle promesse di risanamento giunte nei giorni scorsi: «Altro che rilancio dell'economia, la verità è che la Cdl è davvero allo sfascio: litigano persino sulla moneta...». Mentre Paolo Cento, coordinatore politico dei Verdi, chiede «un dibattito e un voto parlamentare».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

SOLO QUANDO LA SITUAZIONE STAVA PER DEGENERARE È INTERVENUTO

Sottovalutate dal Cavaliere le accuse al Colle

Il premier ai suoi: se davo peso alla Lega allarmavo i mercati

retroscena

Ugo Magri

ROMA

SILVIO Berlusconi è intervenuto ieri mattina in difesa del Quirinale quando ormai il danno era fatto, l'attacco della Lega dominava le prime pagine dei giornali e l'ira del Presidente rimbalzava sulle agenzie di stampa con dichiarazioni attribuite al suo più stretto collaboratore, il segretario generale Gaetano Giffuni. C'è da chiedersi come mai abbia tardato tanto, il premier, a mettere in riga i suoi ministri e a manifestare solidarietà nei confronti di Carlo Azeglio Ciampi. E' una domanda che si pongono perfino alcuni nella sua cerchia più stretta.

Era da sabato, infatti, che gli segnalavano la marea crescente delle critiche leghiste al Capo dello Stato, mai così esplicita e mai così dirette come questa volta. «Silvio, qui bisognerebbe intervenire per dire basta...», era stata l'esortazione dei consiglieri più prudenti, a cominciare dal più cauto di tutti che è indubbiamente Gianni Letta. Sennonché il Cavaliere, che voleva godersi in pace qualche ora di riposo nella sua villa di Porto Rotondo in Sardegna, non si è mosso dalla sua poltrona. Ficcando la testa sotto la sabbia.

Questa è, perlopiù, la spiegazione offerta ieri ai cronisti da chi ha parlato per telefono con il premier. Viene assolutamente smentita viceversa la tesi secondo cui Berlusconi si fosse rifiutato sulle prime di bacchettare la Lega in quanto ne condivideva l'animo polemico nei ri-

PAROLA DI ROTONDI

La Dc esce dalla Cdl se cacciata da Rieti

La Dc uscirà dalla coalizione di centrodestra in tutta Italia se verrà revocata la delega al suo ministro Leoncini a Rieti. Lo ha annunciato il segretario della Democrazia Cristiana, Gianfranco Rotondi. «Uno dei punti cardine della comunità democristiana - ha detto Rotondi - è il fatto per uno, uno per tutti. Tre consiglieri comunali di Rieti hanno aderito alla Dc, e Forza Italia chiede che ad uno di loro sia revocata la delega di assessore perché si sostiene che la Dc sarebbe «inaffidabile».

«Poiché la Dc è la stessa a Rieti, Milano e a Roma - ha aggiunto Rotondi - vogliamo dire con chiarezza a Berlusconi e a tutto il centrodestra che Rieti è la goccia che fa traboccare il vaso della nostra pazienza. Se il consigliere Leoncini sarà rimosso da assessore, non solo a Rieti ma in tutta Italia la Democrazia Cristiana passerà all'opposizione di questo centrodestra».



Il ministro Roberto Calderoli

stretti collaboratori.

Poco importa che dal Colle in eresia quelle fughe di notizie venissero smentite come «fantasmi»: per false che fossero (e magari lo erano davvero) Berlusconi e i suoi ieri mattina le hanno considerate del tutto verosimili. Letta e Bonaiuti hanno chiesto al premier poco prima che si mettesse in calzoncini per fare la passeggiata nel parco, gli hanno descritto a tinte fosche la situazione «verso le undici la neta di solidarietà a Ciampi era già bell'e confezionata».

A maggior ragione viene da chiedersi, dunque, come mai Berlusconi abbia aspettato tanto per battere un colpo. E quale sia il suo vero stato d'animo nei confronti di Ciampi, col quale in passato non erano mancati i momenti di frizione anche aspra.

Si racconta che sulle prime il premier avesse rifiutato di intervenire perché, tra virgolette, «non ne vedo affatto il bisogno». A suo avviso, gli attacchi della Lega erano solo un'enfaticizzazione della cartata stampata dove (è la sua tesi di sempre) i giornalisti

sono tutti di sinistra e dunque passano il tempo a tendergli trappole. C'erano state, è vero, delle critiche a Ciampi da parte anche di ministri, ma chissene importa, a dargli peso sarebbe stato perfino peggio. «Siamo in una situazione delicata», era stata la reazione del Cavaliere, «se in mostrassi di dar peso alla Lega sulla lira, finirei per mettere in allarme i mercati e per ottenere l'effetto opposto».

Questo accadeva sabato. Ieri mattina, come s'è visto, lo stesso premier ha riconosciuto che la tecnica dello struzzo non era stata particolarmente efficace. E finalmente ha tirato fuori il cartellino giallo nei confronti dei ministri leghisti. I quali, a giudicare da quanto ha continuato a dire il Guardasigilli Roberto Castelli, non sono spaventati più di tanto, contro Ciampi continueranno imperturbati a far campagna.

Berlusconi no, anche volendo lui non se lo potrebbe permettere. Attento com'è ai sondaggi, sa che «chi tocca il Presidente muore». La popolarità di Ciampi è talmente elevata, nella sua veste di «nonno d'Italia», che chi osa prenderlo di petto crolla immediatamente negli indici di gradimento. Quelli di Maroni, Castelli e Calderoli sono talmente bassi che non può far loro né caldo né freddo. Il Cavaliere, invece, vorrebbe risalire la corrente. E questa vampa di polemiche può recargli solo danno. Ecco perché ieri sera i suoi collaboratori sospiravano sconsolati: «Ah, se ci avesse dato retta da subito... Questo caso non sarebbe mai esploso. Ma lui è fatto così, prendere o lasciare».

FUORI DALLA MAGGIORANZA: OGGI LA GIUNTA

Catania, An ha deciso di «lasciare» Scapagnini

Fabio Albanese

corrispondente da CATANIA

«Da oggi non facciamo più parte di questa maggioranza e il caso Catania diventerà un caso nazionale». Alle 7 della sera il presidente provinciale di Alleanza Nazionale, Gaetano Pirroni, ufficializza ai giornalisti quanto era già nell'aria da sabato sera: An non farà parte dello Scapagnini-bis ed è pronta perfino all'opposizione.

Una decisione maturata all'unanimità dal partito, in Sicilia e a Roma, come dice Pirroni, che per l'appena rieletto sindaco di Catania è davvero una bella gatta da pelare. Perché in mezzo al «no» di An, che non ha gradito l'indicazione da parte del sindaco di soli due assessori sui tre concordati e promessi, c'è anche la posizione «fuori quota» del vice sindaco Nello Musumeci, autorevole esponente di An, che in tutta la campagna elettorale il suo indicato da Scapagnini come il «co-sindaco», figura inventata dal primo cittadino per spiegare agli elettori la perfetta simbiosi tra i due. Musumeci, forte di consensi personali molto ampi e che molti nella Casa della Libertà avrebbero preferito a Scapagnini come candidato sindaco, era stato battuto nella competizione elettorale con il compito di dare una spinta notevole alla rielezione del sindaco uscente. Per questo la crisi con An rappresenta per la nuova giunta comunale un ostacolo insormontabile se

non verrà trovata, e in fretta, una via d'uscita onorevole per tutti. Alleanza Nazionale, che con due assessori non può accontentare tutte le correnti del partito, ha per il momento accantonato la questione Musumeci riservandosi un approfondimento nei prossimi giorni; tuttavia la sensazione è quella che il vice sindaco, ieri assente alla riunione del gran rifiuto, debba adeguarsi alle indicazioni del suo partito e farsi da parte se non muteranno le decisioni del sindaco.

In mattinata, Scapagnini aveva tentato di gettare acqua sul fuoco, assicurando che la promessa sui tre assessori ad An «verrà mantenuta nella seconda fase», che il terzo assessore sarà cioè nominato successivamente, forse in coincidenza con le elezioni regionali, tra meno di un anno. D'altronde, l'exploit delle quattro liste del leader autonomista Raffaele Lombardo ha cambiato in maniera consistente i rapporti di forza dentro la Casa della Libertà catanese, costringendo Scapagnini a tirare da un'altra parte la coperta troppo corta degli assessorati che, prima del voto, erano stati assicurati ai partiti tradizionali della coalizione.

Stamattina Scapagnini presenterà comunque la nuova giunta che, a meno di sorprese, sarà di undici assessori: tre tredicenni: quattro a Forza Italia e ai lombardiani, uno ciascuno a Udc, Nuova Sicilia e Lista Noi.

IL CAPO DELLA MARGHERITA: «LE PRIMARIE? IO SONO PRONTO»

Fassino ora cerca il compromesso tra Prodi e Rutelli

Il segretario Ds telefona ai due, ma ancora niente intesa. Il Professore non accetta di presentare la sua lista solo in alcune circoscrizioni

Amedeo La Mattina
ROMA

Sono in tanti all'opera per fermare le crescenti pulsioni scissionistiche dentro la Margherita. Si tratta di un'operazione delicatissima per tutto l'Ulivo che si gioca anche Fassino cerca di evitare immaginando un'ipotesi di compromesso. Ne ha parlato nei giorni scorsi a quattro occhi con Rutelli ed è tornato a discuterne ieri al telefono con lo stesso leader del Ds e con Prodi. Diciamo subito che al momento una soluzione non è stata trovata. E la proposta di presentare solo in alcune circoscrizioni la lista «Uniti nell'Ulivo», con Prodi capolista, è stata scartata dai suoi interlocutori. Almeno per il momento. «La lista dell'Ulivo» sarebbe stato il ragionamento del Professore - non è un espediente elettorale ma un progetto politico: è l'espressione della Federazione riformista e quindi il baricentro del futuro governo».

Intanto Rutelli e Fassino hanno concordato di tenere distinta la questione del referendum e le vicende dell'Ulivo. Il leader del Ds ha ribadito che la leadership di Prodi non è mai stata in discussione: «E se Romano vuole fare le primarie, io ho nulla in contrario». Ma il Professore ha chiarito a Fassino che nel suo documento di Creta le primarie non le ha chieste: «Di fronte a certe interviste e a minacce che mi sono state rivolte, ho detto che il mio ruolo può essere discusso. Ma Francesco non può smontare la Fed e poi dire che la mia leadership non è in discussione. Sono due questioni strettamente legate l'una all'altra». Per Prodi l'unità della coalizione sta facen-

CAPRARA: ELENCHI A MOSCA

Il Pci schedava i giudici iscritti

Il Partito Comunista Italiano aveva un «registro riservato» dei magistrati iscritti. Quegli atti venivano trasmessi al Comintern, e sono conservati negli archivi di Mosca. Lo rivela Massimo Caprara, segretario di Palmiro Togliatti, militante del Pci e membro del Comitato Centrale dal '43 a tutto il '59, anno in cui fu radiato insieme al gruppo del Manifesto. Caprara ha testimoniato presso il Tribunale di Trento nell'ambito del processo per diffamazione aggravata nei confronti del giornalista Giancarlo Lehner, autore dell'opuscolo «Legittimo sospetto», allegato al settimanale Panorama del 21 ottobre 2002, a seguito della querela sporta dagli eredi di Generoso Petrella, il magistrato che, secondo il libro di Lehner, sarebbe stato iscritto «indistintamente» al Pci prima del 1969.

do dei passi indietro in un momento in cui la situazione del Paese si aggrava e al centrosinistra si chiede di dare risposte convincenti. E a questo che Prodi si dedicherà questa settimana: oggi a Bologna riapre la fabbrica del programma con il tema «La buona occupazione in tempi di flessibilità» e giovedì a Roma presiederà il tavolo dei partiti per la stesura del programma. E' prevedibile che la sua presenza

nella capitale sarà l'occasione per incontri con gli alleati. Colloqui riservati, e non il vertice dell'Ulivo che è stato rimandato a dopo il referendum. Sono ancora troppi i nervi scoperti, come ha potuto verificare Fassino durante le telefonate di ieri. A cominciare dal fatto che Rutelli non intende fare marcia indietro: la Margherita si presenterà da sola nel proporzionale.

A questo punto - spiega Vannino Chiti - le altre forze della Federazione devono poter decidere ipotesi di soluzione che vadano bene anche alla Margherita. Il patto deve essere: nessuna scissione, nessuna lacerazione nei partiti, ma consentire anche la nascita di liste senza la Margherita. Non si deve ripetere l'errore fatto dalla Margherita che ha deciso di andare da sola e poi ce l'ha comunicato. Ogni soluzione alternativa dovrà essere concordata.

C'è un punto che la Quercia vuole chiarire: quale motivazione spinge la Margherita a correre da sola? Quella di prendere i voti in uscita dal centrodestra? «Questo discorso non ha senso - dice Chiti - rispetto alla Federazione che, sulla base di un progetto riformista, serve proprio a prendere i voti sia di sinistra che moderati. Se non è così la Fed entra in contraddizione. Quello di prendere voti al centro è un compito che si è dato Mastella, ma non è un caso che l'Udeur non fa parte della Federazione».

C'è chi nel Ds pensa in modo diverso. Ad esempio Peppino Caldarola ritiene che ormai «la faglia si è spaccata, la frattura tra Prodi e Rutelli è difficilmente sanabile: allora si può tenere insieme l'Unione solo stringendo i tempi



Romano Prodi con Francesco Rutelli

di una sintesi programmatica». Caldarola è convinto che Prodi si trovi in un cul de sac perché la Quercia non accetterà mai di fare una lista con i prodiani della Margherita e lo Sdi, o contro il voto di Rutelli. E infatti una delle accuse che gli ulivisti della Margherita muovono a Rutelli è proprio quella di porre il veto ad ogni altra soluzione: non vuole fare la lista unitaria e impedisce agli altri di farla.

«Ogni giorno - osserva prodiana Marina Magistrelli - arrivano segnali di maggiore intransigenza e nel partito aumenta la sofferenza. La scissione? Intanto è una parola che non mi piace. In ogni caso, per il momento, non c'è una decisione. Bisogna vedere se gli ulivisti della Margherita sono disponibili a rimanere dentro un partito che ha deviato dai suoi principi fondativi ed è diventato un partito neocentrista».

L'ESPONENTE CENTRISTA

D'Antoni: senza fondi Ue un dramma per il Sud

intervista

Vanni Cornero

ROMA

QUELLA sui fondi strutturali è una battaglia che non dobbiamo, anzi, non possiamo perderla. Sergio D'Antoni, responsabile delle Politiche europee della Margherita, è tassativo sulla proposta, avanzata dal presidente di turno Ue e premier del Lussemburgo, Jean Claude Juncker, che prevede pesanti riduzioni agli aiuti regionali e a quelli per la competitività. «Quella sui fondi europei - ribadisce D'Antoni - è una battaglia in cui si giocherà il destino stesso del Mezzogiorno, soprattutto dopo che il governo ha tagliato tutti gli incentivi per gli investimenti, come la legge 488 o il credito d'imposta».

Così dovrebbe fare, a questo punto il governo, serendolei?

«Prima di tutto, se il governo avesse davvero a cuore i problemi del Mezzogiorno dovrebbe venire in Parlamento a discutere questo tema. Invece il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, dopo aver assunto in commissione l'impegno di favorire un dibattito parlamentare sul mantenimento dei fondi strutturali europei, non ha mai dato seguito a questa promessa».

Quali ragioni ci sono per questo comportamento?

«Imperscrutabili. E' uno dei tanti misteri di questo Governo, che purtroppo dice una cosa e poi ne fa un'altra».

Quale sarebbe il passo da compiere, nel caso particolare?

«Anziché fare battaglie isolate, e con scarsi risultati, il governo dovrebbe ricattare in Parlamento, attraverso un dibattito serio e trasparente, una posizione forte e bipartisan per difendere le risorse europee da destinare al Sud».

La situazione del nostro Mezzogiorno è veramente da allarme rosso?

«Nei giorni scorsi anche la Svi-mez ha confermato che il Mezzogiorno si sta allontanando sempre più dal resto del Paese e dall'Europa per effetto delle scelte sbagliate di questo governo».



Sergio D'Antoni

Per le regioni del Sud si tratta del secondo anno di flessione, dopo una crescita nell'ordine dell'1,9% medio nel triennio precedente. In Meridione tutto si è fermato: investimenti, occupazione, salari, consumi, esportazioni. Sono dati che dovrebbero far riflettere tutti».

Per opporsi ai tagli resta la trattativa in sede europea. Non basta?

«Mi lasci rispondere così: a livello europeo stiamo perdendo tutte le battaglie perché il governo non è capace di stringere le alleanze giuste per difendere gli interessi del nostro Paese, come invece fanno tutti gli altri Stati. Pensiamo, tanto per fare un esempio, alla vicenda della Edison, che abbiamo praticamente regalato ai francesi senza aver nulla in cambio».

E adesso chi ci rimette è il Sud?

«Quello del Mezzogiorno è un quadro desolante, drammatico, frutto della mancanza di una politica specifica e straordinaria per favorire lo sviluppo e gli investimenti pubblici e privati nelle aree più deboli del Paese. Il Sud è tornato al dopoguerra, erano sessanta anni che non si registrava una situazione così grave. Almeno 150 mila persone di ogni condizione, laureati, diplomati, ma anche operai e donne, emigrano ogni anno verso il Nord Italia e il resto d'Europa. Se poi, malauguratamente, l'Ue dovesse tagliare davvero gli otto miliardi di euro dei fondi strutturali sarebbe un vero disastro sociale ed economico, non solo per il Sud, ma per tutto il nostro Paese».

Parte l'offerta di azioni di Banca Italease.

Banca Italease. La banca che accende il futuro.

Oggi parte l'offerta di azioni di Banca Italease finalizzata alla quotazione in Borsa, e parte con un bagaglio di trentasei anni di storia bancaria a soddisfare le aziende, i liberi professionisti e i privati che hanno scelto leasing, anche con formule personalizzate.

Potete sottoscrivere le azioni di Banca Italease dal 6 al 9 giugno.

Prima dell'adesione leggere il prospetto informativo che sarà disponibile presso tutti i collocatori e la sede dell'Emissione, nonché sul sito internet www.bancaitalease.it



AL VOTO DOMENICA E LUNEDÌ PROSSIMI



Operazioni di voto in un seggio elettorale

Le regole per la consultazione referendaria sulla procreazione

■ **Procede il conto alla rovescia** per gli oltre 50 milioni di italiani che tra una settimana saranno chiamati a dire la propria sull'abrogazione parziale della legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita.

■ **Quando si vota** - Le urne resteranno aperte dalle 8 alle 22 di domenica 12 giugno e dalle 7 alle 15 di lunedì 13 in 60.664 sezioni.

■ **Come si vota** - Bisogna esibire al seggio la tessera elettorale (chi l'avesse smarrita, può chiederne la duplicata al comune) ed un documento valido di riconoscimento.

to. L'elettore riceverà quattro schede di colore diverso: celeste per il primo quesito, arancione per il secondo, grigio per il terzo e rosa per il quarto. Il voto «sì» tracciato sulla scheda indica la volontà di abrogare la normativa, il voto «no» quella di mantenere la normativa vigente.

■ **Quorum** - La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, ed è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi. Alla determinazione del quorum concorrono anche gli italiani residenti all'estero, iscritti nell'apposita anagrafe: secondo le ultime verifiche concluse dieci giorni fa da ministero degli Esteri e ministero dell'Interno, sono 2.665.081.

■ **Voto per corrispondenza** - Gli italiani all'estero, volendo, possono votare in Italia esprimendo per tempo l'apposita opzione; in caso contrario, possono votare per corrispondenza. Ciascuno di loro ha ricevuto un plico contenente le quattro buste relative ai quattro quesiti, un certificato elettorale, una busta bianca, una busta preaffrancata con l'indirizzo del consolato e un libretto con il testo della legge che regola il voto degli italiani all'estero. Le buste con i voti devono arrivare in Italia entro le 16 di giovedì prossimo.

■ **Rimborsi e facilitazioni** - L'elettore italiano all'estero che torna a votare in Italia non ha diritto ad alcun rimborso delle spese di viaggio ma solo a riduzioni tariffarie ad hoc.

ALLARME DEL MINISTRO DELLE PARI OPPORTUNITÀ. NUOVA POLEMICA NELLA MAGGIORANZA

«Dopo il referendum nel mirino la legge sull'aborto»

Prestigiacomo: gli italiani prendano esempio dalle mogli di Rutelli e Berlusconi

Maria Grazia Bruzzone

FEMMINA

«E' la revisione della legge sull'aborto il prossimo obiettivo, dopo il referendum sulla procreazione assistita». Stefania Prestigiacomo, la ministra azzurra delle Pari Opportunità, pasionaria del «sì» da quando è capofila del comitato trasversale di donne impegnate nella battaglia referendaria, da Catania, a fianco dell'eurodeputata radicale Emma Bonino, rilancia con forza sui temi più caldi del dibattito. A partire dal rischio che una vittoria del «non voto» sia l'anticamera di una revisione della legge 194, che lei difende a spada tratta («è una legge che è stata rafforzata da un referendum popolare») e vede in pericolo. A dispetto delle astensioni di tanti astensionisti, che dopo aver sostenuto la possibilità di rimetterla in discussione hanno poi nicchiato, temendo un effetto boomerang, «perché temono che questo argomento molto sentito dalle donne possa indurre gli elettori ad andare a votare».

Ed è proprio per «stanarli» che Prestigiacomo ritorna sull'argomento. «L'incongruenza fra le

due leggi è palese», sottolinea: la 40, che il referendum vuol modificare, attribuisce soggettività all'embrione composto da una cellula, mentre la legge sull'aborto permette di interrompere la gravidanza di un feto di tre-cinque mesi: «Se congelare un embrione significa intervenire su una persona, allora l'aborto è un omicidio».

La ministra non le manda a dire. Il Papa? «La legittimità della Chiesa non è in discussione. Sua Santità esercita il suo alto ministero e ha tutti i diritti di parlare ai fedeli. Sono i cittadini che devono distinguere fra precetti morali e leggi dello Stato che devono valere per tutti». Francesco Rutelli? «Ognuno ha il diritto di esprimersi liberamente, ma il sospetto di una scelta opportunistica c'è. La sua posizione non è affatto coerente con la sua storia politica e non è motivata adeguatamente. Dice che la vittoria del «sì» sarebbe un macello; per me è un macello che si debbano impiantare embrioni malati nel corpo della donna, poi tanto puoi abortire. Gli italiani di buon senso - esorta - dovrebbero prendere esempio non dai leader ma dalle

loro mogli. Vedi la moglie di Rutelli, Barbara Palombelli e Veronica Lario, consorte di Berlusconi, che votano entrambe «sì».

Il radicale Daniele Capezzone non può non condividere l'allarme del ministro delle Pari Opportunità sulla 194. E racconta che il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, in una recente trasmissione, da lui incalzato sull'ipotesi di revisione della 194, «non ha offerto alcuna garanzia». Una reticenza che, a suo dire, si somma alle sortite di Buttiglione, Gasparri e Storace. Mantovano, An, peraltro replica con sprezzo a Prestigiacomo: «Invece di arrampicarsi sugli specchi, dica che l'eterologa punta a garantire alle coppie omosessuali le pari opportunità di fabbricarsi bambini da esibire alle parate gay come è accaduto ieri a Milano».

Non la pensa allo stesso modo Maria Ida Germontani, vice coordinatrice nazionale per l'organizzazione di An, che condivide l'appello alle donne del ministro, «perché domenica si vada a votare». «Germontani chi?», aveva chiesto sarcastico Riccardo Pedrizzini, indispettito quando l'esponente del suo stesso partito aveva

dichiarato che avrebbe votato «sì», come Finis. Pedrizzini, presidente della consulta eticoreligiosa di An nonché responsabile delle politiche della famiglia, si scaglia a sua volta contro il ministro delle Pari Opportunità, che accusa di «dire il falso, dimostrando che i referendari non hanno argomenti».

Intanto i radicali, ieri, hanno comunicato di aver denunciato il dg della Rai Flavio Cattaneo alla procura di Roma «per la mancata informazione sul referendum», vale a dire per «abuso di ufficio e attentato ai diritti politici», come ha comunicato il segretario Capezzone, ricordando che la stessa denuncia è stata già sporta contro Mediaset. Secondo Capezzone, Cattaneo potrebbe essere sentito già oggi dai magistrati. La Rai risponde di aver dedicato ai quesiti referendari 82 minuti al giorno di trasmissioni, dal 12 al 27 maggio, tra servizi dei Tg, spazi riservati alle Tribune, spot e comunicati autogestiti, e lo stesso i giorni successivi. Ma i radicali, che oggi presentano un'iniziativa per il «sì», chiedono che tutti gli approfondimenti parlino del referendum.



Il ministro delle Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo

IL CARDINALE COTTIER, PRO-TEOLOGO DELLA CASA PONTIFICIA, E' L'ESPERTO DI FIDUCIA DEL PAPA CHE STUDIA LA DIVINITA'

«Non citate San Tommaso L'embrione è già umano»

«Vorrei che si dicesse tutta la verità. La provetta ha scarso successo e le maggiori promesse terapeutiche arrivano dalle staminali adulte»

intervista

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

GEORGES MARIE MARTIN, cardinale Cottier, domenicano, è Pro-Teologo della Casa Pontificia; vale a dire, è l'esperto di fiducia del Papa in quella materia che studia la divinità. Ginevrino (è nato il 25 aprile 1922 a Carouge), proveniente da una famiglia di grande tradizione orologiaia, ha preso il dottorato nella città di Calvino, discutendo «L'ateismo del giovane Marx e le sue origini hegeliane». L'abbiamo incontrato a una proiezione, privatissima, di un documentario molto forte, «Atto di Fede» di Mauro Parisone e Roberto Burchielli, che illustra la fede estrema, quella dei «vaticanti» che si percuotono a sangue, o delle persone che percorrono chilometri in ginocchio per chiedere grazie alla Madonna dell'Arco.

Non Le sembra incongruo assistere a queste manifestazioni e pensare che nello stesso momento il Paese è scosso dal dibattito sulla fecondazione assistita?

«E' sempre stato così: per esempio il periodo in cui San Tommaso d'Aquino era a Napoli, nel Medioevo: era un'età di grande cultura, le università di Napoli, Roma e Parigi erano di altissimo livello, in particolare in teologia... e c'era grande rispetto per queste forme di devozione».

Parlando di San Tommaso, Giovanni Sartori l'ha citato dicendo che anche per la Chiesa in realtà l'embrione non sempre è stato un essere umano. E' vero?

«La dottrina di San Tommaso è più complessa. Segue Aristotele, che non aveva i mezzi di sperimentazione di cui disponiamo adesso, e vede le cose in maniera grossolana. Pensava che all'

inizio non ci fosse la vita sensibile, solo quella vegetativa, e pensava che all'inizio ci fossero delle anime transitorie. I genitori davano vita a un essere umano, ma questo essere umano non aveva ancora l'anima spirituale. Era, come dire, «in tendenza» verso. Parlava di anima vegetativa, poi sensitiva e infine di anima spirituale che veniva direttamente da Dio. E' un problema metafisico che sperimentalmente non si può verificare. E comunque, per me, moralmente non cambia niente,

«Nel Medioevo seguendo Aristotele si parlava di anima vegetativa poi sensitiva e infine spirituale, creata da Dio. In realtà fin dall'inizio i genitori non danno vita a un vegetale, ma a un individuo: non è solo una massa di cellule e quindi non ci si deve giocare»

anche se si volesse mantenere la distinzione di San Tommaso. Perché fin dall'inizio i genitori non danno vita a un vegetale, danno vita a un embrione che ha la vita vegetale ma che tende all'essere umano, ed esige l'intervento di Dio.

Quindi l'embrione è persona?

L'embrione è un essere umano in divenire verso la persona. Ma naturalmente il materiale aristote-

telico, in questo campo, non ha più valore, perché disponiamo di ben altri strumenti. E sembra che tutto il programma genetico sia nell'embrione fin dall'inizio. E questo è un argomento molto forte per la difesa dell'embrione come essere umano: sin dall'inizio è tutto programmato. E' già un individuo, non è una massa di cellule. Sì, al microscopio può apparire così, ma è già organizzato, ed è capace di organizzarsi, è potenzialmente umano, è un uomo. Non ci si deve giocare».

Che cosa pensa del dibattito che si svolge in questi giorni?

«Un dibattito simile l'abbiamo avuto anche in Svizzera: un anno fa è passata una legge, a cui ero contrario, ma nella quale sono previste molte difese contro gli abusi. Poi bisogna vedere se i grandi laboratori andranno oltre. Ora vorrei che nel dibattito italiano si dicesse con serietà che si tratta di un essere umano. E vorrei che si dicesse tutta la verità: che le maggiori promesse le danno le cellule staminali adulte. E bisognerebbe anche dire che la fecondazione in vitro ha poche possibilità di riuscita. In una trasmissione ho sentito dire: «Ci saranno più bambini italiani». E' una sciocchezza. Questa esperienza è molto penosa per la donna: non sempre riesce e non è disgiunta dalla sofferenza. I casi positivi sono il 20%».

Il desiderio di avere un figlio, però, è fortissimo.

«Bisogna vedere come saranno questi bambini psicologicamente. Il fatto di sapere chi è mio padre non è facile da risolvere nell'eterologa. In alcuni Paesi si dice: il bambino ha il diritto di sapere e in altri Paesi, invece, si preferisce nascondere. In entrambi i casi ci sono traumi psicologici».

Questo, però, già avviene con l'adozione.

«Non è facile neanche nell'ado-



Ricerche di laboratorio sulle cellule staminali



Il cardinale Cottier

«Ho sentito dire: se vincono i sì ci saranno più bambini in Italia. Ma in realtà è una sciocchezza»

tagli

di Altiero Sclacchitano

Nel futuro. Nel futuro, le donne avranno seni dappertutto. Nel futuro, sarà un sollievo trovare un posto senza cultura. Nel futuro, i piatti di portata avranno nomi e titoli. Nel futuro, guideremo stando in piedi. Nel futuro, l'amore sarà insegnato in televisione e ascoltando canzoni pop.

Dalla federa del disco dei Talking Heads
Stop Making Sense,
colonna sonora dell'omonimo
film-cancerto
(Jonathan Demme, 1984).

UNA SOCIETÀ DANESE

Bebé vichinghi in offerta a Manhattan

NEW YORK

I vichinghi sbarcano a Manhattan. A trasportarli non sono le loro celebri navi, ma anonimi contenitori criogenici. Un altrettanto anonimo ufficio sulla Broadway è l'epicentro dell'anesima frontiera della procreazione assistita capace di sollevare una marea di interrogativi: una società danese offre sperma di giovani, alti e biondissimi donatori scandinavi, promettendo bambini belli, sani e ovviamente biondi e con occhi azzurri.

«Congratulazioni! E un vichingo», è lo slogan con il quale la società «Scandinavian Cryobank» promuove a New York il proprio gruppo di donatori selezionati, offrendo sperma dei propinqui dei conquistatori dei mari del Nord. «Meglio preparare una culla robusta», propone un'altra pubblicità.

La società ha attratto l'attenzione in un momento nel quale anche negli Usa il dibattito sulla procreazione artificiale è intenso. Cinque milioni di persone ha problemi di fertilità e almeno metà si sottopone a trattamenti medici per cercare di raggiungere una gravidanza. Le autorità federali sembrano spesso in difficoltà a tenere il passo con le innovazioni nel settore e per imporre le linee d'azione da seguire. Ma per lo sperma congelato esistono indicazioni molto dettagliate da rispettare. Non a caso la banca del seme danese afferma di essere perfettamente in regola con gli standard Usa e per questo negli Usa propone solo 50 dei suoi oltre 210 donatori abituali, dopo aver scelto quelli che sul piano della salute e delle caratteristiche genetiche rispondono meglio ai parametri di Washington.

Il risultato è un successo crescente tra mamme spesso single alla ricerca di un'insimilazione su misura. «Non credo ci sia un problema etico in quello che facciamo», ha detto Claus Rodgaard, il responsabile della società. «Non è poi molto diverso dall'innamorarsi. Ci sono migliaia di donatori nel mondo e scegliere quello giusto è un po' simile alla selezione naturale».

[r.it]

OCCUPAZIONE E RILANCIO

Maroni prepara uno sconto sul costo del lavoro
Sei miliardi per tagliare il 3 per cento

■ Sei miliardi di euro per togliere dal salario aziendale i contributi di maternità e malattia e per gli assegni familiari. Nel complesso uno sconto del 3% sul costo del lavoro. E questo, spiega il ministro del Welfare Roberto Maroni, «il nostro contributo al riequilibrio della contrattazione, oltre che al rilancio degli investimenti. Non mi pare poco». In una intervista al Sole 24 Ore, tutta incentrata sulla riforma della contrattazione, il ministro del Welfare spiega di voler «assolutamente evitare» il rischio che si torni ad automatismi retributivi nei contratti pubblici. E non esclude l'ipotesi di una riedizione dei contratti triennali, senza automatismi. Per Maroni, c'è lo spazio per arrivare ad una intesa condivisa sulla riforma della contrattazione, ma, sottolinea, «da parte della Cgil c'è una forte e ferma chiusura ad ogni ipotesi di confronto».



Il ministro del Welfare, Maroni

LEGISLATURA AGLI SGOCCIOLI

Sempre più stretti i tempi del Parlamento
Sono 123 giorni operativi sino a fine mandato

■ Il referendum sulla procreazione assistita impone un nuovo stop ai lavori parlamentari. I tempi per l'approvazione dei provvedimenti economici si restringono di altre due settimane. Camera e Senato torneranno, infatti, al lavoro il 14 giugno e avranno davanti solo un mese e mezzo prima della pausa estiva, vale a dire circa 47 giorni complessivi prima di agosto (considerando una media di 3 giorni a settimana per i due rami del Parlamento) e 123 prima della fine della legislatura, considerando la sua scadenza naturale, cioè metà maggio del prossimo anno. Questi calcoli prendono come riferimento i giorni d'attività dell'anno scorso e il conteggio complessivo, al netto della sessione di bilancio, arriva fino allo scioglimento della Camera.

COMINCIA LA LUNGA PARTITA PER I CONTI PUBBLICI ITALIANI. CLIMA TESO, SARÀ DECISIVO L'ECOFIN DI LUGLIO

Primo round Almunia-Siniscalco sul deficit fuorilinea

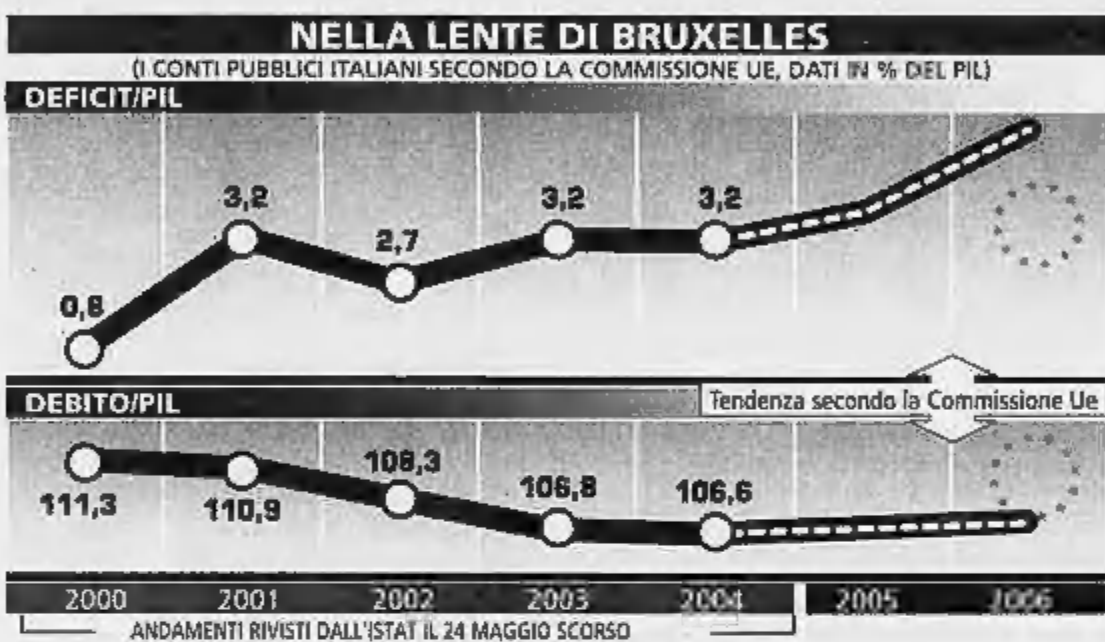
Il ministro a Lussemburgo per spiegare le sue ragioni. Domani parte la procedura

Maria Maggiore

BRUXELLES

Comincia la via crucis dell'Italia sui conti pubblici che durerà almeno fino alla pausa estiva. Oggi pomeriggio, a Lussemburgo, la prima tappa con un incontro che si attende incandescente tra il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco e il commissario agli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia. Domani è il giorno dell'approvazione da parte della Commissione europea del Rapporto sull'Italia, preparato dai servizi di Almunia e pubblicizzato, nelle settimane, a colpi di dichiarazioni molto dure sul disavanzo italiano. Poi, nelle prossime due settimane, il rapporto sarà analizzato dagli esperti dei governi, per arrivare sul tavolo dei ministri il 12 luglio. E lì comincerà la battaglia tutta politica dell'Italia per non far aprire la procedura per deficit eccessivo.

Gli esperti s'incontreranno questo pomeriggio prima del pranzo di lavoro dei ministri della zona euro. Un incontro dovuto, visto che l'Italia è sotto i riflettori della Commissione e domani il rapporto sullo stato dei conti pubblici italiano sarà il piatto forte della riunione del Collegio dei commissari, a Strasburgo. Ma l'atmosfera non è più quella di quasi un anno fa,



quando il neo ministro Siniscalco si presentò negli uffici di Almunia per illustrare il Dpef da 27 miliardi.

In quell'occasione, era la fine di agosto, lo spagnolo aveva molto apprezzato lo spirito «realista» dell'ex Direttore generale del Tesoro che annunciava la fine dell'epoca delle «tanti» e «tanti» riforme strutturali. Ma poi le cose si sono messe di traverso. La crescita non è andata come sperato e soprattutto Euro-

stat, l'ufficio statistico dell'Ue, non ha approvato i conti italiani per il 2003 e 2004 mettendo di fatto l'Italia in mora già per gli anni passati.

Oggi il ministro cercherà di confutare le accuse di Almunia bocciate alla vigilia come «unilaterali», perché preparate solo dai servizi della Commissione e «deplorabili» nella forma, perché annunciate prima dell'approvazione del Rapporto con varie fughe di noti-

zie. Ma resta la sostanza con cui domani partirà di fatto il processo all'Italia.

Il disavanzo italiano, secondo il Rapporto di Almunia, avrebbe superato già nel 2003 e 2004 il tetto del 3 per cento sul Pil, arrivando a 3,2 per cento. E il superamento dei limiti non è, secondo lo spagnolo, «né temporaneo, né eccezionale». A politiche invariate il deficit rischia di attestarsi al 4% nel 2005 e nel 2006. Inol-

Bruxelles ha calcolato che già nel 2003 e nel 2004 il disavanzo di Roma ha superato i limiti previsti dai trattati

I «fattori rilevanti» presentati dal governo non sono stati accolti «Emergono numerosi elementi strutturali»

tato. Ma i toni sono molto duri. Vengono analizzati i «fattori rilevanti» che potrebbero giustificare l'aumento del disavanzo, secondo le nuove regole del patto di stabilità, riformato a marzo.

Ma lo spagnolo esclude che possano entrare nel calcolo per evitare la procedura d'infrazione all'Italia. Spesa per investimenti, qualità delle finanze pubbliche, sostenibilità del debito, crescita negativa, non bastano a evitare all'Italia un processo. Certo, hanno pesato anche fattori ciclici, come la bassa crescita, ma «emergono in modo evidente elementi strutturali». E a riprova del malessere dei conti italiani, la Commissione ricorda che uno sfondamento maggiore del 3 per cento è stato evitato soltanto grazie a un massiccio ricorso a misure una tantum.

Siniscalco dovrà ora cominciare a smontare uno per uno i tasselli del castello probatorio costruito da Almunia. Comincerà oggi, ma sarà soprattutto al Consiglio Ecofin di luglio che dovrà spiegare come intende far rientrare l'Italia dentro i binari di Maastricht. L'obiettivo è far valere una lettura più flessibile del Patto di Stabilità, dove la scarsa crescita di questi anni sia la sola responsabile di un aumento indiscriminato della spesa.

Traffici valutari

Gli immigrati cinesi nel mirino del Tesoro

ROMA

Esportatori di maglie e filati, di macchinari, giocattoli e copie di ogni genere, ma anche trafficanti, cioè esportatori e importatori, di denaro, valuta e titoli. Sono i cinesi che «in spregio a ogni regola o norma» trasportano capitali dall'Italia o in Italia evitando di passare per i canali convenzionali, utilizzando spesso corrieri ad hoc.

A denunciare quello che viene definito letteralmente il «fenomeno cinese» è il ministero dell'Economia che, nella consueta relazione al Parlamento sull'attività svolta lo scorso anno in materia valutaria, precisa come già dalla fine del 2003 la questione sia oggetto di particolare attenzione da parte delle forze dell'ordine.

Tra gli stranieri, si legge nella relazione, i cinesi sono i maggiori esportatori/importatori di valuta e/o titoli, in spregio alla corrente normativa in materia di obbligo di dichiarazione di capitali al seguito. Sono infatti «notoriamente poco inclini per retaggio a utilizzare i canali finanziari ufficiali e ancor meno quelli di stampo occidentale». I trasferimenti di liquidità avvengono quindi «in modo non ufficiale, attraverso corrieri ad hoc», scrive il Ministero - anche in aggiunta ai cosiddetti circuiti finanziari informali.

I cinesi, spiega ancora il Tesoro, trasferiscono parte del denaro ai familiari rimasti nel Paese d'origine, ma non mancano passaggi per attività illecite. Spesso la valuta trasportata, soprattutto nel caso in cui sia frutto di azioni compiute dalla criminalità organizzata cinese, viene utilizzata per «costituire illecite risorse finanziarie in altri Stati».

Da qui l'attenzione speciale riservata al fenomeno dal Comando generale della polizia che ha avviato uno specifico progetto di analisi denominato «Marco Polo» per investigare sulle attività portate avanti dagli immigrati cinesi.

Più in generale, con riferimento non solo ai movimenti da e per la Cina, nel 2004 il ministero dell'Economia e delle Finanze ha accertato 49 violazioni fra i residenti in Italia e 12 fra i non residenti. Un numero che può sembrare esiguo ma l'ammontare delle 49 violazioni registrate fra i residenti è stato pari a 17,19 milioni di euro, mentre quello dei non residenti ammonta a 1,006 milioni.

IL SEGRETARIO DELLA CISL APRE AD UN TAVOLO GENERALE SUI PROBLEMI ECONOMICI DEL PAESE

«Pronti a un dialogo serio senza uscite improvvisate»

Pezzotta: non si taglia l'Irap se non c'è copertura, ma no a nuove tasse
La contrattazione? Se la fanno funzionare, tutto andrà a posto da sé

intervista

Raffaello Masci

Non a un taglio dell'Irap senza copertura. No a discutere di costo del lavoro sulla base di proposte estemporanee. Sì ad un tavolo generale sulla contrattazione, ma previa un'intesa nel sindacato. Cgil compresa. Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl, non ama il gioco di canto e contro canto con il governo, che un giorno fa una proposta e un giorno un'altra, sfruttando le platee di congressi. Vorrebbe chiudere il contratto del pubblico impiego e poi sedersi a un tavolo e ragionare. Meglio ancora se prima ci si è messi d'accordo tra confederazioni.

Quindi, segretario, la proposta del ministro Maroni di cominciare a trattare sugli oneri impropri (malattia, maternità, assegni familiari) per ridurre il costo del lavoro, non

le interessa?

«Non è che non mi interessa. Gradirei solo che si facesse un po' di chiarezza, a vantaggio di tutti. Vogliamo parlare di riduzione del costo del lavoro? Benissimo. Vogliamo parlare di cambiamento delle regole contrattuali generali. Bene anche questo. Ma affrontiamo una cosa per volta con un progetto globale per ciascuna di queste questioni, senza uscite improvvisate».

Proviamo a farlo qui un ragionamento. Cominciamo dalla riduzione del costo del lavoro. Il primo punto è il taglio dell'Irap: il governo l'ha promesso.

«Ho sentito che il ministro Maroni propone di farlo comunque, anche in deficit. Questo non mi pare accettabile. Il taglio dell'Irap ci interessa ma a due condizioni: che si stabilisca da subito con che cosa compensarlo (altrimenti dovranno essere le Regioni a trovare altri balzelli), e poi che non si dia a pioggia, ma finalizzandolo ad obiettivi specifici, come il Sud o l'innovazione. Altri-

menti è uno sconto e basta».

Un taglio dell'Irap in deficit significa che ricadrà sulla fiscalità generale. E' ovvio.

«Appunto. E' inaccettabile: in nessun modo questo taglio, pure importante, deve ricadere su quella parte della popolazione, come i lavoratori dipendenti, che già paga molto e fino all'ultimo centesimo. Perché è evidente: se un taglio non è compensato è facile ipotizzare che vogliono rimettere le mani sull'Iva o sull'Irpef, o su altre tasse che andrebbero, quelle sì, a pioggia sui cittadini e lavoratori».

Il suo messaggio è chiaro: se toccate l'Irap diteci come compensarla. Però, in una logica di riduzione del costo del lavoro, si può affrontare anche il «tabù» dei contratti territoriali, o no?

«Contratti territoriali, gabbie salariali e cose del genere, il ministro Maroni se li toglia dalla testa. Noi è un tabù né una posizione ideologica che impediscono di discuterne, ma un ragionamento molto semplice: un contratto nazionale serve a



Il segretario della Cisl, Savino Pezzotta

garantire un potere di acquisto collettivo e mette a riparo dal lavoro nero e dal sommerso. E' una questione di giustizia minima e di chiarezza nei rapporti di lavoro. Poi c'è un secondo livello di contrattazione che è aziendale e deve essere di carattere integrativo. Li possono esserci delle differenze, in ragione della produttività e della redditività. Se un contratto di secondo livello non c'è, allora si può parlare anche di un integrativo su base territoriale, ma integrativo deve essere, chiaro?».

In questo quadro come vede l'ipotesi di una forza di scala

mobile a fronte di un allungamento del contratto da due a quattro anni?

«Ma di che stiamo parlando? Gli automatismi hanno fatto il loro tempo. Il governo aveva ventilato questa ipotesi per il pubblico impiego. Bene, la mia risposta è che si faccia funzionare la contrattazione e il problema si risolve da sé».

A proposito di contrattazione. A Santa Margherita, Confindustria ha riproposto un tema che è nell'aria da molto: la revisione degli accordi del luglio '93. Si può fare?

«Agli amici della Cgil dico che non possiamo perdere tempo per avviare il confronto. Se non siamo noi i soggetti della vertenza faremo la fine di Bertoldo»

«Anche i modelli contrattuali invecchiano, si capisce. Si possono rivedere, non c'è dubbio. Noi questa disponibilità l'abbiamo data e abbiamo detto che ci sarebbe piaciuto affrontare la questione prima della chiusura del contratto del pubblico impiego, in maniera di poter discutere insieme anche di un disegno di riforma della pubblica amministrazione».

Ma c'è lo scoglio della Cgil, sostanzialmente indisponibile. «Agli amici della Cgil vorrei dire che non possiamo aspettare di chiudere tutti i contratti prima di aprire questo tavolo, perché ci sarà sempre la controparte a guidare il gioco. Facciamoci noi soggetti di questa vertenza, altrimenti rischiamo di fare come Bertoldo che non trova mai l'albero giusto a cui impiccarci».

Noi non paghiamo in Calabria

1 o 2 bambini con 2 adulti paganti, soggiorno gratis
Offerta valida per tutto il mese di giugno
fino alla partenza del 16 luglio* inclusa
Sabbie Bianche Club, Triton Club
Prenota nelle migliori Agenzie di Viaggio
CLUB Vacanze
www.clubvacanze.it

VENT'ANNI FA IL FRONTE DELLA GIOVENTÙ LANCIO UOVA CONTRO IL COLOSSO USA

La destra riabilita McDonald's
Il Secolo d'Italia fa autocritica

«Contrordine ragazzi, McDonald's è okay». Parola del «Secolo d'Italia», che a distanza di vent'anni dallo sbarco del fast food in Italia annuncia la riabilitazione, da parte della destra, del cibo veloce e dei locali per bambini. Il quotidiano di Alleanza Nazionale ricorda infatti come, nell'85, lo sbarco in Italia del colosso americano venne accolto con lanci di uova in piazza di Spagna, a Roma, da parte dei militanti del Fronte della Gioventù. «Un gesto criticato da molti, anche all'interno dell'Msi, e che nessuno oggi ripeterebbe», sottolinea oggi il quotidiano diretto da Flavio Perina, secondo cui «chi temeva che il fast food avrebbe snaturato le abitudini alimentari degli italiani si è ricreduto» e «a contestarlo sono rimasti solo gli ultimi giapponesi dei centri sociali». Insomma, la destra riabilita il fast food e contesta che a prendersela con la grande «M» siano rimasti solo «frange dell'estremismo anarchico».



McDonald's sdoganato dalla destra

IN SETTIMANA IL VERDETTO PER LE MOLESTIE AL TREDICENNE

Si aggrava il mal di schiena: Michael Jackson in ospedale
Oggi torna a riunirsi la giuria del processo per pedofilia

Michael Jackson (46 anni) è finito al pronto soccorso dell'ospedale Santa Ynez Valley Cottage, in California, per il riacutizzarsi di un problema alla schiena: lo ha infastidito durante tutto il processo per molestie sessuali, ormai vicino alla sentenza. «La schiena di Jackson ha ancora una volta ripreso a tormentarlo» ha detto la portavoce della star che con la famiglia attende il verdetto nel suo ranch di Neverland. La giuria chiamata a decidere sul suo destino tornerà a riunirsi oggi nel tribunale di Santa Maria in California. Il cantante rischia 20 anni di reclusione per molestie sessuali su Gavin Arvizo, un ragazzo che all'epoca dei fatti aveva 13 anni. La sorte della pop star è nelle mani di 11 donne e 4 uomini: il verdetto è atteso in settimana. Il difensore di Jackson ha detto che Arvizo e la sua famiglia sono dei «professionisti dell'estorsione».



L'arrivo di Michael Jackson in ospedale

A MOLTI AUTOMOBILISTI NON È SERVITO POSTICIPARE ALLA NOTTE IL VIAGGIO DI RITORNO

La prima vacanza naufraga nel maxi-ingorgo

L'Italia si blocca, in Emilia la coda dal mare tocca i duecento chilometri

Claudio Laugeri

Millioni di italiani in coda sulle autostrade alla fine del lungo ponte di inizio giugno, favorito dal bel tempo. Una fila unica di auto ieri sera si muoveva a passo d'uomo da Cattolica a Fidenza (Parma), un'altra coda cominciava dalla Toscana e giungeva sempre a Fidenza: quasi 200 chilometri di veicoli in fila. Uno dei passaggi più critici era il nodo di Bologna, dove l'autostrada che arriva dalla Riviera romagnola passa da due a tre corsie e il traffico restava quasi bloccato. Situazione critica anche sulla A4 Bologna-Taranto: coda ininterrotta

tra Pesaro e Bologna San Lazzaro con una velocità media di trenta all'ora su una distanza di 140 chilometri. E tutto questo già nella mattinata, quando molti automobilisti avevano pensato di partire proprio per evitare le code del rientro. Altra situazione critica in Liguria, sull'Autostrada Genova-Ventimiglia in direzione del capoluogo ligure, una coda ininterrotta di quasi sessanta chilometri, tra Andora e Savona. Altri rallentamenti tra Chiavari e Genova-Nervi e in direzione della A7 Milano-Genova. E sempre per il traffico in arrivo dai luoghi di villeggiatura marini sono stati registrati alcuni

chilometri di coda alla barriera torinese della Savona-Torino. Coda anche sulla A12 Genova-Livorno-Rosignano e sulla Civitavecchia-Roma, in particolare nel tratto Sarzana-La Spezia in corrispondenza dello svincolo della A15 e in quello Versilia-Viareggio in entrambe le direzioni. Ieri sera ci volevano due ore per percorrere il tratto Lavagna-Genova Est (velocità media 20 all'ora). Traffico intenso con possibili code anche sulla A15 Parma-La Spezia in direzione Parma. Traffico molto intenso è stato registrato sulla A4 Torino-Trieste «Serenissima». In particolare c'erano code nel tratto

LE CODE IN CIFRE

200 Km

Tra Cattolica e Bologna, sulla A14, e ancora fino a Fidenza sulla A1. Stessa situazione sul tratto appenninico dell'A1 in direzione Nord, sempre fino a Fidenza. Per il traffico intenso.

55 Km

Tra San Bartolomeo e Savona. Per il traffico intenso.

12 Km

Sulla Teramo-L'Aquila-Roma, verso la capitale. Per i lavori in corso sul viadotto di Pietrasecca.

18 Km

Sulla A4 in direzione Milano. A causa di un incidente tra Peschiera del Garda e Sirmione.

12 Km

Sulla A4, in direzione Padova, alla barriera di Venezia-Mestre. Per il traffico intenso.

12 Km

Sulla A1 fra Ponzano Romano e Roma Nord, verso la Capitale. Per un cantiere.

10 Km

Sulla Catania-Palermo per il restringimento in una carreggiata nei pressi di Trapani.

GLI ULTIMI INTERMINABILI METRI ALLE PORTE DI TORINO

Il miraggio del casello dopo 4 ore sotto il sole

Accaldati, mezzi fuori dal finestrino, o sigillati nelle auto col condizionatore al massimo, e pochi hanno il Telepass

reportage

Marco Accossato

Ma lo sa da quante ore siamo in viaggio sotto 'sto caldo?». No. «Quattro». «Ma lo sa quante ore ci mettiamo di solito da Andora a Torino?». No. «Duel». «E lo sa quando arriveremo a casa, stasera?». Non lo so. «Neanche noi!».

Eccoli i forzati della coda del rientro. Rassegnati, più che imbestialiti. Accaldati, mezzi fuori dal finestrino, o «sigillati» nella loro auto col condizionatore al massimo. Eccoli a due chilometri da Carmagnola, finestrini aperti, bottigliette d'acqua aperte, camicette aperte, telefonini accesi: «E che ne so quando arriviamo. Arriviamo quando arriviamo. Siamo inchiodati. Un incubo. Ti richiamo quando passiamo il casello che ho il credito del cellulare che sta per finire...».

Il casello è più in là, non molto, ma non si vede ancora. Si vede solo il cartello «Rallentare», e sembra una presa in giro, visto che sei inchiodato e vorresti al massimo accelerare.

Peggio di un miraggio, il casello. Una condanna, perché a questo punto ci devi passare per forza: altre uscite non ce ne sono più, in direzione Torino. E così sei costretto a patire altri quaranta minuti per procedere a passo d'uomo verso la sbarra bianca e rossa. Quaranta minuti che attorno alle 21 diventano quasi un'ora, e alle 22 ancora peggio.

Giovanna Lolito e Antonella La Malfa, le ragazze che di solito impiegano due ore da Andora a Torino sulla loro Polo blu, lo sapevano che sarebbe finita così. «Ma tanto, anche partendo dopo cena, sarebbe stato uguale». Bisognava forse mettersi in viaggio prima, visti gli appelli della prefettura ligure. «Infatti ci avevano pensato - confessa Paolo Dell'edonne - e i suoi amici, a bordo di una Scénic - con questa giornata, con questo sole e questo cielo azzurro come fai a partire al mattino dal mare. Butti via mezza giornata».

Non buttarla via, godersi fino all'ultimo raggio di sole, vuol dire finire incolonnati. Al casello passano veloci solo quelli col Telepass, e a te che sei lì fermo viene il nervoso di non avere anche tu quella macchina ma-

gica. Poi ci sono quelli che tutta la rabbia delle ore del pomeriggio in fila la scaricano sul casello: se quello di fronte ha difficoltà a trovare le monetine per il pedaggio o non ricordano dove hanno messo il biglietto. «E muoviti, imbranato...». «E pensaci prima a queste monetine del cavolo...». E parole anche più pesanti, quando quello di fronte ha imboccato per sbaglio la via azzurra della Viacard che non ha, e adesso accende la luce bianca della retromarcia per tornare indietro e mettersi sul corridoio giusto.

Che beffa, Davide Bert. Per evitare il traffico ha scelto un'altra strada da Imperia. Niente Autostrade intasatissime con la polizia stradale che inna addiritura a fare scorta d'acqua prima di mettersi in viaggio. «Ho

deciso di fare il Col di Nava, più tortuoso ma più scorrevole, pensavo. Pensavo male. Tutto bene fino a Garessio, poi ho impiegato un'ora per fare 10 chilometri. E adesso eccomi di nuovo in coda, al casello d'uscita».

Le moto fanno zig-zag tra le macchine per avvicinarsi al casello-miraggio, e qualcuno non apprezza e va avanti piano piano perché non si infilano. «E fai la coda come tutti...». La Ducati rossa partita da Loano con due ragazzi in sella rischia di surriscaldarsi, la coda al casello è l'ideale per spegnere un attimo il motore e andare a spinta. L'uomo di mezza età sulla Croma scura se la prende con i cronisti che scattano foto. «Invece di fare foto, dite che costruiscono qualche casello in più...».

No, sarebbe ingiusto prendersela con quelli del casello. Le uscite hanno tutte la luce verde, tutte aperte. Quattro per il Telepass, due per la Viacard e il Fastpay, sette con l'addetto che ritira biglietto e soldi. E la coda non sai mai quando nasce ma sai come finisce. Con qualcuno che esce dall'auto e guarda lontano per scoprire quanto ancora do-

Qualcuno ha pensato di «tagliare» passando per le statali di montagna ma è stato inutile

IL PRESIDENTE DI FEDERALBERGHI BERNABÒ BOCCA

«Cantieri aperti e poca disponibilità
il disagio di chi parte per un giorno»

Giacomo Galeazzi

ROMA

«Non si strumentalizzino queste code infinite per dire che in Italia il turismo è in ripresa. La maggior parte delle persone in coda sulle nostre strade sono pendolari, non turisti. Il presidente della Federalberghi Bernabò Bocca, dati alla mano, analizza il primo ponte «vacanziero».

Tutti in fila sulle autostrade: è il boom delle vacanze «mordi e fuggi»?

«Sicuramente, per il comparto turistico, è stato un buon weekend lungo. 5 milioni di italiani si sono mossi approfittando della festa della Repubblica e dei quattro giorni di libertà. L'80% ha scelto destinazioni nazionali, il 20% ha preferito località straniere. Ma questi numeri non bastano affatto a giustificare i centoquaranta chilometri di coda, la viabilità in tilt e i colossali

disagi per gli automobilisti. La vera causa dell'emergenza-trafficò nei finesettimana sono le autostrade cantierate. Subito da Firenze a Forte dei Marmi, in certi tratti, si procedeva a passo d'uomo a causa dei continui intasamenti provocati dai cantieri aperti, nei quali peraltro nessuno lavorava».

Quali sono i possibili rimedi?

«È indispensabile un intervento immediato del governo per chiudere i cantieri nel periodo estivo. Altrimenti ogni weekend d'estate sarà accompagnato dal desolante bollettino di code, soprattutto nei tratti autostradali dai grandi centri urbani alle località balneari. Non a caso le difficoltà maggiori si registrano sempre tra Milano e la Liguria, tra le regioni settentrionali e la Toscana o l'Emilia Romagna e in tutti i tragitti prediletti dai pendolari in gita, ossia da quelli che parto-



no la mattina e fanno ritorno a sera. La sera sono pernottare neanche una notte negli alberghi. A fare i grandi numeri delle code odierne non sono i turisti, cioè quelli che restano per più giorni in una città, ma i pendolari».

Perché stavolta il sistema è precipitato nel caos?

«C'erano già stati numerosi segnali preoccupanti lo scorso fine settimana. I quattro giorni dal primo ponte di giugno hanno ingigantito l'allarme traffico. Bisognava intervenire prima consentendo una circolazione priva di ostacoli strutturali (in primis i cantieri aperti), adesso, per non aggiungere danno su danno, occorre imparare dagli errori passati e correre ai ripari».



In coda verso il casello di Carmagnola, fine dell'autostrada Savona-Torino

vrà stare fermo, e altri che fanno i furti imboccando la corsia d'emergenza.

Anche Alessio Volpini, Carolina e Cristina La Riccia e Luciano Virebio sono in fila sulla V 10.

«Siamo partiti alle 17 da Borghetto, abbiamo fatto la montagna perché altri amici che erano

partiti alle 14 in autostrada sono tornati indietro dalla disperazione. Disperazione anche la loro, quando, dopo aver viaggiato bene fin qui, si trovano imbottigliati come tutti alle porte di Torino».

Se questo week-end lungo del 2 giugno è stata una prova generale di controsodo, probab-

mente qualcuno riesumerà puntualmente la regola delle «partenze intelligenti». Intanto un fatto è certo: i vacanzieri del mordi-e-fuggi partono informati. La maggior parte degli incolonnati ha sentito gli appelli alla radio: «Ecco qui le bottiglie d'acqua, come dice la polstrada».

IL SOCIOLOGO GIAMPAOLO FABRIS

«Il relax è diventato un bisogno
per sfuggire al lavoro e ai colleghi»

Daniela Daniele

ROMA

Sintetizza l'argomento con una battuta: «Quando c'è una vacanza dei valori, si riscopre il valore della vacanza...». Giampaolo Fabris, professore di Sociologia dei consumi al San Raffaele, Università di Milano, ricorda che le gerarchie dei bisogni sono condizionate dalla storia.

E adesso, in che periodo storico siamo?

«Oggi, il tempo libero, la vacanza, che magari è più circoscritta ed è una micro-vacanza, sono bisogni importanti».

Fino a che punto?

«Si fanno sacrifici in altre aree. Certo, questa è una crisi che dura, ormai, da tempo e ha fortemente ridimensionato le abitudini degli italiani, toccando anche quei ceti medi che, sostanzialmente, erano in una situazione di relativo benessere e adesso hanno dovuto

fare più attenzione alle spese. Con la scelta, però, di non penalizzarne alcune».

«Senza dubbio. E sono quelle che si trovano all'apice dell'attualità culturale».

Eppure gli operatori turistici lamentano un calo delle presenze.

«Perché si rincorre, soprattutto, la vacanza "facile", il week-end lungo, si preferisce il pic-nic al ristorante e via di seguito. Non mi meraviglierei se situazioni analoghe si verificassero anche nei prossimi mesi estivi, perché questa è un po' una sorta di ultima spiaggia. Del resto, le gerarchie della locazione del reddito sono cambiate».

Facciamo un esempio?

«Pensiamo a quanto è accaduto lo scorso Natale. Tutti i comparti merceologici erano in crisi e invece l'intero settore dei telefonini e del computer ha realizzato un record in termini di vendite. Per



capire i consumi, quindi, bisogna sempre avere ben presente il cambiamento sociale in atto. Così, si comprende perché le famiglie facciano dei risparmi, magari sull'alimentazione, per poi spendere in vacanze».

Professore, c'è, nella gente, un desiderio di fuga?

«Non c'è dubbio. Si ha un gran bisogno di evadere da una realtà che non è certo esaltante».

Non crede che ci si voglia allontanare, per un po' da una società troppo aggressiva soprattutto nei luoghi di lavoro?

«Concordo. Sto studiando i nuovi punti di aggregazione e posso assicurare che la solitudine sta diventando un fatto sempre più gravoso».

NEL TRAFORO DEVASTATO. TRA LE CARCASSE IRRICONOSCIBILI LA SALMA DELL'AUTISTA MORTO A POCHI METRI DAL RIFUGIO E DALLA SALVEZZA



La carcassa di un Tir, devastata dalle fiamme



Una delle vittime della tragedia

All'imboccatura del versante francese i mezzi abbandonati in fretta e furia da chi ha visto il fuoco in lontananza e il fumo invadere tutto. Sono intatti, perfetti, a pochi metri dall'inferno

Le solette delle gallerie di aerazione sono rimaste al loro posto: bianchissime, sembrano dipinte da poco. In realtà sono state cotte dal calore e dovranno essere verificate, controllate, sottoposte ad appositi test



I mezzi pesanti e i loro carichi fusi dall'enorme temperatura

Il Fréjus trasformato in un forno a mille gradi

Un chilometro di orrore: i tir si sono fusi nell'asfalto ma il cemento ha resistito

Lodovico Poletto

inviato al FRÉJUS

Dalibor Vuksanovic ha tentato di sganciare il rimorchio del suo Tir che bruciava. Ci ha provato con tutte le sue forze, quando ha capito che non ce l'avrebbe mai fatta s'è arreso. C'erano già le fiamme alte attorno al suo camion, c'era già fumo. E lui s'è messo a correre incontro ai colleghi degli altri Tir, sbracciandosi e gridando: «Andate via, andate via, andate via da qui...»

Pavel Blazovic, invece, è soltanto scappato: verso dove non sapeva neanche lui. L'hanno trovato trecento metri dal suo autocarro, riverso a terra, a due passi dalla porta verde che gli avrebbe garantito la salvezza. «Abbi n' 6». Rifugio 6: chi si nasconde qui può fuggire quando si sente il fumo del condotto che immette aria fresca nel tunnel.

Adesso, ventiquattrore dopo il rogo, il camion di Dalibor è uno scheletro sventrato dal fuoco, ridotto a carcassa irriconoscibile. E il suo prezioso carico di pneumatici è un tutt'uno con l'asfalto. È diventato gomma fusa e cenere, una selva di fili di ferro da cui spunta qualche ruo-

ta miracolosamente salvata. Il mezzo di Dalibor, che trasportava ferraglia, è come sfondato a metà e quella che un tempo era una moderna cabina di guida sembra un fantasma, stilizzato, di colore grigio.

Dalibor e Pavel: sopravvissuto il primo, che inconsapevolmente ha provocato il rogo, morto a un passo dalla salvezza l'altro. Tra loro mille metri di inferno, di fuoco e fumo denso, nerissimo, che avvelena l'aria e intasa i polmoni e ricopre ogni cosa con una patina grigia. In mezzo c'è il calore che fonde l'acciaio, brucia ogni cosa: mille gradi, dicono i pompieri, quanto basta addirittura per far sgretolare il cemento. Che, invece, ha resistito. E le solette delle gallerie di aerazione del tunnel sono rimaste lì, al loro posto: bianche, bianchissime, che sembrano dipinte da poco. «In realtà sono state cotte dal calore che ha superato i mille gradi: dovranno essere verificate, controllate, sottoposte ad appositi test...», dice Ugo Jallasse, direttore di esercizio della Sitaf, la società che gestisce il lato italiano del tunnel.

Chi entra dal lato francese del tunnel, però, oggi può intuire

I NUMERI

IL TRAFFICO

Ogni anno le Alpi sono prese d'assalto da auto, tir e treni che trasportano 110 milioni di tonnellate di merci e 150 milioni di passeggeri.

LA RETE

La rete viaria ha registrato un aumento enorme: solo per le tratte autostradali si è passati dai 100 chilometri degli Anni '60 ai 4 mila attuali.

LE STRADE

Il totale dei chilometri supera i 400 mila. Di questi, 5 mila sono autostrade e superstrade, 6 mila strade di collegamento internazionale e 300 mila strade locali.

I VALICHI E I TRAFORI

Sono 14, compreso il tunnel del Fréjus, ora chiuso.

LE MERCI

Dei 110 milioni di tonnellate di merci, 70 milioni transitano su gomma. I tir che ogni anno attraversano le Alpi sono 5 milioni, mentre le auto sono 54 milioni.



Vigili del fuoco in azione nell'inferno di calore e di fumo asfissiante

qualcosa di più di ciò che accaduto qui l'altro pomeriggio. A partire dalla paura che certo ha stretto allo stomaco gli autisti dei quattro autocarri bloccati in galleria, abbandonati in fretta e furia da gente che ha visto il fuoco in lontananza ed il fumo

invadere tutto. Sono intatti, perfetti, chiusi a chiave, forse. Si leggono le scritte sulle fiancate: «Conserva Pietro e figlio», sul primo entrando; «Panama» su quello davanti. E il colore bianco delle cabine non è neppure ingrigito dalla fuliggine che qualche

centinaio di metri più avanti ha annerito tutto. Si legge la targa portoghese del terzo, la scritta «Frostari sul quarto, un camion italiano di un bel colore rosso, brillante. Ancora trecento metri, e tutto cambia, a partire dalla luce che non c'è più. Qui inizia l'inferno vero: il rivestimento delle pareti del tunnel, l'altra notte, si è sciolto in un attimo, l'intonaco delle solette s'è staccato lasciando a terra un tappeto di detriti. La canalina dell'impianto elettrico adesso non esistono più, quel che resta dei cavi penzola desolato nel vuoto. Sono spariti i segnali stradali. Nelle nicchie di soccorso ci sono i rottami carbonizzati dei telefoni. Qua e là una montagna di bottiglie d'acqua minerale: ne hanno scolate a centinaia i pompieri francesi l'altra notte mentre tentavano di spegnere il rogo che bloccava e impediva il lavoro ai loro colleghi italiani. Alcune manichette sono lì, ancora stese tra i rottami. In un angolo c'è un maglione, sporco di fuliggine, di impronte di scarponi, di polvere di macerie, ma chissà come scampato al fuoco. Più avanti c'è un camion carbonizzato, carico di mozzarelle, c'è quello di Pavel con la sua ferraglia, e poi un'autocisterna

carica di colla da legno. Subito dopo il rifugio numero 6. Dall'altra parte della strada il posto dove è stato trovato il cadavere della seconda vittima.

L'inferno finiva qui sabato pomeriggio. Anzi, no. Finiva ben più avanti, ben dopo il camion dei pompieri della Sitaf mollato dalla squadra perché il caldo lì era troppo elevato e loro non potevano più resistere. Terminava alla fine del tunnel, a Bardonecchia, Italia, dove il fumo, per ore, è uscito come la pece. In quella nebbia venefica si muovevano decine di pompieri: mezzi intossicati, affannati, affaticati e sudati nelle loro tute e con le maschere antigas sul viso. Gente che andava avanti a tentoni, che si è guadagnata il tunnel metro per metro. Perché non si vedeva proprio nulla lì dentro. Non si riusciva neanche ad orientarsi. A piedi come sui mezzi. Tanto che uno dei camion del soccorso, forse il più moderno che c'è, con due cabine di pilotaggio a mille divolgerie tecnologiche, è andato a sbattere tre o quattro volte contro la parete della galleria, prima di bloccarsi in un angolo. Dove lo hanno abbandonato.

LA PROCURA DI ALBERTVILLE

Interrogato Doliban, l'autista

Nei prossimi giorni il sopralluogo dei tecnici

dall'inviato a MODANE

La gendarmeria l'ha interrogato già ieri mattina. Due ore di domande e risposte per cercare di capire se, quando è entrato nel tunnel, lui aveva già intuito che qualcosa sul suo Renault 440 Magnum non funzionasse a dovere. Se il motore gli avesse già dato dei problemi, rientrando dal Belgio. Se, in sostanza, il rogo del Fréjus poteva essere evitato. E Doliban Vuksanovic, classe 1982, ha risposto a tutto. Con precisione.

Foglio di convocazione in mano, è salito a Bardonecchia ieri mattina presto. È arrivato da Vittuone, nel Milanese dove abita ormai da anni, accompagnato dal suo datore di lavoro. I gendarmi l'hanno caricato in auto a sono partiti verso la Francia. La sera prima Doliban era già stato sentito dalla Polizia stradale di Torino, a cui aveva raccontato gli istanti dell'avaria. Spiegando di aver tentato di sganciare la motrice in fiamme dal rimorchio senza riuscirci, per poi fuggire.

Se ieri abbia confermato questo, non si sa. Il procuratore di Albertville che conduce l'inchiesta, Henri Michel Perret, non commenta. Ieri ha disposto il sequestro di due chilometri di

«Inutile la polemica sulla barriera elettronica che individua le fiamme. La stiamo installando»

galleria. La polizia giudiziaria della gendarmeria nei prossimi giorni dovrà passare al microscopio tutta l'area, compresi i mezzi che sono andati distrutti dalle fiamme. Da adesso, lì dentro, non deve più entrare nessuno che non sia espressamente autorizzato dalla procura.

E sempre ieri è stato finalmente sciolto il «gioglio» delle due vittime. La prima (quella trovata nel rifugio) è Pavel Blazovic, 23 anni, sloveno di origine; l'altro uomo morto soffocato nel tunnel è di origini slovacche, si chiamava Martin Vican, ed avrebbe compiuto 25 anni il 14 giugno. Sarebbero gli autisti del tir che trasportava ferraglia. Non c'è certezza assoluta, su questo particolare, anche se sembra essere l'unica soluzione possibile. In mattinata, invece, era diffusa la voce che i conducenti di tutti i mezzi erano stati trovati e contattati dalle autorità

francesi. E che non c'erano spiegazioni plausibili per la presenza di quelle due persone nella galleria.

L'inchiesta giudiziaria francese potrebbe anche prendere in esame i dispositivi di sicurezza del tunnel. Da di più, perché già ieri l'asapour pompieri, prefettura dell'Alta Savoia e gendarmeria parlavano di «intervento tempestivo» di «macchina dei soccorsi perfetta». Un'opinione ribadita a lungo anche da Michel Decker, colonnello della gendarmeria che sabato, dal pomeriggio alla notte, ha coordinato i soccorsi dal lato francese: «C'è stata tempestività di intervento e grande professionalità degli operatori. Elementi che ci hanno consentito di limitare il numero delle vittime».

«Abbiamo investito 55 milioni in sicurezza negli ultimi sei anni», dice Gilbert Samet, presidente di «Strif», la società che gestisce il Fréjus dal lato Francia. E aggiunge: «Tutte le iniziative in materia di sicurezza vengono prese congiuntamente tra noi e gli italiani. Decidiamo gli interventi e li eseguiamo». Più o meno ciò che dice anche Ugo Jallasse, direttore di esercizio della Sitaf: «Abbiamo costruito cinque nuovi rifugi, migliorato i sistemi di sorveglianza. Siamo un tunnel all'avanguardia e continueremo a guardare al futuro». E se il «delfino», la barriera elettronica in grado di rilevare principi di incendio o surriscaldamenti anomali dei tir, fosse stata in funzione, questo rogo si poteva evitare? «Polemica inutile», dicono serchi i francesi. «L'impianto c'è, ma solo da sei mesi. Prima di entrare in funzione deve passare più di un anno: questione di software e immagazzinamento dati. E perché in Italia è stata installata quattro anni fa? «Lo prevedevano gli accordi. In quanto, qui a Modane, dovevamo realizzare una piattaforma adatta».



La mobilitazione per i soccorsi

guardia e continueremo a guardare al futuro». E se il «delfino», la barriera elettronica in grado di rilevare principi di incendio o surriscaldamenti anomali dei tir, fosse stata in funzione, questo rogo si poteva evitare? «Polemica inutile», dicono serchi i francesi. «L'impianto c'è, ma solo da sei mesi. Prima di entrare in funzione deve passare più di un anno: questione di software e immagazzinamento dati. E perché in Italia è stata installata quattro anni fa? «Lo prevedevano gli accordi. In quanto, qui a Modane, dovevamo realizzare una piattaforma adatta».

[L. pol.]

LE TESTIMONIANZE DI CHI SI È SALVATO «PER UN PUGNO DI SECONDI»

«Un lampo nella mente, muoio»

«Ho spalancato la portiera, mi sono gettato a terra»

retroscena

dall'inviato al FRÉJUS

MUZAFER Osmanov. Ha 27 anni, è un macedone. È lui l'uomo che ha letteralmente salvato da una morte atroce tre autisti coinvolti nel rogo. Ha bloccato il suo monovolume, una Chrysler, in mezzo alle corsie già avvolte nel fumo, già piegate dall'ondata di calore. Adesso i sopravvissuti dicono che «è stato un miracolo». Ieri gli agenti della polizia di Susa, coordinati dal responsabile del dipartimento di Torino, il vicequestore Cesare Capocasa, hanno sentito le loro testimonianze. Intanto, quella di Adam Laren Zolt, 32 anni, romeno, uno dei camionisti che sono riusciti a bloccare i loro mezzi un attimo prima del rogo. «Ho visto il fumo sotto la motrice del Tir di Vuksanovic. Lui si bruciava in mezzo alla strada e sono riuscito a fermarmi. È stato un attimo, un pugno di secondi. Poi? Poi il calore insopportabile, ho capito che avevo poche chances di sopravvivere. In quel frangente ho visto anche un'auto della polizia e infine la Chrysler del ragazzo macedone. Quando ho

«Ho visto il fumo sotto la motrice del Tir di Vuksanovic, lui si sbracciava in mezzo alla strada e sono riuscito a fermarmi»

visto che era fermo, che si apriva la portiera, che mi aspettava, ho pensato forse sono salvo, forse mi salvo. E' commosso.

L'auto della polizia era del commissariato di Bardonecchia. A bordo però c'erano quattro agenti. Stavano attraversando il tunnel per raggiungere la stazione di Modane e controllare il treno delle 18,42. I poliziotti, spiega il dirigente Adam Destro, si sono fermati, mentre la nube di fumo si stava velocemente dirigendo verso il versante italiano, e hanno subito aiutato gli altri automobilisti a invertire la marcia, verso la salvezza. Luminosi minuti, mentre le temperature sotto la volta del tunnel salivano rapide. E sono ripartiti solo quando hanno visto l'auto di Muzafar Osmanov raccogliere i superstiti. Adam Laren Zolt ha ancora indosso il giubbotto arancione che gli hanno dato gli

operatori della protezione civile; vaga, sotto choc, nel grande piazzale della Sitaf. Ha gli occhi ancora arrossati per il fumo e si protegge con gli occhiali da sole. «Quei due ragazzi morti - dice - uccisi dalla nube».

Sulla Chrysler del macedone, oltre al romeno, salgono Alace Kianjick, con passaporto francese, e Dalibor Vuksanovic, il camionista che guidava il camion che s'è incendiato per primo. «Ho cercato di mantenere la calma, quando ho visto il fumo uscire dalla turbina, sotto il motore. Non era possibile tentare di raggiungere l'uscita. Ricordo che ho aperto lo sportello del cruscotto per prendere i documenti ma la cabina era già invasa dal fumo. Un lampo nella mente, sto morendo. Poi ho spalancato la portiera e mi sono gettato a terra». Solo il collega francese, una volta preso coscienza che non sarebbe stato possibile tentare alcuna manovra, nemmeno la più disperata, ha avuto la freddezza di aprirsi il motore prima di allontanarsi verso la salvezza, verso il monovolume di Muzafar Osmanov, che è riuscito a volare, let e alente, nell'invisibile muro di fiamme e fumo. Una corsa, la luce e l'ossigeno. Quando tutto sembrava ormai perduto.

[mas. num.]

IL MECCANISMO DELLA TRAGEDIA



LA DATA DEFINITIVA TRA QUALCHE GIORNO AL TERMINE DELLE VERIFICHE

Si spera di riaprire il tunnel prima dell'autunno

Pronto il piano dei percorsi alternativi. Mezzi pesanti spostati anche su treni

Maurizio Tropeano

TORINO

Tutto dipende dalla soletta della galleria. «Se al termine delle verifiche sarà strutturalmente a posto la riapertura del Fréjus sarà la massima questione di mesi», spiega il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, al termine del sopralluogo all'interno della galleria. «Speriamo che tutto sia in funzione entro l'autunno, prima cioè che le condizioni meteorologiche rendano difficoltoso l'attraversamento del valico del Moncenisio», gli fa eco la presidente della Regione, Mercedes Bresso, prima di entrare ieri sera nella sede del Comune di Bardonecchia per un incontro con gli amministratori locali preoccupati delle conseguenze ambientali (il passaggio dei Tir sulle stalle) e turistiche della chiusura del traforo.

Lunardi, un esperto nel campo della costruzione di gallerie, ridimensiona l'entità dei danni materiali: «Niente in confronto di quello che era accaduto al Monte Bianco. Qui il danno alla struttura è molto ridotto. Sono stati gli impianti ad essere maggiormente danneggiati ma possono essere rimessi in

rapidamente». Il ministro è cosciente che la chiusura dei trafori, come abbiamo visto per il Monte Bianco, danneggia l'economia italiana, francese ed europea in generale e oggi si ritroverà un'interrogazione del deputato Osvaldo Napoli (Forza Italia) che gli chiede che cosa il governo intenda fare concretamente per i valsenesi. Secondo Lunardi, comunque, è difficile prevedere con precisione i tempi di riapertura. Cercheremo di riaprire il primo possibile compatibilmente con i danni. Aspetto la relazione per sapere se si tratta di una settimana, di un mese o di un anno.

Si vedrà. Ieri, comunque, il centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità ha individuato gli itinerari alternativi. I mezzi al di sopra delle 26 tonnellate, per raggiungere la Francia potranno scegliere tra il traforo del Monte Bianco o il confine di Ventimiglia, quelli fino a 26 tonnellate potranno anche utilizzare il valico del Monginevro, mentre quelli fino a 19 tonnellate saranno a disposizione oltre agli altri tre percorsi anche quello che passa per il valico del Moncenisio.

Tra le alternative possibili il ministro Lunardi ha rilanciato l'Auto-



Il fumo esce dall'imboccatura del tunnel. Il segnale: «Chiusura traforo causa incendio»

tostrada Ferroviaria Alpina, il servizio che collega lo scalo di Orbassano alle porte di Torino ad Aiton in Francia. In tutto 175 chilometri. Il servizio prevede quattro viaggi al giorno su speciali carri ferroviari a pianale ribassato con possibilità di trasportare 18 Tir o 28 semirimorchi. Gli autisti vengono ospitati in vetture climatizzate con un costo di 290 euro. Un collegamento che secondo Trenitalia si può potenziare a permettere di trasportare altri 250 camion alla settimana fino ad arrivare con opportuni interventi fino a 500 mezzi.

Francia e Italia hanno deciso recentemente di continuare la sperimentazione del servizio attivo dal 2003. Certo non mancano i problemi. Spiega Bresso: «Ad oggi, in attesa che vengano modificate le sagome delle gallerie possono utilizzare il trasporto su rotaia solo le cisterne, o i semplici autorimorchi cisternati. Per le altre merci è necessario scaricare e ricaricare. Un'operazione complessa, forse servirebbero degli incentivi».

Si parlerà anche di questo il 13 giugno a Parigi nel corso di un vertice tra i due ministri dei Trasporti. Sul tavolo anche la realizzazione della seconda galleria di sicu-

rezza del tunnel del Fréjus che l'Italia vorrebbe trasformare da galleria di servizio in galleria di emergenza in via di transito per auto e Tir. La Francia e la Regione Piemonte, invece, sono favorevoli alla prima ipotesi anche se adesso la Bresso rammenta che sarà necessaria una riflessione anche se io credo che la soluzione sia rappresentata dalla realizzazione della linea ad alta velocità Torino-Lione».

Proprio ieri in Val di Susa trentamila persone avevano manifestato contro la Tsv. Il loro sogno era, ed è, di bloccare l'opera affidando nei dubbi di Parigi. Il rogo del Fréjus, però, ha riaperto il dibattito in Francia. A porre la questione sono stati i Verdi della regione francese del Rhône-Alpes che hanno chiesto al governo francese di accelerare la decisione a favore del progetto. Anche il partito socialista francese, all'opposizione, ha chiesto all'esecutivo di cambiare la politica dei trasporti e di dare il via libera al collegamento che prevede lo scavo di un tunnel lungo 53 chilometri. Una decisione deve essere presa, come ha spiegato ieri il presidente della commissione intergovernativa, Rainer Masera, entro la fine di giugno.

IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI: I VIGILI DEL FUOCO ITALIANI E FRANCESI HANNO LAVORATO BENISSIMO, NON ABBIAMO NULLA DA RIMPROVERARCI

I PERCORSI

Dai valichi a Ventimiglia al traforo del Bianco

Il Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità ha così individuato gli itinerari alternativi. Per tutte le categorie di veicoli fino a 4 tonnellate con direzione Bardonecchia è stata istituita l'uscita obbligatoria a Cula Ovest. I veicoli di massa complessiva fino a 26 tonnellate devono percorrere l'S.S. 335-S.S. 24-valico del Monginevro, quelli di massa complessiva superiore a 26 tonnellate A32-Tangenziale di Torino-A5 Traforo Monte Bianco, ovvero A32-Tangenziale di Torino-A21-A26-A10-Ventimiglia. Nel frattempo, sono stati predisposti - in collaborazione con le autorità francesi - comunicati in lingua italiana per i nostri connazionali che si trovano attualmente in Francia. Si stanno anche mettendo a punto i sistemi d'informazione per viabilità e itinerari alternativi attraverso il Cels (Centro Coordinamento informazioni sulla sicurezza stradale). Il Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità è un organismo costituito presso il Viminale per far fronte ad eventuali emergenze. Diretto dal dirigente della Polizia stradale, Antonio Giannella, vede riuniti intorno allo stesso tavolo rappresentanti delle forze dell'ordine, le Autostrade per l'Italia, Alasca, Anas, Protezione civile, Vigili del Fuoco, Ferrovie.



Il futuro del tunnel del Fréjus è affidato alle perizie in atto sulle strutture portanti. Il ministro Lunardi: «Valutazioni più precise nelle prossime ore»

Allarme in Valle d'Aosta

Rischia di saltare il limite ai Tir in arrivo dalla Francia

Enrico Martinet

AOSTA

Da mille camion al giorno a quattromila. E' questa la preoccupazione della Valle d'Aosta dopo l'incendio del Fréjus. Il tunnel del Monte Bianco è l'alternativa più logica per le merci in viaggio dal centro Europa al Mediterraneo e viceversa. Quel «tetto» di mille transiti giornalieri è stato deciso da Valle d'Aosta e Alta Savoia quando a distanza di tre anni dal rogo che causò 39 vittime nel 1999 il Bianco venne riaperto. Molti Comuni valdostani e il Consiglio regionale hanno così regolato il transito delle merci attraverso le regioni alpine sui due versanti del massiccio più alto d'Europa. Questa mattina Carlo Perrin, presidente della Regione Valle d'Aosta, coordinerà un vertice tra forze dell'ordine e concessionari di traforo e autostrade. Al Bianco il personale è stato raddoppiato proprio per far fronte a una possibile emergenza. I camion più grandi, come quelli frigo, saranno fermati a fatti transitarne dieci alla volta a senso unico alternato. Nessuna limitazione invece per le auto.

Carlo Perrin si trova in una situazione particolare perché, a differenza di quanto avviene in tutte le altre Regioni italiane, riveste un duplice ruolo, quello politico di governatore e quello di prefetto. La chiusura di mesi del Fréjus potrebbe comportare un accordo Francia-Italia proprio per superare quel limite politico di mille camion al giorno al Bianco e Perrin, in qualità di prefetto, dovrebbe attenersi alle decisioni statali. Fin da ieri però sia gli ambientalisti sia il gruppo dell'Arcobaleno nel Consiglio regionale valdostano annunciano battaglia.

«Se cediamo adesso il limite dei mille transiti al giorno potrebbe saltare per sempre», dice Alex Glarey del Comitato valdostano contro il ritorno del Tir al bianco. «Questa è un banco di prova per il governo valdostano. Vedremo di che pasta è fatto». Questo pomeriggio a Chamonix ci sarà anche un vertice di associazioni ambientaliste. Ancora Glarey: «Dedicheremo blocchi a scacchiera se questa emergenza farà aumentare i transiti dei camion». Le analogie tra il rogo del Bianco e quello del Fréjus sono evidenti. Il problema sicurezza è al centro delle preoccupazioni. Per questo si riparla di trafori a doppia canna: ognuna con un solo senso di marcia. Ma Glarey è categorico: «Non è questa la soluzione perché un doppio traforo sarebbe un "aspiratore" di camion, tutti lo sceglierebbero. E certo noi non ci fidiamo di politici che potrebbero assicurare limiti di transito. La soluzione è un transito merci che abbia logica e che soprattutto venga fatto con i treni. Per ora dopo il rogo del Fréjus nessuno ha parlato del treno come alternativa, ma soltanto di Bianco e Ventimiglia. Eppure quando accadde l'incidente al Gottardo l'emergenza venne gestita con la ferrovia».

Lunardi: le strutture hanno resistito all'enorme calore

«Tutto ha funzionato alla perfezione, i sistemi di sicurezza hanno dato ottima prova»

intervista

Massimo Numa

Inviato al FRÉJUS

Due ore è durato il sopralluogo, e alla fine è già quasi un anticipo della perizia. Il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, ingegnere e costruttore, ha le idee chiare, e ora spiega ai tecnici della Sitav le linee da percorrere per ricostruire, nel più breve tempo possibile, il chilometro devastato dalle fiamme. Il suo arrivo, con un elicottero dei carabinieri, è una sorpresa. Un blitz deciso sul momento. C'è già stato un breve incontro con il ministro francese, Dominique Perben, con cui ha visionato il tunnel. Il 13 giugno ci sarà un primo vertice a Parigi. Parola d'ordine: fare in fretta. Il sistema economico del Nord Ovest ha bisogno del Fréjus, e non c'è tempo da perdere. E adesso torna alla ribalta il progetto della seconda «canna», cioè il



Il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi: la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso

raddoppio del Fréjus, che renderebbe più sicuro e veloce il flusso del traffico pesante.

Signor ministro, il bilancio?

«Sono abbastanza sollevato. Perché le strutture del tunnel, nonostante l'enorme temperatura provocata dall'incendio, hanno tenuto. Da questo primo esame, sembrerebbe emergere una valutazione complessiva meno drammatica del previsto, di quanto ci aspettavamo. Solo gli impianti esterni sono stati devastati, ma questo era inevitabile. Ci sono aspetti interessanti, anche sotto il profilo tecnico. Le nuove protezioni contro il fuoco sono riuscite a difendere adeguatamente la struttura, evitando distruzioni ulteriori. Credo che sia un fatto di grande rilevanza».

Com'è andata con le autorità francesi, dopo il vostro primo contatto?

«Direi che è stato un incontro positivo, che punta ad una azione rapida, bene organizzata, nei modi e nei tempi. Il 13

giugno sarò a Parigi, dal collega francese Perben per parlare del traforo del Fréjus. Nessuno può permettersi il lusso di far passare inutilmente tempo prezioso. E' necessario intervenire subito, e questo è l'intento della Sitav e dell'omologa società francese. Il confronto è stato già avviato».

Si parla di tempi abbastanza lunghi, comunque. I tecnici parlano di 4-6 mesi prima della riapertura ufficiale.

«Non si possono definire ancora con esattezza i tempi necessari a ripristinare lo stato di normalità all'interno del tunnel. Certamente, compatibilmente con gli aspetti tecnici, faremo in modo che siano più brevi possibile, anche meno di quanto è stato detto, in queste prime ore. Valutazioni più precise potremo fare solo dopo il sopralluogo più mirato, previsti per le prossime ore. Posso semplicemente ribadire che la situazione, per fortuna, appare meno grave di quanto ci aspettavamo. E' tragico invece

registrare le due vittime, a cui rivolgiamo un pensiero molto doveroso. Ma tutto ha funzionato perfettamente. I sistemi di sicurezza hanno dato un'ottima prova».

Lei ha visionato i filmati in digitale registrati dalle videocamere interne.

«Quelle immagini confermano l'efficacia del sistema di allarme, delle misure preventive e dedicate alla sicurezza. Tutto si è svolto in pochissimi secondi. Poteva essere una strage, se qualcosa non avesse funzionato».

Nelle primissime ore dopo l'incendio, c'erano state anche alcune critiche...

«Voglio ringraziare, nel modo più sentito, i vigili del fuoco italiani e francesi. Si sono spinti tra le fiamme, dai due versanti, con grandissimo coraggio e sono riusciti, con uno sforzo congiunto ad evitare conseguenze gravissime. Quello che è accaduto ieri ci insegna che dovremo lavorare ancora di più sulla sicurezza. Da diverso tempo erano in corso

incontri con i francesi per renderla sempre più efficace. Continueremo rapidamente su questa strada. Insieme al collega Perben abbiamo verificato che ieri c'è stato un coordinamento molto buono tra gli operatori francesi e italiani. Su questo fronte, comunque, non abbiamo alcuna manchiavolezza da rimproverarci».

Le «piccole» dimensioni del Fréjus, soprattutto dopo il rogo di sabato, riaprono la vecchia polemica se realizzare o no un secondo tunnel.

«Il governo, su questo fronte, non vuole lasciare nulla di intentato. La seconda canna autostradale è uno degli aspetti che dovremo discutere insieme al collega francese fra qualche giorno. Ne avevo già iniziato a parlare con il precedente ministro. E' necessario prendere delle decisioni immediate. Noi siamo sempre stati favorevoli, ma credo che i francesi lo siano in parte. Si tratta solo di trovare una soluzione comune».

CON CINQUANTA DEPOSITI DI ARMI AD ALTA TECNOLOGIA

Iraq, scoperta una città sotterranea dei ribelli

La struttura superattrezzata della guerriglia nella provincia di Al Anbar. Saddam alla sbarra entro due mesi: i capi di accusa sarebbero 500, ma «per semplicità» sono stati ridotti a dodici

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

C'era persino un condizionatore d'aria perfettamente funzionante, nella rete di bunker sotterranei della guerriglia irachena che le forze americane hanno scoperto vicino Fallujah. Un nuovo prova di quanto siano organizzati i ribelli, mentre sul terreno non accennano a diminuire le violenze.

La struttura è stata trovata giovedì scorso in una cava di pietra a Karma, poco lontano dalla città principale nella provincia di Al Anbar, che è stata teatro degli scontri più sanguinosi fra gli insorti e i soldati americani. Già le dimensioni del rifugio più grande sono impressionanti: 170 metri per 270. I marines hanno calcolato che questo bunker copre l'equivalente di un quarto dell'intero spazio dedicato agli uffici nel grattacielo Empire State Building di New York.

Quello che c'era dentro, però, era ancora più interessante. La zona per vivere era stata suddivisa in quattro grandi appartamenti arredati, con due docce e il condizionatore d'aria. Vicino c'era una cucina perfettamente rifornita, in cui i soldati americani hanno trovato anche cibo fresco. Negli stessi sotterranei c'era poi una cinquantina di depositi di armi, munizioni ed esplosivo, con equipaggiamenti ad alta tecnologia tipo apparecchi per la visione notturna e un telefono satellitare carico e funzionante.

I comandi militari americani non sono ancora sicuri se i rifugi siano stati scavati di recente, oppure se appartengono alla serie di strutture che Saddam Hussein aveva fatto costruire in tutto il Paese, per difendersi da possibili attacchi

esterni e colpi di Stato.

L'unica cosa che i marines non hanno trovato sono gli abitanti dei bunker, perché al momento dell'irruzione dentro non c'era più nessuno. La struttura, però, era stata usata di recente, e dimostra quanto sia organizzata la guerriglia.

Il nuovo governo spera di darle un colpo psicologico entro

due mesi, portando alla sbarra proprio Saddam. Un portavoce dell'esecutivo ha detto che l'ex dittatore poteva essere oggetto di circa cinquecento incriminazioni, ma questo avrebbe creato confusione. Quindi il dibattimento si concentrerà su dodici punti, tra cui il massacro dei curdi che vennero uccisi con i gas ad Halabja nel 1988.



Militari iracheni a un check-point e, a sinistra, un gruppo di marines a Fallujah

DAGLI STUDI SUI FRANCESI AD ALGERI ALLA CREAZIONE DI UN NUOVO MODELLO DI INTERVENTO

A Fallujah vittoria mediatica del Pentagono

Pianificato l'impatto della battaglia sull'opinione pubblica

retroscena

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Il successo ottenuto dall'esercito americano nella battaglia di Fallujah, combattuta fra novembre e dicembre 2004 e terminata con l'eliminazione di 2100 insorti e l'arresto di altri 20 mila, è oggetto di studio nelle basi militari. Gli ufficiali dell'esercito, dei marines e dell'intelligence che coordinarono le operazioni, sul terreno come a distanza, condividono con parigiani e analisti l'esperienza fatta perché il Pentagono ritiene che abbia segnato uno spartiacque nella dottrina della guerra urbana.

Quando l'Us Army iniziò a prepararsi al dopo-invasione in Iraq, alla fine dell'agosto 2003, mostrò agli ufficiali in partenza il film «La Battaglia

di Algeri» di Gillo Pontecorvo sulla rivolta antifrancesa del 1956 per far capire come non si doveva combattere nei vicoli di una casbah e nei mesi seguenti venne esaminata sui dettagli la battaglia di Jenin dell'aprile 2002 fra soldati israeliani e miliziani della Jihad islamica per comprendere come fosse possibile limitare il numero delle perdite, tanto militari che civili. L'incrocio fra l'analisi dei precedenti di guerriglia urbana e le informazioni disponibili sugli insorti iracheni ha portato alla genesi della «dottrina Fallujah» che si può riassumere in un principio: «I fatti interessano a pochi, ciò che conta sono le percezioni».

I «pochi» interessati ai fatti sono i soldati, i loro comandanti e gli insorti, dal cui confronto dipende il risultato dello scontro armato. L'esito della battaglia vera e propria invece è legato a due tipi di «percezioni»: quelle della popolazione

Il principio ispiratore
«Le percezioni
contano più dei fatti»
Evitate le tendopoli
degli sfollati «perché
sono facile obiettivo
dei cameramen»

che vive dentro la città e quella di chi sta a casa davanti alla tv. Compito dei militari non è dunque solo eliminare o catturare il maggior numero di insorti ma diffondere percezioni tali da neutralizzare l'arma più efficace della guerriglia: mobilitare a proprio favore civili e opinione pubblica.

Da qui le scelte del Pentagono. Impedire alla guerriglia di usare i civili significava farli

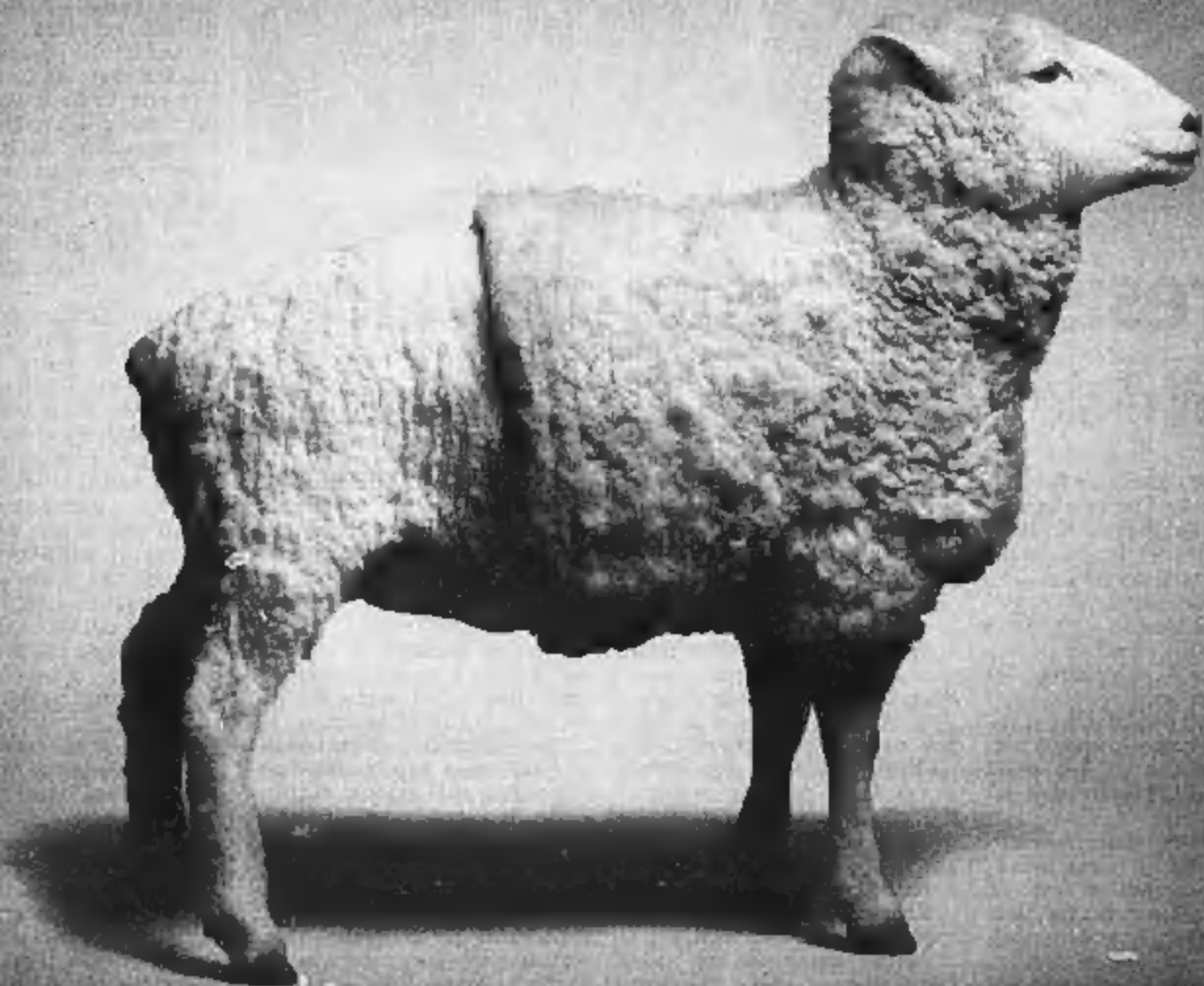
uscire dalla città e ciò si otteneva senza un ordine di evacuazione - che avrebbe causato panico e proteste - perché nei mesi precedenti all'attacco finale si fecero sfollare gli abitanti dai singoli quartieri dove non il passare del tempo si spostavano gli scontri e il fuoco americano. In totale oltre 150 mila abitanti - più della metà dei residenti - lasciarono così Fallujah a piccoli gruppi. Ciò che l'Us Army più voleva evitare erano le tendopoli - perché originano proteste e sono facile obiettivo delle tv - e per questo gli ufficiali mediarono con i leader di clan e tribù convincendoli a mandare gli sfollati presso amici e parenti in città e villaggi, dal Nord fino a Baghdad. L'esodo silenzioso ha consentito al Pentagono di poter combattere in una Fallujah assai diversa da Algeri 1956 e Jenin 2002. Ma non è tutto: a scontri finiti sono stati versati a ogni abitan-

te tornato 200 dollari - una cifra notevole per gli iracheni - e alle cittàadine ben 100 milioni di dollari per la ricostruzione dei quartieri distrutti al fine di consolidare la percezione che la battaglia si era conclusa con dei vantaggi materiali. Proprio ieri tuttavia davanti al quartier generale delle forze multinazionali si è svolta una pacifica manifestazione di residenti che hanno innalzato cartelli per chiedere il mantenimento delle promesse di ricostruzione e di ripristino dei servizi.

Il secondo fronte della guerra delle percezioni ha comportato occuparsi di chi si trovava a casa di fronte alla tv, ovvero dei media. Il rischio più grande veniva da tv come al-Jazeera che avrebbero potuto trasmettere immagini in diretta catapultando la battaglia nei salotti del mondo arabo. Per impedire il Pentagono è ricorso alla tecnologia, usando il

jamming elettronico per impedire trasmissioni tv via satellite dall'area di Fallujah. Ciò ha evitato la presenza di immagini in diretta sui tg serali arabi (e occidentali) mentre i nastri registrati da operatori sul posto arrivavano nelle redazioni con troppo ritardo per essere considerati attuali. A questo freno posto alle attività delle tv bisogna aggiungere la gestione dei giornalisti «aggregati» alle truppe - quasi tutti americani - portati a seguire gli scontri in momenti e luoghi lontani dalle fasi più cruente della battaglia. Il risultato è stato che fra fine novembre ed inizio dicembre - quando il maggior numero di insorti furono eliminati prima della cessazione delle operazioni - il pubblico televisivo, arabo come occidentale, non ebbe mai resoconti in diretta della maggiore battaglia urbana combattuta dall'inizio di «Iraqi Freedom».

Ti senti tosato dopo aver pagato l'assicurazione auto?



Scopri quanto puoi risparmiare con Lloyd Adriatico!

Il Lloyd Adriatico ha messo a punto formule assicurative innovative che permettono risparmi fino al 30% nell'RCA e fino all'85% nel «Furto e Incendio». Per saperne di più, rivolgiti al tuo agente Lloyd Adriatico di fiducia.

Lloyd adriatico

Il tuo risparmio è il nostro mestiere. Allianz Group

Il risparmio sull'RCA Auto, solo per autovetture, si riferisce al confronto delle tariffe tra la nuova polizza assicurativa denominata «Nuova 4R» e la tradizionale formula Bonus/Malus adottata da Lloyd Adriatico ed è relativo ad alcuni profili tariffari disponibili presso le Agenzie Lloyd Adriatico. Il risparmio su Furto e Incendio è legato all'acquisto di particolari antifurti digitali o satellitari i cui costi sono reperibili presso i rivenditori autorizzati GY Auto Alarm, Copra, Milano.

IL CAPO DELLO SPIONAGGIO POTRÀ SOLO INVITATO

La Cia tagliata fuori dalle riunioni alla Casa Bianca
A riferire al presidente ora sarà John Negroponte

Per la prima nei quasi 60 anni di storia, la Cia non ha più le porte sempre aperte alla Casa Bianca. Il direttore dell'agenzia d'intelligence, rivela il settimanale Time, non è più membro di diritto nelle riunioni del Consiglio per la sicurezza nazionale: d'ora in poi parteciperà solo a invito specifico. È un'altra delle conseguenze della creazione negli Usa della figura del Direttore nazionale dell'intelligence, John Negroponte. Il direttore della Cia, Porter Goss, aveva già perso il privilegio di presentare ogni mattina al presidente George W. Bush il rapporto quotidiano. Il compito tocca ora a Negroponte, che rappresenterà anche le 15 agenzie d'intelligence - Cia compresa - al tavolo del Consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca.



Lo zar dell'intelligence Negroponte

PIÙ DIFFICILE ORA IL DISARMO GUERRIGLIERI

Elezioni in Libano, la lista degli Hezbollah
si proclama trionfatrice nelle urne del Sud

Proseguono le elezioni in Libano dopo il ritiro della Siria: ieri si è votato nel Sud, la maggioranza sciita, dove gli alleati di Damasco, gli Amal ed Hezbollah, dichiarano già una schiacciante vittoria. In 23 seggi della regione. Secondo dati preliminari, l'affluenza è stata del 45 per cento circa e particolarmente bassa i sunniti e cristiani. Per Hezbollah di concorrenti sei candidati. Hezbollah-Amal, soprannominata «ruolo compressore», si sono già visti assegnare d'ufficio il mandato al Parlamento, composto da 128 deputati, metà cristiani e metà musulmani. Molti sciiti hanno espresso il loro voto per sostenere la «resistenza» degli Hezbollah, il cui disarmo - chiesto dalla risoluzione 1559 delle Nazioni Unite nel settembre scorso - appare ora ancora più difficile.



Un seggio nel Sud del Libano

«UNISCO LA MIA VOCE A QUELLA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA»

Il Papa: liberate nostra sorella Clementina

Ieri rivolto ai rapitori il primo appello del nuovo pontificato

Marco Tosatti

Città del Vaticano

Liberate Clementina: Benedetto XVI ha rivolto ieri un appello accorato - il primo, nel suo regno - ai rapitori della volontaria italiana tenuta prigioniera in Afghanistan. La folla - straordinariamente numerosa in Piazza San Pietro - ha applaudit...

di condannati a morte sia verso gruppi politici e/o criminali. È rinvenuto nel 1978 l'appello di Paolo VI: quando il Papa chiese ai giacobini e agli uomini delle Brigate rosse il rilascio senza condizioni di Aldo Moro. Una tradizione che Paolo II proseguì, molte volte, e nei primi due decenni di pontificato le sue parole riguardarono spesso l'Italia. Erano gli anni in cui l'industria dei sequestri fioriva, nel nostro Paese. La sequela comincia con il mistero di Emanuela Orlandi, la figlia di un dipendente del Vaticano, misteriosamente scomparsa...

Andrea Corticelli, Mirale Silocchi, Vincenzo Medici, Pasquale Malgeri, Giancarlo Conocchia, Domenico Nicotra e lo zio Francesco Nicotra, Adolfo Carisano, Paolo Rulli. Un impegno che non è fermato nella fase finale del pontificato. La guerra in Iraq, realmente è stata al centro delle preoccupazioni di Karol Wojtyła, e il...



La madre di Clementina Cantoni

29 aprile 2004 parlando il nome dell'unico Dio, che tutti di giudicherà, chiese la liberazione di Salvatore Stefano, Umberto Cupertino e Maurizio Agliana, liberati 18 giugno scorso. Dopo solo pochi mesi, è l'8 settembre 2004, il Papa tornò a pregare per Simona Torretta e Simona Pari, le due volontarie rapite a Baghdad e che furono liberate insieme...

me dopo venti giorni di prigionia. Ma persino le ultime settimane di vita di Giovanni Paolo II lo hanno visto spendersi per ottenere la liberazione di prigionieri innocenti. Il 13 febbraio scorso, dalla finestra del suo studio, nel Palazzo Apostolico, era la prima apparizione dopo il ricovero al Policlinico Gemelli - che con forza la liberazione della...

giornalista del «Manifesto» Giuliana Sgrena. L'ultimo appello per i sequestrati in Colombia e per Ingrid Betancourt, senatrice del «Verde» nel Parlamento colombiano a candidarsi a opposizione presidenziale, rapita nel 2002 dai guerriglieri delle «Farc», Papa Wojtyła lo fece il 23 febbraio 2003, poco più di un mese prima della sua scomparsa.

IL MINISTRO ABDULLAH: CREDO CHE IL SUO RILASCIO SIA VICINO

La madre alle donne afghane «Aiutatemi a riportarla a casa»

INTERVISTA

ROMA

«Salaam aleykum, una madre...» tutte voi e il cuore sta sanguinando per la situazione in cui si trova la mia figlia. Vi imploro usare la vostra influenza sui vostri figli per l'immediato rilascio di Clementina. Germana Cantoni, la madre della volontaria italiana rapita il 16 maggio scorso, si rivolge alle madri di Kabul invocando, implorando i loro interventi. «Sono stata nel vostro Paese l'anno scorso - prosegue - ho avuto modo di incontrare molte gente, soprattutto donne, che si dimostrano le persone più...

calorosa che abbia mai conosciuto. Amano tutte Clementina e apprezzano quello che sta facendo nel vostro Paese. Inshallah. È forse un modo per alludere alla madre di Timor Shah, oggetto della trattativa per il rilascio dell'ostaggio. Ma, allo stato delle cose, i ritardi nella liberazione di Clementina non sembrano più legati soltanto alle modalità e alle garanzie chieste dalla banda di Timor Shah. Almeno questo emerge dalle parole del procuratore capo di Kabul, Abdul Basith Bakhtiar, che in una intervista al Tg5 ha confermato di aver concesso il nullaosta per la liberazione della donna, detenuta all'accusa di favoreggiamento del figlio. Subito dopo ha specificato: «La trattativa è a buon punto, stiamo definendo le modalità dello scambio di prigionieri. Ma se è accet-

bile la liberazione della madre di Timor Shah, sono assolutamente contrario al rilascio di altri prigionieri perché questo non farà altro che incentivare il fenomeno dei sequestri di persona nel nostro Paese. Come dire? In d'opera le richieste dei sequestratori si sono fatte insostenibili, nel senso che i banditi hanno chiesto la scarcerazione di diversi detenuti. Del che così lo fa intendere lo stesso lo stesso procuratore di Kabul: «Il rischio è che Timor Shah, avendo capito che questa vicenda è molto importante per tanti, soprattutto per il governo afghano, alzi la posta, modificando le richieste iniziali. In particolare, chiedendo la liberazione di altri detenuti e un consistente risarcimento. Non è chiaro, al di là delle...



Benedetto XVI ieri ha celebrato l'Angelus in Piazza San Pietro davanti a una grande folla

prese di posizione ufficiali, se in realtà le autorità afghane abbiano già concesso il nullaosta per altre (eventuali) scarcerazioni e se, vogliono ammetterlo pubblicamente. Per ottenere il rilascio dei tre funzionari delle Nazioni Unite, nell'ottobre scorso, infatti, furono scarcerati 14 detenuti, così come era stato richiesto dai sequestratori, anche se ufficialmente il governo non l'ha mai confermato. Ieri, a esprimere ottimismo per la possibile positiva soluzione del sequestro, è sceso in campo il ministro degli Esteri afghano, Abdullah Abdullah: «Stiamo facendo tutto il possibile per chiudere il caso e riavere Clementina sana e salva. È nell'interesse di tutti, specialmente del governo afghano. Penso che la sua liberazione sia vicina, si stanno definendo i termini del rilascio. Sono ottimisti: si sta avvicinando un lieto fine della vicenda».

Infine, ieri, come parlamentari italiani del gruppo di contatto in favore delle donne afghane si sono rivolti al presidente afghano, Hamid Karzai, e al ministro per gli Affari delle donne, Masouda Jalal, ringraziandoli per ciò che stanno facendo. «Noi crediamo - scrivono i parlamentari nelle due distinte lettere - che tutte le dimostrazioni pubbliche organizzate dalle vedove afghane per il rilascio di Clementina Cantoni provino chiaramente che la stragrande maggioranza dei cittadini dell'Afghanistan hanno a cuore questa coraggiosa donna italiana che, nel recente passato, ha dedicato tutta se stessa a portare solidarietà e sostegno alle persone più svantaggiate di questo Paese».

Angelo Villosio
anti-68
Lo annunciano la moglie Giovanna Savarino, i figli Sebastiano e Sergio, la nuora Caterina, Sabrina, i suoi adorati nipotini Matteo e Sara, i fratelli Costanzo e Riccardo, le sorelle Maria e Franca, cognati, cugini, nipoti, parenti tutti. Per questo tutti si prego telefonare al numero 0119101545. Chiusura: San Mauro T. se, 5 giugno 2005. C.F. Varetto (Chiusura) tel. 011-9102115

FERITO E CATTURATO VICINO A KABUL

Preso il capo della banda che assassinò la Cutuli

KABUL

Per la madre è un dolore che si rinnova, per il fratello «un passo avanti importante» in un'indagine che presenta ancora tanti aspetti da chiarire. È arrestato il capo della banda che il 19 novembre 2001 guidò l'agguato mortale: corteo di auto che trasportava l'invitata in Afghanistan del «Corriere della Sera», Maria Grazia Cutuli. E altri tre reporter: Mahmood Zar Jan, indicato come organizzatore della spedizione di Reza Khan, 29 anni, l'unico dei dodici autori dell'imboscata finora processato e condannato a morte per gli omicidi (ma l'esecuzione è sospesa in attesa dell'appello), sarebbe catturato dopo un fuoco la polizia afghana nei dintorni di Kabul. Ferito, si troverebbe in ospedale, sorvegliato a vista o, forse, in gravi...

condizioni. L'uccisione della Cutuli, dallo spagnolo Julio Fuentes de El Mundo, del cameraman australiano Harry Burton e del fotografo afghano Azizullah Haidari della Reuters avvenne sulla strada per Kabul che i giornalisti cercavano di raggiungere dal Pakistan. L'auto fu fermata, gli occupanti fatti scendere e falcitati a colpi di mitra. Le indagini condotte in Afghanistan, anche dagli inquirenti italiani, non hanno ancora accertato del tutto il movente dell'assalto. Khan aveva menzionato negli interrogatori un certo Mohammad Agha, capo dei guerriglieri locali, che aveva ucciso - secondo il condannato - la morte dei quattro giornalisti dopo aver parlato al telefono satellitare con un uomo conosciuto come «fratello Mulah», Agha, latitante, «avrebbe quindi costretto» Reza Khan a partecipare all'assalto.



Maria Grazia Cutuli

Ag. D'Amore, madre di Maria Grazia, commentando l'arresto, ha tuttavia voluto ribadire la sua contrarietà alla pena capitale per i responsabili e ha colto l'occasione per esprimere solidarietà alla famiglia di Clementina Cantoni. Secondo il fratello della giornalista, se la dimostrazione che in Afghanistan si stanno compiendo passi avanti nel settore della democrazia e della legalità anche se sull'accidito resta ancora lati oscuri che vanno chiariti, e speriamo che ciò accada il più presto possibile. (e.st.)

Il Teatro Massimo di Catania indice selezioni per Artisti del Coro per assunzione a termine per l'attività artistica. Le selezioni si svolgeranno presso i locali del Teatro, Via Perrotta, 12 - 95131 Catania, nei giorni appresso indicati, con inizio alle 9.00:
17 Giugno 2005
Soprani Bartolucci Bassi
18 Giugno 2005
Mezzosoprani Contralti Tenori
Informazioni possono essere richieste dal lunedì 12, all'Ufficio Personale - tel. 095.316960; alla Direzione Artistica - tel. 095.7306142.
E programmi sono disponibili sul sito www.teatromassimocatanita.it voce «informazioni, concorsi e audizioni»
IL COMMISSARIO AD ACTA
Pannino

Avviso
L'avv. Carlo Pasquero, che il Presidente del Tribunale di Genova con decreto 29/04/2005 ha ordinato la pubblicazione per estratto della domanda con la quale Carosio Luciano ha chiesto al detto Tribunale dichiararsi la morte presunta di CAROSIO Anna Maria (nata ad Asti il 12/10/1957 e già residente a Genova in Via Pianelli n.2/3/19) invitando chi abbia della scomparsa si farne pervenire entro 6 mesi al Tribunale stesso (proc. n.10220/05 R. Vol.).
Avv. Carlo Pasquero

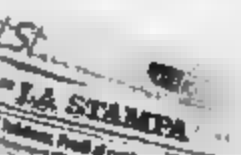
publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 21 - 20123 MILANO
Tel. 02.24.24.811 - Fax 02.24.24.80

L'AMAT S.p.A. informa che il termine per la presentazione delle offerte per l'asta pubblica relativa al servizio di trasporto e trattamento della trazione agricola (proveniente dalla raccolta differenziata) (Rif. AP 13/03), è stata prorogata alle ore 12 del 6/6/2005, a seguito di richiesta del capitolato speciale d'appalto. La documentazione è disponibile presso l'AMAT S.p.A. - Divisione Acquisti e Approvigionamento - Servizio Appalti e Contratti. Sito internet: www.amat.it
L'AMMINISTRATORE DELEGATO dott. (s) Strozzi

AMMINISTRAZIONE INTERNAZIONALE PER IL PRIMO PO - AIPO
Via Garibaldi, 75 - 43130 Parma
Estratto esito di gara mediante pubblico incanto (Art. 20 Legge 55/96 - Art. 29 Legge 109/94)
Si comunica l'esito della gara espletata in data 19/5/2005 relativa all'appalto dei lavori di costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità (AVS) - Tratto Parma - Modena - Bologna - Firenze - Roma - Napoli - Salerno - Reggio Calabria - Catanzaro - Lamezia Terme - Crotone - Cosenza - Salerno - Napoli - Roma - Firenze - Bologna - Modena - Parma. L'importo a base d'asta (a corpo a misura) Euro 1.243.685,04. Numero imprese partecipanti: 135 - Numero 3 - Criterio di aggiudicazione: prezzo. L'importo a base d'asta (a corpo a misura) Euro 1.243.685,04. Impresa aggiudicata: Soc. L.I.S. srl con sede in Aceta, per un importo netto offerto di Euro 653.295,31 pari al ribasso del 30,56%. L'esito integrale di gara, con i nominativi delle imprese partecipanti, è pubblicato sul sito internet «www.agenziaipo.it» e sulla GIUFFRÈ n. 129 del 6 giugno 2005. IL DIRETTORE dott. ing. Piero Tolosani

Un mare di sapere, goccia a goccia.

LA STAMPA Supplementi



tst. Tutto Scienze e tecnologia
Tutto quello che c'è, dà sapere.

UNA CONSULTAZIONE CHE ROMPE LA TENDENZA ANTIEUROPEA, LA COMMISSIONE UE SI COMPLIMENTA CON BERNA

La Svizzera dice sì a Schengen e alle unioni gay

Chiamati alle urne il 54,5 per cento degli elettori della Confederazione hanno votato a favore delle frontiere aperte con l'Unione Europea

Matilde Casasola Bonaglia
LUGANO

La Svizzera dice sì all'Europa degli accordi di Schengen e Dublino e dice sì anche all'unione registrata per partner omosessuali. Lo dice in modo chiaro nelle cifre: 54,5% a Schengen/Dublino; 54,5% all'unione registrata - in modo più critico nella suddivisione dei voti favorevoli espressi nei diversi Cantoni. Sono infatti stati quattordici (su 26) i Cantoni che agli accordi di Schengen e Dublino hanno detto sì. A capeggiare i Cantoni dissidenti Appenzello interno (54,5% di no); a contribuire, in modo determinante, a far pendere la bilancia dalle parti del sì, Neuchâtel (70,9%) e le principali Città svizzere. Elevata, per la Svizzera, la partecipazione al voto assediata sul 55,7%.

Incertezza fino all'ultimo minuto sull'esito della votazione «europea». I recenti «no» alla Costituzione, pronunciati dai francesi e da olandesi, non avevano certo facilitato l'autorità del «sì» che, prima fila, vedevano la Commissione federale. Poi, però, alle paure dei Cantoni più fragili - i pensati ad



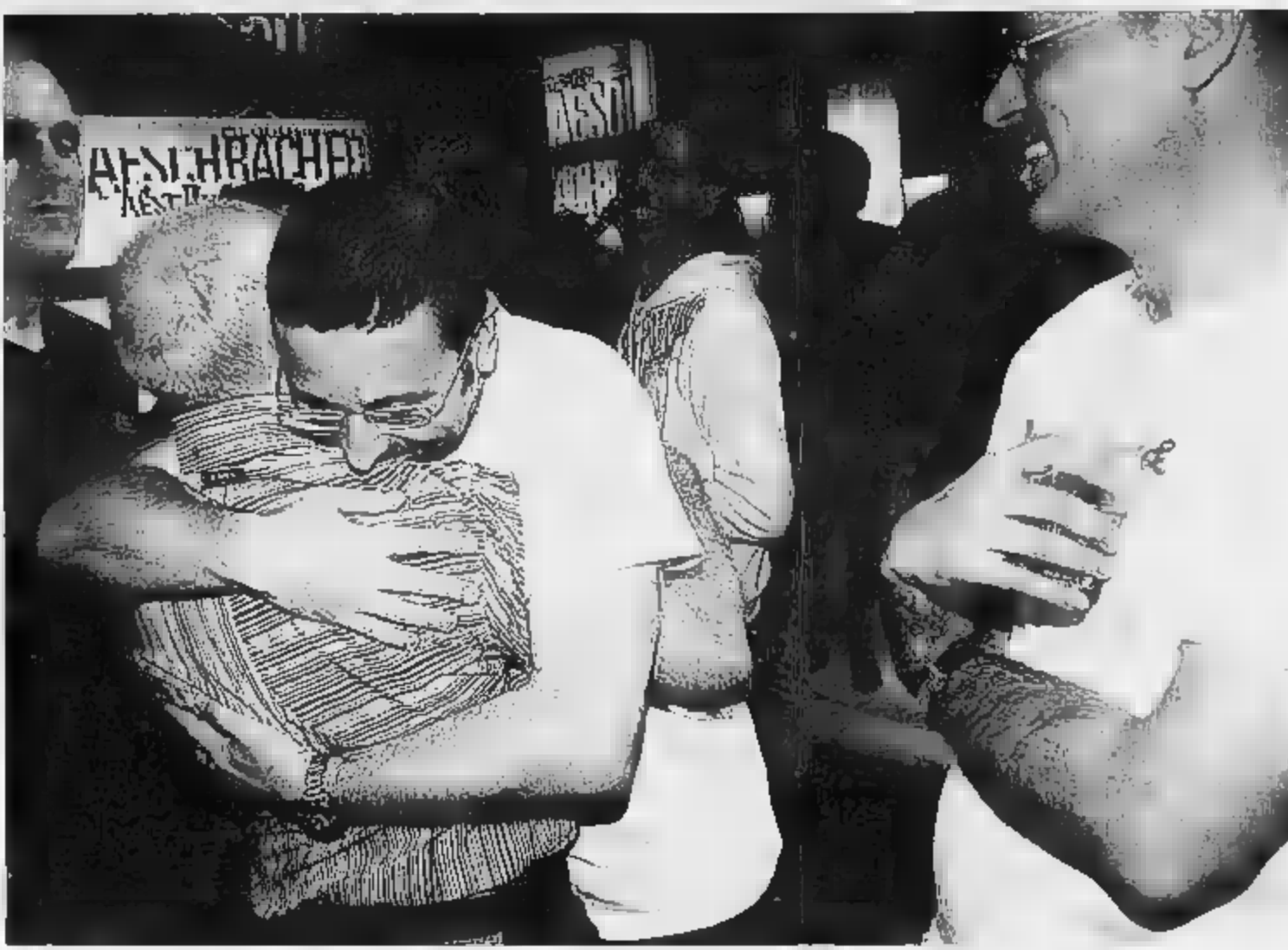
Il presidente federale Samuel Schmid

esempio al Ticino, Cantone di frontiera, sotto pressione anche a causa della libera circolazione delle persone, che ha risposto con un secco 61,8% di no gli accordi - ha fatto da contrappeso la vocazione europea della Svizzera romanda e delle Città principali: Basilea (64,5% di sì), Ginevra (62,9%) e Zurigo (57,9%).

Soddisfatto il presidente della Confederazione, Samuel Schmid, che ha salutato favorevol-

mente la decisione del popolo svizzero di confermare la scelta delle relazioni bilaterali con l'Unione europea, Unione la quale - occorre ricordarlo - la domanda di matrimonio è e resta comunque nel congelatore. «Alla luce di questa conferenza della via bilaterale - ha precisato Schmid - il Governo s'impegnerà ora in favore dell'estensione della libera circolazione delle persone». Su questo tema gli svizzeri voteranno il prossimo 25 settembre.

La soddisfazione per la decisione degli svizzeri - a non poteva essere diversamente visti i recenti smacchi subiti - è rimbalzata a Berna, nel pomeriggio di ieri, anche da Bruxelles. Benita Ferrero-Waldner (Commissaria europea) e relazioni esterne) e Franco Frattini (Commissario europeo alla giustizia), in una dichiarazione congiunta, hanno fatto sapere ai confederati che la partecipazione della Svizzera a Schengen rafforza lo spazio di libera circolazione delle persone e i controlli della frontiera con l'Europa. Da una parte sarà chiaramente facilitata la libera circolazione, dall'altra potrà rafforzata



Una coppia di omosessuali festeggia in un bar di Zurigo la vittoria del «sì» al referendum che autorizza la registrazione legale delle unioni gay

la cooperazione nel quadro della sicurezza. L'accordo d'associazione di Dublino faciliterà inoltre la cooperazione nell'esame delle domande d'asilo.

Tutto è bene quel che finisce bene. I numeri - 1.474.704 sì e 1.226.449 no - però non dicono tutto. Basti pensare che Paolo Clemente Wicht, presidente della sezione ticinese dell'Unione democratica di centro - partito della destra

emergente, ha così sintetizzato il risultato della votazione ieri: «Soddisfatto per la battaglia vinta in Ticino (che ha detto no ad entrambi gli oggetti in votazione, ndr). Amareggiato per la guerra persa in Svizzera». E l'amarezza, nei quattordici Cantoni che si sono opposti agli accordi, nella serata di ieri non ha mancato di manifestarsi, così come non mancavano le reazioni negative al sì, decisamente più

chiaro, espresso in merito alla legge sull'unione registrata per partner omosessuali. A fare la differenza, però, in questa seconda votazione - che de facto pone fine alla discriminazione delle coppie dello stesso sesso - è stata, in particolare, la matrice cattolica dei Cantoni. Il PCC (il partito cristiano conservatore svizzero) deplorea l'esito del voto, ritenendolo una dimostrazione di dove conduca la politica liberale in

materia di matrimonio a famiglia, mentre la Conferenza dei vescovi svizzeri prende atto con delusione del voto precisando che «spetta ora ai politici vigilare affinché il matrimonio non sia minacciato». La legge sull'unione domestica registrata dovrebbe entrare in vigore il 1 gennaio del 2007, mentre la Svizzera sarà pronta ad applicare la cooperazione di asilo nel 2008.

NONOSTANTE GLI APPELLI ■ BRUXELLES PER EVITARE «SCELTE UNILATERALI»

L'addio di Blair al referendum britannico

Attesa oggi una nota ufficiale, gli inglesi non voteranno la Carta Ue

Maria Chiara Bonazzi
LONDRA

Il fiasco del voto francese e olandese sulla costituzione europea, notoriamente alcuni commentatori britannici, avrebbe dato ragione alla speranza Albionese. Oggi, pur senza dare apertamente per morto il trattato, il ministro degli Esteri Jack Straw si prepara ad annunciare che i piani per il referendum del Regno Unito saranno accantonati a tempo indefinito. Questa mossa del governo di Londra libera Blair dalla prospettiva di doverci dimettere subito dopo la consultazione, cioè nel giro di un anno e mezzo, e potrebbe dunque prolungare i suoi giorni di potere e la sua longevità politica.

La decisione britannica di congelare il referendum ha suscitato allarme un po' ovunque in Europa. Pur senza nominare direttamente Londra, l'altro giorno da Messina il presidente della Commissione europea Barroso e il ministro degli Esteri Fini hanno esortato i partner europei ad andare avanti tutti insieme, dunque a non prendere iniziative unilaterali in questo momento delicato.

Anche Schroeder e Chirac hanno esortato da Berlino i partner europei ad andare avanti tutti insieme, dunque a non prendere iniziative unilaterali in questo momento delicato. Ma nonostante questi appelli, Blair si prepara a tirar dritto per la sua strada e ad averne il suo tornaconto: dopotutto il referendum era sempre stato una patata bollente, che a detta di molti su questo spande rischiava di impedire di scegliere il momento più dignitoso per andarsene. Archiviare gli impegni di non sentirsi così pressato a uscire di scena.

Tant'è vero che ieri il suo fedele alleato e commissario europeo Peter Mandelson, ha detto in un'intervista a ITV che ora il primo ministro potrebbe «sì» alla Carta Ue.

del'imminente presidenza britannica dell'Unione. Benché Blair spichi un momento di riflessione in vista del vertice del 18 giugno, c'è da chiedersi se gli altri partner europei per riflessione intendano o cosa. Anche Jack Straw, fortissimo in modo diplomatico, la posizione britannica, ma intanto alcune fonti governative hanno detto al «Sunday Times» che per loro la costituzione è defunta, e che sarà «quasi impossibile» selezionarne le parti da salvare.

Ironicamente, come proprio gli euroscettici britannici più incalliti a volere ancora il referendum, nella speranza di argomentare che

«non equivale a un voto contro l'Europa. Il leader conservatore Michael Howard spera che la costituzione sia «morta e sepolta», ma ha aggiunto: «Se gli altri Paesi fanno il referendum, anche il popolo britannico dovrebbe indurlo una».

Negli editoriali di questi giorni ricorre l'abito del trionfo della perla Albion, come recita un titolo dell'Economist sopra un commento firmato Charles Morgan secondo il quale «quando Jack Straw ha detto di essere trionfante all'esito del voto francese, si poteva quasi sentire i champagne dietro di lui». Dal

canto suo, Martin Wolf nota sul «Financial Times»: «Fin a molto tempo fa, si è comunemente detto che il Regno Unito sarebbe ritrovato l'unico Stato membro a rifiutare il nuovo trattato. Si credeva che, fosse stata la Francia a rifiutarlo, il problema sarebbe stato dell'Unione, ma se fosse stato il Regno Unito a rifiutarlo, il problema sarebbe stato del popolo britannico. Si credeva che il Regno Unito fosse sulla strada per andarsene, mentre il resto del continente, liberato dall'ostacolo più rapidamente di prima. Questo non è più vero».

Il primo ministro britannico Tony Blair beve una birra in un pub di Manchester



AFFOSSARE L'UNIONE DOPO AVERLA SOSTENUTA POTREBBE ESSERE UNA TATTICA ■ CORTO RESPIRO

Per Tony una mossa a doppio taglio

ro, dello stesso Primo Ministro che se ne accolla la responsabilità. Purtroppo per lui e per noi, il vero significato delle decisioni di queste ore non sarà chiaro per un po' di tempo. Ricominceremo daccapo. Soprattutto per vedere qual è il percorso di Londra e come forse oggi varrebbe la pena di sorprendersi. Nella storia dell'Inghilterra, che pure è riuscita a dominare il mondo, l'Europa è sempre stata una sorta di dannazione. Senza andare troppo indietro, è anche a lasciar perdere le eroiche dei nazismi, dei fascismi e delle resistenze (anche queste ultime mai molto amate al di là della Manica), basta guardare agli ultimi due decenni per vedere che ostacolo essa abbia costituito per i governi inglesi: Dame Thatcher che pure sopravvisse ai terroristi e ai minatori, cadde sulla moneta comune, e il suo erede, Major, si recuperò mai in divisione su Maastricht.

Così anche per Tony Blair l'Europa ha finito con il configurarsi, al di là delle sue aspirazioni, una difficile tappa della sua carriera politica. Tanto più dopo le elezioni che ne hanno visto, solo poche settimane fa, una vittoria di misura piuttosto

A Londra era il leader più europeista, ora dice «L'Africa vale la pena di una battaglia L'Europa, così com'è no»

stretta che gli ha tolto quello spazio di manovra pressoché indefinito datogli dalla stragrande maggioranza dei primi due mandati. Parte di questa riduzione di spazio significa oggi la necessità di ascoltare aree politiche quali i Liberal Democrats che hanno ottenuto buoni risultati, ma anche di rendere a stretti alleati come Gordon Brown, il suo amico/nemico ministro del Tesoro, che è su posizioni freddissime nei confronti dell'Europa e alla pressione sin dall'inizio del percorso del New Labour è stata dovuta la scelta sulla moneta unica.

Ma al di là delle relazioni parlamentari, l'Europa è tutto quello che questa sigla ha finito con il significare - fusione di

popoli, allargamento agli ex Paesi dell'Est, globalizzazione - è dei grandi deterrenti della sfida delle elezioni politiche, in cui i sentimenti del rigetto comunitario hanno giocato a favore dei conservatori e anche della forte autoreferenzialità del vecchio sindacalismo, il vecchio Labour. Non a caso fra i primi che hanno preso atto dell'inevitabile fine di un coinvolgimento britannico con il referendum continentale è stato un amato vecchio leader della sinistra pre-Blair, Lord Kinnock che ha dichiarato pochi giorni fa inevitabile la messa a riposo di ogni voto sulla Costituzione europea.

Ma, appunto, stiamo parlando di conservatori e di vecchio Labour. In queste ore val la pena invece di ricordare quanto l'ideale europeista sia stato funzionale all'affermarsi di una nuova sinistra in Inghilterra. Tony Blair nella sua fortunata e veloce affermazione alla fine degli Anni Ottanta, si presentò sulla scena inglese come un europeista convinto, concependo, e facendo così, l'esistenza di una area politica, l'esistenza di un'«unica sinistra europea», i cui confini erano «più vasti di quelli di un'isola o di

una nazione. Va ricordato il forte ruolo che giocò nei suoi primi anni al potere proprio attraverso la platea europea - cui si presentava più efficace nelle somiglianze dell'America di Clinton. Pensiamo al duello con Jospin, il leader francese da cui lo divideva quasi tutto: ai convegni italiani; agli incontri dentro e fuori dal cerimoniale ufficiale con i leader tedeschi. Tutte battaglie a cui l'attuale premier ha legato ben più che una azione di politica estera, la famosa «Terza Via» si poteva leggere come una struttura di politica estera parallela ai governi, e anche la sostituzione della classica internazionale con principi delle

moderne: mercato, integrazione, confini aperti. Del resto, la «Terza Via» nasce da un documento che si firmò nel 1999 Blair e Schroeder, nel testo dell'ambizione di elevare l'esperienza dei governi di questi due leader a modello per una stagione europea e crescita e giustizia sociale.

A fronte di questa ambizione passa la rinuncia. Blair di oggi all'unità europea acquista un peso che va ben al di là dei

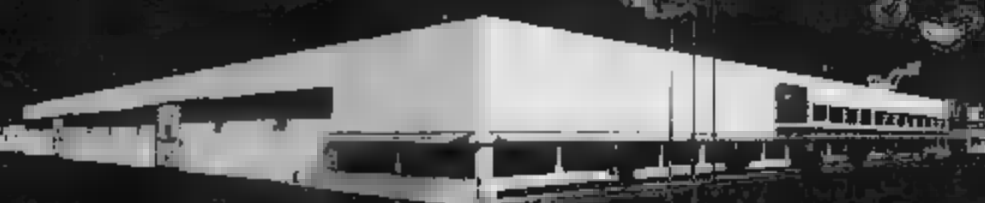
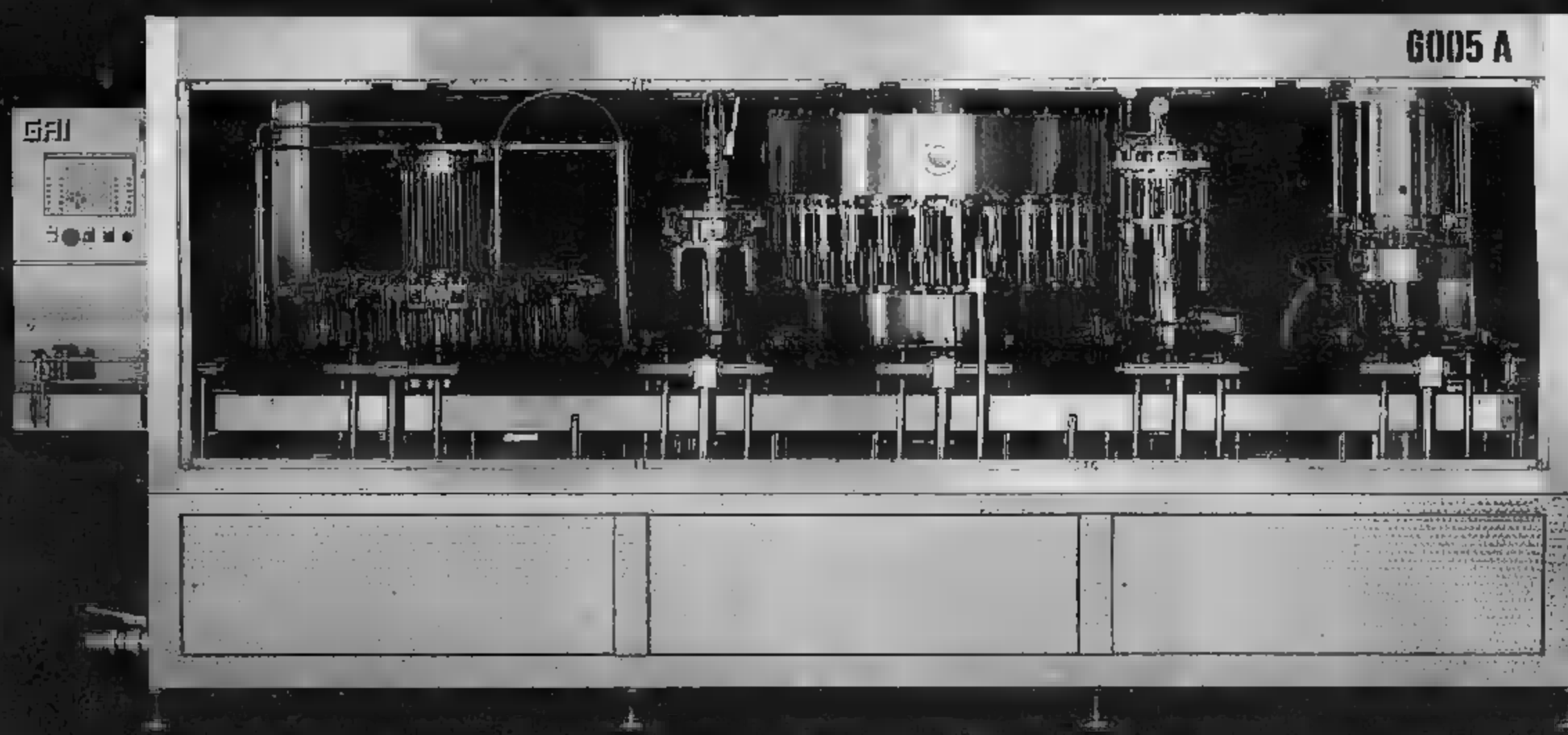
calcoli elettorali. Uno dei suoi amici più fidati, come Peter Mandelson, a caso scelto per gestire il complesso dossier Bruxelles, può in queste ore che la decisione di cancellare il referendum «da Tony il vantaggio di una nuova partenza». Mariniucando all'Europa Blair rischia di rinunciare a un sostanzioso pezzo della sua identità passata, nonché a un esercizio di sovranità per il futuro. Non a caso già ieri un dubbio del genere circolava nei quotidiani inglesi.

Blair infatti crede che l'Inghilterra debba rimanere al centro dell'Europa, avrebbe dovuto comunque tenere il referendum e rispettarne il risultato - anche se negativo per lui - per farne la base di una politica condivisa per il futuro. Tenere fede alle proprie convinzioni non avrebbe pagato forse per l'oggi; l'alternativa non rischia forse di essere una lenta della autorevolezza della stessa Inghilterra, oltre che del suo attuale leader?

Una risposta a questa domanda l'ha data ieri indirettamente Blair, quando, in procinto di volare a Washington per conquistare Bush alla causa dell'Africa in vista del prossimo G8, ha dichiarato a un giornalista: «L'Africa vale la pena di una battaglia; l'Europa, così com'è no». Con il risultato di far apparire anche l'Africa - una più che degna causa - il diverso di una politica deragliata.

GFI

molto... molto di più



GRUPPO INDUSTRIALE GFI S.p.A. - 10060 ALESSANDRIA (AL) - VIA S. PIETRO 10 - TEL. 0131/511111 - FAX 0131/511112 - WWW.GFI.IT

La Stampa in collaborazione con Einaudi

"Vi racconto dove è finito tutto il miele"

(Carlo Levi)

Carlo Levi
Tutto il miele è finito



LA STAMPA

Collezione d'autore

Ritornelli grandi scrittori del Novecento
Einaudi con "Collezione d'autore"

Un libro che racconta la vita di un uomo e
la sua opera. Un libro che racconta la vita di
un uomo e la sua opera. Un libro che racconta la
vita di un uomo e la sua opera. Un libro che
racconta la vita di un uomo e la sua opera.
Un libro che racconta la vita di un uomo e la
sua opera. Un libro che racconta la vita di un
uomo e la sua opera. Un libro che racconta la
vita di un uomo e la sua opera. Un libro che
racconta la vita di un uomo e la sua opera.

In edicola domenica 7 giugno
"Tutto il miele è finito"
di Carlo Levi a 1,99 euro
solo il prezzo del libro
al lettore di

LA STAMPA

Tutto il mondo, a partire dal 1980



LA NUOVA CACCIA AL TESORO, L'ULTIMA IDEA DEI COMUNI PER «VENDERE» MARCHI SECOLARI E AGGIUSTARE I BILANCI



Il cartello stradale all'ingresso di Riccione. A destra, la spiaggia della città romagnola

Le città cambiano nome in onore degli sponsor

Molte località pensano di seguire la via tracciata da Riccione. Strade, spiagge, monumenti e stadi: tutto serve alla pubblicità

Pierangelo Sapegno

Non sappiamo se Milano si chiamerà Motta. Però, Riccione si chiama già Riccione, e prima o poi ci daremo appuntamento a Rimini in via Coca Cola e in piazza Ferrero Rocher. Dovremo solo abituarci. Andremo allo stadio Tamoni a vedere la partita. E' la società degli sponsor, il mondo delle città che offrono la loro immagine per racimolare qualche lira da parte, o per sfruttare nuovi investimenti. Non dovremo neanche andare tanto lontano, a Riccione. Aspettare troppo, perché qualcuno è già partito. Adesso la gara l'ha vinta Riccione. Anzi Riccione, come sta scritto sul cartello all'ingresso della città, in onore alla nuova versione superaccessoria del modello C1 della Citroën che è stato presentato pochi giorni fa. E' la gara degli sponsor, la nuova caccia al tesoro, l'ultima idea buona per vendere marchi e far cassa. Il sindaco Daniele Imola, dei ds, spiega che questo è solo l'inizio, che sono tutti contenti, gli albergatori, i commercianti, l'opposizione, «proprio tutti», e che si va verso una promozione della sua città senza precedenti, che nella brochure della C1 che sarà distribuita in Italia, «da seconda parte sarà tutta dedicata a Riccione, con tanto di mappa stradale. Che

Decreto pronto sconti

Il decreto sui farmaci che permette ai farmacisti di praticare uno sconto fino al 10 per cento per i medicinali di automedicazione (senza obbligo di prescrizione e da banco) è in revisione. Il ministero della Salute si è messo a punto la strategia prima della ripresa dei lavori in Parlamento, dove il decreto è approdato per la conversione in legge. Si stanno valutando alcune indicazioni dell'Antitrust. Si prevedeva la possibilità di praticare sconti su tutti i farmaci di fascia C, anche su quelli per cui è necessaria la ricetta, versione poi rivista di medicinali senza prescrizione e da banco.



Il sindaco di Riccione, Daniele Imola

In lizza anche Rimini che da un anno pensava alla stessa iniziativa per trovare soldi e nomi da incorniciare sul lungomare. Ma voleva fare le cose in grande e ci ha messo troppo tempo. La vicina rivale l'ha bruciata.

nuovo stadio, e in cambio avrà i soldi che servono per costruirlo. Se questa è la strada del futuro, non c'è mica da scendere, come ammette pure il capogruppo di An in consiglio a Riccione, Filippo Airaud. I soldi non bastano mai, e perché uno dovrebbe farci delle storie sopra. Il Comune di Rimini ha deliberato l'ha già votata: ha consegnato le chiavi in mano a

società «nazionali e internazionali» che dovranno trovare sostegni finanziari non solo per le manifestazioni (come quella di Capodanno in diretta tv), ma anche per «collocare sul mercato pezzi di città come prodotti da sponsorizzare». Quali pezzi? «Le piazze di accesso alla città, il lungomare, la via che vanno alla Fiera», elenca il dottor Fierro, 50 anni, una carriera in Comune, nel settore delle attività economiche e nell'ambito commerciale. Lui spiega che questa idea farà il giro del mondo, è normale, che «la stessa normativa italiana si sta adeguando: prima non era previsto, lo ha presentato il progetto alla giunta un anno fa. Ma è chiara una cosa: Rimini non è in vendita. Ha qualcosa da offrire: il suo marchio, la sua storia, la sua fama». E se l'assessore al Turismo Massimo Lugaresi avverte che fissano «dei paletti rigidi», che «verrà rispettato un codice preciso sul versante ambientale ed etico», il sindaco Alberto Ravaioli, della Margherita, specifica: «Sceglieremo ditte compatibili con la nostra realtà. Con un bando vogliamo creare un interesse più vasto di quello che c'è già verso Rimini». Detto così, sembra quasi che la Capitale della Riviera voglia alzare il prezzo. «Beh, comunque sempre noi a scegliere cosa sponsorizzare e come lo sponsor deb-

ba gestire il suo intervento», conclude Lugaresi. Il fatto è che a Rimini la scelta di Riccione dev'essere parsa un po' esagerata. Anche se Fierro, alla domanda diretta, preferisce glissare: «Io so. Non mi interessa. Non voglio avventurarmi in giudizi che non mi competono». L'assessore Lugaresi, invece, è meno terzista, abbastanza più partigiano: «Secondo me sono andati oltre. Non sta bene vendere il logo della città, non si può svendere l'identità». Sul Resto del Carlino, il sindaco di Riccione, Daniele Imola, gli aveva pure dato il consiglio: «Ma perché non chiamano la Bmw? Potrebbero puntare sulla nuova Mini. Benvenuti a Rimini». Il problema non è questo. A parer di Riccione, uno si accorge che la Citroën s'è allargata dappertutto. Al porto, il bar locale è stato trasformato in C1 Caffè del Porto, due locali sulla spiaggia esibiscono la linea C1, dalle bustine per lo zucchero ai tovagliolini, in piazzale Roma il Gazebo davanti al mare si chiama C1, e il salotto buono della città, viale Ceccarini, è stato tappezzato di manifesti con la Citroën della Citroën. In cambio, Riccione dice che si prende un po' di soldi, macchine e autisti, iniziative varie, e il richiamo per un pubblico giovane. Noi i conti non è che li abbiamo tanto fare. Ma nell'affare chi ci guadagna?

ARRESTATI DUE MINORENNI

Sequestrata e violentata dal branco

MILANO

Ci sono almeno due minorenni tra i cinque «branco» che, l'altra notte, hanno prato a turno studentessa milanese 22 anni alla periferia della città davanti agli occhi del ragazzo, nel frattempo picchiato e immobilizzato. I due, uno di 17 anni e l'altro di 15, accusati di violenza sessuale aggravata, sequestro di persona e minacce, sono stati fermati la scorsa notte dagli agenti della squadra mobile che ora stanno dando la caccia ai loro complici. La brutale violenza di gruppo, secondo quanto denunciato dalla studentessa e dal suo ragazzo, un impiegato di 24 anni, è avvenuta attorno alle tre della notte tra venerdì e sabato.

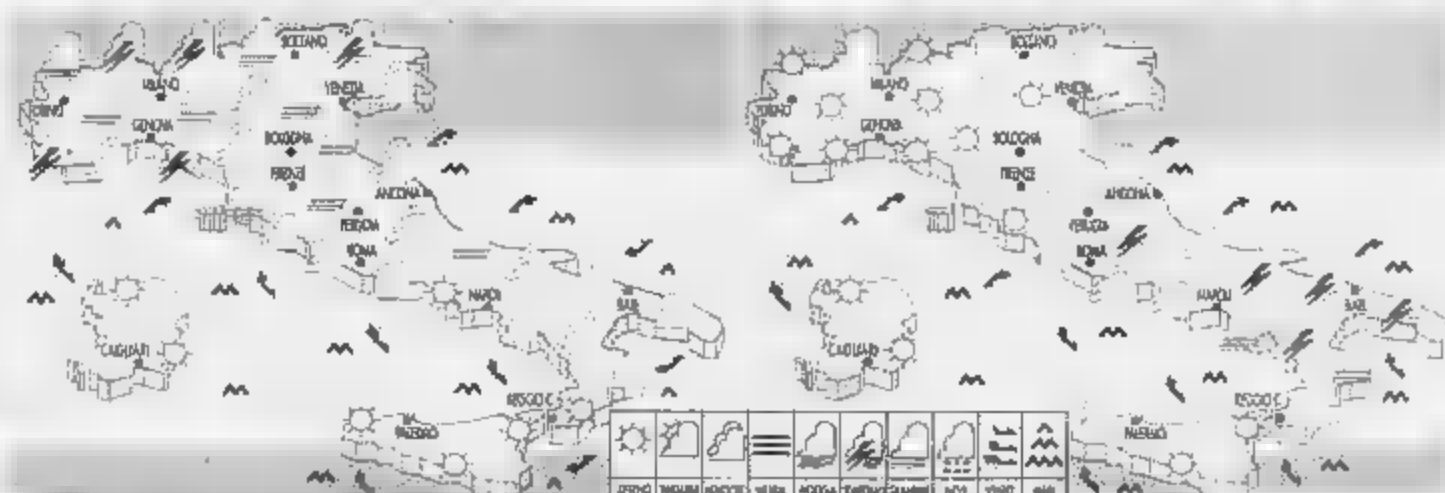
I due ragazzi erano sull'auto di lei all'estrema periferia, in fondo a via Ripamonti. A tratto si è un'ulteriore con a bordo cinque individui che, minacciando la coppia con coltelli, l'ha obbligata a far salire due di loro poi, seguiti dalla macchina degli extracomunitari. Ormai al sicuro i cinque hanno picchiato, immobilizzato il ragazzo e per circa un'ora violentato a turno la studentessa. Poi si sono allontanati.

La ragazza, subito dopo è portata dall'amico al Servizio violenze sessuali della clinica Mangiagalli dove è partita la denuncia. Grazie al numero della targa dell'auto su cui viaggiavano i cinque, fornito dalla coppia, gli investigatori hanno individuato l'autovettura usata dal branco.

Dopo appuntamenti e pedinamenti in meno di 24 ore dallo stupro sono stati fermati i due minorenni che sono tornati all'auto rubata. Il pm Vittorio Pilla oggi chiederà al gip di convalidare il fermo del 15enne e del 17enne e di disporre la custodia cautelare in carcere con le accuse di violenza sessuale aggravata, sequestro di persona e minacce. Il magistrato sta valutando se formulare anche l'ipotesi di rapimento. Da ieri mattina la squadra è impegnata su quello che, come ha detto lo stesso questore Paolo Scarpis, è un gravissimo caso. Scarpis ha sottolineato di aver parlato con la ragazza «che è una ragazza normale, semplice ma che ha voglia di bene e con il padre, promettendole loro che saranno presi anche gli altri responsabili dello stupro. «Abbiamo mobilitato tutte le nostre forze» - ha aggiunto il questore - perché episodi del genere non devono e non possono accadere a Milano. (Ansa)

IL TEMPO

VERSO L'ESTATE CON QUALCHE NUVOLO. Non è ancora giunto il momento per la grande estate mediterranea; manca il presupposto principale, l'alta pressione delle Azzorre. In queste condizioni la nostra penisola continua a essere esposta alle correnti settentrionali e all'aria fresca a tratti instabile. In compenso le temperature si manterranno intorno a valori mediamente al di sotto dei 27-30 gradi e mancherà l'aia. Per i prossimi due o tre giorni quindi avremo un tempo instabile, che dal Nord si trasferirà verso il Centro-Sud, giovedì al sereno del mattino seguirà nuvolosità irregolare, confinata sulle regioni di Nord-Est e su quelle appenniniche dove non mancherà qualche sporadico e breve piovasko ma con temperature in aumento di alcuni gradi. Per il fine settimana invece tornerà il tempo instabile ma confinato al Nord.



Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali-orientali da variabile a nuvoloso con brevi piovaski anche temporaleschi, non soltanto sulle zone alpine ed appenniniche ma anche su Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche e Abruzzo. Poco nuvoloso altrove.

DOMANI. Al Nord, al Centro e sulla Sardegna sereno nella prima parte della giornata, poco nuvoloso nel pomeriggio per nubi cumuliformi. Sulle regioni meridionali nuvoloso con piovaski pomeridiani. Molise, Campania, Basilicata e Calabria. Venti moderati e temperature in calo.

CITTÀ ITALIANE			
	min	max	min
Aosta	13	30	18
Bolzano	15	27	19
Venezia	16	26	19
Torino	17	20	19
Milano	14	23	17
Parigi	15	25	18
Firenze	17	28	19
Roma	16	28	19
Napoli	17	28	19
Palermo	18	26	20
Catania	19	25	21
Syracuse	19	25	21
Alghero	19	25	21
Cagliari	19	25	21

CITTÀ ESTERE			
	min	max	min
Amsterdam	8	13	10
Atene	18	28	19
Bangkok	27	35	27
Berlino	7	16	9
Bucarest	12	21	13
Sudapest	11	19	12
Svizzera	12	17	13
Copenaghen	7	13	9
Dubino	4	16	7
Frankfurt	8	17	10
Ginevra	17	28	19
Helink	11	21	13
Il Cairo	21	35	22
Istanbul	17	23	19
Johnneshburg	8	19	10
Lubona	19	31	20
Los Angeles	14	22	16
Madrid	16	32	17
Montecarlo	21	31	22
Monza	16	23	17
Mosca	13	24	14
New York	10	27	11
Pari	9	19	10
Pechino	17	31	18
Praga	7	15	9
Rio de Janeiro	18	26	19
Sofia	12	16	13
Sydney	10	19	11
Tokyo	14	24	15
Varsavia	8	15	9
Vienna	12	16	13

ABBONAMENTI: Abbonamento annuale 60.000 (60.000 e 60.000). Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fide al numero 011 5000000; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 30, 10121 Torino; per telefono: 011 5000000; indirizzando: Cogenoma, Roma. L'abbonamento è a: postale 950105; buri, fino bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-333333; presso gli sportelli del Salvo la Stampa, via Roma 30, Torino. INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 5000000; fax 011 5627935; e-mail abbonamenti@laStampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ: PUBBLICITÀ SPA, Direzione: Milano 30133 via G. Carducci 29, tel. 02 34424.611, fax 02 34424.490. 10136 corso Massimo d'Azeglio 68, tel. 011 6665.211, fax 011 6665.300. Bari via A. Carducci 140/3, tel. 080 5485111. Bologna via Partigiani 8, tel. 051 6494026. Padova via Montebelluna 6, tel. 049 8734711. Caserta corso Sallustiana 10/13, tel. 081 7066111. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055 5611192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091 6225100. Roma via Berlusconi 86, tel. 06 4208971, fax 06 42091106. Napoli via A. Deputato 31, tel. 081 4301411. Subconcessionaria pubblicità: Publitalia SpA, Genova piazza Principe 21, tel. 010 326411, fax 010 543197

Esigete
Nital Card
Solo Card assicura mesi di garanzia con l'assistenza più e ricambi originali.
www.nital.it • info@nital.it • infoline 02.674.93.520

Techit Slim.
Nikon Coolpix.
La Tecnologia sa ancora entusiasmarti.
Per ottenere stampe di ultima qualità utilizza stampanti EPSON® Stylus Photo
COOLPIX S1
5.1 megapixel 28mm obiettivo 18 modelli scene Video con audio
Nikon
At the heart of the image

Giugno Authos

Divisione Vetture Aziendali



11 FordFocus C-MAX 1.6 TDCi 110CV

- Accessori:
- Climatizzatore
 - 6 airbag
 - ABS con EBD
 - Radio CD
 - Vernice metallizzata

■ Offerta Authos € 15.450

Risparmio su Listino
€ 6.510

13 FordFocus sw 1.8 TDCi 100CV

- Accessori:
- Climatizzatore
 - 4 airbag
 - ABS con EBD
 - Radio CD
 - Vernice metallizzata

■ Offerta Authos € 11.950

Risparmio su Listino
€ 6.800



5 FordMondeo sw 2000 TDCi 115 CV

- Accessori:
- Climatizzatore automatico
 - 6 airbag
 - ABS con EBD
 - Radio
 - Vernice metallizzata

■ Offerta Authos € 14.950

Risparmio su Listino
€ 10.190

Anticipo zero e prima rata tra 6 mesi

Authos s.p.a.

Numero Verde

www.authostorino.it



Corso Savona, 39/41
Moncalieri
Tel. 011 8431888

Corso Allamano, 151/a
Rivoli
Tel. 011 9537911

Corso Grosseto, 318
Torino
Tel. 011 4537511

Via Nizza, 11
Torino
Tel. 011 6505535

Strada Torino, 46/g
Chivasso
Tel. 011 9173471

Via Torino, 116
Cirié
Tel. 011 9210379


Dal 1951, auto e servizi

Dalle occhiaie che si portava addosso, Valentino deve sapere che il peso dell'euforia italiana è rimasto tutto sulle sue spalle. Il tifo per la nazionale è in rianimazione. Totti ha stancato, Vieri è distrutto, Cassano si è perso prima di iniziare e Gilardino non basta. Nel tennis e nello sci siamo fermi a Fanatis e Tomba, il dottor a stento il ricorda per quanto tempo è passato. La Ferrari è disarmo e anche quando sfrecciava imbattibile, aveva la mascella tirata di un tedesco

Da sballo
GIULIA ZONCA
L'idolo trasversale amato più di Schumi

refrattario agli entusiasmi, a meno che un saltino a gambe aperte, sugli infiniti podi, possa essere definito tale. Mister ricciolo lo cosa significa far divertire il pubblico, è disposto a lasciarsi sprangere pur smuovere chi lo guarda. All'inizio si travestiva per goliardia, ora lo per giocare, per regalare e coinvolgere, per dare un brivido in più a chi si è fatto ore e coda e giorni in tenda. Il casino lo segue: davanti al suo camion non si cammina, c'è una massa di braccia alzate che reggono videofonini. Perso-

ne che non lo vedranno mai perché stanno incastrate nella calca, ma si porteranno a casa un'immagine. Le stesse che passano la notte a fabbricare cappelli da laureato per colorare le curve e che si mettono in pellegrinaggio con cappellini e foto per avere autografi, mentre dietro la casamobile del Vale passano Totti e Ambrosini inosservati. Vogliono una foto, vogliono portarsi a casa qualcosa, persino poter dire l'ho visto. Se si fosse ancora giro Andy Warhol a riprodurre in serie, ghèrebbe la sua faccia perché



La grinta di Max Biaggi

quella faccia dice davvero «Che spettacolo come c'è scritto sulla moto». Non frega a nessuno dove andrà a correre l'anno prossimo: sulla Yamaha, su un'altra Honda, sulla Ducati (per l'organizzazione), più primo posto fisso, su una monoposto, sul cavallino, in groppa a un cammello o sopra un triciclo. Conta solo lui, quella voglia di straripare e sconvolgere, l'attenzione morbosa mista a sbruffonaggine e la capacità di non abituarsi troppo anche se c'è l'insigne routine da divo

che l'insigne. Rossi ha l'intelligenza di capire che anche sfatati, assediati e pedinati dalla folla, serve fermarsi per un sorriso e per un clic. Agli avversari starà anche antipatico perché esiste solo lui, alla gente no. Aumenta: 88 mila, record di presenze al Mugello, audace in crescita a giro e ormai a rischio sorpasso sui numeri annunciati dalla Formula 1. Il Vale adesso è un personaggio. Non è più libero di muoversi ma è ancora libero di appassionare. Almeno fino a che preferisce le occhiaie al silenzio stampa.

VITTORIA ALLO SPRINT SU BIAGGI, POI LA COPPIA CAPIROSSI-MELANDRI E LA DUCATI TORNA SUL P

VALE TUTTO

Rossi show al Mugello
Tre italiani dietro di lui



15 sport



Tennis
Parigi e Zidane
Stefano Semeraro
A PAGINA 27

Lo spagnolo piega Puerta in quattro set



Nazionale
Un gruppo c'è
Alciato è Ansaldo
ALLE PAGINE 10 e 19
Zambrotta
«Scusateci siamo stanchi»



Mercato
Van Sar
Manchester
Nino Sarmani
A PAGINA 20
Il Barça vuole
Henry al fianco
di Ronaldinho



Serie B
L'Empoli
Torna tra le big
Benigno, Condio e Garbarino
A PAGINA 23
Piacenza-Genoa
finisce in rissa
Toro travolgente

Soltanto l'Ucraina di Shevchenko ha un vantaggio sulle seconde superio- al nostro: cinque punti, uno in più. Gli altri girani covano equilibrio che, per fortuna, ci appartiene. Il paraggio di Oslo ha suggellato, in pratica, la prima stagione di Lippi: in pratica, perché l'appendice nord-americana potrà alterare, al massimo, il riscontro statistico. Non i contenuti. Adesso che i Mondiali sono più vicini di quanto non lo sia il gioco promesso ed espresso, offro ai lettori un argomento di riflessione. Tutti quei fuoriclasse che millantiamo? Negli

il punto
ROBERTO BECCANTINI
Italia, dove sono questi fuoriclasse di cui si parla sempre?

ultimi dieci anni, abbiamo raccolto che l'argento europeo del 2000, allenatore Zoff. Possibile che il colpo così magro bottino sia da ascrivere, esclusivamente, alla miopia dei Maldini e dei Trapattoni? Ci pensavo ripassando le montagne russe di Totti, gli alti e bassi di Del Piero, il sabato norvegese di Cassano e Vieri. D'accordo: si gioca troppo. E più si gonfiano i calendari, più i talenti no risentono. Ma noi, però, è tutto un alibi: il terreno, il cielo, il logorio, gli arbitri, i tecnici. Basta scegliere, di volta in volta, il pretesto più comodo: nel caso di Cassano, il fango e la pioggia.

L'enfasi è la cattiva bilancia sulla quale, io per primo, ho fatto salire troppi candidati. «Fuoriclasse», lo termina, dovrebbe essere uno, appunto, sopra le media. Un vincente, nel che fa vincere. Lo fu il Del Piero pre-infortunio. Lo è stato, a sprazzi, Totti. I nostri riescono a esserlo, quando ci riescono, nel cortile di casa. Sul fronte internazionale, lo sono. Totti è riuscito a la Roma, non la Nazionale: salvo in Belgio e Olanda, qualche gara, allorché fu impiegato da attaccante. Del Piero e Vieri un più che dignitoso curriculum, ma in mezzo non hanno disputato



Totti e Vieri al Mugello

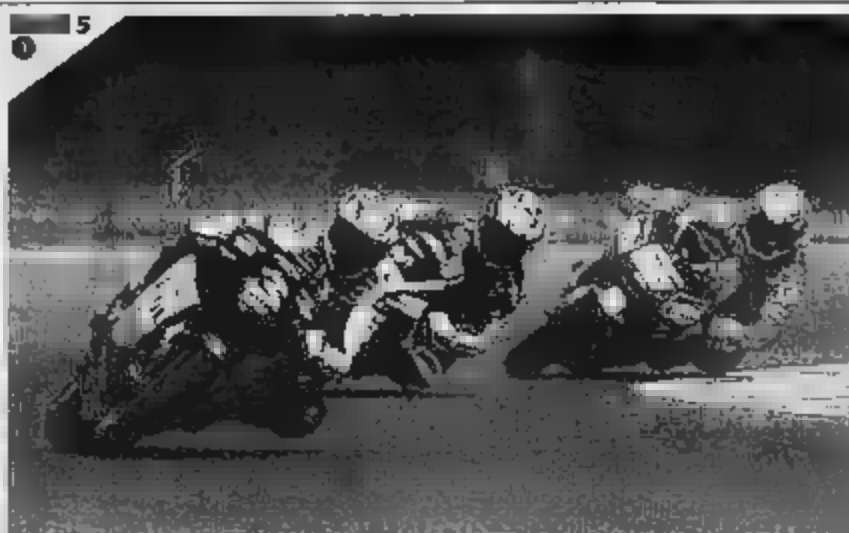
la partita della vita. Cassano ha colpi da fuoriclasse: la qual cosa non significa esserlo. Ha 23 anni e, come Gilardino, potrà diventarlo. A patto di non fargli credere che lo sia già. Il campionesimo è colui che smaglia il mazzo: per esempio, lo Zidane della finale mondiale a Parigi e della finale a Glasgow. La differenza nell'occupare un ruolo senza soffocato. Da noi, venti più avanti e più indietro sono dibattiti che durano mesi. Non discuto il tatto dell'allenatore: molto dipende da lui. Ma molto di più, da chi va in campo: specialmente se perse-

gus un rango e titolo così raffinati e selettivi. La generazione di Totti e Del Piero è ancora a vuoto: né può vantare il Mondiale sfiorato e il timbro regale del Baggio etichetta '94. Totti va per i 29, Del Piero per i 31, Vieri per i 32. Siamo al limite. L'importante è uscire dall'equivoco. Se la sorte esula da ogni tipo di analisi, altrettanto non si può dire dei nervi e delle risorse. Lippi si considera a metà dell'opera. Bene. Il 9 giugno mancherà un anno esatto all'inizio del tedesco. La disputa è aperta: quanti fuoriclasse veri, e non verosimili, ci arriveremo?

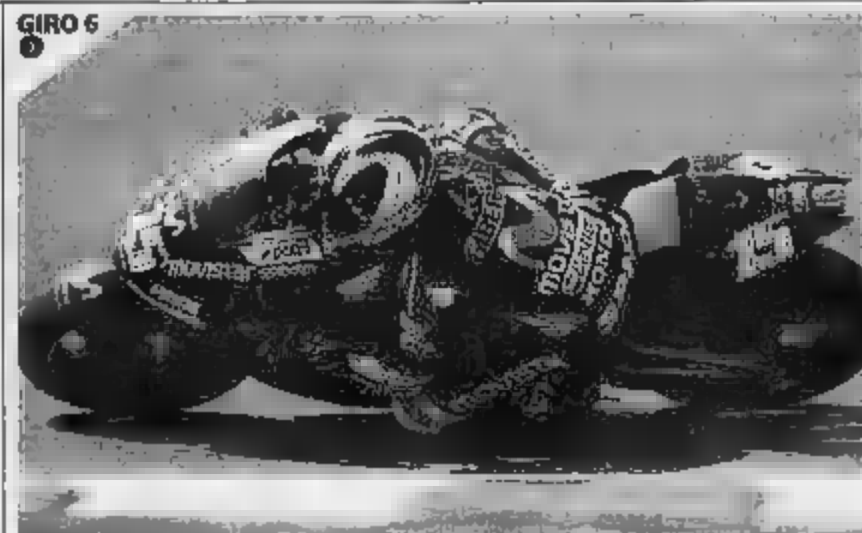
Gran Premio d'Italia | Uno show già al via | Quattro italiani ai primi posti: un record



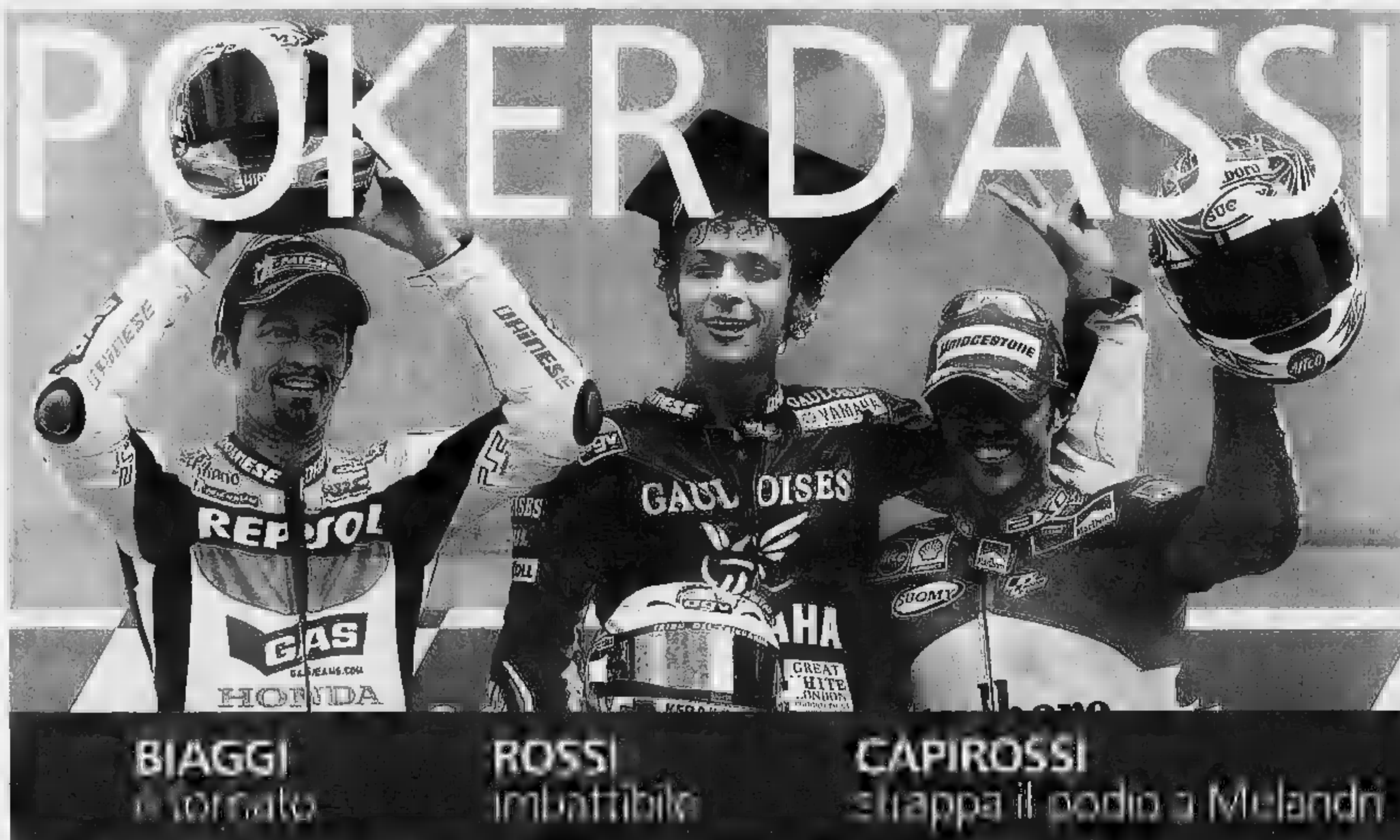
1 CAPIROSSI MANTIENE LE PROMESSE. Lo aveva detto alla vigilia, è stato di parola: «Alla prima staccata davanti ci sarò io». Capirossi precede Gibernau, Checa, Rossi, Biaggi e Melandri. Ma dura poco, perché Valentino rompe gli indugi e va al comando.



2 POKER IN PISTA. Rossi, Melandri, Biaggi e Capirossi, lo stesso poker che arriverà al traguardo. Mai accaduto prima: in passato 34 doppiette, 11 triplete e un solo pokerissimo: Agostini, Pasolini, Bergamonti, Paganì e Bertarelli a Monza nel 1958.



3 GIBERNAU ADDIO. Lo spagnolo diceva alla vigilia di non sentire la pressione di correre in casa degli italiani. Sarà, ma è lui a commettere l'unico errore: entra troppo forte alla Scarperia e finisce nella ghiaia, tra i fischi di un pubblico impietoso.



BIAGGI
il tornato

ROSSI
imbattibile

CAPIROSSI
si riprende il podio a Melandri

Enrico Biondi

Inviato a SCARPERIA

Dopo aver ricevuto, martedì scorso, la laurea in Scienza delle Comunicazioni all'Università di Urbino poteva Valentino Rossi non vincere al Mugello? No, non poteva. Infatti ha onorato l'evento, scavando in classifica un solco allucinante tra lui e il resto degli "umani", tutti quelli che ogni domenica si illudono di poterlo fare sgambetto. E finiscono puntualmente delusi.

Adesso al Laureato, (come si leggeva sul suo casco, realizzato apposta per l'occasione) ha 120 punti in classifica: 49 di vantaggio su Melandri, 53 su Biaggi e 67 sullo spagnolo Gibernau, che con la sferzata di ieri si è tolto dai giochi e ha detto praticamente addio ai sogni di gloria.

Cinque gare, 4 vittorie e un 2° posto (all'Estoril, dietro a

Barros) dicono tutto e c'è pochissimo da aggiungere se non che, di questo passo, Valentino rischia di uccidere il campionato molto prima dello scadere naturale del Gran Premi. Un po' come accadeva negli anni passati in Formula 1 a Michael Schumacher e alla sua Ferrari.

Ma il Gran Premio d'Italia registra altri risvolti significativi: ieri ha fatto confluire nell'antefatto delle colline mugellane mila paganti (per un totale di 143.079 spettatori nei tre giorni, nuovo record per il circuito

che è proprietà Maranello), poi ha fatto riscoprire la sana, bella e sportivissima rivalità tra Biaggi e Valentino, infine ha riportato le Ducati all'onore del mondo: il terzo posto di Loris Capirossi.

Insomma, un trionfo per lo sport italiano su tutti i fronti. Valentino, a fine gara, ha aggiunto qualcosa di suo: è salito sul podio con il "tocco" in testa regolarmente griffato il nome dello sponsor dei pneumatici come impone il regolamento, lo stesso che indossavano i suoi: Pirelli.

Poi, raggiunta la sala stampa con in bocca il fischietto assordante, Rossi si è tolto qualche sassolino dagli stivali rispedendo al mittente (Biaggi) le accuse di divertirsi a discoteca fino a tardi: «Ripensate, io, ammetto,

che il proprietario Maranello, poi ha fatto riscoprire la sana, bella e sportivissima rivalità tra Biaggi e Valentino, infine ha riportato le Ducati all'onore del mondo: il terzo posto di Loris Capirossi.

Insomma, un trionfo per lo sport italiano su tutti i fronti. Valentino, a fine gara, ha aggiunto qualcosa di suo: è salito sul podio con il "tocco" in testa regolarmente griffato il nome dello sponsor dei pneumatici come impone il regolamento, lo stesso che indossavano i suoi: Pirelli.

Poi, raggiunta la sala stampa con in bocca il fischietto assordante, Rossi si è tolto qualche sassolino dagli stivali rispedendo al mittente (Biaggi) le accuse di divertirsi a discoteca fino a tardi: «Ripensate, io, ammetto,

Velocità massima
340,5 km/h

Non poteva che essere della Ducati la punta massima di velocità nel Gp d'Italia



sono così, che volete farti? - inizia sfottendo -. Io se non vado a letto tardi non mi diverto. Sabato sera, per esempio, ho fatto le ore piccole... sto con gli amici... Ho dormito poco, sono stanchissimo. Pensate un po' i fossi andati a dormire alle 10».

Il secondo pensiero è per il 110 e lode che è guadagnato in pista: «Lo dovevo a questo pubblico meraviglioso: durante il giro di allineamento visto scendere pazzesche, una me come mai prima d'ora. Loro sì che, per essere qui con noi, hanno fatto una levataccia. E come sempre mi accade ero molto emozionato».

Quindi la gara: «Siamo stati bravi tutti. Una bella battaglia, con sfide dure, sorpassi e sempre la massima sportività. E' questa la Yamaha che sognavo. Adesso è docile, diverte un mondo a guidarla, fa insomma quello che dico io. I tecnici

giapponesi l'hanno costruita proprio con le specifiche che avevo... che avevamo dato (si corregge subito) a inizio stagione. Al via ho provato a fare il... E' vero, volevo vincere per distacco perché delle Honda mi fidavo per niente. Non

Valentino ha il Mondiale in pugno: «Dovevo il successo a un pubblico fantastico, la Yamaha ora è docile e divertente»

ci sono riuscito e ho dovuto faticare parecchio per liberarmi prima di Melandri e poi di Biaggi, con il quale ho lottato a lungo.

Meglio Biaggi e Gibernau come avversario per il mondiale? gli chiedono: «Sinceramente è

una cosa che non mi cambia la vita. La rivalità con enrambi è altissima. Ma lo spagnolo con il ruzzolone si è tagliato fuori? «Beh, il distacco è importante, non posso guardare qualcosa... nessuno ha regalato mai niente. I punti che ho me li sono guadagnati tutti».

E la lode è stata dura. «E' vero, ho dovuto preparare un discorso di mezz'ora. Una faticaccia. Ci ho lavorato due notti intere, una vita che non scrivevo così tanto. Correggi qui, correggi là. Ma è stato bello, comunque. Al punto che ho deciso di ricominciare con gli studi. Magari qualcos'altro. Ehi, guardate che sto scherzando».

E cala il sipario sul Mugello: domenica prossima è già tempo di rivincite. Si corre a Barcellona a casa di Gibernau: lo spagnolo, ferito nel morale, promette battaglia. Ma il Laureato è sempre in vena di scherzi.

dall'inviato a SCARPERIA

Avete mai visto 39 piloti tutti insieme sulla pista di moto? Impressionante. Correrò al Mugello, poi, per molti rappresenta l'occasione per mettersi in mostra. E la pressione spesso gioca brutti scherzi. Le 125 sono moto piccole, pesano poco ma filano come schegge e quando si cade non è piacevole. Ieri sul finire della gara della 125, un capotombone terrificante ha rischiato di rovinare la festa.

Fuori sono ben presto gli italiani (l'unico che teneva duro in davanti Marco Simoncelli, ma il pilota di Cattolica ha preso larga una delle curve Biondetti, infilandosi in

Classe 125
Finale thrilling
Cadono
Kallio e Faubel
vince Talmacsi

buca e volando nella sabbia), ecco nel finale succede quello che non ti aspetti. C'è un poker di piloti davanti: Kallio (Ktm), Faubel (Aprilia), Talmacsi (Honda) e Luthi (Honda). Kallio allunga, arriva sull'ultima curva prima del traguardo con un buon margine ma spalanca il gas troppo presto, vola per aria e viene centrato dalla moto di Faubel che segue nella polvere.

Corrono i medici mentre Talmacsi si lancia. Luthi e va a vincere. Terzo lo spagnolo Olive che regala la volata Pasini (team Toti). Per i due caduti solo una leggera commozione carnale subito rientrata, un gran mal di testa (Faubel) e un botto al femore (Kallio). (e. b.)



Lo spagnolo Daniel Pedrosa, 19 anni

dall'inviato a SCARPERIA

E' il campione del mondo uscente, probabilmente lo sarà anche alla fine del 2005 e poi, per Daniel Pedrosa, 19 anni da Madrid, diventato un lucido calciatore, si spalanca la porta della MotoGP.

dice che in Giappone, più a meno segretamente, stanno già costruendo un bolide per le sue misure, che sono da fantino. frattempo lo spagnolo continua a compiere capolavori.

Mugello ha giocato come il gatto col topo: ha lasciato sfuggire Stoner, poi De Puniet (finito ben presto per terra), quindi si è divertito a

De Angelis

Classe 250
Pedrosa resta
senza rivali
De Angelis
terzo e deluso

l'altro iberoico, Jorge Lorenzo, il principe staccato, è ancora acerbo per strappare a Pedrosa il titolo iridato. Daniel, negli ultimi due giri, ha salutato la compagnia andando a vincere indisturbato. Dispiace per Dovizioso, ottavo (ho mascherato i miei problemi nel weekend ma l'assetto non andava bene) e dispiace anche per De Angelis, terzo, che ancora una volta ha fallito la grande occasione: «Non c'era nulla da fare, la gomma posteriore era alla frutta, ho rischiato due volte di finire per terra. Ma anch'io per il mondiale: mi vedrete a Barcellona tra 7 giorni. E De Angelis è uomo d'onore. (e. b.)

Gran Premio d'Italia | Festival di sorpassi | E alla fine il solito dominatore



4 MELANDRI, SHOW. Il ravennate arriva alla San Donato, un proiettile dalle retrovie e in sol colpo mette alle spalle prima Biaggi e poi, al Poggio Secco, anche Rossi e batte al comando. Manovra brivida ma da cineteca.



5 CI PROVA BIAGGI. Il romano sembra avere qualcosa di più di Valentino. Non è vero. E' il "dottore" che si fa superare per studiarlo da vicino. Max prova a spingere, si libera Melandri e Capirossi ma di Rossi che infatti gli resta incollato.



6 FESTA PER IL LAUREATO. A due giri e mezzo Rossi rompe gli indugi, al comando e guadagna pochi decimi di secondo su Biaggi. Ma bastano per trionfare su Biaggi e su un Capirossi "siderale": la Ducati è per la prima volta sul podio quest'anno.

LA RINASCITA DEL PILOTA | SECONDO DOPO UN DUELLO EMOZIONANTE CON RE VALENTINO

Il Biaggi ritrovato: io ci credo ancora

«Abbiamo cambiato rotta e mi aspetto bottini più ghiotti, qui dovevo gestire anche gli umori»

Giulia Zonca

Inviata a SCARPERIA

Il primo sorpasso che lo catapultava in testa, Max Biaggi si è girato e ha guardato la moto di Valentino Rossi. «Andava più veloce di me. Era troppo difficile tenerlo dietro».

Va sempre più veloce, è successo anche ieri, anche con una gara di non credere, con quattro italiani in testa, con Biaggi all'improvviso in lotta per una vittoria. E' finito come sempre, il Vale stravolto a fare il cratino sul gradino più alto e Biaggi, poi, più in basso per non averci creduto, per un giro sbagliato o per il Correntaio, la curva che lo ha battuto fuori. Al mattino il caduto durante il warm up e il Rossi lo ha passato alla fine: «Mi ha stregato, dopo il tonfo mi ha lasciato suggestionare e l'errore fatale l'ho commesso proprio in quel punto». Ed è questo che cambia una sconfitta in più in una sconfitta diversa. Una calma nuova dentro un cervello che di solito si arroventa fino a sfidarsi.

Ha trasformato in applausi i fischi della folla: «Mi ha stregato caduta nel warm up, ho sbagliato proprio in quel punto».

Max Biaggi che nel 1998 decise troppo in fretta di correre in con la Honda sbattendo contro Mick Doohan, il campione che si è subito di traverso al talento precoce del Dottore convinto di essere migliore. Il pilota che esaurisce i meccanismi, entourage e addetti stampa con precisioni maniacale che non lo porta da nessuna parte. Questo genio dell'incomprensione ha scoperto la calma. C'è chi dice che se avesse messo il cuore dentro quegli ultimi giri un po' stanchi sarebbe rimasto davanti, ma ha preferito metterci la testa. Non avrà vinto però sembra che sappia stare in piedi meglio di prima.

Quando sulla linea di partenza

lo speaker del Mugello ha urlato il suo nome sono partiti i fischi: Biaggi ha appoggiato un dito sulla bocca. Piano, non scatto di nervi piuttosto una richiesta. Come a chiedere: zitti, basta con questa rivalità, lasciatemi correre. E' andato forte, è stato primo, ha beccato applausi da chi pensava di non vederlo neanche o, dopo un terzo posto poco convinto a Portogallo, è tornato sul podio.

«Io non credo che il Mondiale sia chiuso. Mancano 12 Gran Premi e i campioni non mollano mai. Volete chiamare il Mugello rinascita? Non lo so, io guardo corsa per corsa e qui sapevo di avere una marcia in più. E a differenza degli altri italiani era il pubblico in delirio, perché le colline straripano lo guardavano».

Zona vip

Il tifo silenzioso di Totti e lady Ilary

SCARPERIA. Era il suo primo Gran Premio e lo ha passato in casa Totti Top Sport. In elicottero, insieme con la futura moglie Ilary con pancione in vista scoperto sotto una maglietta bianca. Colazione in casa Totti Top Sport. La sua scuderia che viaggia in 125 e passaggio ai box a salutare i piloti Mattia Pasini (quarto in pista) e Manuel Hernandez. Arrivo al muretto con fidanzata ai amici e svogliato pensiero a Maradona: «Quello sta in Argentina qui non ci viene». Totti è venuto ma non voleva parlare di Nazionale, né di calcio. In un plumbes silenzio stampa non ha detto una parola neanche sulle motorette. Però gli piaciute, dal vivo, più del previsto. Dopo un pranzo nel suo motorhome è tornato al circuito (stavolta senza consorte): «Mi è piaciuto troppo. Resto anche per la Moto GP e voglio vedere altre gare, a Barcellona no, ma presto torna». Forse con facilità parola.

(g. zom.)

storto, hanno tifato contro solo prima, dopo li ha scaldati. Il popolo delle motorette sarà anche devoto al Vale ma riconosce una corsa diversa. «Ho saputo gestire anche un posto dove di solito comanda l'euforia. Non ho più anni, mi aspetto di essere più ascoltato e la prova è che sono mesi che parlo degli stessi problemi, ma ho avvertito il cambio di rotta e ci ho creduto».

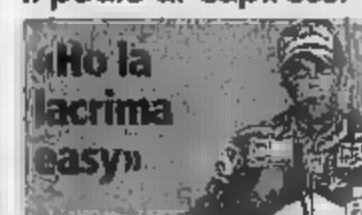
Il cambio di rotta si chiama Kanemoto, il direttore tecnico che ha preso il posto del giapponese Iwano, uno che diceva sempre sì e si lasciava confondere dai mille dubbi. Kanemoto, ha solo orientale, è nato in America, parla inglese ed è capace di tirare fuori Biaggi dai suoi labirinti di fissazioni per ributtarlo in pista. Riesce a fargli sfruttare l'esperienza che altrimenti andrebbe sprecata in paranoie. Credeva di usare la maturità anche Gibernau. Alla vigilia aveva detto: «Ho non mi lascio coinvolgere nei giochi tattici». E invece al sesto giro è andato lungo, è uscito fuori dalla pista e dal Mondiale lasciando a Biaggi il ruolo dell'agonista. «Mi aspetto bottini più ghiotti, questo piazzamento serve a riprendere morale. Di qui si può andare avanti. A Barcellona sono andato bene anche nei test autunnali, è un bel circuito. Andremo veloci. Siamo già andati veloci e anche se sono arrivato secondo, cosa è certa: quando ho passato Rossi non ha mollato lui perché preferiva gestire, sono stato bravo io».

Perché sì, la è serena e la soddisfazione genuina però non che Biaggi rinunci alla vecchia questione. Chi a dormire presto e chi festeggia nella bolgia mentre lo preferisce farlo a quattro occhi. Piccola rivincita comunicativa e poche scorie. Appena dal podio, Biaggi ha preso Rossi a paccate sulle spalle e gli ha detto: «Hai fatto quello che dovevo». Che significa: non hai sbagliato e hai vinto. Max un gradino più giù, però è bello dritto e ha la testa sgombra. Se la lascia libera e si butta a po' di cuore, non vincerà il mondiale, ma può sorpassare un passato di scelte storte.



Max Biaggi alle spalle di Valentino Rossi: «L'ho superato ma lui andava più veloce, era troppo difficile tenerlo dietro».

Il podio di Capirossi



SCARPERIA. Per prendersi il primo podio dell'anno, Capirossi dovuto guidare morbido. «Ho smesso di andare a tutto gas, ho cambiato guida ed elettronica. Ero stufo di essere il calderone del gruppo o qual l'emozione va oltre il terzo posto: che la lacrima esista». E' anche un sorriso grosso così che sbucca sotto il berretto rosso Ducati. Un terzo posto che stava nell'aria dalla prima prova al Mugello: «Sabato ho detto: vado davanti subito e ci sto. Quando sono entrato in pista ho visto che il pubblico si alzava, urlava, incitava. Ci credono anche se tutto la prima parte della stagione non ci ha detto quello che ci aspettavamo. Era pezzesco che un gruppo che lavora proprio sulla stessa lunghezza d'onda non avesse ancora niente. Restiamo qui a provare prima di Barcellona, possiamo migliorare ancora. Giovedì stavo bene, venerdì meglio, sabato ho sentito il podio arrivare e domenica mattina ho detto: ci siamo. Ho fatto un warm up perfetto». In gara però non è riuscito a stare attaccato alla coppia di testa: «Io e Marco (Melandri) ci siamo incasinati. Frenava davvero a velocità alte, ci siamo tamponati e i due davanti sono andati via. Io ho fatto dei numeri, toccavo terra con i gomiti e infatti la scritta Ducati sul braccio è cancellata quasi per intero. Capirossi si la rimira con fierezza, come fosse una cicatrice. «E' peccato il duello con Melandri mi ha impedito di stare con Biaggi e Rossi. Magari arrivavo terzo lo stesso, ma non è detto». L'altro duellante rimasto giù dal podio: «Ho spinto forte fin dall'inizio e con Capirossi è stata una gara nella gara. Ho fatto staccate da brivido, di più non potevo dare». Rossi secondo in classifica, dopo Rossi e un baruto di punti.

(g. zom.)

La corsa ai raggi x

COSÌ AL TRAGUARDO

1. Rossi (Yamaha)	42'42"994	9. Edwards (Yamaha)	a 25"485
2. Biaggi (Honda)	a 0'359	10. Nakano (Kawasaki)	a 38"549
3. Capirossi (Ducati)	a 3"874	11. Hopkins (Suzuki)	a 41"637
4. Melandri (Honda)	a 3"970	12. Holmann (Kawasaki)	a 43"659
5. Checa (Ducati)	a 7"898	13. Bayliss (Honda)	a 43"916
6. Hayden (Honda)	a 8"204	14. Kaus (Yamaha)	a 51"575
7. Benos (Honda)	a 11"572	15. Roberts (Suzuki)	a 1'10"275
8. Tamedia (Honda)	a 25"394	16. Olme (Proton)	a 1'12"582

RITIRI E CAUSE 3° giro: Gibernau (Honda) incidente

MONDIALE PILOTI

1. Valentino Rossi (Ita)	71	10. Carlos Checa (Spa)	28
2. Marco Melandri (Ita)	67	11. Olivier Jacque (Fra)	24
3. Max Biaggi (Ita)	67	12. Troy Bayliss (Aus)	24
4. Sete Gibernau (Spa)	53	13. Ruben Kaus (Spa)	18
5. Alex Barros (Bra)	53	14. John Hopkins (Usa)	16
6. Colin Edwards (Usa)	53	15. Makoto Tamada (Giap)	15
7. Loris Capirossi (Ita)	39	16. Toni Elias (Spa)	15
8. Nicky Hayden (Usa)	36	17. I. Vö Goebergh (Ned)	12
9. Shinya Nakano (Giap)	33	18. Alex Hofmann (Ger)	9

PIÙ VELOCE 28° Max Biaggi in 1'50"117, media 171,472 km/h.

MONDIALE COSTRUTTORI

1. Yamaha	101	3. Kawasaki	53	5. Suzuki	4
2. Honda	101	4. Ducati	45	7. Bata	4



10
Anzi, nel suo caso bisognerebbe dargli 110 con lode e bacio accademico. La dignità di stampa gli gli compete da qualche anno, visto i titoli mondiali a ripetizione che vince.



9
Bravo tanto quanto Valentino. E' rinato, adesso lotta come un leone e si dimostra all'altezza del rivale. Quando si fiderà di più della sua moto sarà pronto a battere Valentino.



8
La Bridgestone ha fatto miracoli, il resto ce lo ha messo lui, con il suo cuore e la sua grinta. Non datelo per finito troppo presto. Nelle botti piccole c'è il vino buono.



8
Nelle staccate non lo batte nessuno: all'11° giro ha passato prima Biaggi e poi Rossi tra le curve San Donato e Poggio Secco. Roba da applausi. Poi le gomme lo hanno tradito.



5
Stessa classifica di Le Mans. Inconcludente e un filo di grinta. Ma serve Honda per il mercato Usa...



4
Ha buttato via una gara al terzo giro e molto probabilmente anche il mondiale. Adesso tra lui e Valentino ci sono 67 punti, quasi 3 Gran Premi. Melandri e Biaggi volano.

LE ALTRE CLASSI

COSÌ AL TRAGUARDO	
1. Talamaci (Ktm)	40'12"658
2. Lunli (Honda)	a 0"080
3. Olive (Aprilia)	a 14"713
4° Pasini, 6° Poggiali, 6° La	
11° Conti, 14° De Rosa	
MONDIALE COSTRUTTORI	
1. Aprilia	106
2. Honda	102
3. Honda	97

MONDIALE PILOTI	
1. Luthi (Svi)	66
2. Kallio (Fin)	66
3. Talamaci (Ita)	62
4. Pasini (Ita)	59
5. Lal (Giap)	52
6. Simoncelli (Ita)	41
7. Simon (Spa)	37
8. Koyama (Giap)	36
9. Faubel (Spa)	30

COSÌ AL TRAGUARDO	
1. Pedrosa (Honda)	40'31"909
2. Lorenzo (Honda)	a 1"186
3. De Angelis (Aprilia)	a 1"557
8° Dovizioso, 9° Corsi,	
11° Ballerini, 12° Giansanti	
MONDIALE COSTRUTTORI	
1. Honda	115
2. Aprilia	106
3. Yamaha	0

MONDIALE PILOTI	
1. Pedrosa (Spa)	98
2. Dovizioso (Ita)	77
3. Stoner (Aus)	76
4. De Angelis (Ita)	56
5. Lorenzo (Spa)	54
6. Porto (Arg)	49
7. Aoyama (Giap)	45
8. Barbera (Spa)	44
9. De Puniet (Fra)	36
10. Corsi (Ita)	3

PROSSIMA GARA GP DELLA CATALUNYA 12 GIUGNO 2005

DIRETTA TV ITALIA 1 - EUROSPORT

• LUNGHEZZA TRACCIATO: 4,727 Km • LARGHEZZA: 11m • CORSE: 14 (LUNEDÌ 13 GIUGNO)

POLE: Sinistra
CURVE A SINISTRA: S
CURVE A DESTRA: D



Da lunedì 6 giugno

dimensioni: 100x220 cm ca.

- Ventilatore a colonna**
- a 3 velocità
 - timer da 120 min.
 - altezza: 78 cm ca.
 - oscillante



17,99

RISPARMIA CON PENNY!



- Tappeto in bambù**
- dimensioni: 60x90 cm ca.
 - fondo in gomma antiscivolo
 - colori assortiti

6,99

RISPARMIA CON PENNY!

- letto**
- con cerchio in bambù
 - dimensioni: circonferenza inferiore 12,50 mt ca. circonferenza superiore 0,65 mt ca. altezza 2,50 mt ca.



12,99

CON

- per spezie e aromi
- materiale: vetro
- tappo in alluminio



- tappo in alluminio
- altezza: 15 cm ca.
- ideale per biscotti e alimenti secchi

4,49

RISPARMIA CON PENNY!



5,59

RISPARMIA CON PENNY!



Patatine fritte
congelate
kg 2,5
al kg 2,58

1,55

ANCORA PIÙ CONVENIENTE!



Tortellini
ricotta e spinaci
gr. 500
al kg 2,72

1,45

ANCORA PIÙ CONVENIENTE!



Frittantino
1,5
al kg 2,85

1,29

ANCORA PIÙ CONVENIENTE!



Cappellotti
alla vaniglia
gr. 250
al kg 4,00

1,19

ANCORA PIÙ CONVENIENTE!



Carta igienica
4 rotoli, 4 volti

1,13

ANCORA PIÙ CONVENIENTE!



Prosecco
1,09

ANCORA PIÙ CONVENIENTE!

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI DAL 06/06/05 AL 11/06/05 SALVO SCORTE. LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SCOPO ILLUSTRATIVO. E SONO VALIDI SALVO ERRORI TIPOGRAFICI.

Per scoprire il punto vendita più vicino a casa tua o il nostro sito www.pennymarket.it

Tutta la qualità in un Penny.

LA STANCHEZZA LE SCORIE DELLA STAGIONE HANNO FRENATO GLI AZZURRI



Zambrotta a colloquio con Lippi, che ai tempi della Juventus l'aveva riconvertito da ala a terzino e in Nazionale gli ha restituito l'antico ruolo

LIPPI, IL BILANCIO DEL PRIMO ANNO

Debutto: 18 agosto 2004 a Reykjavik

Partite disputate	10	Vittorie	6	Giocatori a segno	8	Giocatori convocati	53
Pareggi	2	Pareggi	2	2 gol	DE ROSSI, GILARDINO, PIRLO E TOTI	Giocatori impiegati	48
Sconfitte	2	Sconfitte	2	1 gol	BARONE, DEL PIERO, MICCOLI E TONI	Debuttanti assoluti	18
Gol fatti	12	Gol fatti	12				
Gol subiti	7	Gol subiti	7				

LE PARTITE

18-8-2004
ISLANDA-ITALIA 2-0 (amichevole)
4-9-2004
ITALIA-NORVEGIA 2-1 (qualificazioni mondiali)
8-9-2004
MOLDAVIA-ITALIA 0-1 (qualificazioni mondiali)
9-10-2004
SLOVENIA-ITALIA 1-0 (qualificazioni mondiali)
13-10-2004
ITALIA-BIELORUSSIA 4-3 (qualificazioni mondiali)
17-11-2004
ITALIA-FINLANDIA 1-0 (amichevole)
9-2-2005
ITALIA-RUSSIA 2-0 (amichevole)
26-3-2005
ITALIA-SCOZIA 2-0 (qualificazioni mondiali)
30-3-2005
ITALIA-ISLANDA 0-0 (amichevole)
4-6-2005
NORVEGIA-ITALIA 0-0 (qualificazioni mondiali)

Zambrotta confessa «Pensavamo alle vacanze»

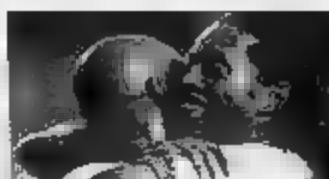
L'ala della Juve assolve il brutto gioco: i norvegesi erano più in forma di noi

personaggio
ALESSANDRO ALCIATO
inviato a OSLO

C'è voglia di Disneyland dopo essere stati nel parco giochi vichinghi. In quest'Ullevaal Stadion baciato da luce che non finisce mai, eppure terribile tenerezza per quelli che godono davanti a qualunque genio in equilibrio sui tacchetti. Si naviga nel fango grasso, fra le mazze del rompicapello Pedersen e la mole tutt'altro che antonelliana di Hagen, un tronco: un giocatore interno, e allora lo 0-0 di Norvegia-Italia va preso per quello che è: oro colato, un punticino nordico grazie a qualche specialità della casa, qualche specialità della casa comunque a offrirlo. Fin qui, gli assenti che gli amanti del calcio al caviale hanno rimpianto.

Ci sarebbe stato Cassano, ma chi l'ha visto? Lui è un fenomeno vero, però nessuno se n'è accorto. Brutta partita la sua, forse perché su quel terreno di gioco lui e Vieri non riuscivano ad addomesticare la palla secondo Zambrotta, fatto che della sua trasferta in Norvegia l'unica

VERSO I MONDIALI



Argentina ko Il Brasile è -1

...L'Ecuador ha battuto l'Argentina per 2-0 in un match valido per la 14ª giornata del torneo sudamericano di qualificazione ai Mondiali 2006. A Quito, i padroni di casa si sono imposti grazie alle reti realizzate da Cristian Lara (53') e da Agustín Delgado (90'). Nonostante la sconfitta, l'Argentina rimane in testa alla classifica del girone con 28 punti, ma il Brasile, grazie al 4-1 sul Paraguay (le reti: pt Ronaldo al 33' e 42', entrambe su rigore; st 26' Zé Roberto, 28' Cruz per il Paraguay, 37' Robinho) si è portato a un punto. E mercoledì si giocherà Argentina-Brasile. Questi gli altri risultati dei mondiali nei gironi americani e africani. Sud America (14ª turno): Colombia-Perù 5-0; Ecuador-Argentina 2-0; Cile-Bolivia 3-1; Venezuela-Uruguay 1-1; Brasile-Paraguay 4-1. Classifica: Argentina 28; Brasile 27; Ecuador 23; Paraguay 19; Colombia, Cile, Uruguay 17; Venezuela 15; Perù 14; Bolivia 13. Nord-Centro America (4ª turno): Usa-Costa Rica 3-0; Guatemala-Messico 0-2; Trinidad e Tobago-Panama 2-0. Classifica: Messico 10; Usa 9; Guatemala, Costa Rica, Trinidad 4; Panama 2. Africa, Girone A: Mali-Liberia 4-1; Togo-Zambia 4-1; Congo-Senegal 0-0. Girone B: Rd Congo-Uganda 4-0; Ghana-Burkina Faso 2-1; Capo Verde-Sud Africa 1-2. Girone C: Egitto-Sudan 6-1; Benin-Camerun 1-4; Libia-Costa d'Avorio 0-0. Girone D: Ruanda-Nigeria 1-1; Angola-Algeria 2-1; Zimbabwe-Gabon 1-0. Girone E: Guinea-Kenya 1-0; Marocco-Mali 4-1; Botswana-Tunisia 1-3.

SGARBO IL MATRIMONIO

Totti e Ilary «convocano» il ct alle

...Ilary e Francesco attendono parenti e amici... eccetera. Qualche centinaio di persone ha ricevuto nelle scorse settimane il cartoncino d'invito alla cena che Totti e la sua futura sposa terranno questa sera in uno dei luoghi più affascinanti di Roma, Villa Miani, a Montemario. È saluto a due settimane dalle (Totti avrebbe voluto anticiparlo ma pensava di andare a Oslo con la Nazionale), vi parteciperà un pozzo dell'Italia e della Roma giallorossa che conta: Veltroni, Costanzo, la Ferilli e chissà chi altri. Mancheranno invece molti degli azzurri e Lippi, che sarà con la Borghesiana, dall'altra parte della città. Un'altra convocazione mancata.

Nessuno pretende un'Italia alla brasiliana, basterebbe qualche scarica di adrenalina in più. Ma forse la verità in Norvegia è stata un'altra, che Zambrotta infilando nel pullman dopo la partita ha avuto il coraggio di raccontare: «Non siamo stati brillanti perché i nostri avversari erano migliori di noi sia dal punto di vista fisico sia da quello mentale. Sì, anche mentale: noi siamo alla fine della stagione e, sinceramente, aspettavamo solo che arrivasse il momento di riposare». Poi, sottovoce, ha aggiunto: «Avevamo voglia di andare in vacanza». Perché l'anno calcistico è stato massacrante: «Abbiamo tirato la carretta fino a fine, tutti, e questa situazione iniziavamo a patirla. Eravamo stanchi, e per fortuna è giunto il momento di staccare la spina».

Anche dal punto di vista ad esempio piace all'Inter, al Chelsea, se non mi mandano io resto volentieri alla Juve. E intanto si sta per sposare in chiesa con Valentina. Come Totti e Ilary. Come Del Piero e Sonia. Come quelli che in Norvegia non c'erano.

Sia benedetto lo 0-0. Eppure, quella voglia di Disneyland...

Nino Sornani
MILANO

Peggio così non poteva andare. L'Inter è contro la sfortuna che le sta decimando la squadra vista della doppia finale di Coppa Italia (la Roma, il 12 giugno all'Olimpico (ore 21,30) e il 13 giugno a San Siro (20,45), ultimo unico obiettivo di una stagione alti e bassi. In principio fu la Confederation Cup, che avrà luogo in Germania dal 15 al 29, con lo strascico di polemiche (Adriano si, Adriano no: ricordate?) che ne ha caratterizzato l'avvicinamento. Strada facendo, e gli infortuni, uno dietro l'altro. A Roberto Mancini, già furibondo con la Lega per la scelta delle date, non mancano di certo i motivi per essere di pessimo umore.

Il primo a cadere è stato Ramiro Córdoba, bloccato a Colombia dal riacutizzarsi di una infiammazione alla cartilagine della caviglia destra. I medici della sua Nazionale, che lo stanno curando, decisamente pessimisti. Dal Sud America a Oslo. Sabato sera, nel corso di Norvegia-Italia, sono saltati come tappi champagne prima Christian Vieri e poi Marco Materazzi. L'attaccante lamenta uno stiramento alla sinistra; il difensore centrale, una contrattura alla gamba destra. Entrambi, a capo a un giorno di riposo assoluto, saranno sottoposti, questa sera, ai consueti trattamenti clinici per conoscere meglio l'entità dei danni subiti. Il più grave appare Vieri, che già l'altra sera, sull'aereo di ritorno a Oslo, aveva dichiarato che non potrà essere disponibile per il doppio confronto con la Roma. In compenso, si spera, recuperare il difensore almeno per la gara di ritorno.

«Incidenti improvvisi» del tutto occasionali? Il ha definito il preparatore atletico dell'Inter e della Nazionale, Claudio Gaudino. «Dovuti al freddo e al terreno pesante, ma soprattutto alla muscolatura di una lunga e pesante stagione. Proprio per evitare simili contrattempi abbiamo dosato con molta attenzione gli allenamenti a Coverciano. Vieri, poi, oltre a essere stato il più coccolato, era seguito dal suo fisioterapista personale». Ad accrescere la rabbia in Interista c'è il fatto che i due romanisti impegnati sabato, Antonio Cassa e Daniele De Rossi, stanno benissimo, e che la mancata vocazione caricherà al Francese Totti. Il quale, per la cronaca, accusa un leggero affaticamento alla coscia sinistra, oggi gli esami. Ma non dovrebbe essere nulla di grave.

Fin qui le tegole. Ad attenuare almeno in parte la stizza di Moratti, giunge da Quilo la notizia che il centrocampista Esteban Cambiasso è stato espulso nel finale

IL CASO VERSO LA PRIMA FINALE DI COPPA ITALIA: 12 GIUGNO A ROMA

L'Inter furiosa con la Nazionale

Le qualificazioni mondiali hanno restituito malconci Córdoba, Vieri e Materazzi

Ecuador-Argentina (qualificazioni mondiali, 2-0 per gli ecuadoriani) e che, dunque, sarà automaticamente squalificato per la sfida mercoledì col Brasile, allo stadio Monumental di Buenos Aires. Il presidente interista Giacinto Facchetti si è subito messo in contatto con la federazione argentina per ottenere il rientro immediato del giocatore, in modo da poterlo utilizzare almeno nella sfida di Roma, prima di consegnarlo nuovamente alla sua Nazionale in vista della (stramaleddata) Confederation Cup. Ricordiamo, en passant, tutti gli interessi in ballo: Cambiasso, Kily González e J.

Zanetti (Argentina), Adriano (Brasile), Córdoba (Colombia), Karagounis (Grecia), Martins (Nigeria), a segno: Ruanda, Gamarra (Paraguay), Stankovic (Serbia e Montenegro), Emre (Turchia), Carrini (Uruguay).

Facendo i debiti scongiurati dopo quanto accaduto sabato sera, per gara di domenica dovrebbe tornare disponibile anche Adriano, atteso in Italia per giovedì, dopo la suddetta classicissima fra Argentina e Brasile. Adriano farà appena in tempo a sostenere una leggera rifinitura, dopodiché fucce alle polveri. Con Cruz o Martins come spalla.

BARCELONA STREGATO DA HENRY, OFFERTI ALL'ARSENAL 40 MILIONI

Chi si rivede: Van der Sar al Manchester Nel mirino del Chelsea Sheva o Gilardino

●●● MILANO. Edwin Van der Sar, 34 anni, torna nel calcio d'élite. Il portiere olandese, prelevato dalla Juventus nel 1999 e ceduto dopo due stagioni agli inglesi del Fulham per fare posto a Gianluigi Buffon, è stato acquistato ieri dal Manchester United, con un contratto biennale. Il Barcellona ha deciso di mettere sul mercato l'attaccante camerunese Samuel Eto'o per dissidi con l'allenatore Rijkaard. Potrebbe finire al Manchester United, che offre in cambio l'olandese Van Nistelrooy o al Chelsea, che più volte offerto 40 milioni. Saldi che la società spagnola potrebbe girare all'Arsenal per il francese Henry, considerato l'acquisto ideale anche da Ronaldinho, che a deciso di restare in Spagna.

Il patron del Chelsea, Abramovich, arriverà a Milano mercoledì con il direttore generale Kenyon. Obiettivo, Andriy Shevchenko, valutato 70 milioni più il cartellino di Crespo, ingaggio di 15 milioni a stagione escluso. La stessa offerta gli inglesi sono pronti a versarla al Milan per Kaká. Se l'assalto dovesse andare a buon fine Abramovich ha già preparato una lista alternativa che comprende Adriano, Gilardino e Ibrahimovic. Per il brasiliano dell'Inter l'offerta è di 70 milioni più il cartellino Veron. Per l'attaccante del Parma, 40 milioni, un po' meno per il bianconero Ibrahimovic. Intanto il Real Madrid ha dichiarato ineditibile l'attaccante Raul, richiesto da Liverpool, che lo valuta 10 milioni. [n. 308.]



Van der Sar, ex Juve



MERCATO LE TRATTATIVE

Moratti punta Figo e Ledesma



Per Maresca alle buste Juve e Fiorentina

MILANO

L'Inter si butta sul fantasista portoghese Luis Figo. Il Real Madrid ha deciso di offrirgli la lista gratuita con un anno di anticipo sulla scadenza del contratto. Moratti si è subito fatto pronto a pagargli il forte ingaggio, 4 milioni, che il giocatore percepisce attualmente. Come difensore l'Inter si interessa al portoghese Jorge Andrade che il Deportivo La Coruña ha deciso di mettere sul mercato per 20 milioni. Mancini, chiesto anche un rinforzo a centrocampista e punta sull'argentino Ledesma del Lecce.

La Juventus, da parte sua, tratta col Lecce per il difensore Marco Cassetti, valutato 10 milioni. Intanto tornerà a disposizione di Capello il terzino Chelli, in comproprietà alla Fiorentina, che ha chiesto di essere in cambio Igor Tudor, attualmente al Siena. Il patron viola Della Valle ha intenzione di riscattare dalla Juve la comproprietà Fabrizio Miccoli, tre è pronto ad andare alle buste per Enzo Maresca, richiesto che in Inghilterra dal West Bromwich, dove ha già giocato 5 anni fa.

La Fiorentina ha nel soprattutto portiere Christian Abbiati che il Milan sta girando al Palermo in cambio di Guardalben. La società rossoneria ha poi deciso di riprendersi dal Messina il centrocampista Massimo Donati, da girare alla Lazio per il difensore Massimo Oddo. Al posto Donati, alla società dello stetto è offerto un altro centrocampista, Samuele Dalla Bona, di rientro dal prestito a Lecce. La Sampdoria è attaccante tratta il brasiliano Andrea Caracciolo. [n. 308.]

Insieme
per passione



Cup

**Bavaria Ballant Beer ringrazia
le tre squadre finaliste che
hanno reso indimenticabile
la finale BAVARIA CUP
a Milanello**



**Milano
FRANKIE
GOES TO
HOLLYWOOD**

**Torino
I GIAGUARI**



**Genova
REAL QUEZZI**



TORINO CALCIO
Sponsor Ufficiale

www.bavariaitalia.it

INGHILTERRA STASERA DEBUTTO CON LA FRANCIA

Le azzurre agli Europei sono giovani e arrabbiate

Mai così «verde», l'Italia della Morace cerca un podio per battere l'indifferenza

Roberto Condio

Non si rassegna, l'altra metà del calcio. Si sente trascurata, discriminata. E protesta. Qualche anno fa bussava a politici e ministri, adesso scrive ai direttori di giornali. «Volevamo solo avvisarvi che stiamo partendo per l'Inghilterra: andiamo agli Europei. Ci piacerebbe tanto e ci sarebbe di grande aiuto sapere di essere seguite con affetto: sotto c'è la firma della Nazionale femminile».

Cominciano a giocare stasera, le ragazze. Carolina Morace. Ne parliamo perché se lo meritano, non perché si lamentano del silenzio che le circonda. Se, come scrivono, il nostro movimento, abbandonato a se stesso, dopo gli Anni 90 si è involuto inesorabilmente, la colpa è sicuramente della Federcalcio che le considera poco, della Divisione Femminile che le promuove abbastanza, di dirigenti di club per nulla lungimiranti. Ma è anche loro, delle azzurre che, dopo la botta di popolarità goduta durante il Mondiale Usa 1999, non si più guadagnare la ribalta. Fuori dalle Olimpiadi 2000 e 2004 e dal Mondiale 2003, escluse dalle semifinali dell'Europeo 2001: zero gioie e tante delusioni. Difficile, così, abbattere muri di indifferenza. Anche perché il campionato di club è quel che le squadre che vincono lo scudetto e poi spariscono, troppe partite senza storia.

E allora, va bene protestare perché il calcio è solo quello degli uomini. Ma, per togliere anche l'ultimo alibi ai maschilisti che snobbano i gol al femminile, non sarebbe il caso di centrare finalmente qualche bel risultato? Il vero, grande obiettivo dell'Italcalcio è a Pechino 2008, i primi Giochi da protagonista da contare passando attraverso il Mondiale 2007, sempre in Cina. La strada è lunga e passa proprio dall'Inghilterra, dall'Europeo che rappresenta il battesimo di fuoco di un'Azzurra molto nuova, piena di incognite ma anche di entusiasmo.

Non è mai stata così giovane, l'Italia. Un po' per necessità (Tessie, Guzzino e Placchi infortunati) e un po' per scelta, fra le 20 convocate ci sono quattro ragazze: 1982, due del 1983, quattro del 1984 e una del 1985. Undici Under 23, in totale, e appena 4 reduci dall'ultima rassegna continentale (Panico, Delana, Zorri e Masia). Insomma, abbiamo la squadra più verde fra le otto del lotto. La Morace, 21 anni, 2000, confessa: «Sono sicuramente un gradino più basso». Avremo bisogno di un po' di fortuna ma tenteremo di imitare la Grecia dell'Europeo maschile, outsider arrivata fino in fondo.

Parla chiaro, il ranking mondiale delle 8 finaliste, metà delle quali nordiche. Sotto le azzurre, numero 10, ci sono solo l'Inghilterra (14) e

Finlandia (16). Più avanti, Francia (8), Danimarca (7), Svezia (5), Norvegia (3) e soprattutto Germania, campione del mondo e d'Europa in carica. Arrivare in semifinale, con questi presupposti, sarebbe già un gran colpo. Per giocare tutto contro Germania e Norvegia, occorre però battere nel debutto di stasera (ore 21) a Preston la Francia che 4 anni fa spese sul più bello i sogni azzurri: già eliminata, vinse 2-0 l'ultima partita della prima fase, mandando a casa anche le nostre, alle quali bastava un solo punto per passare il turno.

L'Italia cerca la rivincita e una partenza felice per il nuovo ciclo puntando sul blocco, addirittura granitico a centrocampo e in attacco, dei tre club che hanno dominato il campionato: 5 elementi del Bardolino scudettato, 5 della Torres e 4 del Torino. Toccherà alla capitana Panico, al baby-talento Camporese, a Pasqui, Zorri e Delana tirare il gruppo e firmare i gol. Ma se sperare si può (e si deve), è perché dopo mesi di incomprensioni e scontri c'è finalmente chiuso nel mondo più sensato il braccio di ferro fra la Morace e la Torres, con la serie rimasta fuori dalla Nazionale per mesi. Sarebbe stato autolezionismo puro andare agli Europei senza Gazzoli, Conti, Masia e Toni. Un po' come se Lippi si fosse privato di Nesta, Gattuso e Pirlo dopo aver litigato col Milan.



L'ALBO D'ORO
Le prime 3 edizioni non sono ufficiali, primo campionato organizzato dall'Uefa nel 1991

CONVOCATE 11 «UNDER 23»

	PRESENZE	GOL
PORTIERE		
1 Carlo Brunozzi (Senigallia) 20-4-1976	30	-
12 Michela Cupido (Agliana) 2-5-1978	1	-
20 Chiara Marchitelli (Oristano) 4-5-1985	-	-
DIFENSORI		
13 Giorgia Masia (Torres) 22-1-1977	55	1
15 Viviana Schiavi (Fiammamonza) 1-9-1982	8	-
14 Valentina Lanzieri (Torino) 21-6-1984	6	-
16 Elena Ficarelli (Bardolino) 16-7-1980	16	-
6 Giulia Perelli (Oristano) 23-4-1982	34	1
5 Elisabetta Tona (Torres) 22-1-1984	15	-
CENTROCAMPISTI		
1 Giulia Domenichetti (Torres) 29-4-1984	1	-
1 Di Filippo (Tavagnacco) 29-6-1982	31	-
1 Damiana Delana (Torino) 26-6-1978	-	2
10 Camporese (Bardolino) 16-3-1984	-	1
Tatiana Zorri (Torino) 19-10-1977	-	11
19 Valentina Boni (Bardolino) 4-3-1983	34	6
18 Pamela Conti (Torres) 4-4-1982	-	-
ATTACCANTE		
7 Chiara Gazzoli (Torres) 21-8-1978	38	9
11 Liria Pasqui (Bardolino) 13-12-1979	39	14
9 Patrizia Panico (Torino) 8-2-1975	89	48
7 Melania Gabbiadini (Bardolino) 28-8-1983	19	-

Il calendario

Tedesche favorite
Sfide su Eurosport



••• L'Europeo inglese, trasmesso da Eurosport, prevede due gironi: Danimarca, Inghilterra, Finlandia e Svezia nel 1°; Francia, Germania, Italia e Norvegia nel 2°. Le prime due in semifinale. Ieri: Svezia-Danimarca 1-1; Inghilterra-Finlandia 3-2. Oggi: Germania-Norvegia e Italia-Francia (ore 21). Azzurre in campo ancora giovedì contro la Germania (nella foto sopra, Prinz) e domenica contro la Norvegia. Semifinali mercoledì 15 e giovedì 16, finalissima domenica 19.

Capitan Panico: noi, trattate da pecore nere

intervista

Stasera fa 48 anni che non è il numero della paura bensì quello delle presenze in azzurro di Patrizia Panico, capitana e bomber dell'Italia europea. Trentenne, laziale, fide e torinista, ruoglia, è la leader del gruppo della Morace: segna molto (48 gol) e parla ancora di più. Per il bene del calcio femminile. «Vero, mi lamento sempre. Ma mi sono troppe che non mi vanno giù. In giro per il mondo il nostro sport cresce e conta, da noi nessuno o quasi sa lo filo. Non ci possiamo certo incatenare per protesta, ma io non mi rassegnano».

Con chi ce l'ha, signorina Panico?

«Un po' con tutti. Istituzioni, Federcalcio, dirigenti del nostro movimento... Visti i risultati nella samiclandistica».

Qualche esempio?

«Prendete questi Europei. Le altre 7 squadre hanno tutte una tv nazionale al seguito e un bel po' di giornalisti, compresa la Finlandia».



Patrizia Panico, 48 gol in azzurro

che a questi livelli è una debuttante. Noi siamo sole».

Più o meno quel che capita agli uomini del pallone...

«Già, un'esagerazione all'altra. Nelle grandi manifestazioni internazionali l'Italia maschile è il top dell'organizzazione e del lusso, mentre noi qui siamo le pecore nere, le cugine povere. Loro viaggiano con Tir di roba al seguito, noi la playstation dobbiamo portarcela negli zainetti».

Sono i Totti e i Vieri, però, che portano sponsor e soldi alla federazione.

«Verissimo. Infatti noi non chiediamo chissà cosa, anche se siamo pur sempre la Nazionale A delle donne. Vorremmo solo più considerazione. A vedere l'Inghilterra, ad esempio, c'è spesso il presidente federale e la Francia ha avuto Platini».

Cominciate a vincere, qualcosa cambierà. E d'accordo?

«Un grande risultato servirebbe senz'altro. Noi ci siamo provando una squadra giovane può avere futuro. Ma sarebbe ancora più importante progettare, basi più solide. E questo che manca al calcio femminile italiano».

I problemi, dunque, sono sempre i soliti?

«Già. C'è un discreto movimento di massa, ma quando è ora di scegliere tra gli studi e il calcio, le ragazze abbandonano perché non hanno garanzie. Il campionato, con poche squadre solide e di alto livello, non è granché: a chi giovane partite che finiscono 2-0? E poi noi, le azzurre, giochiamo troppo poco rispetto alle altre Nazionali».

Da stasera vedremo a che punto siete.

«Non lo so nemmeno io. Le premesse sono buone, ma con tutte queste novità siamo davvero un'incognita».

Tante giovani sono comunque un segno di vitalità.

«Sì, anche il rinnovamento è stato un po' forzato da infortuni pesanti che hanno messo ko giocatrici importanti. Dello emergenti vi segnaliamo la Camporese, un vero talento: ha fisico e numeri di classe che a 21 anni nessun'altra nostra ragazza ha. Purtroppo, anche tra le donne il calcio è sempre più muscoli e meno tecnica».

La buona notizia, intanto, è il ritorno in azzurro delle giocatrici della Torres.

«Sarebbe un suicidio venire agli Europei senza di loro. Fortunatamente, fra di loro e la Morace c'è stata la volontà di trovare un punto d'incontro».

Stasera la Francia. Che debutto sarà?

«Il peggiore possibile, soprattutto per me. Quattro anni fa mi pegge la semifinale e io mi feci espellere per protesta. Beccai tre turni di squalifica e saltai le qualificazioni mondiali. Un incubo. Spero finisca adesso».

[r. can.]

HOTEL A 17.107.243 STELLE



NEW NISSAN PATHFINDER. ARRIVA DOVE NON ARRIVA L'IMMAGINAZIONE.

Inseguì la libertà con Pathfinder, il nuovo SUV Nissan nato per l'avventura formato famiglia. Fino a 7 posti su 8 file modulabili in 64 posizioni, motore 2.5 dCi da 174 Cv, sistema All-Mode 4x4 di seconda generazione con gestione elettronica della trazione.

ProntoNissan 800.105.800 - www.nissan-pathfinder.it

Consumi, da 9 a 10,1 l/100km (ciclo combinato) Emissioni CO₂ da 238 a 262 g/km



SHIFT_adventure

C IN 60 MILA AL SAN PAOLO, CANNAVARO ■ CURVA. LA SQUADRA ■ REJA CENTRA IL PRIMO OBIETTIVO DEI PLAYOFF

Capparella è l'oro di Napoli

Ora la finale con l'Avellino

Assalto al pullman della Samb. Ferito il presidente: «Non faremo ricorso»

Guglielmo Buccheri

inviato a NAPOLI

In mano ai bagarini, una curva diventa un distinto e, un distinto, posa quasi come un tribuna. Non c'è la Juventus, non tocca al Milan o all'Inter sbarcare sul prato del San Paolo, ma Napoli-Sambenedettese, dalle parti di Fuorigrotta, vale come una finale di Champions League. In gioco c'è il visto per l'ultimo atto della stagione che potrebbe riaprire le porte della B al nuovo Napoli di Aurelio De Laurentiis. In gioco c'è l'onore di una città che, soltanto dodici mesi fa, si sentì tradita dalle istituzioni del pallone per una retrocessione decisa nelle aule di tribunale (fallimentare) e non per colpa di gol sbagliati.

Gianello, Grava, Bonomi fino a Pia: poca importa se tocca a ragazzi poco conosciuti, o quasi, traghettare gli azzurri lontano dalla palude della serie C. Accursi, Montevino, Fontana e soci, sono loro gli eroi da applaudire

per vincere la battaglia contro la Sambenedettese e conquistare la finale dei playoff promozione. Sono in sessantamila, forse più, a prendere in ostaggio il San Paolo. Sono in sessantamila più una decina di folli che, spuntano fuori dai cespugli di piazzale Tecchio e trovano meglio da fare che assalire, sassi e bastoni in mano, il pullman dei marchigiani che sta per sgombrare nella pancia dello stadio con il risultato di rompere i vetri e ferire il presidente e attaccante della Sambenedettese, seppur in delirio.

Il Napoli attacca, il pubblico salta sulle gradinate. Capparella fa centro con un preciso diagonale dopo un assolo di Pia, il derby con l'Avellino (gli irpini stanno concludendo vittoriosamente la loro semifinale) è più vicino. Capparella (sempre lui) viene steso in piena area, Sosa, l'argentino che ha perso il sonno dopo una telefonata Maradona, trasforma il rigore e la finale promozione è cosa fatta. L'oro di

(4-3-3)

2

Gianello ■

6, Accursi ■

Giuliano ■

7, Bonomi ■

42, st. Mora sv.

Montevino ■

Fontana sv. ■

5, st. Montevino ■

6, Sosa ■

7, Sosa ■

8, Sosa ■

9, Sosa ■

10, Sosa ■

11, Sosa ■

12, Sosa ■

13, Sosa ■

14, Sosa ■

15, Sosa ■

16, Sosa ■

17, Sosa ■

18, Sosa ■

19, Sosa ■

20, Sosa ■

21, Sosa ■

22, Sosa ■

23, Sosa ■

24, Sosa ■

25, Sosa ■

26, Sosa ■

27, Sosa ■

28, Sosa ■

29, Sosa ■

30, Sosa ■

31, Sosa ■

32, Sosa ■

33, Sosa ■

34, Sosa ■

35, Sosa ■

36, Sosa ■

37, Sosa ■

38, Sosa ■

39, Sosa ■

40, Sosa ■

41, Sosa ■

42, Sosa ■

43, Sosa ■

44, Sosa ■

45, Sosa ■

46, Sosa ■

47, Sosa ■

48, Sosa ■

49, Sosa ■

50, Sosa ■

51, Sosa ■

52, Sosa ■

53, Sosa ■

54, Sosa ■

55, Sosa ■

56, Sosa ■

57, Sosa ■

58, Sosa ■

59, Sosa ■

60, Sosa ■

61, Sosa ■

62, Sosa ■

63, Sosa ■

64, Sosa ■

65, Sosa ■

66, Sosa ■

67, Sosa ■

68, Sosa ■

69, Sosa ■

70, Sosa ■

71, Sosa ■

72, Sosa ■

73, Sosa ■

74, Sosa ■

75, Sosa ■

76, Sosa ■

77, Sosa ■

78, Sosa ■

79, Sosa ■

80, Sosa ■

81, Sosa ■

82, Sosa ■

83, Sosa ■

84, Sosa ■

85, Sosa ■

SAMBENEDETTESE

(4-2-3-1)

0

Mandini ■

6, A. Ferri ■

5, S. (1° st. ■

Alberti ■)

6, Canini ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

5, S. ■

Napoli, di questi tempi, è un tridente d'attacco guidato dagli slalom di Marco Capparella e Inacio Piu e cucito sugli stacchi in alta quota del Pampa, Roberto Sosa. L'oro di Napoli è un produttore cinematografico e, dall'estate scorsa, patron del calcio partenopeo, Aurelio De Laurentiis, che sogna di conquistare la A con undici napoletani in campo (dal portiere all'attaccante) e che, intanto, applaude allo sbarco della sua truppa nella finale playoff con l'Avellino (domenica il primo round) per salire in serie B. L'oro di Napoli è la magia del numero dieci che, scendendo di categoria, accompagna le imprese degli azzurri fieri, è toccato a Capparella, sempre a digiuno in piovato, spezzare la resistenza della Sambenedettese. Ma, l'oro di Napoli è soprattutto in un San Paolo dove sessantamila anime fanno perdere la bussola agli avversari di turno. Quando, domenica prossima, l'arbitro farà calare il sipario sulla finale d'andata dei playoff con l'Avelli-

no, i numeri faranno arrossire il mondo intero. Sessantamila, ieri, nonostante la diretta tv su Sky e sulla Rai regionale (fra questi anche il napoletano Fabio Cannavaro in a cantare con gli ultrà), sessantamila giovedì (o è già tutto esaurito per l'addio al calcio di Ciro Ferrara) e sessantamila fra settimana saranno i tifosi passati per il San Paolo come se l'intera città di Trieste si fosse data appuntamento allo stadio.

Il pomeriggio della festa eszura va, così, in archivio via Caracciolo e via Partenope scosse dai clacson dei motorini. Ma, nel pomeriggio del San Paolo c'è stato spozio anche per la grande paura. «Potevamo portare in ospedale il nostro giocatore, ferito come me dalla sassaia degli ultras napoletani, ma così il presidente della Sambenedettese, Umberto Mastellarini, non faremo ricorso per dimostrare la nostra sportività. Quello che è accaduto non è degno della città».



La partita è finita: il Napoli fa festa dopo la vittoria che la lancia nei playoff per la serie B

Serie B Tim

CATANZARO	1	s.t. 13' Ottone (Cr); 20' Iunco (Vr)
VERONA	1	
CESENA	2	p.t. 27' Ambragioni (Ce); 35' Piccoli (Ce)
TERNANA	0	
EMPOLI	1	s.t. 8' Code (Em); 17' Kyriaci (Ar)
AREZZO	1	
MODENA	1	s.t. 3' Campedelli (Mo); 45' Reginaldo (Tv)
TREVISO	1	
PERUGIA	1	p.t. 3' Muscare (Pg)
TRIESTINA	0	
PESCARA	1	p.t. 8' Striano (Pe); 16' Mantagliato (Cr); 21' Furco P. (Pa) aut.; s.t. 10' Pato (Cr); 35' Giuliano (Cr)
CROTONE	4	
PIACENZA	2	p.t. 37' Pepe (Pi); s.t. 16' Stellone (Cr); 34' Rossi M. (Ge); 40' Di Viano (Pi)
GENOA	2	
SALERMITANA	2	p.t. 8' Colapane (Sa); s.t. 2' Palladino (Sa); 3' Zanicolo (Sa)
ASCOLI	1	
TORINO	3	p.t. 1' Rantieri (Al); 16' Quaghiarello (To); 45' Conticchia A. (To); s.t. 41' Bruno (To)
ALBINOLEFFE	1	
VENEZIA	1	p.t. 3' Serellini (Ve); s.t. 19' Andenon (Ve)
CATANIA	1	
VICENZA	1	
BARI	1	

IN CASA					FUORI CASA					SQUADRE	PUNTI	TOTALE					DIFF.			
PARITTE		RETI			PARITTE		RETI					PARITTE		RETI						
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P			F	S	G	V	N		P	F	S
21	12	■	1	28	9	20	7	9	4	29	23	EMPOLI	74	41	19	17	5	57	32	25
20	12	7	1	40	18	21	■	12	3	29	24	GENOA	73	41	18	19	4	69	42	27
21	10	6	5	27	15	20	10	5	5	28	19	PERUGIA	71	41	20	11	10	55	34	21
21	14	4	■	31	15	20	6	7	7	17	■	TORINO	71	41	20	11	10	48	31	17
20	11	5	4	30	16	21	7	5	9	28	31	TREVISO	64	41	18	10	13	58	47	11
21	11	8	2	28	10	20	5	6	9	19	26	MODENA (-1)	61	41	16	14	11	47	36	11
20	10	4	6	27	23	21	6	7	8	23	29	ASCOLI	59	41	16	11	14	50	52	-2
20	10	8	2	39	21	21	4	8	9	20	26	VERONA	58	41	14	16	11	59	47	12
21	10	5	6	28	22	20	6	3	11	16	23	PIACENZA	56	41	16	8	17	44	45	-1
20	9	7	4	30	20	21	5	6	10	25	30	ALBINOLEFFE	55	41	14	13	14	55	50	5
20	8	8	4	23	15	21	5	7	9	25	37	■■■■■■■■■■	■	41	13	15	13	48	52	-4
20	7	8	5	21	16	21	5	9	7	16	20	BARI (-1)	52	41	12	17	12	37	36	1
20	9	7	4	24	17	21	3	9	9	16	27	CATANIA	■	41	12	16	13	40	44	-4
■	7	11	3	33	22	20	■	4	11	16	31	■■■■■■■■■■	51	41	12	15	14	49	53	-4
21	9	6	6	27	22	20	3	8	9	20	37	CESENA	50	41	12	14	15	47	59	-12
21	10	9	2	42	23	20	2	4	14	17	41	VICENZA	49	41	12	13	16	59	64	-5
20	8	7	5	26	19	21	3	8	10	22	33	■■■■■■■■■■	■	41	11	15	15	48	52	-4
20	■	6	4	28	16	21	2	8	11	16	28	CROTONE (-3)	47	41	12	14	15	44	44	0
21	8	7	6	30	30	20	2	9	9	13	28	PESCARA	46	41	10	16	15	43	58	-15
20	■	6	6	21	20	21	■	■	12	19	34	■■■■■■■■■■	■	41	11	12	18	40	54	-14
21	7	6	8	23	28	20	0	8	12	8	27	VENEZIA	35	41	7	14	20	31	55	-24
21	■	■	8	28	35	20	■	■	17	10	44	CATANZARO	26	41	5	11	25	38	79	-41

A parità di nobiltà decaduta, c'è da tempo, se non da sempre, una differenza non da poco tra il popolo granata e quello genovese. Il primo segue la linea di massima soffre da lontano, il secondo puntualmente si mobilita per partecipare da

Annali
Gigi Garanzini

Il Genoa si ferma sull'uscio di Piacenza

bellezza di dieci anni. Poi è vero, non è bastato il parziale trasloco di Marassi a Piacenza per chiudere la pratica

Finale-rissa con Sottili che colpisce Masiello. Per sedare gli animi interviene la polizia

con una giornata d'anticipo, come i genovesi sognavano. Ma prima di un pessimo finale che costerà caro a Sottili, e forse non solo a lui, è stato esemplare il carattere con

cui il Genoa si è ribellato allo svantaggio iniziale. E, nuovo raggiunto, la rabbia con cui ha cinto d'assedio l'area avversaria fino all'ultimo istante, sospinto da un tifo che davvero continua ad avere pochi eguali, anche nella categoria superiore. Di sicuro, basterà, e avanza, la mobilitazione generale dell'ultimo turno, con il già retrocesso Venezia nei panni dello sparring partner. E questo, al di là dei meriti, oltre che di un organico oggettivamente superiore, per un'altra differenza, fondamentale: il Catanzaro. Una squadra che, già retrocessa, si è battuta con lealtà facendo soffrire sia Torino che Genoa. Ma



Sere Cosmi, tecnico del Genoa

alla voglia dei rossoblu alle fine si è dovuta arrendere: mentre il tifo ti-toc dei granata lo ha puntualmente castigato. Proprio per venire a capo questo malessere difficilmente compatibile con l'atmosfera della serie B, dove tecnica e tattica hanno senso solo se vengono dopo il temperamento, il Toro ha provato anche la carta del vecchio Zac a tempo pieno: scrivania e panchina, abito da manager e lute da fatica. Mah.

Non che la squadra non si batta con l'Albinoleffe. Non che non abbia reagito con coraggio all'handicap iniziale. Ma a parte la straordinaria comparte-

cipazione del portiere avversario, siamo poi così certi della tempestività del cambio? Ne aveva passati momenti brutti la squadra di Rossi: proprio il caso di esonerarlo dopo 10 risultati utili? E ancora. Se lo scopo era, tutta evidenza, quello dello scossone emotivo, siamo certi che due partite di transizione, in attesa dei playoff, non rischiano di diluire l'effetto? Su quest'ultima riflessione mi macera il popolo granata, ben sapendo che razzia di quattro partite aspettino il Toro, dopo l'assaggio di Treviso.

Sulla cortezza della festa si crogiola il popolo rossoblu. Pazienza se post-dalata.

SERIE ■ TRE GOL ALL'ALBINOLEFFE CHE ERA PASSATO SUBITO IN VANTAGGIO. QUAGLIARELLA PAREGGIA SFRUTTANDO UNA FOLLIA DEL PORTIERE RIVALE, POI I LAMPI DI CONTICCHIO E BRUNO

Per sei giorni il Toro sogna ancora la A diretta

Deve vincere sabato a Treviso e sperare che il Genoa non batta in casa il Venezia già retrocesso

TORINO	ALBINOLEFFE
(4-3-1-2) 3	(4-4-2) 1
Sorrentino 8; Carbone 5,5; Mezzano 5,5 (37' st Giacchetta sv); Balzaretti 6; Conticchio 6,5 (26' st Mudinyayi sv); Codrea 6; Ascentis 5,5; Quagliarella 6,5 (39' st Vialatti sv); Bruno 6.	Acerbis 5; Colombo 5,5; Teani 5,5; Cesare 5,5; Regonesi 5,5; Gori 5,5; Poloni 5,5; Carobbio 6 (1' st Del Proto 5,5); Testini 5; Diamanti 6 (17' st Garfani 5,5); Rangel 5 (28' st Cristoforo sv).
Arbitro: Gennaro 5,5	Arbitro: Gennaro 5,5
Reti: pr 1' Rantier, 16' Quagliarella, 45' Conticchio; st 41' Bruno.	Reti: pr 1' Rantier, 16' Quagliarella, 45' Conticchio; st 41' Bruno.
Ammoniti: Pinga, Regonesi.	Ammoniti: Pinga, Regonesi.
Spettatori: 3700 abbonati, quota 58.470 €; 3848 paganti per 25.700 €.	Spettatori: 3700 abbonati, quota 58.470 €; 3848 paganti per 25.700 €.

Roberto Condi

Un gol preso dopo mezza minuto e altri 15' di imbarazzante pochezza. Poi, dopo aver provato ancora a complicarsi la vita contro rivali senza straccio di motivazione non l'orgoglio, il Toro si è dato una mossa e ha iniziato vincendo la brava era Zaccarelli, che dovrà portarlo in A via playoff pena gravi ripercussioni societarie. C'è voluto un regalo dal portiere dell'accomodante Albinoleffe per aprire la

già strabuzzano gli occhi. Roba non credere quel gol dello 0-1 dopo 30". Balzaretti sbaglia il passaggio a centrocampo, l'Albinoleffe imposta con Carobbio che serve profondo Rantier. Piacenza si aprono e lasciano una prateria al francese che fredda in solitudine Sorrentino, firmando il 4° gol nelle ultime 4 partite.

Per Zac il la peggior partenza immaginabile. Lo choc dura 15' buoni, durante i quali il Toro imbocca la strada giusta (cross di Pinga sfruttato benissimo da Bruno), sciupa tonnellate di palloni che sembrano pesare come macigni e quando alza gli occhi alla "Maratona" sceglie minacciosamente il tipo "26-0-05": vi presenteremo il conto, nessun alibi, nessuno scusa. «Serie B o serie A, traggia per la società».

Pasticciano i centrali difensivi, sempre salutato Codrea e De Ascentis. Convincono solo la gran voglia di fare di Quagliarella (fin troppo egoista, però) e la vena di Pinga. Dinanzi alla serenità e al palleggio spigliato di Rantier, il Toro è talmente confuso da rischiare lo 0-2: sorpreso fuori dai pali da Colombo, il 5° Sorrentino rincula per salvare in due tempi sulle linee. Azione rocambolesca, proprio co-



I giocatori granata possono finalmente gioire: rimontato lo 0-1 subito dopo soli 30 secondi, hanno respinto l'Albinoleffe

30"

UN CHOC PECCARISI E MEZZANO NON FERMANO RANTIER CHE GELA SORRENTINO

me quella che al 16', all'improvviso, vale il pari e trasforma i fischi della gente granata in applausi. Acerbis, due metri secchi secchi di virate, scherza un passaggio indietro di Di Cesare e prova a scartare Quagliarella che, sull'incanto, rientra, vuole crederci, allunga il piedino e di punta persino bello per un po'. Da sinistra, Balzaretti e Pinga s'intendono che è un piacere. Piovono cross ghiotti, che Bruno sciupa e Conticchio si vede ribatte da Acerbis. Il bello è che il 2-1 matura al primo tentativo di sfondamento da destra, architettato proprio dai due richiamati dal generale Zac. E' il 45' quando Carbone lancia per Conticchio che, in corsa, s'inventa un capolavoro, proprio contro quell'Albino che all'andata, con un colpo da ko preso sul viso, per fu un incubo: testa a scavalcare Testi, destro al volo in scivolata.

Partita finita, di fatto: i lombardi non sono più da un pezzo. La ripresa manda vicini al tris Ascentis e Balzaretti, due poco abituati al gol. Lo trova invece Sere Bruno al 41', dopo travolgente azione pinghiara. Solo applausi, in coda. Il Toro che non osa sperare nel 2° posto resta 3". Ma per partire in pole nei playoff dovrà vincere sabato a Treviso.



NEL 1995 L'ULTIMO CAMBIO SUBITO VINCENTE
Erano 10 anni che un cambio allenatore in corsa non portava fortuna al Toro. L'ultimo tecnico subentrato capace di vincere all'esordio fu Scoglio nel 1995, in serie A. Ecco il dettaglio dei debutti nelle ultime 10 stagioni

1995-1996 SERIE B	13ª giornata: da Sonetti a Scoglio Torino-Piacenza 4-2
1996-1997 SERIE B	28ª giornata: Scoglio a Atalanta-Torino 1-0
1997-1998 SERIE B	29ª giornata: da Sandreani a Vieri Cremonese-Torino 1-1
1998-1999 SERIE B	7ª giornata: da Souwess a Reja Torino-Venezia 0-4
2000-2001 SERIE B	9ª giornata: da Simoni a Camolese Cittadella-Torino 2-1
2001-2002 SERIE B	6ª giornata: da Camolese a Zaccarelli Reggina-Torino 2-1
2002-2003 SERIE A	7ª giornata: da Zaccarelli a Ulivieri Torino-Brescia 0-2
2003-2004 SERIE A	23ª giornata: da Ulivieri a Zaccarelli Chievo-Torino 3-2
2004-2005 SERIE B	29ª giornata: Zaccarelli a Ferri Parma-Torino 1-0
2004-2005 SERIE B	41ª giornata: da Rossi a Zaccarelli Torino-Albinoleffe 3-1

Pari con l'Arezzo, Empoli già promosso

Il trionfo dei Somma boys

EMPOLI. È bastato un pareggio in casa all'Empoli per festeggiare una giornata di anticipo il ritorno in serie A. La squadra di Mario Somma si è piazzata in vantaggio con Coda (8' st), l'Arezzo ha pareggiato con Kyriazis (17' st). È la quarta volta negli ultimi 20 anni che la società toscana nella massima

divisione: era avvenuto nel 1986 sotto la guida di Gaetano Salvemini, poi 11 lunghi anni fino al 1997 con Luciano Spalletti, quindi un altro lustro nei cadetti fino al 2002 (Guido Baldini in panchina). Il cammino 2004-05 dell'Empoli è cominciato con una striscia positiva di sei vittorie consecutive e un pareggio interrotto a Venezia. L'unico periodo critico tra dicembre e gennaio con un solo punto in 4 gare (conflitti contro Vicenza, Genoa e Treviso e pari casalingo col Catania). Dal pareggio di Arezzo del 10 gennaio ha preso il via una straordinaria serie utile arrivata ieri a 22 giornate.

Le pagelle granata di Silvia Garbarino

Vengono da Pinga tutti i rifornimenti

SORRENTINO 6
Scandito dopo appena 30" da Rantier, «bisontino» perde un po' di tranquillità, come denota l'intervento pasticcioso, seppur risolutivo, di Conticchio a rientrare (dal limite) di Colombo.

PECCARISI 5,5
Ingannato come Mezzano dopo un minuto dalla percussione centrale di Rantier, il corazziere trascorre l'intero primo tempo a beccarsi con il compagno, si ripartito sulle posizioni e gli sganciamenti. Si risulda un poco nel secondo tempo, ma ancora troppi scarabocchi.

MEZZANO 5,5
Se lo si tocca si rischia il scacco: stopper è nervoso, il gol incassato a freddo non lo aiuta. Inanella diversi errori che confermano la crisi, più che mensile, di rendimento (dal 37' st Giacchetta sv).

BALZARETTI 6
Meno «duracelli» del solito: soffi vento più che folate. Invitato da un apertura di Bruno al 21' della ripresa scarta un diagonale che Acerbis sfiora il minimo per deviarlo in corner.

CONTICCHIO 6,5
Cancella il trauma dell'andata, quando in uno scontro si fratturò lo zigomo rimanendo incosciente sul terreno. Il gioco molti minuti, segnando un gol «perla», come ogni tanto gli è capitato di fare, e rete di piede. Modo migliore per scacciare i brutti fantasmi non c'è (dal 26' st Mudinyayi sv).

CODREA 6
La doccia gelata del gol di Rantier non lo lascia immune: s'attaglia ai errori anche banali nel suo intervento, come denota l'intervento pasticcioso, seppur risolutivo, di Conticchio a rientrare (dal limite) di Colombo.

DE ASCENTIS 5,5
Una delle sue peggiori gare quest'anno. Spesso fuori tempo negli interventi, disegna cross che parabolano a perdere, e quando al 4' della s'invola bevendosi tutti i difensori bergamaschi s'incampana sulla sfera nell'attacco della stoccata.

PINGA 7
Non demorde ed è un segnale più che confortante per il Toro. Si abbevera e si disseta alle sue giocate, fa unire davvero l'impresa. Offre palloni ottimi a Quagliarella e a Bruno che i attaccanti sfruttano solo in minima parte.

QUAGLIARELLA 6,5
Freme il ragazzo di Castellmare vuole dimostrare di valere una maglia da titolare anche quando Marazzina tornerà a pieno regime. Sbaglia parecchio per uno che vuole diventare bomber di razza però ha il pregio di credere su un retropassaggio di Teani ad Acerbis, ed è la persistenza che regala al Toro il prezioso pareggio al 16' pt (dal 39' st Vialatti sv).

BRUNO 6
Sara si presta a fare spalla di chi si presenta in attacco e rende meglio negli assist, che non nelle conclusioni. Sino al 41' della ripresa quando su un passaggio d'oro Pinga si trasforma pure lui in Re Mida e segna il terzo gol granata.

ALBINOLEFFE
Rantier apre la difesa granata come una scatola d'aperta dopo il fischio d'avvio su indicazione di Carobbio (6), invece, Testini (5) fa la sardina, lui che alla data aveva reso matto il Toro.

Dopo i brividi, una vittoria netta. Ma patron Ciminelli è furibondo a causa della contestazione: «Il pubblico ha deluso e stufo. Vogliono il Toro lo vengano a prendere e smettano di rompere le p... Io sono il cretino che paga e prende insulti. La porta è aperta, chiunque vuole si faccia avanti».

Spogliatol
Aurelio Benigno
Torino

Ciminelli «Tifosi basta lo pago e voi mi insultate»

«Mi girano ancor di più le scatole se penso al Catanzaro è alla Torana, quattro punti buttati. Fimé dove adesso. Forse, con tutto il rispetto e il rammarico per aver deciso di esonerare Rossi, il cambio è stato tardivo considerando quelle stramazzate due partite. Ci penso...».

Arriva il presidente Romero, che esprime fiducia: «Qual gol iniziale poteva rovinarci, invece ci siamo potuti e compattati. Ho rivisto la squadra solida, compatta e soprattutto il vecchio cuore Toro. Bene Conticchio, bene Quagliarella, ma in particolare Pinga è una spalla, sopra tutti, davvero inconfondibile».

Zaccarelli spiega le scelte di Carbone e Conticchio: «Semplice, serco mettere in campo una squadra equilibrata, con giocatori che sappiano dare il meglio nel loro ruolo. Mancava Cornetto, che è un esterno destro, e ho inserito Carbone che fa quello di...».

«Mi girano ancor di più le scatole se penso al Catanzaro è alla Torana, quattro punti buttati. Fimé dove adesso. Forse, con tutto il rispetto e il rammarico per aver deciso di esonerare Rossi, il cambio è stato tardivo considerando quelle stramazzate due partite. Ci penso...».

vedremo. Ci allenando per i playoff. Zac conclude ricordando il Mondiale del '78: «Che paura all'inizio per quel gol di Rantier. Mi ha ricordato la lampo di Lacomba al Mondiale argentino contro la Francia: poi quel match lo vincemmo anche grazie a un mio gol. Lo stesso è successo contro l'Albinoleffe. Andiamo avanti così. Ho visto impegno e riscontri positivi sono stati maggiori di quelli negativi».

Il Toro questa settimana salta il riposo. Già nel pomeriggio Zaccarelli sarà nuovamente al lavoro e guiderà il gruppo in vista dell'ultima campionato. Se poi saranno playoff, si comincerà giovedì 16 per proseguire domenica 19 con il ritorno.

ne del primo turno. Chi vincerà tornerà in campo giovedì 23 con l'andata del finale. Infine domenica 26 il ritorno. Solo a quel punto si potrà pensare alle vacanze.

alge.it



il calore di casa mia

bagni, cucine, stufe, caminetti e soprattutto materiali naturali:
legni, cotti, pietre, marmi, smalti, mosaici e ceramiche
indispensabili per la propria salute, per il benessere della famiglia
per vivere in uno spazio sereno, positivo ed accogliente **800-472213**



alge.it

sabato 28 maggio dalle 14:30 Stefano Vettori

*Maestro del Fengshui ci parlerà di benessere e spazio abitativo
presso l'Alge.it di Pinerolo*



Pinerolo, Torre San Giorgio, Susa, Torino via Bertola c.so Orbassano, Settimo T.se, Alba, Fossano, Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Mondovì, Ceva, Asti, Casale Monferrato, Vercelli, Vigliano Biellese, Gravellona Toce, Rubiera Re, Cornaredò Mi, Castelnuovo G. Lu, Olbia, Grenoble Fr, Timisoara Ro

ROLAND GARROS, IL NIÑO FA CENTRO AL PRIMO COLPO COME WILANDER.

Nadal seduce Parigi e Zidane lo incorona nuovo re del tennis

Stefano
PARIGI

Non l'ha baciata, la Coppa dei Moschettieri. Rafa il cannibale ci ha messo sopra i denti. Letteralmente, quando gliel'hanno data in mano, un minuto dopo aver visto uscire larga l'ultima sberla mancina di Mariano Puerta, dopo essersi sdraiato in campo ed essersi corso a stringere la mano di Re Juan Carlos, proteso come una commossa levatrice dagli spalti; dopo abbracciato la famiglia, papà, mamma, zii e sorella; dopo aver ringraziato tutti, dopo essersi nascosto, icosso dalle lacrime, sotto l'asciugamano. Perché solo Nadal, oggi, sa far piangere Nadal. Ma quando Zinedine Zidane, il terzo re presente in campo, sotto gli occhi di Jean Todt gli ha passato l'argenteria dicendo «tuo, fenomeno», lui l'ha morsa con un sorriso.

Nessuno meritava di gustarla più di Nadal, quella Coppa. Vincitore del Roland Garros al primo tentativo, come riuscì l'ultima volta a Wilander. Quarto più

Il cannibale batte l'argentino Puerta davanti a Juan Carlos. Con Alonso è l'icona della Spagna che vince

giovane seduttore di Parigi, a 19 anni, dopo i primi successi come Rosewall, Chang, Borg, lo stesso Wilander. Federer insegue da due anni lo Slam globale, Rafa si è intascato quello in rosso, Montecarlo, Barcellona, Roma e Parigi, 24 vittorie in fila. Un'abbonanza che nello stesso anno erano riuscite a collezionare solo Nastase nel '73 e Muster nel '95. Roba vera, Rafa. Ieri però mettere l'ultimo tassello, quello che conta, non è stato affatto facile. Puerta ha fatto di tutto per tenerlo lontano dal Graal. Quando Nadal gli è scappato avanti, all'inizio del primo set (3-1) ha chiamato in campo il fisioterapista per rompergli il ritmo. Gli ha fatto il primo set in un tie-break da infarto, felciantolo di dritti e rovesci terrificanti. Lo ha costretto in una canottiera non lo ha fatto remare, lo ha stordito di smorzate. E quando il niño-Duracell ha riattaccato la spina, nel secondo e soprattutto nel terzo set, lui non ha speso l'interruttore della voglia. Era prevista pioggia, l'irriducibile poteva spezzare in una finale spezzata in due giorni. Quarto set.

Via il 20 giugno
Terra rossa addio
Tocca a Wimbledon



PARIGI. Il tennis non soffre di daltonismo, vede benissimo la differenza fra il rosso di Parigi e il verde di Wimbledon, fra l'argilla e l'erba. Chiusa le porte del Roland Garros, da oggi inizia un interregno vegetale lungo mese - anacronistico ma quanto affascinante - che prevede una manciata di tornei a preparare il quindicesimo Championships, il torneo di tennis più antico e prestigioso del mondo - risale al 1877 - che aprirà i suoi famosi Doherty Gates il prossimo 20 di giugno. Vanno in vacanza spagnoli e argentini, ricompaiono americani e australiani. Mutano le gerarchie, anche perché i membri del Committee da sempre si riservano il diritto di alterare le gerarchie del computer, riconoscendo il valore degli erbivori doc. A dire il vero, negli ultimi anni, il taglio più basso e una mescola diversa delle radici hanno più alto e meno sfuggente il rimbalzo delle palline, suscitando il furore freddo di Tim Henman, l'inglese incompiuto, cui forse si sono ispirati gli sceneggiatori di «Wimbledon», il film. Il favorito assoluto resta però Roger Federer, che cerca il terzo centro consecutivo da leggenda, poi vengono Roddick, Hewitt e una serie di outsider dal servizio bomba: Johansson, Ljubicic, Ancic, Philippoussis, Rusedski. Nadal, che nella sua unica partecipazione (2003) arrivò al terzo turno, ha gran voglia di smentire la sua fama di terroloio, ha contro la tradizione: solo 7 tennisti mancini in tutta la storia del torneo hanno dominato sul Centre Court. E a nessuno dopo Borg (1980) è riuscita la doppietta Parigi-Wimbledon nello stesso anno. (segue)

filato avanti 5-4, ha servito per aggrapparsi al quinto, ad un'ovale, ad una speranza sudata. Ha sprecato, in un gioco spettacolare e sciagurato, tre set-point, l'ultimo dopo un crudel corpo a corpo sotto rete, con le gambe finite, gomme da Formula 1 ridotte a carcassa. Ha ingoiato i passanti extraterrestri del nido - un paio, di rovescio, che hanno fatto sollevare lo stadio - i suoi recuperi da teletrasporto. Il salvato da ascensore impazzito, non è scampato al dritto di Nadal. Ha finito sbagliando con coraggio, Mariano, vestendo la cara del gauchista che muore senza rimpianti, steso dalla colt gringo (6-7, 6-3, 6-1, 7-5). Sbagliando, sì, ma contro il migliore che c'è.

Federer lo sospettava, adesso lo sa. C'è un rivale vero, grande, che domani è n.3 del mondo e vuole più fare anticamera. Ma in grass no, in Wimbledon non può ser il favorito, ha mentito bonariamente, in anglo-nadaliano. Nadal adesso è anche, con Alonso, l'orgoglio di

Rafa festeggerà a Porto Cristo dove tiene la sua barca da otto metri e uscirà solo in mare a pescare

Spagna, di Paese che si scopre vincente. Sparato dagli zoom contro il cielo, la coppa in mano e l'Inno spagnolo attorcigliato alle ciocche nere, Rafa sembra un cucciolo di indio, ma è un figlio di una borghesia che non ha più complessi d'inferiorità. Stessa tigna, stessa fatica del lavoro, stessa freschezza: a Manacor, nelle Baleari, dove Rafael è nato, i Nadal possiedono mezzo paese, papà Sebastian ha un'azienda di isolanti per finestre che impiega trenta dipendenti. Prima di Wimbledon Rafa tornerà a Porto Cristo, dove tiene la sua barca da otto metri, uscirà a pescare. Penserà alla tanta strada percorsa in così poco tempo, come ha già fatto ieri sul centrale, il cranio sotto l'asciugamano e i muscoli scossi dall'emozione. Penserà forse a Nuts, il boxer di quella famiglia Lebourg che lo aveva ospitato, undicenne, in Bretagna. L'ultimo capace di farlo piangere, quando per la prima volta uscì dalla Spagna per un torneo, e il tennis e la Francia erano sembrati cosa così bella e grande da averna, quasi, paura.

DAL 1970 AD OGGI

ANNO	VINCITORE	FINALISTA	RISULTATO
1970	Jan Kodes Cze	Zeljko Franulovic Jug	6/2 6/4 6/0
1971	Jan Kodes Cze	Ilie Nastase Rom	8/6 6/2 2/6 7/5
1972	Andres Gimeno Esp	Patrick Proisy Fra	4/6 6/3 6/1 6/1
1973	Ilie Nastase Rom	Niki Pilic Jug	6/3 6/3 6/0
1974	Björn Borg SWE	Manuel Orantes Esp	2/6 6/7 6/0 6/1 6/1
1975	Björn Borg SWE	Guillermo Vilas Arg	6/2 6/3 6/4
1976	Adriano Panatta Ita	Harold Solomon Usa	6/1 6/4 4/6 7/6
1977	Guillermo Vilas Arg	Brian Gottfried Usa	6/3 6/3 6/0
1978	Björn Borg SWE	Guillermo Vilas Arg	6/1 6/1 6/3
1979	Björn Borg SWE	Victor Pecci Per	6/3 6/1 6/7 6/4
1980	Björn Borg SWE	Vitas Gerulaitis Usa	6/4 6/1 6/2
1981	Björn Borg SWE	Ivan Lendl Cze	6/1 4/6 6/2 3/6 6/1
1982	Mats Wilander SWE	Guillermo Vilas Arg	1/6 7/5 6/0 6/4
1983	Yannick Noah Fra	Mats Wilander SWE	6/2 7/5 7/6
1984	Ivan Lendl Cze	John McEnroe Usa	3/6 2/6 6/4 7/5 7/5
1985	Mats Wilander SWE	Ivan Lendl Cze	3/6 4/6 6/2 6/2
1986	Ivan Lendl Cze	Mikael Pernfors SWE	6/3 6/2 6/4
1987	Ivan Lendl Cze	Mats Wilander SWE	7/5 6/2 3/6 7/6
1988	Mats Wilander SWE	Henri Leconte Fra	7/5 6/2 6/1
1989	Michael Chang Usa	Stefan Edberg SWE	6/1 3/6 4/6 6/4 6/2
1990	Andres Gomez Ecu	Andre Agassi Usa	6/3 2/6 6/4 6/4
1991	Jim Courier Usa	Andre Agassi Usa	3/6 6/4 2/6 6/1 6/4
1992	Jim Courier Usa	Petr Korda Cze	7/5 6/2 6/1
1993	Sergi Bruguera Esp	Jim Courier Usa	6/4 2/6 6/2 3/6 6/3
1994	Sergi Bruguera Esp	Alberto Berasategui Esp	6/3 7/5 2/6 6/1
1995	Thomas Muster Aut	Michael Chang Usa	7/5 6/2 6/4
1996	Yevgeny Kafelnikov Rus	Michael Stich Ger	7/6 7/5 7/6
1997	Gustavo Kuerten Bra	Sergi Bruguera Esp	6/3 6/4 6/2
1998	Carlos Moya Esp	Alex Corretja Esp	6/3 7/5 6/3
1999	Andre Agassi Usa	Andrej Medvedev Ukr	1/6 2/6 6/4 6/3 6/4
2000	Gustavo Kuerten Bra	Magnus Norman SWE	6/2 6/3 2/6 7/6
2001	Gustavo Kuerten Bra	Alex Corretja Esp	6/7 7/5 6/2 6/0
2002	Albert Costa Esp	Juan-Carlos Ferrero Esp	6/1 6/0 4/6 6/3
2003	Juan Carlos Ferrero Esp	Martin Verkerk Ned	6/1 6/3 6/2
2004	Gaston Gaudio Arg	Guillermo Coria Arg	0/6 3/6 6/4 6/1 8/6

2005 RAFAEL NADAL Esp Mariano Puerta Arg 6/7 6/3 6/1 7/5



Björn Borg



Yannick Noah



Gustavo Kuerten



Volandri ci vuole più corazón

PARIGI

In finale a Parigi sono arrivati i due con più fisico, con più corazón. Il cuore largo l'ha ricevuto in dono da un demiurgo benevolo. Puerta se l'è allenato fra disavventure e l'altra. Diciamo, gli untori sospetti, che siano anche i due maglio integrati, ma qui selvaggio un terreno pericoloso, fatto di dubbi e maldicenze, paludi da scansare. Restiamo su terreno mobile, ma per proporre incertezze più sane: avrebbe potuto Filippo Volandri, al posto Mariano l'argentino? Sì, forse. Chissà. Puerta e Canas, i due gauchos che si sono incontrati nei quarti al Roland Garros, Filo li aveva battuti entrambi a Montecarlo. Con il semfinalista Davydenko ha perso di un amena ad Amburgo. Il tabellone gli sorrideva. Se non fosse fatto finire male il callo ad Amburgo, avesse avuto più fortuna, o più fiducia. Non è mai facile, né probabilmente giusto, mettersi nelle cartilaginee nei tendini altrui. Quindi va consegnata al nostro miglior tennista la giustificazione del dolore insostenibile per l'abbandono contro Acasuso.

Però due sono le questioni con Volandri. La prima riguarda il fisico: chi ha ambizioni non banali come lui può permettersi di presentarsi sfibrato dopo due match tesi, ma pur sempre al meglio del tre set, come è capitato a Volandri a Montecarlo? E può essere così ingenuo da farsi smerigliare la mano alla vigilia del torneo per lui più importante dell'anno? La seconda tocca corde più profonde, opache. Dopo il ritiro contro Acasuso, Filo in conferenza stampa aveva voce e sguardo neutri, non contusi. «Non perderei certo il sonno per questa sconfitta». E: «Il tennis per me è soprattutto un lavoro. Parole leggere. Troppo leggere».

Fare il mestiere del numero 30 del mondo, mostrare ben pagato, va benissimo. Filippo ha qualità per sperare in approdi anche superiori. Sarabbe un peccato vederglieli fallire per scarsa attenzione, o per un ammanco d'anima. «Sono giovane, avrò altre occasioni», ha aggiunto, quasi con dispetto. Ma sono treni rarissimi, che vanno presi al volo, saltando, afferrati alla mangia, senza mollare anche il palmo brucia. Non si fosse tirato fuori una seconda vita, profondo, mentre sopravviveva incrinato Lendl, proprio qui a Parigi nell'89, Michelino Chang avrebbe uno zero nella casella degli Slam vinti. E aveva 17 anni, quella volta. Questione di corazón. Anche Volandri ha un cuore da campione, ne siamo sicuri. Non lo nasconde. Lo tira fuori la prossima volta. Ce lo sbatta magari in faccia, please. (segue)

Altari loro

FABIO VERGNANO

Totti diventa calciatore. Un Campione per la D'Amico

Quando il calciatore diventa calciatore. La metamorfosi riguarda Francesco Totti che per festeggiare la mamma consopra la nozze. Ilary ha fatto le cose in grande. Matrimonio all'Ara Coeli, bianchetto trimaloncino, ma soprattutto via libera alle telecamere di Sky: telecronaca della messa, interviste pre e post cerimonia, opinionisti scatenati. La moviola in chiesa non è annunciata neppure il momento del sì, anche perché non sono previste contestazioni. Tutto ciò non per lucro, ma per beneficenza: i

proventi che gli garantirà Murdoch serviranno per acquistare, fra l'altro, un'ambulanza per cani. La sorella Cesira andrà al Policlinico con il 65 sbarrato. In ogni caso il Pupone ha scelto di spettacolarizzare l'avvenimento a differenza dei compagni-avversari che

preferiscono ridimensionare, occultare, miniaturizzare i fatti loro.

Leader del basso profilo, Del Piero, Marcello Alix tornerà dalla tournée giapponese e darà il via ai preparativi. Dove e quando capiterà resta ancora un mistero. Così come è segreto il luogo dell'addio al celibato,

mentre Totti ha già fatto sapere che stasera a Villa Miani ci sarà tutto il bel mondo a fargli la ola. Invitati anche Berlusconi. In

del capitano bianconero, sono risultati vni gli agguati tati a Sonia per saperne di più. Secca la risposta della fidanzata campionessa d'Italia all'ex Letterina Ilary Blasi quasi in Totti e quasi mamma: «Non vi rivelerò la data delle nozze, non

sono una donna di spettacolo, detesto la luce dei riflettori. Infatti non si sposerà in notturna come fosse la Champions League».

Poi ci sono quelli che fuggono dalla spettacolarizzazione, ma anche dallo scambio delle fedi all'insegna dell'arbitrario motto: «meno siamo, meglio stiamo». La via di mezzo è quella scelta da Alessia Merz e Fabio Bazzani che sabato si sposeranno a Roma senza addii al celibato, senza essere spiati dall'occhio della telecamera. Cena per amici e parenti a bordo piscina, man mano cui ghonderanno il caviale e il tartufo. A giugno la trifulza albesse? Mica per altro sono vip. In fatto di stranezze immaginiamo che non mancherà neppure il bracciale con polenta e in omaggio alla trentina Alessia i pizzoccheri con le verze. In arrivo un tir di bicarbonato.

Varie ed eventuali. Sabato si è sposato Maresca, a breve lo farà Giannichedda che unirà alla bellissima Federica Ridolfi. Loro

si che sono originali: prima la luna di miele negli Usa, poi la nozze. Matrimonio in vista anche per Kakà, che ha annunciato il grande passo dopo il Mondiale del 2006. Lei ha 17 anni, si chiama Carolina, va ancora a scuola e per questo il brasiliano del Milan deve attendere il via libera del preside. Ritirata la pagella.

Per l'addio al celibato del Pupone stasera invitati Berlusconi e tutto il bel mondo

Carolina si trasferirà a Milano e avrà il consenso del Premier. Chissà se la baby-fidanzata ha trovato l'amore che dura per sempre come Vincenza Caccace, che ha etichettato Pippo Pancaro come l'uomo della vita. Intanto avranno un bebè. Il matrimonio? «Per la fretta non ci abbiamo ancora pensato» dice l'ex Letterina, che dal re del caffè è passata alla riserva di Kalade.

E' molto impegnata dal punto di vista sentimentale Ilaria D'Amico, la migliore amica di Monica Bellucci. Resta lei. La bella di Sky calcio sh... e di Campioni, in passato al fianco Pippo Inzaghi, ha di nuovo ceduto al fascino del quadrupite poderoso, dell'adduttore che conquista. Proprio l'appartenenza presentatrice al reality pallonaro ha fatto nascere una tenera amicizia con Giorgio Alferi, giocatore del Cervia. Una storia da moti orare. Infine, da seguire con attenzione i movimenti di Stefano Bettarini. L'ex signor Ventura si è sintonizzato sull'attrice Bianca Guaccero. Galeotta la polta cena, seguita dai soliti sguardi languidi, e dal solito abbraccio finale. Finale? E i preliminari?



Da sinistra Ilary Blasi, Federica Ridolfi e Alessia Merz. Tutte e tre presto all'altare. A destra Ilaria D'Amico, regina del Reality «Campione».



Quest'estate
con
1x tutti

parole
e messaggi
circolano a
1 centesimo.



Con 1Xtutti parli con tutti i TIM ed invii SMS e foto verso tutti, a solo 1 centesimo di euro (più scatto alla risposta). E se attivi un numero TIM, 1Xtutti vale tutta l'estate.

Costo di **attivazione 10€**, fino all'8/8/05, valida per 30 gg, fino a un massimo di 1000 tra minuti e messaggi. Per ogni chiamata, **scatto alla risposta di 15 cent/€**. Solo per chi attiva una TIM Card, 1xtutti è gratis e con 20€ vale fino al 30/09/05. Per info vai nei negozi TIM o chiama il 119.

www.tim.it
Servizio Assistenza
Clienti TIM
119
tutti i giorni 24 h

TIM

Vivere senza confini

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 1-1 LUNEDÌ 11 GIUGNO 2005

Le mummie più antiche

Cinquanta mummie della cultura Chircho 6.000 anni fa (le più antiche dell'umanità) sono state scoperte dagli archeologi dell'università di Tarapacá nel deserto del Cile settentrionale. Secondo l'archeologo Calogero Santoro, che dirige lo scavo, le mummie da riesumare potrebbero essere anche 200.

La rosa di Marilyn

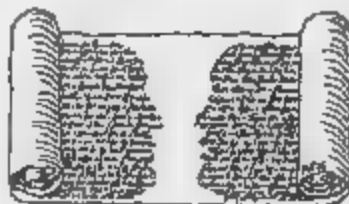
L'agenda degli indirizzi di Marilyn Monroe è stata venduta per 90 mila dollari a un'asta online della Julien's Auction. Per 78 mila dollari è stato aggiudicato anche un quadretto ad acquerello, raffigurante una rosa, dipinto dall'attrice per il presidente John Kennedy.

Concerto in carcere

L'Orchestra Mozart creata da Claudio Abbado oggi a Bologna una serie di concerti d'impegno sociale. Tre piccole formazioni cameristiche eseguiranno musiche di Beethoven e Mozart alle 11 nei carceri di Prato e di Dozza. Domani, basilica di San Martino, Abbado dirigerà il Requiem di Mozart in favore della Caritas.

L'ANGLISTA MARIO MANLIO ROSSI, UN CARATTERACCIO ANARCHICO E GENIALE, AFFASCINATO DALLA MAGIA DELLA SCOZIA

Uno scorbuto a caccia di fate



di del '900
Masolino d'Amico

AGLI inizi del 1964, mentre me ne stavo in Irlanda con una borsa di studio - mi ero laureato l'anno prima - fui raggiunto da una lettera del mio illustre professore di anglistica, Mario Praz. Sarei stato disposto a trascorrere un secondo anno all'estero, questa volta a Edimburgo, come assistente lettore di italiano di un suo che insegnava in quella università? Era quasi un favore che Praz mi chiedeva: il suo amico stava per andare in pensione, era un caratteraccio, non aveva agguanci col nostro mondo accademico, voleva qualcuno a cui potersi fidare. In compenso, mi prometteva Praz, non mi sarei annoiato, l'uomo era eccentrico in modo suo geniale.

Andai a Edimburgo per un colloquio in febbraio, tornai a Dublino con un'impresione sinistra, ma insomma, accettai, e anzi col tempo mi affezionai al soggetto, tanto che l'anno pattuito si raddoppiò, prima del verificarsi dell'inevitabile, prevista

frattura (lui finì per litigare con tutti), della quale dirò più avanti. In ogni caso, Mario Manlio Rossi era certamente un tipo notevole. Coetaneo di Praz, aveva all'epoca una settantina d'anni, portati malissimo e trascorsi per la massima parte all'estero. Da giovane aveva rinunciato a una carriera universitaria in Italia perché non aveva voluto firmare l'indispensabile giuramento di fedeltà al regime fascista (solo altri sei o sette docenti avevano fatto come lui), e questo non in base a un credo politico preciso, ma per un principio astratto di indipendenza: tendenzialmente era anarchico, e si vantava di essere stato futurista, anzi, di essere stato futurista ancora in circolazione. Come studioso aveva frequentato i filosofi inglesi quali Berkeley e Herbert di Cherbury, e si era occupato parecchio di Swift, che senza dubbio trovava congeniale. Quando aveva lasciato il suo Paese per diventare una specie di chierico vagante, era andato

in Irlanda, dove aveva fatto amicizia, niente meno che con W. B. Yeats, il quale aveva illustrato Vico. Come si sa il grande poeta aveva elaborato una teoria dei cicli storici, vedi la sua profetica visione di un secondo avvento imminente ora, duemila anni dopo la nascita di Cristo (quale bestia informe, giunta ormai la sua ora, si avvicina a Betlemme per nascere?), e il pensatore napoletano si affascina. Più che un sistema, Yeats cercava immagini, ritmi, sonorità.

Quando gli domandai come Yeats da vicino, Rossi mi raccontò un aneddoto caratteristico. Correvano spericolatamente per le strette strade della verde isola su un'auto sportiva guidata da Oliver St. John Gogarty (il medico, uomo politico e poeta dilettante ritratto nella prima pagina dell'*Ulisse* di Joyce), Yeats seduto accanto a lui, e Rossi rannicchiato dietro; e i due davanti, Gogarty e Yeats, cominciarono a discutere sulla scansione di un verso, e a battere le mani per sottolineare ciascuno il suo punto. «Lasciavano il volante, si dimenticavano ogni cosa, tanto assorti nella disamina, e la macchina sbandava nelle curve. Non ho mai avuto tanta paura in vita mia».

Anglista con interessi più per la metafisica e la storia che per la letteratura, Rossi si ricordava in Gran Bretagna, e questa cattedra occupava a Edimburgo. Ma nel passato aveva pubblicato da noi parecchi libri sulla cultura inglese affatto originali, tra cui una *Storia d'Inghilterra* in più volumi oggi dimenticata, ma che vale la pena di ripescare sulle bancarelle in quanto lontana dall'odio del regime per la perfida Albione, ma anche dall'allineamento con

certe idee convenzionali delle opere analoghe circolanti adesso, che sono molto influenzate dalla moderna storiografia anglosassone. Il punto di vista è quello caustico anche sempre informato di uno spirito esterno e del tutto indipendente, e non di rado poco accademicamente malignetto.

Quando lo conobbi, comunque, questi studi appartenevano a un passato già remoto, Rossi in Scozia ormai da molti anni si caratterizzava se si era «a dare agli indigeni lezioni sulle cose loro. Alla letteratura italiana non si dedicava più che tanto e, anzi, temo che docente non

fosse troppo popolare: la sua generazione aveva appreso le lingue sui libri, e benché conoscesse superbamente l'inglese scritto, specie se molto antico, lui era mai dato la pena di migliorare il suo accento quando lo parlava; a lezione gli studenti si lamentavano di non capirlo. Per la verità si lamentavano, sommessamente, anche i suoi assistenti, i quali Rossi aveva un atteggiamento dispotico-paternalistico da barone universitario italiano dei vecchi tempi, qui del tutto sconosciuto. D'altro canto la vestibilità della sua erudizione e la generosità con la quale la dispensava affascinarono i suoi sottoposti quasi loro malgrado; e gli fruttavano il cauto rispetto dei colleghi, di solito esperti solo della loro disciplina e quindi a disagio davanti a uno che maneggiava parecchie.

Rovistando tra le antichità locali meno frequentate, Rossi era imbattuto in personaggi minori ma straordinari, e lo aveva studiato a fondo: Robert Kirk, il

clerico morto nel 1698 subito dopo aver terminato un trattato in cui si descrivono con pienezza i dettagli dell'esistenza, le caratteristiche e i costumi dei *fairies*, ossia delle fate (di sesso maschile in inglese), degli gnomi ecc., invisibili alla maggior parte dei mortali, che movimentano la vita della Natura - vedi il *Sogno d'una notte d'estate* di Shakespeare. Walter Scott e altri antiquari dopo lui avevano considerato il libretto di un dilettante, il capriccio di un dilettante. Bastian contrario come al solito, Rossi aveva invece preso alla lettera, e dopo averne ricostruito la lezione originale con scrupolo di filologo, andando a ripescare i manoscritti antichi, lo aveva brillantemente inserito nel contesto di un'epoca in cui tutti credevano al soprannaturale, e particolarmente in Scozia viveva la caccia alle streghe (più di cento uccise in un anno solo); dimostrando che il simpatico reverendo era in realtà un'anima bella, aspirante a contropotenza a rendere l'ignota meno minacciosa e più affabile.

Saputo che possedeva

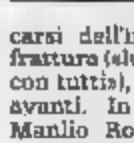
una automobile, Rossi - che dopo infiniti incidenti aveva quasi rinunciato a guidare la sua (le compagnie inglesi non lo assicuravano più, ne aveva trovata una fantomatica con sede nel Belgio) - mi costrinse a portarlo a contemplare la tomba del reverendo, che si trova in un bosco ai piedi dei Trossachs, le prime alture delle Highlands a Nord di Edimburgo, vicino a Aberfoyle, la cittadina cui Kirk era stato il vicario. A quella gita, avvenuta poco dopo la mia presa di servizio, partecipò anche Roberto Calasso, a sua volta freschissimo laureato (si era diplomato un anno dopo me, sempre con Praz, scrivendo una tesi sui geroglifici in Sir Thomas Brown), che mi era venuto a trovare. Sopravvivono delle foto scattate da Rossi, di ancora quasi ragazzi in quel luogo circoscritto di magia. Ci siamo io, Roberto e un certo giovane studente lavoratore italiano che a quell'epoca Rossi, il quale non aveva figli né parenti, si era preso in casa per sostituire temporaneamente sua moglie, in Italia a rimetterla - una malattia.

Questo studente, che veniva da Padova, preparava la tesi e in cambio dell'ospitalità e di saggi consigli accompagnava il professore, gli rifaceva il letto e cucinava. Era mite e silenzioso, ma anni dopo lessi il suo nome nella mappa pubblicata dai giornali di presunti fiancheggiatori delle Brigate Rosse: che fine abbia fatto dopo, non lo so. Roberto Calasso, invece, sarebbe diventato, oltre che celebre scrittore, editore, e in questa veste, avendo constatato che lo studio di Rossi, del tutto inosservato quando uscì,

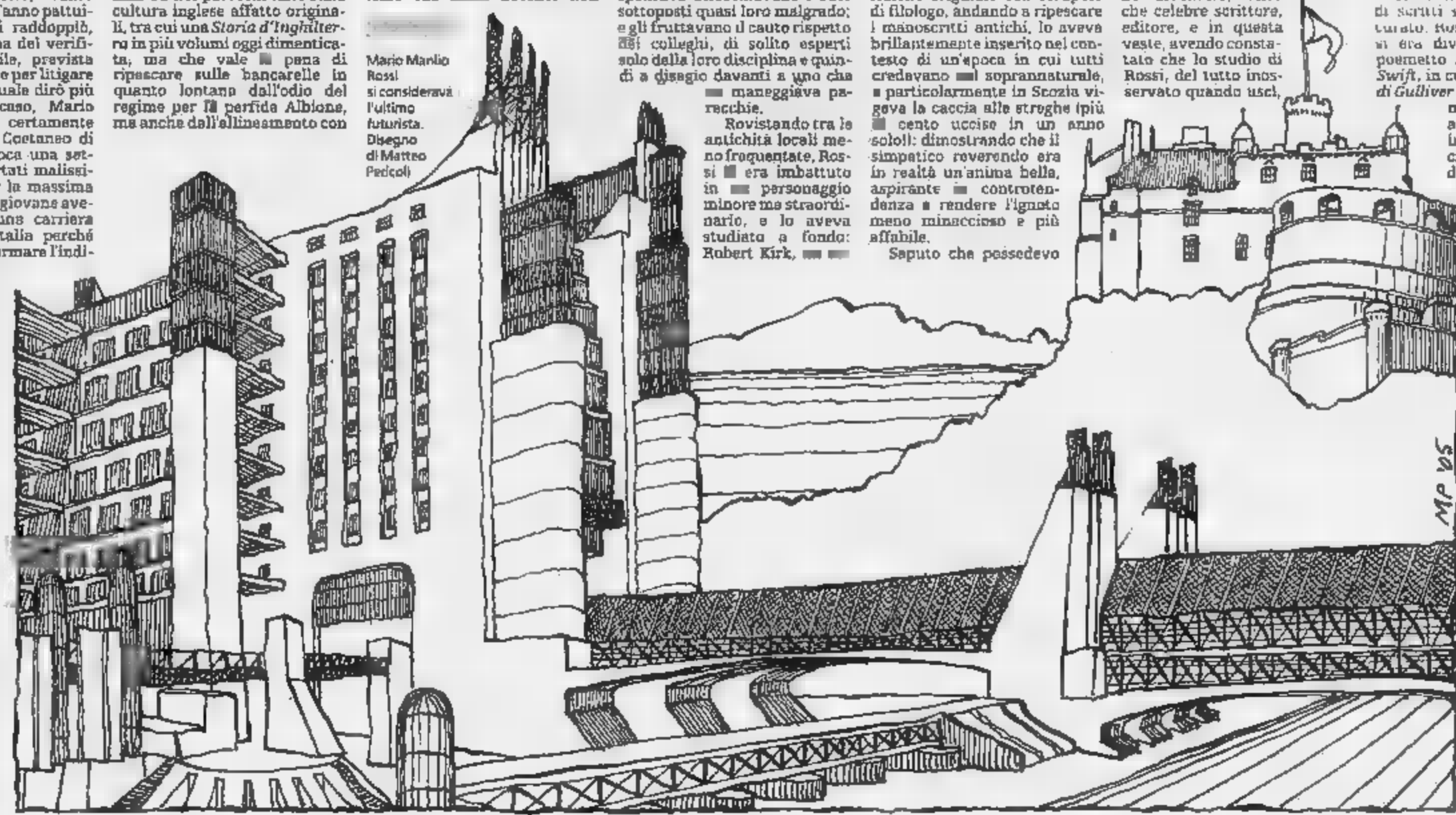
era un capolavoro impagabile, lo ripubblicò dieci anni dopo la morte del suo autore. Cercatolo, è il numero 101 della Biblioteca Adelphi e si intitola *Il regno segreto*.

Dopo quasi due anni di idillio con simpatiche cene, chiacchiere, spedizioni dai rivenditori di libri usati nei sudici antri Rossi scuoteva e segnalava spesso del tesoro, arrivò la frattura cui accennavo. Tornai da una vacanza di Pasqua e trovai con sorpresa che il professore non mi rivolgeva più la parola. Solo feticosamente e attraverso terzi scoprii che si era mortalmente offeso per un presunto sgarbo, credeva che avessimo troppo fraternizzato, mia moglie e io, con un mesto console arrivato da poco, il quale era geloso. In realtà ora di quelle persone che non vogliono affezionarsi, avere legami, e che quindi a un certo momento rompono i rapporti: quando abbassava la maschera di perenne scorbuto, si pentiva e si affrettava a rimetterla. Avendo già avuto degli esempi della «stravaganza», mi dispiaceva ma non gliene volli, e benché non lo rivedessi praticamente più, né durante i miei ultimi due mesi in Scozia né dopo, continuai a pensare a lui con affetto e gratitudine. Anche come Roberto cercai di ricordarlo in qualche modo. Quando vent'anni dopo mi capitò di curare un Meridiano su Swift mi giovò parecchio del lavoro così di anticipo sulla cultura italiana del suo tempo.

Tra l'altro in una antologia di scritti svizzeri che aveva curato, Rossi, estroso com'era, si era divertito a rendere il poemetto *Sulla morte del Dr. Swift*, in cui l'autore del *Viaggio di Gulliver* si immagina giocosamente accoglierlo al proprio trapasso, in versi rimati di dieci sillabe tipo «de a destra uno squillo di tromba», schema abbastanza simile a quello dell'originale. Rossi aveva tradotto solo un terzo del poemetto: per rendergli una specie di omaggio mi sforzai di arrivare fino in fondo, e inserii il risultato dei nostri sforzi congiunti nel volume. Non l'avessi fatto! Un tale scrisse subito una lettera all'*Indice* denunciandoci per lesa maestà: non solo avevamo osato scherzare con Swift, ma secondo lui avremmo dovuto adottare, chissà perché, l'endecasillabo. Lì per lì ci rimasi male, ma poi mi ricordai di Rossi e di quali maestri aveva avuto, quanto alla scansione dei versi. Aveva certamente ragione lui.



Mario Manlio Rossi si considerava l'ultimo futurista. Disegno di Matteo Pedicelli



DA VENERDÌ A VENEZIA 70 PAESI ALLA KERMESE DI ARTI VISIVE. A SCEGLIERE I NOSTRI ARTISTI PER LA PROSSIMA EDIZIONE SARÀ LA DIRETTRICE DEL MUSEO DI RIVOLI

Biennale 2007, Ida Gianelli al padiglione italiano

Rocco Moliterni

VENEZIA

SARÀ Ida Gianelli, direttrice del Museo d'arte contemporanea del Castello di Rivoli, la curatrice del padiglione italiano alla Biennale d'arte visiva di Venezia del 2007. La nomina è stata decisa dal nuovo Comitato di coordinamento fra la Biennale di Venezia, presieduta da Davide Croff, e la Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, diretta da Pio Rinaldi. L'annuncio arriva mentre fervono i preparativi dell'edizione

2005 che si inaugurerà il 10 giugno ai Giardini di Castello e all'Arsenale. La kermesse - affidata, quest'anno, alle spagne Rosa Martinez e a Maria de Corral - vedrà la partecipazione di 70 paesi, 30 dei quali avranno un loro padiglione ai Giardini, mentre gli altri 40 costelleranno di installazioni e opere la città.

Nelle ultime edizioni - spiega Croff - si era creata un'anomalia: paradossalmente l'Italia era l'unico paese a non avere uno spazio adeguato per i propri artisti. Abbiamo deciso di sanare questa anomalia. Innanzitutto scegliendo una sede appropriata che abbiamo indivi-

duato in uno spazio di grande suggestione alle Tese delle Vergini all'Arsenale. E per il restauro, in collaborazione con la Darc, abbiamo anche trovato gli indispensabili finanziamenti. Poi abbiamo proceduto alla nomina del curatore. Il padiglione avrà, come tutti gli altri, un suo commissario, che sarà la Darc stessa, e potrebbe addirittura essere già attivo nel lavoro delle Mostre di Architettura.

La presentazione della Biennale d'arte visiva a Roma aveva alcuni mesi fa acceso non poche polemiche sull'esiguità della presenza di artisti italiani e sullo

scarso sostegno che le istituzioni pubbliche e nostre paese danno alla loro visibilità internazionale. E anche nato un comitato per l'immediata creazione del padiglione italiano, che ha raccolto in breve tempo firme di artisti, critici e collezionisti. «Più che pasticciare una soluzione per il 2005 - dice ancora Croff - abbiamo pensato fosse giusto un progetto di più ampio respiro. Il padiglione italiano all'Arsenale è infatti che un elemento dell'accordo siglato fra Biennale e Darc che presenteremo venerdì. Tale accordo si vedrà sostenere in tandem l'arte contempo-

anea italiana nel mondo, la prima iniziativa sarà in Cina. Abbiamo ufficializzato la nomina della Gianelli alla vigilia dell'inaugurazione anche perché speriamo si possa analizzare e discutere questa edizione per quello che è, e non la lente deformata dalle polemiche sull'assenza degli italiani».

Per quanto riguarda la scelta di Gianelli, Croff spiega che essa risponde a due requisiti fondamentali: l'altissima professionalità del nuovo curatore e il fatto che si tratta di «una figura istituzionale, una voce forte nel mondo dell'arte italiana».

Da oltre dieci anni alla guida



Ida Gianelli

del Castello di Rivoli, Ida Gianelli, genovese, ha iniziato a operare nel settore dell'arte contemporanea alla fine degli anni Sessanta, collaborando alla stesura del catalogo *Piero Manzoni*, alla Tate Gallery di Londra. Nel 1970 collabora alla realizzazione della mostra e alla redazione del catalogo *Arte Povera Land Art Conceptual Art*, alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino. «Credo - dice - che fosse davvero una lacuna da colmare l'assenza di un padiglione italiano. E mi piace pensare che la mia nomina sia anche un riconoscimento per il lavoro svolto in questi anni a Rivoli». A Venezia Ida Gianelli è quest'anno presidente delle giurie che assegneranno venerdì prossimo i Leoni d'oro della Biennale.

il fumo e l'arrosto

Fabrizio Rondolino

IL MAGICO MONDO DI CURZI. «Martedì sera, le strade di un ristorante di Roma, dopo una giornata a viale Mazzini. Ho una faccia nota e qualcuno che non conosco, un normale italiano, mi chiede cosa succede in Rai...». Comincia così, a metà fra un articolo di Enzo Biagi e uno speciale di *Ombre sul giallo*, la prima puntata dell'emozionante «Diario del Reggente» che Sandro Curzi, consigliere anziano e dunque presidente-ponte della Rai in agguato attesa sua nuova vertice, tiene quoti-

dianamente sul *Corriere della Sera*. Non sappiamo se l'idea di raccontare giorno dopo giorno il fantastico mondo parallelo di cui Curzi è insieme demiurgo, presidente e unico abitante, sia venuta all'ex direttore del Tg3 o all'attuale direttore del *Corriere*. Ma si tratta di un'idea assolutamente geniale. Per capirlo, basterà scorrere i titoli delle varie puntate, che qui si riportano in rigoroso ordine cronologico: «Io nel tempio Rai, né Alice né Sansone. La gente mi chiede che...» non riesco a rispondere (nazionalpopolare, 11 giugno), «Resto sul chi...» la,

ma non faccio l'eremita. Sto provando a giocare un altro gioco, faccio quel che posso e quel che debbo per la Rai, qui e subito» (epico, 11 giugno); «Me... politica nei tg e varietà più eleganti. Il giornalista con un'identità politica non è per ciò poco professionale» (esperto, 4 giugno); «Troviemo subito il nuovo Bonolis. Riequilibrare anche la programmazione sul calcio (manageriale, 5 giugno) Siamo convinti che Claudio Petruccioli, uomo di spirito, vorrà aspettare... altro po' prima di insediarsi... settimo piano... viale Mazzini e sostituirsi... Reggente».

UN BALLO IN MASCHERA. Il ministro della Giustizia Roberto Castelli ha invitato a mulinare le donne islamiche che escono di città - riferisce Virzi alla Palombelli nascondendo a fatica l'emozione del ricordo ancora vivo, ancora bruciante - l'Unità mi si è

CATERINA VA IN SIBERIA. La persistenza dello stalinismo in Italia, più volte segnalata da Silvio Berlusconi e da Sandro Bondi, trova un'inaspettata quanto decisiva conferma nella testimonianza di Paolo Virzi, regista cinematografico nonché, per sua stessa dichiarazione, militante dell'Unione. Intervistato da Barbara Palombelli, Virzi si lamenta della persistenza di una sinistra neobigotta, nostalgica, eternamente rivolta al passato. E fin qui, pazienza. Qualche volta lo dice anche D'Alema. Però il racconto si fa presto inquietante, assume le tinte fosche del dramma, e un episodio colpevolmente dimenticato della storia recente del nostro Paese torna prepotente alla luce e reclama, infine, giustizia: «Quando è Caterina va in città - riferisce Virzi alla Palombelli nascondendo a fatica l'emozione del ricordo ancora vivo, ancora bruciante - l'Unità mi si è

scegliata contro, mi hanno vomitato di contumelia: si vede che il riflesso condizionato del «sei fuori linea, ti mando in Siberia» è molto forte, dalle nostre parti». Infandum Barbara jubet renovare dolorem...

GIÙ LE MANI DAI BAMBINI. Gran levata di scudi e polemiche a non finire perché il Gay Pride dell'altro giorno è stato aperto da un trenino carico di figli di coppie omosessuali, una ventina in tutto, nati grazie alla fecondazione assistita. Curioso che i difensori a oltranza della vita che non c'è ancora siano così infestati dalla vita che c'è già. Ma nella Bible Belt dei noantri, oramai, può accadere di tutto. Il ministro Roberto Calderoli ha tuonato contro «la schifezza di utilizzare dei bimbi innocenti per sostenere le proprie perversioni». E i chierichetti?

fabrizio.rondolino.it

SI È SPENTO A MILANO. AVEVA 85 ANNI

ADDIO A DE CARLO ARCHITETTO UMANISTA

Fiorella Minervino

HA sorpreso molti la scomparsa di dell'architetto Giancarlo De Carlo avvenuta sabato nella sua casa di Milano, all'età di 85 anni, per una malattia incurabile. Appena martedì scorso, a Roma, durante l'inaugurazione dell'omaggio che il Museo nazionale delle arti del XXI secolo gli tributava, De Carlo era in parecchi a stupirsi della sua assenza. Giancarlo De Carlo, architetto famoso, pur in età avanzata era assai vitale e vivace, irrequieto, controverso, attento però alle celebrazioni in suo onore, certo ne contava parecchie alle spalle come la personale al parigino Beaubourg lo scorso anno e altre negli Usa o in giro per il mondo.

Qualcuno spiegò che stava poco bene e sarebbe venuto, c'era in vece sua la figlia Anna, disegnatrice e pittrice, mancava il figlio Andrea lo scrittore, alcuni parlavano d'un reale sesto, altri pensavano di vederlo approdare d'improvviso l'indomani, visto che aveva seguito giorno dopo giorno l'organizzazione della mostra fin nei più minuti dettagli. Aveva curato l'intervista che è promettuta sopra un pannello che lo raffigura all'interno del Museo, seguito da quelle di Cacciari, di Pirelli e altri, cercato lui stesso i progetti e modelli più lontani costruiti con pezzi di cartone, come la casa dell'amico pittore Zigaina in Friuli nel '57 o la parte che più gli stava a cuore, il lungo, decennale lavoro per Urbino e la sua Università e i collegi (progettati pure i centri universitari di Siena, Pavia, Catania); lui architetto, urbanista, appassionato di restauro di edifici antichi da rendere adatti alle esigenze attuali. Ancora, pure con estrema fierezza, avesse scelto e inviato i modelli delle Forze per il Morino, di cui una sola realizzata. Infine c'era il lavoro che stava mano a mano elaborando, l'intero quartiere a Reiruti di Wadi Abou Jemel.

Nato a Genova nel 1919, si era trasferito a Milano, laureandosi dapprima in ingegneria strutturale nel 1943, mentre a Venezia ottenne la laurea in architettura, nel '49, legandosi a personalità come Giuseppe Pagano, che fu parte del movimento di Studi di architettura (Ibsa), di cui divenne presidente nel 1956. Aveva collaborato a riviste dell'importanza di *Casabella-Continuità* sotto la guida di Ernesto Rogers e fondato nel 1978 e diretto per 20 anni, *Spazio e Società*. Figlio del tempo era seguace del Movimento Moderno, ma come nelle altre curiosità o attività, sempre con autentica indipendenza libero di imporsi, attento in special modo alle esigenze sociali dei cittadini o abitanti. Non a caso nel Villaggio Matteotti. Terni aveva sperimentato la costruzione di edifici con la partecipazione dei futuri abitanti con modelli di appartamenti dove essi potevano intervenire secondo le esigenze particolari.

Nel '56 aveva collaborato al gruppo internazionale Team X per dare un'impronta sociale nella ricostruzione dell'Europa postbellica. Lamentava sovente la distanza tra il periferico degradato e i centri delle città, voleva periferie abitabili e vitali. Del resto i suoi edifici popolari costruiti a Sesto San Giovanni erano una sorta di spina nel cuore, troppo legati al verbo razionalista degli anni '30 e a severità delle geometrie interpretate alla lettera. Aveva conosciuto Le Corbusier, e già appreso le vie dell'individualità e indipendenza, l'autocritica e il profondo ripensamento in chiave sociale e delle future «geometrie complesse», intese come punto di partenza per rielaborare opere autonome, lo aveva condotto a rifiutare l'idea della «macchina per abitare» e avventurarsi in esperienze più articolate e varie, al di là di ideologie imposte e formalismo. Numerosi gli edifici pubblici che aveva ideato, come il Palazzo di Giustizia a Pesaro. Anche all'insegnamento aveva dedicato parte dell'esistenza, professore all'Università di Genova dal 1963 all'89 aveva conservato la cattedra di composizione architettonica, scritto parecchi volumi importanti, e infine, gnato pure a Yale, Harvard, Venezia.

Mantenne un contraddittorio rapporto con la sua città: amore e rabbia. Ebbe a ripetere più volte, perché la voleva diversa, e soffriva che mai lo avessero chiamato a costruire qualcosa e sempre rifiutato ogni sua proposta. Mancherà la forza polemica, l'autonomia, la libertà, soprattutto l'amore per l'uomo, le sue necessità in città, periferie, campagne, o borghi restaurati e riportati alla vita come ha fatto lui di recente nell'entroterra ligure, a Colletti di Castelbianco.

APOCALITTICI ■ OTTIMISTI: GLI SCIENZIATI SI DIVIDONO SULL'ESAURIMENTO DELL'ORO NERO



Claudio Gallo

SU serissimi siti web, sulle pagine fogli underground, nelle relazioni dei ministeri dell'Energia circola una definizione esoterica che qualcuno tiene come il mantra del quinto cavaliere dell'Apocalisse, altri come una boutade soltanto, di fronte a un sarcasmo, la sopracciglia e professore una eragione: «La fede nella capacità del nostro sistema produttivo di sopravvivere a qualsiasi sfida ambientale. L'abitudine a scrivere «Peak Oil» oppure, meno icastico, «Topping Point» e indica il momento in cui si raggiungerà la massima estrazione di greggio possibile: allora il mondo pomperà la più grande quantità di petrolio mai sperata fuori in 24 ore. E dal giorno dopo comincerà ufficialmente il declino. La nostra civiltà potrebbe passare, come ha scritto l'ambientalista George Monbiot sul *Guardian*, dall'era della Crescita all'era dell'Entropia». Finirà il mondo, non con un Bang ma nel banale silenzio di una lampadina che si spegne? Le risposte si dividono in due campi contrapposti e mirano a spaventare o a tranquillizzare: terrore contro seduzione, niente terza via.

Apparentemente l'industria petrolifera non si mai stata così prospera: quest'anno l'ExxonMobil, la più grande corporation petrolifera americana, nell'ultimo quarto di bilancio ha segnato un profitto di 8,42 miliardi di dollari, la più alta cifra quadrimestrale mai incassata da un'azienda Usa. Eppure, spazzati frettolosamente sotto il tappeto dell'ottimismo finanziario, ci sono alcuni numeri preoccupanti nonostante i miliardi di dollari investiti nella ricerca di giacimenti, le nuove scoperte sono così poche che la tendenza è quella di scavare più in profondità i pozzi esistenti e di ottimizzare al massimo l'estrazione. Un recente studio del PFC Energy di Washington, un'azienda che fornisce analisi strategiche sul mercato delle fonti energetiche, sostiene che negli ultimi vent'anni i colossi petroliferi hanno prodotto e consumato due volte la quantità di nuovo greggio scoperto. Per Mike Rodgers, l'autore dello studio, la fornitura mondiale di greggio è ancora largamente dipendente dalle risorse scoperte ai tempi d'oro, vale a dire cinquanta, sessanta anni fa. I più grandi campi petroliferi del mondo, in Arabia Saudita e Kuwait, furono scoperti tra gli anni '30 e gli anni '40. L'ultimo ritrovamento degno di nota è degli anni '70. Metà delle produzioni mondiali corrente viene dai 100 campi più grandi che hanno superato quasi tutti i 25 anni di carriera. Ha spiegato Jeremy Leggett sull'*Independent*: «Il recente tas-

so di scoperta di campi «giganti», da più di 500 milioni di barili, va in questo modo: 16 scoperte nel 2000, 11 nel 2001, 2 nel 2002, nessuna nel 2003. E dalla scoperta di un campo petrolifero all'arrivo del primo petrolio sul mercato passano sei anni. Leggett sa quel che dice, perché prima di diventare ambientalista ed esperto di energia solare, ha fatto per lunghi anni il consulente per le compagnie petrolifere. La predizione che la nostra società dovrà vivere con la spia rossa della benzina accesa e dimenticare i superdotti è contestata da numerosi analisti, nei governi e nell'industria, che ostentano fiducia nei giacimenti ancora da scoprire. «Ci sono risorse sufficienti per soddisfare la crescente domanda mondiale? Noi crediamo di sì», ha rassicurato nel dicembre scorso Rex W. Tillerson, il presidente della ExxonMobil. Tuttavia Matt Simmons della banca di investimenti petroliferi Simmons & Co International ha sollevato qualche dubbio:

La domanda globale cresce, i nuovi giacimenti no. E tutti si chiedono allarmati: dopo che cosa succederà?

«Non è certo un problema di soldi... Se queste società... progetti fantastici, sarebbero tutte le fuori la costruire nuovi campi. Certo, le corporation energetiche sono in buona parte tenute alla larga dagli investimenti in paesi come l'Iran, il Messico e il Venezuela dove lo sviluppo dei campi petroliferi è nelle mani di aziende statali. Il know how americano, potrebbe, parallelamente alle pressioni politiche di Washington per importare esplorazioni condotte dalle aziende Usa, portare al ritrovamento di nuovi giacimenti. Ma i professionisti delle aziende di estrazione statali non voglio l'aiuto delle corporation, sostengono di aver già una mappa delle principali risorse e confermano il declino negli ultimi anni delle nuove scoperte.

Nessuno nega che il petrolio esaurirà, come un giorno il sole cesserà di bruciare. Il problema è quando. Il dibattito sul «Peak Oil» risale agli anni '50, allora il geologo Marion King Hubbert, un texano che fu anche alla direzione dei laboratori di ricerca Shell, scrisse una serie di equazioni che mostravano la quantità di petrolio estratta da un dato pozzo segue nel tempo una curva parabolica, la curva di Hubbert. Dopo la trivellazione iniziale,

la produzione aumenta rapidamente e una volta raggiunta la sua capacità massima, di solito verso la metà della quantità totale estraibile, comincia a declinare sempre più rapidamente. Nel 1956 Hubbert mise alla prova la sua equazione prevedendo che la produzione convenzionale (cioè liquida) americana avrebbe raggiunto il picco nei primi anni '70. Dall'Alaska al New Mexico si levò una immensa risata che piano piano si trasformò in una smorfia d'imbarazzo riconosciuto: nel 1972 si arrivò davvero al picco. Per mancanza di dati Hubbert (è morto l'89), limitò le sue previsioni al territorio americano ma oggi altri tentano la strada del pronostico globale.

Secondo l'International Energy Outlook 2004, il dipartimento per l'Energia americano il greggio convenzionale dovrebbe raggiungere il picco intorno alla metà del XXI secolo. Il geologo di Princeton Kenneth S. Deffeyes nel recente *Beyond Oil*, oltre il petrolio, accorcia drasticamente i tempi: il picco arriverà verso la fine del 2005 o nei primi mesi del 2006. Mike Rodgers del PFC Energy scommette invece sul 2010-2015. Questi dati valutati alla luce delle previsioni degli esperti governativi americani: tenuto conto del declino delle nuove scoperte e della crescita della domanda energetica nei paesi come la Cina e l'India, l'estrazione globale dovrà aumentare quasi del 50 per cento tra adesso e il 2025. Nessuna delle correnti previsioni, neppure la più ottimistica, riesce ad essere così ottimista.

Secondo Michael T. Klare, professore all'Hampshire College e autore di *Blood and Oil*, «Petrolio e Sangue: pericoli e conseguenze della crescente dipendenza dell'America dal petrolio». Gli scenari più favorevoli danno per scontato che le principali corporation potranno scoprire ogni anno più greggio di quanto ne producano. Tuttavia negli ultimi vent'anni è stato esattamente il contrario. Se la tendenza resterà questa, è difficile immaginare che il momento in cui dovremo affrontare il Peak Oil sia tanto lontano. Questa incipiente crisi non può essere elusa né potrà essere cancellata trivellando le aree naturalistiche protette dell'Artico, perché quel petrolio non farebbe la differenza neppure per i soli Stati Uniti. E non si faccia conto, almeno per ora, sulle energie alternative qualunque tipo di andrebbero, pronostico è di Leggett. In questo campo il consulente del governo britannico, dai dieci ai venti anni per essere efficaci a livello mondiale, questo passo converrà cominciare a mettere via in cantina qualche tanica di benzina, che un giorno non debba restare. Il weekend di derby.

LETTERE al DIRETTORE

LA STAMPA VIA MARENCO 32, 10126 TORINO - FAX 011/560824 - E-MAIL: lettere@lastampa.it

Educazione dei figli, severi ma con giudizio

ELEGIO Direttore, anche se non un'esperta di diritto, in qualità di mamma di due ragazzi di 12 e 13 anni, molto difficili da tenere a bada, mi permetto di dissentire da una recente sentenza della Cassazione che ha condannato un padre per i metodi coercitivi usati nei confronti del figlio e che ha motivato la propria decisione sostenendo che questi metodi possono generare figli violenti. Ora non è che tipo di coercizione si sia occupata la Cassazione: chiunque abbia pratica con i ragazzi di oggi, educati in scuole troppo permissive, teledipendenti dai programmi di una tv spazzatura, e spesso, purtroppo, sia pure per gioco, portati alla violenza, sa che senza qualche strumento di coercizione è impossibile ricondurre i giovani di oggi ai propri doveri. I giudici della Cassazione, proprio per la loro esperienza, e per il peso delle decisioni che prendono, forse avrebbero dovuto riflettere di più prima di emettere una sentenza del genere.

Maurizio Santigilio

GENTILE lettrice, anche lei, forse, prima di giudicare la sentenza della Cassazione avrebbe dovuto approfondire meglio il caso del genitore piemontese C.C., che cresceva il figlio in un clima di «vero e proprio terrore», legandolo «a una sedia bendato durante la proiezione in tv di cartoni animati in modo che potesse ascoltare il ma non vedere le immagini», e tenendolo abitualmente «legato alla tavola durante i pasti», e rinchiuso «al buio nella propria stanza o in cantina in caso di punizione». Sono questi comportamenti, giudicati «sadici e aggressivi», che potrebbero, a giudizio degli Atti Magistrati, aumentare, per il ragazzo che li ha subiti, le probabilità «di diventare un individuo predisposto a relazioni violente». Come vede, la Cassazione non ha inteso con la sua sentenza innalzare lodi all'educazione permissiva, le cui insufficienze, specie rispetto all'esuberanza dei ragazzini d'oggi, sono conclamate. Se mai ha inteso lanciare un monito per evitare che si possa precipitare nell'eccesso opposto.

Marcello Sorgi

marcello.sorgi@lastampa.it

Quando i ministri straparano

Una risorsa umana sprecata

IL PRESIDENTE CIAMPI FA ONORE

Più che tornare alla lira, vorrei tornare ai tempi in cui i ministri della Lega, ora al governo, erano un gruppetto di frequentatori di bar, dove probabilmente dicevano stupidaggini in continuazione, visto l'allentamento attuale, con il vantaggio, però, che queste fesserie rimanevano circoscritte al locale o al massimo al rione. Tornassero i tempi mi vergognerei molto nei confronti dell'Europa intera, di essere purtroppo governato anche da gente che, quando parla, istintivamente verrebbe da fargli la prova del palloncino, soprattutto quando si permettono, a riguardo dell'euro, di dire al nostro Presidente della Repubblica che è uno sconfitto. Quando ero ragazzo sapevo chi era Ciampi, perché firmava le banconote, i miei figli sanno chi è perché è il nostro Presidente, e, sebbene più che ottantenne, fa ancora onore al nostro paese. Quando gli attuali ministri della Lega avranno ottant'anni, sicuramente e per fortuna si ricorderà più che...

Massimo Tagliati

LA NUOVA EUROPA PARTE DA KALININGRAD

Condivido pienamente l'acuta diagnosi di Mikhail Gorbaciov circa le cause del malessere che affliggono l'Europa (l'eccesso di mercato e il liberismo liberalismo) e la sua convinzione che si potrà arrivare a una Grande Europa Unita solo se alla parte occidentale si accosterà in pieno spirito di partenariato la parte orientale slava. I tempi saranno lunghi, certo, ma è un'idea che mi seduce, incuneata tra Polonia e Lituania sul il territorio di Kaliningrad, caso macroscopico di enclave, dato che si tratta di un lembo russo separato dalla madrepatria per circa 400 km. Considerando che Kaliningrad altro non è che l'antica Königsberg, natale di Kant e civilissima città europea, e che il Territorio corrisponde a una parte della vecchia e nobile Prussia orientale, credo che sarebbe una mossa politicamente entusiasmante avviare le trattative con Mosca per renderlo primo Territorio russo dell'Unione Europea, ancorato all'economia dei Venticinque e lanciato verso un pieno recupero della sua prosperità.

Andrea Del Ponte

SESTERZIO, LIBBRA MOGGIO E STAIÒ

Che Benigni fosse di scaturita benedictina è cosa nota, che giungesse a proporre il ritorno al sesterzio pur di contraddire quel bravo uomo Calderoli giustamente nostalgico della preziosa lira, questo proprio nas-

suno se l'aspettava. Un toscano che tien bordon a Roma ladrona non s'era mai visto. Aveva almeno proposto il ritorno al fiorino fiorentino, allo zecchino veneziano, alla lira piemontese, al ducato triestino, al denaro milanese, allo scudo bolognese, e financo al carlino o al tornese napoletano, avremmo pur preso: al sesterzio, suavia, che invenzioni son queste! Meglio piuttosto avria fatto, se l'amor dell'antico lo travaglia e strugge, a dar questo consiglio ai nobili Padani: «Se l'avvenire del Paese molto vi cale, si torni all'oncia, alla libbra, al rubbio, al moggio, allo stajo, al piede, al palloncino, soprattutto quando si permettono, a riguardo dell'euro, di dire al nostro Presidente della Repubblica che è uno sconfitto. Quando ero ragazzo sapevo chi era Ciampi, perché firmava le banconote, i miei figli sanno chi è perché è il nostro Presidente, e, sebbene più che ottantenne, fa ancora onore al nostro paese. Quando gli attuali ministri della Lega avranno ottant'anni, sicuramente e per fortuna si ricorderà più che...

Giuseppe Simioni, Trento

INSEGNANTI DIMENTICATI

Chi non ha mai dimenticato un ombrello o le chiavi? Il Ministero dell'Istruzione è riuscito a dimenticare, addirittura, un bel numero di insegnanti. È successo nel 2000. Quell'anno il personale scolastico amministrativo, tecnico e ausiliario, dipendente dagli Enti locali - circa 80.000 - passò allo Stato. In alcune province ne fu fatto, per l'occasione, levitare il numero e molti furono gratificati con la promozione al grado superiore. Durante quel passaggio non sempre la persona giusta occupò il posto giusto. Successo, per esempio, che gli assistenti di cattedra, promossi per legge insegnanti tecnico-pratici, vennero a trovarsi in scuole, come licei e simili, in cui questa tipologia di docenti non è prevista dall'ordinamento. Ebbene, quel personale è stato dimenticato. Dopo cinque anni è ancora lì e, pur percependo lo stipendio da insegnante, svolge il vecchio ruolo di assistente. Nessuno si è preoccupato di trasferirli negli istituti dove può finalmente insegnare e rendersi utile. Una cattiva amministrazione, un vero spreco.

Enio Polino, Salomona

ATOMICA IRANIANA MINACCIA PER TUTTI

È assurdo paragonare l'opzione nucleare iraniana (opzione strategica volta unicamente a contrastare le minacce di cancellazione della cecaica dalla carta geografica) con il prossimo arsenale nucleare iraniano. Nonostante ogni rassicurazione in contrario, solo degli alloschi potrebbero ritenere che servirà solo al miglioramento delle fonti energetiche. Dio ci guardi tutti, cristiani, ebrei e musulmani, dall'atomica iraniana. Che il nostro ministro degli Esteri intervenga!

Giovanni D'Uva

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile: Marcello Sorgi
Vicedirettore: Vittorio Sabadin, Carlo Bassani, Roberto Bellini
Caporedattori: Luca Uboldi, Carlo Corradini
Redazione: viale Mazzini 32, 10126 Torino
Capo della redazione: Francesco Manacorda
Art director: Cynthia Sciallino

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente: Sergio Piantadara
Amministratore delegato e Direttore generale: Alessandro Perissin
Amministratore: Ivan Maria Calabrese, Luca Corbelli di Montecarlo
Lodovico Parvizi, Giovanni Ratti, Marcello Sorgi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
E TIPOGRAFIA:
via Marenco 32 - 10126 Torino, tel. 011/560821

STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via C. Bressa 44, Torino
L'Espresso, via Carlo Farini 128, Roma
SVE, via Quirino 25, Padova
Nuova Scelta, via della Costituzione 11, Milano
L'Unità, viale della Repubblica 10, Roma
B&B, viale della Repubblica 11, Milano

NEW YORK, SUCCESSO ■ TUTTO ESAURITO PER «OPEN ROADS»

Quelle finestre sul mondo del cinema italiano

Nell'incontro conclusivo del festival, Verdone, Rulli, Sorrentino e altri registi hanno parlato di originalità, commedia e senso etico

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Quali le state di salute del cinema italiano, visto dall'America? Il polso dovrebbe battere niente male, a giudicare dal pubblico che venerdì sera ha riempito la Casa Italiana Zeri della New York University, per l'incontro con registi e che ha idealmente concluso la rassegna «Open roads» del Lincoln Center. I tredici film a documentari presentati hanno fatto spesso «sold out», sala piena, e questo dovrebbe deporre bene per la loro distribuzione negli Stati Uniti, che hanno sempre ammirato il cinema italiano ma forse negli ultimi tempi avevano perso il suo indirizzo. Basti pensare che quando «Time» ha pubblicato la classifica dei cento capolavori di tutti i tempi, per quanto riguarda non è andato oltre il 1968. Ha inserito «Umberto D» di Vittorio De Sica, anno 1952; «e mezzo» di Federico Fellini, 1963; «Il buco», il brut- e il cattivo di Sergio Leone, anno 1966; e «C'era una volta il West», ancora di Leone, anno 1968. Dopo di loro, il diluvio. Sarà che oggi in America i film sono concepiti più come forma di intrattenimento che non di arte, oppure è tutta colpa dei grandi studios che producono «movie» come lavastoviglie, e quindi non alcuna urgenza di aprire il proprio mercato alla concorrenza. O magari siamo noi che abbia-

«PSYCO»

Raspelli giallo su Retequattro

Il critico gastronomico Edoardo Raspelli presenterà «Psyco», nuovo format che unisce il gioco alla fiction poliziesca. Secondo quanto reso noto dal o giornalista, il programma andrà in onda in prima serata su Retequattro le prossime settimane. «Psyco», per gioco, è prodotto da Retequattro e Cinecity Entertainment. In studio, due coppie di concorrenti vip si sfidano a colpi di intuito e deduzione, per scoprire l'assassino di un effratto delitto. Gli indizi, le testimonianze, il rapporto del medico legale, i sopralluoghi e le intercettazioni telefoniche, vengono mostrati al concorrente mediante clip realizzate come una «propria fiction poliziesca», in cui Nemo Giorno veste i panni dell'ispettore Alfredo Lanz, incaricato di condurre le indagini. Edoardo Raspelli dovrà guidare i concorrenti nella difficile scelta delle prove da esaminare. Ad aiutarlo c'è Felice, figura smarmica, ricca di mistero e potere, che appare al centro della scena e determina l'andamento del gioco. È il personaggio di autorità della serata. A delegare tutte le scelte difficili e tutte le soluzioni. Nella trasmissione che andrà in onda nella seconda metà di giugno, il giallo da risolvere riguarda l'omicidio di una giovane, una sera d'autunno, in un bosco delle campagne romane.

mo perso la strada del pubblico. Qualunque sia la risposta giusta, iniziative come «Open roads» cercano di sfondare la porta, o almeno riaprirsi. Per l'incontro alla New York University, moderato dal co-organizzatore della rassegna Antonio Monda, si è trasformato in un'occasione per riflettere su come sta cambiando, e possibilmente ripartendo, il cinema italiano.

Paolo Sorrentino, che ha portato al Lincoln Center il premiatissimo «Le conseguenze dell'amore», ha fatto l'elogio «dell'insensatezza», che è la pazzia di Erasmo da Rotterdam, ma il tentativo di costruire l'originalità dei personaggi sulle sfumature. Il film, per esempio, gli è venuto in mente osservando annoiato il via vai degli uomini d'affari in un albergo brasiliano, intrecciandoli poi con i misteri della mafia. L'allievo di Leone Carlo Verdone, che ha presentato «L'amore è eterno finché dura», si lamenta per l'ostacolo che si oppone alla presunzione di interpretare l'universo con una pellicola, ma almeno vederlo: «Il cinema è di nuovo una finestra aperta sul mondo, dopo l'evanescenza degli Anni Novanta».

A questo punto Fantozzi si alzerebbe in piedi gridando «il dibattito no!», ma avrebbe male inteso. Sono finestre sul mondo «Cefalonia», che per Riccardo Milani è attualmente la tema della scelta, o anche «Il resto di niente», che secondo Antonietta De Lillo affun-



Una scena di «L'amore è eterno finché dura»

registi italiani, compreso il padre. Secondo lei non stiamo tornando alla presunzione di interpretare l'universo con una pellicola, ma almeno vederlo: «Il cinema è di nuovo una finestra aperta sul mondo, dopo l'evanescenza degli Anni Novanta».

A questo punto Fantozzi si alzerebbe in piedi gridando «il dibattito no!», ma avrebbe male inteso. Sono finestre sul mondo «Cefalonia», che per Riccardo Milani è attualmente la tema della scelta, o anche «Il resto di niente», che secondo Antonietta De Lillo affun-

da nella tragedia settecentesca di Eleonora Fonseca, per ricordare che l'Italia è in crisi culturale, prima che politica, e dobbiamo riscoprire il senso etico e sentimentale della vita. Sono finestre sul mondo «Amatemi» di Renato De Maria, girato in una città virtuale che si estende lungo 300 chilometri d'autostrada. «Volevo solo darvi un addosso», che per Eugenio Cappuccino racconta la follia dell'economia globale, vuguali ovunque. Ovunque, perciò, dovrebbe essere la curiosità di aprirla.

«Steamboy» le tre età della scienza

Alessandra Levantesi

RA gli appassionati di un genere che non conta solo il pubblico dei bambini: una grande attesa per «Steamboy» di Katsuhiro Otomo, il quale nel 1988 con il sorprendente «Akira» era stato il primo ad aprire al cartone animato nipponico i mercati internazionali. Ma il nuovo film, presentato alla Mostra di Venezia le scorso settembre, non risulta altrettanto convincente, e anche se sembra pianificato in vista di un'accorta strategia produttiva di esportazione (ambizione e caratteri sono rigorosamente anglosassoni) dubitiamo che possa ottenere il successo cui aspira. Costate dieci anni di lavoro, le immagini in parte disegnate, sono magnifiche; però il racconto non riesce ad avvincente e i personaggi non hanno particolare interesse e simpatia. A partire dal protagonista Ray Steam, un ragazzino di Manchester che ha ereditato dal padre Eddie e dal Lloyd una geniale creatività.

Grandi scienziati, i due hanno inventato il motore a vapore, il modo di presenziare al massimo grado il vapore, sviluppando un'enorme energia. La scoperta potrebbe essere finalizzata al bene, come auspica il saggio nonno; ma anche al male, come nelle folli ambizioni di Eddie, il quale al servizio della losca fondazione O'Hara coinvolge nel traffico delle armi ha messo a punto un micidiale artefatto senza preoccuparsi delle conseguenze (le chiavi all'ultima bomba atomica). Convinto dal papà a sostenerlo, Ray torna presto sulle posizioni del nonno, mentre fra le due fazioni rivali si svolge una guerra all'ultimo sangue che riduce a un ammasso di macerie Londra, con il suo meraviglioso Palazzo di Cristallo edificato in occasione dell'Esposizione universale del 1862. Da quale si tiene però nel mondo. Realizzata con cura minuziosa e ingegnosa fantasia, la cornice d'epoca retrò e futuristica insieme è affascinante ed è il motivo per cui vale la pena di vedere il film. Ma la storia è narrata male, le scene di esplosioni e scontri quasi sono finiti a se stesse e il pur nobile tentativo di evidenziare l'ambiguità della linea che separa il bene dal male si dissolve in un messaggio confuso.

STEAMBOY di Katsuhiro Otomo. Giappone. 2004. TORINO, cinema Medusa, Palladium, Ugc. MILANO, Europa, Odeon. ROMA, Adriano, Atlantic, Cines, Lux, Roy, Sala Troisi, Stardust, Ugc, Warner Village.

Anticattolici «Salvati» dalle risate

Lietta Tornabuoni

I film di college per ragazzi, la scuola è la American Eagle Christian High School. «Salvati» (il titolo, «Salvati», ha significato religioso) di Brian Dannelly diventa una commedia umoristica e anticattolica: niente di che ma il genere è molto raro, non si vedeva nulla di simile dal 1979 di «Brian di Nazareth» dei Monty Python, diretto da Terry Jones e prodotto da George Harrison, che era molto più bello dello stesso spirito.

La statua di Gesù tiene in mano lo skate board, pronta al gioco. I Gioielli Cristiani sono un'associazione di propagandisti della fede. Una ragazza che rischia di affogare in piscina viene salvata da Gesù che si rivela buon nuotatore subacqueo, nonostante l'impiccio della corona di spine. Una si pavoneggia: «Sono davvero Gesucentrica». «Voi siete i soldati di Gesù», informa il sacerdote, e la replica intimore: «Dobbiamo sparare?». I Percatori vengono inviati in una Casa del Perdono, una specie di prigione dove si divertono molto (sono quasi tutti gay). Purtroppo mi sono anche i cattivi che affermano «Ho deciso di dedicare la mia vita a Satana»: se una buona ammonizione «Lo sai che il fumo passivo uccide?». «Ci contavo e la risposta dalla cattiva fumatrice».

La commedia satirizza l'intolleranza religiosa, ma anche il pregiudizio nei confronti dei diversi. Una ragazza che ha appena scoperto d'essere innamorata di un gay riceve istruzioni da Gesù che le raccomanda di «fare di tutto per salvarlo»: lei ci fa l'amore, resta incinta e si ritrova nel gruppo degli emarginati della scuola (McCartney Cullin in sedia a rotelle, solitaria ribelle di origini ebraiche, il figlio del preside). Insieme, gli outsider cercano di cavarsela nella scuola punitiva e infida, combattere chi li disprezza, trovare da soli la fede in modi a luoghi inaspettati, prendere il diploma, essere salvati grazie alla grande domanda: «Perché Gesù ci avrebbe creati così diversi, se voleva che fossimo tutti uguali?».

DI BRIAN DANNELLY con Jena Malone, Mandi Moore, Macaulay Culkin, Eva Amurri. Continente Usa, 2004. TORINO, cinema Dora. MILANO, Odeon. ROMA, Andromeda, Lux, Ugc, Ugc.

LA 7 STASERA CHIUDE CON LO SPECIALE REFERENDUM

Lerner: nell'isola felice siamo tutti «Infedeli»

Simonetta Robiony
ROMA

Gad Lerner chiude «L'Infedele», programma alternativo al sabato della tv generalista, stasera, su La 7, al posto di Biscardi, con due ore di confronto intellettuale intorno al referendum sulla fecondazione assistita. Nessun politico studio perché i politici su questo tema, dice, non hanno mai fatto un gruppo di intellettuali: Clara Sereni, Silvia Ballestra, Gian Enrico Rusconi, Adriano Pessina, Claudia Nuvolari, Giulio Cossu, Flora Pervandri e il patriarca di Venezia cardinal Angelo Scola, solitamente regio a dibattiti in tv. Nonostante la concorrenza delle tv satellitari si sia fatta più agguerrita, «L'Infedele» è cresciuto raggiungendo un ascolto medio del 24 per cento con punta del 4,13 quando hanno parlato, sia pure a distanza, Prodi e Berlusconi, e una alta percentuale di laureati tra gli ascoltatori. La prossima stagione si replica.

L'anno venturo sarà ancora su La7 che resta, però, una tv di nicchia: se la chiamassero La Rai o Mediaset cambierebbe idea?

«Non sono sicuro che in un momento come questo ci sarebbe spazio per me in questi due gruppi, sono invece sicuro che rifiuterei l'offerta. È vero, si è visti da poche persone su La7, specie al sabato sera. Ma si ha la possibilità di sperimentare un prodotto nuovo, si vive in una isola felice, si spicca per diversità. Non il poco. Per di più, a differenza di quanto avviene in Rai, si è al riparo da intemperie parlamentari e polemiche da strappare. Nessuno su La7 mi chiede perché abbia invitato questo e non quello, nessuno mi costringe a usare il bilancino quando organizzo un dibattito».

Come definirebbe il suo pubblico? «Un club di afficionados. Scrivo

no, reagiscono, chiedono le cassette. Sono svogliati e presenzia».

Chi è che le chiede le cassette? «Scuole e università. Ma anche gli ospedali, a volte. L'anno scorso abbiamo realizzato una puntata sul diritto a morire con dignità che medici, infermieri, ...».

La grande popolarità le manca? «No. Quando vado al mercato e una mia spettatrice si lamenta perché il nostro discorso era troppo difficile, l'invito a fare una storia convinto che faticherebbe a tenerlo il cervello in esercizio. Ma sono pochi, quelli che si lamentano. In genere mi ringraziano, specie per i libri che suggerisco di leggere».

Nessun rimpianto?

«Nessuno. Alla Rai mi sono tolto già tutti gli sforzi. Ho fatto la prima e la seconda serata, ho tentato analisi sociologiche e dibattiti politici, sono stato direttore del Tg1 e ho lavorato per Raiuno. Oggi faccio «L'Infedele» perché a mio avviso questa è la via da percorrere. Caso mai, nella prossima stagione, potrei tornare a «Otto e mezzo» in coppia con Giuliano Ferrara».

Ferrara non lo voleva la Rai?

«Non credo proprio».

La puntata che più le piaceva quest'anno?

«Quella sul rapporto tra malato e medico che abbiamo fatto partendo dal libro di Tiziano Terzani».

La tv degli altri la vede?

«Poco. Leggo molto. Mi serve perché da me non voglio i «tutologi» ma persone dotate di competenza e saggezza».

L'infedeltà non è un difetto: perché questo nome?

«Nelle guerre di civiltà del passato era un titolo infamante, ma oggi è la nostra condizione. Soprattutto per me, che sono di due paesi su sponde diverse del Mediterraneo e politicamente senza etichette».

SABATO A VERONA SI È APERTO IL TOUR TRA IL NUOVO «SUNRISE» E VECCHI HIT



Volevano sposare Simon Le Bon

Folla di ex teenager per i Duran Duran mechat

Luca Dondoli
VERONA

Simon Le Bon con le meches, John Taylor pantaloni di pelle corti e caviglie e zatteroni che neanche negli Anni Ottanta. Non parlano poi del figlio prodigo Andy Taylor che sembra un folletto indovinato e, sigaretta in bocca, salta da una parte all'altra del palco dell'Arena. Di Roger Taylor e Nick Rhodes, battere e tastiere parleremo più in là. Insomma, i Duran Duran in formazione originale si sono esibiti l'altra sera per la prima data del tour italiano fanno un sacco di tenerezza. In questa formazione, pur con i milioni di dischi venduti a suo tempo, non si erano mai esibiti nel nostro paese. Una «prima» vera e propria quindi salutata da novemila persone in un'Arena non stracolma.

Vestiti di tutto punto, i Duran Duran guardano gli occhi di quei fans che li seguono ormai da vent'anni. Quelle che erano bambine ai tempi di «Wild boys» oggi sono mamme ma i loro occhi si riempiono dal luccico-

ni di chi con queste canzoni ripercorre la storia della propria vita. Marzia e Angela vivono appena fuori Verona ma hanno comprato i biglietti già un mese fa. «Tutte e due abbiamo delle figlie - dicono in coro - ma le abbiamo lasciate a casa. Questa è la nostra serata e poi ai teen-ager i Duran Duran dicono nulla. Noi invece, che quello lì con la camicia rossa e le meches ce lo volevano sposare». I cinque ragazzi inglesi si sono mantenuti abbastanza bene (per la verità Rhodes sembra una Platinette dimagrita e Roger ha più rughe). Keith Richards, anche se fa una canzone e l'altra devono prendere fiato con tempi morti imbarazzanti. 76 mila copie vendute dell'ultimo cd «Astro» e una canzone, «Sunrise» colonna sonora di uno spot telefonico, hanno dato popolarità della band. I DD oggi possono contare su un buon numero di nuovi fans e nei prossimi giorni, il pubblico non mancherà di dimostrarlo. La scaletta parte proprio con «Sunrise» seguita da un'applaudita «Hungry like the wolf». Il ping pong fra

prezzi vecchi e nuovi continua quasi sino alla fine e la gente può così saltare e ballare come se ascoltasse un greatest hits. Impossibile non menzionare la statuetta Anna Ross (una corista con un fisico che farebbe sfuggire anche Naomi Campbell) che spesso viene a farsi ammirare quando con Simon cita la canzone di «I love» di Donna Summer mischiata a «Sound of thunder» e di «We are family» delle Sister Sledge mischiata a «Notorius». I his sono «Come up and see me, I'm smiling», «Girls like you and I'm unchangeable». Sono quasi le 23 il concerto si chiude, le mamme che per un'ora sono tornate ragazze si accendono i telefoni e si assicurano che le figlie siano a casa. Il sogno è finito e i ricordi che hanno riscaldato i loro vermani riposti in quel cassetto che contiene i tesori e i sogni impossibili della vita.

Le date del 19 giugno Roma, Carneto Free Music Festival; 20 Genova, piazza del Mare; 21 giugno Trieste.

CHE FANNO

Il regista inglese Vaughn
marito della Schiffer
lascia il ser di «X-Men»:
«Ho il cuore spezzato»

E Naomi cambia fidanzato

MATTHEW Vaughn, il regista inglese marito di Claudia Schiffer, ha abbandonato il terzo film della serie «X-Men» per motivi personali. Ha lasciato Hollywood e il lavoro di pre-produzione per tornare precipitosamente a casa a Londra. Il produttore ha detto: «Nessun conflitto creativo, è una decisione personale. Posso dire che ha il cuore spezzato».

Naomi Campbell, 34 anni, adesso con Jaime Camil, 31 anni, messicano, attore e cantante.

Ron Howard, che sta dirigendo a Londra con Tom Hanks e Audrey Tatou «Il Codice Da Vinci» dal libro di Dan Brown, ha avuto la proibizione di girare nell'Abbazia di Westminster: le gerarchie della Chiesa giudicano il libro «teologicamente errato». Potrà invece girare al Louvre di Parigi e nella Lincoln Cathedral del Lincolnshire.

Diego Abatantuono ha accettato di tornare nei panni del camionista juventino, del barista interista e del milanista «cras della fossa rossa» in un rifacimento o seguito di «Eccellenza... veramente» del 1982. Alla regia, come anni fa, Carlo Vanzina.

Gong Li, come criminale cinesa, è con Colin Farrell e Jamie Foxx in «Miami Vice», diretto da Michael Mann, tratto dal serial televisivo.

Gerard Depardieu, Bertrand Tavernier, Claude Zidi hanno assistito in Israele al Festival del cinema francese di Tel Aviv.

Cameron Diaz ha fatto causa a «The National Inquirer» per dieci milioni di dollari di danni. Il giornale aveva scritto che l'attrice aveva voluto provocare il fidanzato Justin Timberland baciando un altro uomo.

Spide Lee prepara il nuovo film «Denzel Washington, Inside Man», storia di un poliziotto alla caccia di un rapinatore di banche.

Ewan McGregor, insieme con il suo amico attore Charley Boorman, finalmente per dare inizio al grande viaggio in motocicletta che lo porterà da Londra a Cape Town «viceversa» attraverso Europa, Mongolia e Russia. Il viaggio darà vita al documentario «Long Way Round».

Denise Richard, che ha chiesto il divorzio dal marito Charlie Sheen, ha dato alla luce la seconda figlia della coppia, Lola. Sheen era presente al parto. I due hanno già una figlia di 15 mesi.

Abbas Kiarostami, Rille August, Michael Cimino, Stefano Benni, Nicolò Ammaniti, Francesco Rosi, Volker Schlöndorff, Lidia Ravera saranno tra i protagonisti della prima edizione di «Le parole dello schermo», il festival di letteratura e cinema, a Bologna dal giugno al 1° luglio.

RADIO E RADIO «Storie di uomini e di idee»

su Radiotre Rai

Fiorella Kostoris intervista emigranti di lusso

Bruno Gambirotta

Gli italiani che fecero l'impresa

Se milioni di persone possono, usando il telefono cellulare, comunicare tra loro attraverso l'etere senza che i messaggi si confondano, devono dire grazie all'algoritmo Viterbi, inventato da un italiano geniale che a quattro anni di età, nel 1939, dovette emigrare in famiglia negli Stati Uniti a causa delle leggi razziali. Con la storia di Andrea Viterbi è iniziato un nuovo ciclo di otto puntate di «Storie di uomini e di idee» di Gianfranco Rosi, che già avevamo avuto modo di apprezzare quando ricostruiva storie di imprese di successo. Il programma va in onda il sabato e la domenica su Radio 3 Rai dalle 10.50 alle 11.50, per la regia di Diego Maras e la cura di Patrizia Todaro. Le interviste sono condotte da Fiorella Kostoris. Padoa Schioppa, che affronta i suoi interlocutori con una preparazione da prima della classe, cadendo alla tentazione di farci sapere che anche lei è laureata in M.I.T., la prestigiosa università di Boston, l'uccina di premi Nobel. Sono storie esemplari e paradossali a un tempo: esemplari quanto biografie impregnate di passioni e di speranze e paradossali poiché su questi nostri connazionali autori di invenzioni e innovazioni nei più diversi campi della scienza fossero rimasti in Italia. Il loro talento sarebbe stato soffocato dal clientelismo burocratico e famigliare che premia l'anzianità e l'acquiescenza. Il dot-

tor Cres, protagonista nel delle biotecnologie, parla del suo passaggio da scienziato ricercatore a imprenditore e racconta che a un certo punto, per crescere ha spostato l'impresa e tutto il personale da San Francisco a Boston, da all'altra degli Usa. In Italia, per un trasloco, non di 6000 ma di 60 chilometri lavoratori e sindacati avrebbero eretto barricate e chiesto l'intervento del governo. Cres racconta che per prendersi un po' di riposo, torna in Italia e scopre che a Terni hanno a punto una macchina che denocchia le olive. La compra e la porta in California, perché separando l'olio dal succo il valore delle molecole anti ossidanti è di 300 volte. Nasce la Cresgi che opera con successo nel campo della cosmesi e della cura per la psoriasi. La signora Padoa Schioppa fu la donna che ogni ha già formulato nella sua mente: se ha preso queste tecnologie in Italia perché è andato a svilupparle in California? La risposta da sola spiega meglio di molti saggi le ragioni della palude nella quale ristagnano la ricerca e la Italia: dice il dottor Cres: «Gli Stati Uniti sono sempre aperti alle novità e innovazioni nel settore dell'olio d'oliva. In Italia non vorrebbe presa in considerazione perché metterebbe in crisi l'industria così come si è sviluppata. Colpito e affondato».

ANTENNA DI

Su La7, *L'infedele* termina con uno speciale sulla procreazione assistita (21.05), un documentario sulla violenza contro le donne afgane a *Effetto reale* (23.35), *Chi l'ha visto?* sul caso di Andrea Arrigoni, l'omicida di due agenti e una giovane ucraina (Rai, 21), al via *Cominciamo bene estate* con Michele Mirabella e Ambra Angiolini (Rai, 12.25), Enzo Maiorca nella prima puntata del «Minotauro» (Retequattro 23.30).



Enzo Maiorca

NONNO Camilla Costanzo, regista, sul padre Maurizio: «Lavorare con lui? Assolutamente no. Ha orari allucinanti, non è mai disponibile e poi è prepotente». Come nonno, invece, straordinario. Ogni settimana viene a prendersi il nipotino - Brando - e passa con lui intere giornate, permettendogli cose che a noi figli non ha mai concesso».

CERVELLI E MUSCOLI «Ci complimentiamo con il Codac con e l'Osservatorio sui diritti dei minori di Antonio Marziale per aver chiesto che, ad una gara di wrestling prevista a Roma il prossimo sabato, sia impedito l'ingresso ai minori di 14 anni. Il wrestling è una lotta spettacolo poco educativa, come disse a tempo riferendo a un canale tv che trasmette settimanalmente questa violenza un fotogramma. Replica qualcuno: ma da ridere, si capisce che è tarocca. No, non lo capisco. Capisco però che mostrano ai giovanissimi immagini truculente di uomini-Maciste che fanno volare in aria altri uomini. Cervelli al minimo, muscoli al massimo» (Maurizio Costanzo sul «Messaggero»).

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE	ITALIA 1	RETE 4
6.30	13.30	12.00	6.00	12.25	11.30
9.30	17.00	14.00	1.00	18.30	13.30
11.30	20.00	14.20	4.15	1.20	

GIORNO

6.00 Settegiorni Parlamento Rassegna completa e puntuale dei lavori della settimana ■ Camera e Senato, curata dalla Tribune e Sar- ■ Parlamentari	6.35 La Rai di ieri 6.40 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica 6.55 2 minuti con voi 7.00 Sargente vita Rubrica religiosa	6.00 Rai News 24 Collegamento con il canale satellitare per informazioni su attualità, meteo e traffico. All'interno, alle 6.45, "Italia, Istruzioni per l'uso" di Emanuela Falchetti	6.00 Tg5 Prima Pagina Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 8.50 Il 9.05 Tutte le mattine Talk-show	6.50 Tarzan Telefilm 7.45 Cartoni animati 9.45 Mowgli, il libro della giungla Telefilm 10.20 Robin Hood Telefilm 11.15 Tre minuti con Media-shopping Televisiva 12.10 Flipper Telefilm 12.15 vol 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo	6.00 madre Telenovela Margarita Rosa De Francisco, Vicky Hernandez 6.35 Il buongiorno di Media-shopping Televisiva 6.45 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon, Salvador Pineda, Gustavo Rojo, Regina di Beatriz Sheridan
6.45 Unomattina Estate 9.35 Tg Parlamento ■ Dieci minuti di... programmi dell'accesso 9.50 Appuntamento al ma	7.30 Il tocco di un angelo Telefilm 11.15 Il tocco di un angelo Telefilm 12.00 Incantesimo 6 Serie 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica	8.05 La storia siamo noi 9.05 April Rai Variety il meglio dei programmi della	11.25 Un detective in corsia Telefilm ■ Van Dyke, Victoria Rowell. Alcuni medici collaborano con le forze dell'ordine per risolvere difficili	13.40 Yu-Gi-Oh! Cartoni animati	7.20 Secondo voi 7.30 Peste e corne e goccie di storia
9.55 Emil e i suoi amici Film 11.35 Che tempo fa 11.40 La signora del West TF 14.00 Tg1 Economia 14.10 L'ispettore Derrick Telefilm	14.05 Roswell Telefilm 14.50 One Tree Hill Telefilm 15.40 Felicity Telefilm 16.25 I ragazzi della prateria Telefilm 17.15 Art attack 17.40 Cartoni animati 18.10 Sportsera Rubrica sportiva	9.15 Guardia, ladro e cameriera Film 10.45 Cominciamo Estate 12.25 Cominciamo Estate 13.15 Tribune Referendum 2005 14.50 Tredici la	12.25 Vivere Soap Opera con Fiorenza Marchegiani 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Tutto questo è soap 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Vero amore Reality show 15.05 Ballando alla di settembre Film-tv	14.05 Tutti all'arrembaggio! Cartoni animati 14.30 I Simpson Cartoni animati 15.00 Settimo cielo Telefilm 16.15 Cartoni animati 17.55 Willy il principe di Bel-Air Telefilm	7.35 Tg4 Rassegna stampa 7.45 MacGyver Telefilm 8.45 Vivere meglio Rubrica di attualità medica 9.50 Saint Tropez Soap Opera 10.50 Febbre d'amore Soap Opera
15.00 L'arredati Film-tv 16.50 Tg Parlamento 17.10 Che tempo fa 17.15 Don Matteo Serie 18.20 La signora in giallo Telefilm 19.05 Le sorelle McLeod Serie	18.50 speciale Ulpia Telefilm 19.40 B semplici regole Serie	15.15 Tg3 GT Ragazzi 16.25 La Melevisione 17.00 Moonlighting Telefilm 17.50 Geo magazine 2005 Documentari	17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca ■ Chi vuol essere milionario Glòco	17.55 Willy il principe di Bel-Air Telefilm 18.25 Tre minuti con Media-shopping Televisiva 19.00 ■ e Grace Telefilm 19.30 Camera Café	11.40 Forum 12.00 Genius Gioco 15.00 Sentieri Soap Opera 16.05 Nell'anno del Signore 19.35 Sipario del Tg4

20.30 Supervarietà Varietà di Paolo De Andrei, Anna Coi	20.10 Classici Warner Cartoni animati	20.00 Rai Sport Notizie Notiziario sportivo	20.30 Striscia la notizia Varietà	20.10 ■■■■ mamma per amico Telefilm La vita e le ■■■■	20.10 Walker ■■■■ Ranger in lefilm Le indagini di un ranger del Texas che non ha paura di niente e di nessuno
21.00 L'angolo rosso - Colpevole fino a prova contraria (thriller, 1997) con Richard Gere, Bai Ling, Bradley Whitford, Byron Mann, James Hong. Regia di Jon Avnet	20.20 Cartoni animati	20.10 Blob Videoclip	20.30 Striscia la notizia Varietà	21.05 Wrestling Smackdown! Rubrica sportiva	21.00 Silfetta d'amore e moda Varietà Da Comacina, se ne parla di moda con un occhio all'ambiente. Conduzione Emanuela Follero, con Jonathan, il vincitore di "Grande fratello 5"
23.20 Porta a Porta	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	20.30 Un posto al sole Soap Opera A Napoli, amici, e sentimenti degli inquilini di palazzo Palladini	20.30 Striscia la notizia Varietà	21.15 Coloredo Café Live Varietà	23.30 Minotaur Documentari a cura di M. Bongiorno. Regia di il Gaihal
1.30 Appuntamento al cinema	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	0.30 West wing - Tutti gli uomini del Presidente Telefilm	1.30 Tg4 Rossegna stampa
1.40 Sottovoce La chiacchiera notturna di Gigi Marzulli, fra vecchie foto, canzoni, un sogno da interpretare e soprattutto ■■■■ celebs ■■■■	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	1.30 Secondo voi Striscia d'informazione che ogni giorno ■■■■ una micro inchiesta su ■■■■ d'attualità	1.55 I viaggi di pianeta mate
2.10 ■■■■ di famiglia	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	1.45 Visitors Ministeria	2.45 Il buongiorno di Media-shopping Televisiva
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 Shopping by night	3.00 ■■■■ ■■■■
	21.00 Friends Telefilm con Jennifer Aniston, Courteney Cox, Arquette, Matthew Perry, Matt LeBlanc, David Schwimmer, Lisa Kudrow	21.00 Chi l'ha visto?	20.30 Striscia la notizia Varietà	2.40 <	

Nostalgia La di informazione di

Via con

www.nostalgia.it

DA REGISTRARE

Nell'anno del Signore

Il film più famoso e riuscito di Luigi Magni con un cast eccezionale: Manfredi, Rossini, Claudia Cardinale, Tognazzi, Sordi, Britt Ekland, Salerno, Pippo Baudo. La storia in chiave popolare-brillante. Roma 1825, carbonari, ciabattoni antipolitici, cardinali untuosi sono alcuni dei personaggi. 16.05 RETE 4

La ballata del boia

Splendida commedia nera (scritta da Ennio Flaiano e Rafael Azcona) di Luis Garcia Berlanga (sulla scia di Ferreri) con Nino Manfredi, Emma Penella e José Borge (il coeduto, appunto). Per riuscire ad l'appartamento, un impiegato di pompe funebri accetta di il boia. 3.00 RETE 4



Richard Gere insieme a Bai Ling in una scena del film "L'angolo rosso"

L'angolo rosso

21.00 USA REGIA DI JON AVNET CON RICHARD GERE, BAI LING, BRADLEY WHITFORD, BYRON MANN, JAMES HONG DUR 117'

Gere è un thriller (presunto) italiano e razzista di Avnet per cui lo sregolato Robert King dice: «essersi ispirato a una sua disavventura italiana. Un avvocato americano che sta vendendo programmi tv ai cinesi, incrociato per l'omicidio della modella con cui ha passato la notte. Ma...»

Kissing Jessica Stein

23.15 CANALE 5 USA 2001 REGIA DI CHARLES HERMAN-WURMFELD CON JENNIFER WESTFELD, HEATHER JARGENSEL, TOWAN TELDSHUI E SCOTT COMER DUR 96'

Una divertente e originale commedia di Charles Herman-Wurmfeld sui costumi sessuali. La giornalista newyorkese Jessica, dopo i successi di appuntamenti galanti e incubo, decide di rispondere a un annuncio di «donna che...» dove? E incontra Phippy Helen e s'innamora...

Dillo con parole

21.00 ITALIA REGIA DI DANIELE LUCCHETTI CON STEFANIA MONTORSI, GIAMPAOLO MORELLI, MARTINA MERLINO, ALBERTO CUCCA E MARCO PRAS DUR 108'

Doludante commedia di Lucchetti per un cast poco noto ma efficace. Stefania ha appena lasciato il suo compagno e va in vacanza con la nipote quattordicenne Meghly. Greco, lì, mentre la zia resta chiusa in camera per colpa di un critico solare, la ragazza corteggia Andrea...

La 7	MTV	RETE4/ALLMUSIC	SKY 1	SKY 3	SKY SPORT 1
6.00 Tg La7 Notiziario	13.30 Camp Jim	13.55 Tg Web	11.45 Ricetta per un disastro Film	9.10 Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano Film	14.00 Sport Time Notiziario sportivo (Diretta)
7.00 Omnisbus	14.00 Tr1	14.00 Call Center	13.20 Extra in my country	10.45 Paycheck Film	14.30 FIFA Beach Soccer World Cup una partita (Replica)
7.30 Omnisbus	15.05 Flash	14.55 Tg2	13.30 In My Country Film	12.45 Rudy - il successo di un sogno	15.30 Calcio: Modena-Treviso Serie B (R)
10.00 Omnisbus	15.05 Flash	15.00 Inbox	15.15 Extra: Agata e la tempesta	14.40 E' già ieri Film	17.15 Calcio: Piacenza-Genoa Serie B (R)
10.30 Omnisbus	16.00 Mtv Playground	15.55 Tg3 spaciali Referendum	15.25 Impossibile Film	16.25 Sky cine news	19.00 Speciale
10.30 Omnisbus	16.00 Mtv Playground	16.55 Tg Web	17.05 Sky cine news	16.55 Ballistic Film	20.00 Sport Time Notiziario sportivo (Diretta)
10.30 Omnisbus	17.00 Mtv Playground	17.00 Your Chart	17.35 I figli della pioggia Film	18.30 Identikit: Antonio Sanderas	20.30 Calcio: Athletic Madrid-Barcellona Liga (R)
10.30 Omnisbus	18.00 Made: Talent show	17.55 Tg2	19.05 Alex & Emma Film	18.55 21 grammi Film	22.10 Cinquantesimo Year
10.30 Omnisbus	18.00 Made: Talent show	18.00 Azzurro	20.45 Cine lounge Rubrica cinematografica	21.00 Agenzia salvagente Film	22.30 Calcio: Barcellona-Saragozza Liga
10.30 Omnisbus	18.00 Made: Talent show	18.55 Tg3	21.00 Out of Time Film	22.40 Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano Film	20.40/2005 (R)
10.30 Omnisbus	18.00 Made: Talent show	19.05 The Club pillole	22.50 Romy & Michelle: in the Beginning Film	0.15 Cristoforo Colombo: la scoperta Film	0.15 Sport Time
10.30 Omnisbus	18.00 Made: Talent show	20.05 All ModA	0.20 Cine lounge Rubrica cinematografica		
10.30 Omnisbus	18.00 Made: Talent show	21.00 The Club	0.35 Nave fantasma Film		
10.30 Omnisbus	18.00 Made: Talent show	21.30 Mono			
10.30 Omnisbus	18.00 Made: Talent show	22.30 Love Rock'n'roll			
10.30 Omnisbus	18.00 Made: Talent show	23.30 Modeland			
10.30 Omnisbus	18.00 Made: Talent show	0.30 The Club by night			

ALLA RADIO

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE	ITALIA 1	RETE 4
6.30	13.30	12.00	6.00	12.25	11.30
9.30	17.00	14.00	1.00	18.30	13.30
11.30	20.00	14.20	4.15	1.20	

OGGI IL TUO FARMACISTA HA BUONI CONSIGLI PER FARTI RISPARMIARE I FARMACI GENERICI ABC

CON I FARMACI GENERICI ABC PUOI RISPARMIARE OLTRE IL 20%. E NON RINUNCI ALLA QUALITÀ.

I farmaci generici medicinali liberi da brevetto, prodotti in Italia con gli stessi principi attivi, la stessa formulazione o la stessa efficacia terapeutica dei farmaci originali, di cui è scaturito il brevetto. Scegliere un prodotto ABC significa scegliere la qualità senza rinunciare alla qualità. Oggi, scegliendo i generici ABC, potete risparmiare oltre il 20% sul farmaco che state acquistando.

CHIEDETE AL VOSTRO MEDICO E AL VOSTRO FARMACISTA

Per informazioni sui Farmaci Generici e l'elenco delle farmacie aderenti al progetto ABC, visitate il sito **www.abcfarmaceutici.it**

800-803063

FARMACEUTICI

DIVISIONE GENERICI - INDUSTRIA ITALIANA DAL 1925



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
FONDAZIONE MAI

Cose da un altro mondo

Avventure interstellari, invasioni extraterrestri, viaggi nel passato e nel futuro, al centro della Terra e alle soglie dell'infinito. Il Museo Nazionale del Cinema rende omaggio alla Fantascienza attraverso i meravigliosi manifesti della sua collezione. Per ripercorrere la storia di un genere amatissimo dagli spettatori.

GRANDE FORMATO 22X32 CM - PP. 176 - 120 MANIFESTI A COLORI E SCHEDE DEI FILM

COSE DA UN ALTRO MONDO



In edicola
con La Stampa
a soli 12,90 euro
più il prezzo del quotidiano

Per informazioni: NUMERO VERDE 800 11 999



Ma non al telefono è
la cosa che si fa di più.
Quelli ha davanti
di lingua, con una
sequenza di montagne.
Non è da tutti essere
grandi nelle piccole cose.

**Anche Cesare e Solon di Atene
hanno fatto Ludra**

[illegible]

e il... e il non... altre

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 29 LUNEDÌ 6 GIUGNO 2005



Viacom punta alla britannica Telewest Global

Viacom vola nel Regno Unito alla ricerca di nuovi affari. Il colosso americano del media, guidato da Sumner Redstone (nella foto), avrebbe allacciato i primi contatti con la società britannica Telewest Global per esplorare l'ipotesi di acquisto di Telewest's television channels, un pacchetto di canali televisivi via cavo. Lo ha scritto il Sunday Times. La scorsa settimana Telewest aveva annunciato di essersi rivolta alla banca d'affari Rothschild per una operazione di fusione con Ntl, una rivale britannica che opera nel settore della cable-tv.



Airbus 380, piovono richieste di risarcimento

Cominciano le grane per l'Airbus A380, il superjumbo varato appena un mese fa in pompa magna. Il ritardo nelle consegne dei velivoli sta provocando una serie di richieste di risarcimento. Dopo Singapore Airlines, che ha ordinato 10 aerei, è Qantas che ne attende 12. Ieri è il campo Emirates che, con un ordine di 45 velivoli, vanta la commessa maggiore, per un valore di 7 miliardi di dollari. Un risarcimento starebbe per essere chiesto anche dalla Virgin Atlantic, che ha prenotato sei A380.

UNA NOTA CONGIUNTA: D'ORA POI QUALUNQUE VOCE SULLA NOSTRA POSIZIONE SARÀ UNA TURBATIVA DI MERCATO

Il patto blinda Rcs per scongiurare il rischio Opa

In caso di offerta ostile i grandi soci avranno diritto di opzione sui titoli

Francesco Manacorda
MILANO

Il patto di sindacato RcsMedia-Group scende in campo contro Stefano Ricucci e blinda il 58,05 per cento da qualsiasi tentativo di scalata ribadendo il carattere «stabilito» del proprio investimento. Con una decisione già decisa nei giorni scorsi e concretizzata ieri con una riunione convocata nel pomeriggio, probabilmente negli uffici del presidente del patto Giampiero Pesenti, i quindici membri dell'accordo parasociale hanno sottoscritto all'unanimità e con efficacia immediata - come spiega un comunicato - una patto di sindacato che attribuisce ai partecipanti al patto un diritto di opzione per l'acquisto, a parità di condizioni, delle azioni che questo o quel partecipante venisse a trovarsi in futuro nelle condizioni di apportare ad offerte pubbliche che eventualmente promosse sui titoli Rcs. Questo come conferma che la quota in Rcs per i suoi quindici grandi azionisti - fra di loro Mediobanca, Fiat, Banca Intesa, Pirelli, lo stesso Pesenti - «un investimento avente istituzionalmente carattere di stabilità, indipendentemente da qualsiasi situazione contingente».

Il meccanismo studiato con l'ausilio del notaio Piergaetano Marchetti, presidente dello stesso patto e anche di RcsMedia-Group, è semplice ed efficace, anche se potrebbe risultare costoso nel caso di un'ipotetica Opa lanciata a prezzi particolarmente alti e spingere inoltre un prevedibile capitolo sulla suddivisione delle quote da acquistare. In pratica se anche Ricucci - che oggi è diventato il primo singolo azionista di Rcs con il 16,1 per cento del capitale e che negli scorsi giorni non ha escluso la strada dell'Opa - o qualsiasi altro soggetto dovesse decidere di lanciare un'offerta pubblica sulla totalità del capitale Rcs, chi di loro lo volesse potrebbe esercitare un'opzione scatta, allo stesso prezzo dell'Opa proposta, nei confronti di qualsiasi altro aderente che avesse inve-

IL PATTO RCS

AZIONISTI



RCS
MEDIAGROUP

deciso di monetizzare la sua partecipazione. Nei giorni scorsi sul mercato si sono rincorse voci che attribuivano alla Fiat il progetto di liquidare la propria quota in Rcs, ma si tratta di illazioni che contrastano con quanto dichiarato qualche tempo fa dall'amministratore delegato Sergio Marchionne sulla strategicità della quota in Rcs.

Il risultato della mossa decisa ieri è quello di rafforzare il diritto di prelazione degli aderenti al patto e di «sterilizzare» il dettato del comma 3 dell'articolo 123 del Testo unico della Finanza, il quale prevede che gli azionisti che intendano aderire a un'offerta pubblica di acquisto o di scambio promossa ai sensi degli articoli 108 o 107 (ossia di un'Opa totalitaria o preventiva, ndr) possono recedere senza pre-

La mossa destinata a fermare la corsa dell'immobiliarista Stefano Ricucci che è arrivato a detenere la quota più alta del gruppo

avviso dai patti indicati nell'articolo 122. Di fronte a un'eventuale Opa, dunque, nessun membro del patto di sindacato Rcs avrebbe un interesse di tipo monetario a recedere. La scelta dei grandi soci Rcs è un modo per eludere gli obblighi del Testo unico della

finanza e anche una mossa che in qualche modo danneggia gli azionisti di minoranza, rendendo più difficile un'Opa? C'è da scommettere che le polemiche sul tema - e più in generale sull'arrocco dei grandi nomi del capitalismo italiano - non mancheranno. Dalla loro i membri del patto hanno l'indiscussa competenza. Marchetti è il fatto che in passato anche il patto di sindacato che controlla Banca Intesa ha introdotto nel proprio accordo una simile clausola anti-scalata senza che dalla Consob ci fossero reazioni negative.

I quindici grandi soci di Rcs tengono comunque a smarcarsi il più possibile dall'ottica puramente speculativa che ha contraddistinto il titolo delle loro partecipazioni nelle ultime settimane e parlano anzi di «turbolenze borsisti-

che e opacità informative» che li hanno spinti a riunirsi. E anche ieri, dice il loro comunicato, i partecipanti al patto «hanno verificato ancora una volta la compattezza... nel ritenere permanenti e strategiche le rispettive partecipazioni in RcsMediaGroup. Tale compattezza... rappresenta la più eloquente smentita alle perduranti voci e illazioni circa futuri scenari dell'azionariato di controllo del gruppo».

E ancora una mossa in guardia per chi parlere di possibili divisioni tra i quindici grandi soci di Rcs: i partecipanti al patto si asterranno da ulteriori smentite o dichiarazioni che perdurassero voci ed illazioni sulla loro posizione in Rcs, voci ed illazioni che pertanto oggettivamente assumeranno la valenza di turbative del mercato.

RAPPRESENTANTI

Gabriele Galateri ■ Genoa

Franco Grande Stevens

Giampiero Pesenti

Salvatore Ligresti

Raffaele Agnusti

Diego Della Valle

Marco Tronchetti Provera

Corrado Passera

Cesare Geronzi

Luigi Lucchini

Francesca Merloni

Giovanni Bazoli

Roberto Bertazzoni

Umberto Quadrino

Cesare Romiti



Piergaetano Marchetti, presidente di Rcs

I CONTI IN TASCA

Una ricetta americana potrà convincere le imprese a innovare



Alfredo Recanatani

VANNO rafforzate le politiche volte a favorire le imprese a forte contenuto tecnologico; in particolare, attraverso il contributo del settore pubblico al capitale iniziale. Pochi sembrano essersi accorti di questa frase che Fazio ha inserito nelle sue considerazioni finali di martedì scorso. Se fosse stata maggiormente notata, il Governatore non sarebbe stato criticato per avere approfondito e argomentato il ruolo che le imprese hanno avuto nel determinare una tanto acuta dell'economia italiana, ma senza offrire prospettive di soluzione. Al contrario, sarebbe stato notato come, alla rottura di quella tacita convenzione che finora ha consigliato di considerarsi criticamente le strategie, la natura, il ruolo

Detto con altre parole, è quello della partecipazione pubblica al rischio implicito in un nuovo progetto che, soprattutto quando deve sperimentare nuove tecnologie, è particolarmente elevato. La ricerca e lo sviluppo di ogni prodotto nuovo richiedono mezzi finanziari cospicui da impiegare senza la certezza del successo. Il sistema produttivo italiano è così poco incline alla ricerca e alla innovazione, come i dati comparativi citati dal Governatore hanno dimostrato, perché composto da piccole imprese, le quali intanto non possono avere le spalle finanziarie in grado di sostenere un impegno nella ricerca consistente e continuativo come deve essere quello che realizza scelta strategica, e inoltre perché, a motivo della loro natura familiare, è forte la remora a mettere a

DOPO MOLTI ANNI ESORDISCE UN ISTITUTO DI CREDITO SUL LISTINO DI PIAZZA AFFARI

Parte l'offerta di Banca Italease
«Anche acquisizioni per crescere»

L'ad Faenza: siamo sul mercato, valuteremo le buone opportunità
«L'obiettivo? Aumentare il dividendo che nel 2004 è stato del 40%»

Francesco Spini

MILANO

Dopo anni di astinenza, riecco una banca sbarcare a Piazza Affari. Parte oggi, per concludersi il 9 giugno, l'offerta pubblica di Banca Italease, società controllata per lo più dalle banche popolari, al fianco delle quali svolge un duplice business: leasing e factoring. Insieme ci sono altre attività come quella legata ai finanziamenti ipotecari a medio e lungo termine. La quotazione, come ha sempre dichiarato il management, è stata decisa per finanziare la crescita. Certo, il recupero di capitali freschi sarebbe potuto avvenire anche attraverso una ricapitalizzazione sottoscritta dalle stesse banche popolari del patto di sindacato, ma gli squilibri nelle disponibilità (Antonveneta, ad esempio, sarebbe stata in ovvia difficoltà) avrebbero portato il Banco Popolare di Verona e Novara al di sopra del 50%, rendendo zeppo il business di chi poggiava proprio sulla distribuzione attraverso tutte le banche consociate (la mila sportelli, più i 13.700 di BancoPosta, le 35 filiali in proprio e i 1200 agenti di Mercantile Leasing) che a quel punto avrebbero potuto ritirare la loro

INCASSO DA 4 MILIARDI

In vendita il 6% di France Télécom

Il ministero delle Finanze francese ha annunciato che collegherà il 6 per cento del capitale di France Télécom presso investitori istituzionali. Il governo spera di ottenere dall'operazione tra i 3,5 e i 4 miliardi di euro, calcolando il prezzo di chiusura del titolo di venerdì pari a 23,27 euro. Il ministro ha precisato che potrebbe decidere in base alla domanda di vendere il 6 per cento della sua quota e questo porterebbe il valore complessivo dell'operazione a 4,6 miliardi di euro. Lo Stato francese - sottolinea - non è rimasto direttamente o indirettamente proprietario di una quota compresa tra il 33 e il 35 per cento e intende rimanere nel medio un azionista significativo. Gli introiti del collocamento saranno principalmente usati per ridurre il debito pubblico e per attuare investimenti.

adesione. Così il 9 giugno lo sbarco è previsto il 14 giugno arriverà il 24,32 del capitale. Il prezzo massimo è stato fissato sabato, ed è pari a 9,60 euro per un lotto minimo di 350 azioni. A capo di Banca Italease, in qualità di amministratore delegato, c'è Massimo Faenza.

Dottor Faenza, avverrà la crescita?

«Dopo l'acquisizione di Mercantile Leasing nel giugno 2004 e la fusione con Factorit nel maggio di quest'anno, per adesso puntiamo allo sviluppo interno. Logicamente stiamo sul mercato perché se capiteranno buone occasioni accrescive per la nostra società e per gli azionisti le valuteremo».

Puntate a replicare gli esordi positivi delle ultime due matrici, Toro e Sava?

«Nel corso del road-show ho potuto verificare come i capitali fermi siano molto ingenti. Non dico che oggi tutto ciò che si quota sia destinato al successo, però parlando con i responsabili dei fondi ci si rende conto che non sanno dove mettere i soldi. Sono liquidi in una maniera impressionante».

Il patto di sindacato che blinda il 51% (oggi blocca il 85%) del capitale post-Ipo non vi



Massimo Faenza

rende contendibili, e del resto le banche popolari che vi controllano. Puntate a sfavorire? «Non direi proprio. I nostri soci bancari ci distribuiscono il prodotto. Se qualcuno un giorno volesse lanciare un'Opa distributiva è parte della «distributiva» e la società ne soffrirebbe».

Dividendi: fonti finanziarie parlano di un payout previsto pari al 40% sugli utili consolidati. E' così?

«E' possibile una crescita rispetto all'ultimo dividendo che è stato pari al 40% dell'utile della sola capogruppo. Per gli anni successivi vedremo anche di poter dare qualcosa di più. Puntiamo insomma a un payout importante, visto che nel 2004 ab-

biamo chiuso con un Roa al 14%».

Può elencare tre motivi per aderire all'offerta e almeno una possibile fonte di rischio?

«Ritorno sul capitale investito di tutto rispetto nel bancario italiano, solidità della società dimostrata anche dagli oltre 10 istituti di credito che compongono il nostro azionariato e un management che ha dimostrato di portare a termine i piani industriali ovunque abbia lavorato».

E il rischio?

«L'economia italiana, nel senso di crollo del suo ciclo. Anche se il nostro è un business prevedibile con una durata media dei contratti di sette anni. Avendo poi tutta clientela delle banche popolari non lavoriamo sulle grandi imprese, ma su quelle piccole e medie, sull'artigianato locale, sui liberi professionisti. Sono realtà che ad oggi non risentono di grosse crisi».

Però non son tutte rose e fiori. Quando appaiono difficoltà siamo i primi a saperlo per la natura del nostro business, vediamo i beni che rientrano per i pagamenti: abbiamo un termometro sull'economia migliore delle banche classiche».

Come prosegue l'integrazione con Factorit?

«L'operazione genererà una netta riduzione dei costi ed elevata sinergia dal cross-selling».

Factorit vi ha lasciato l'eredità di un contenzioso con la Parmalat di Enrico Bondi.

«Solo un credito nei confronti della Lega Calcio. L'anno passato per permettere l'iscrizione del Parma al Campionato abbiamo girato il credito dalla società sportiva a Parmalat. Tutto qui. Il commissario straordinario ha inserito anche questo nelle revocatorie, ma il rischio per noi, sul versante del contenzioso, è pari a zero».

Fazio suggerisce un intervento pubblico diretto a sostegno

di chi rischia investendo in ricerca. Al contrario, di recente

i contributi a fondo perduto sono stati trasformati in prestiti

dell'industria italiana, il Governatore abbia fatto seguire una non meno eclatante rottura di quel pensiero unico che domina da anni e che vuole il settore pubblico lontano da ogni attività produttiva. Il suggerimento che ha avanzato è appena accennato, ma per questo è provocatorio anche per la classe politica che finora, sul tema, non ha prodotto alcuna idea.

Una imprenditoria minuta, frammentata, dispersa come quella italiana rappresenta una forza elettorale cospicua che a ogni forza politica un atteggiamento cauto, se non reverenziale, nei suoi confronti.

Il Governatore, invece, proprio nella funzione magistrale che può svolgere in forza della autonomia e della indipendenza che gli sono garantite dalla Costituzione - un termine al suo mandato, non ha avuto remore nell'analizzare approfonditamente il ruolo delle imprese nell'economia italiana: sarebbe meglio per tutti se lo avesse fatto più tempestivamente, dal momento che il conflitto tra la strategia della competitività di prezzo prevalente tra le imprese italiane, e la scelta della stabilità monetaria dura da almeno dieci anni; comunque lo ha fatto e, facendolo, ha messo tutta la classe politica di fronte a un problema che ora, per quanto scomodo ed elettoralmente rischioso, non può più sfuggire.

Il tema - come ha chiaramente detto - è quello dell'intervento pubblico nel capitale iniziale di una impresa ad alta tecnologia.

rischio il patrimonio dell'impresa in un progetto di sperimentazione e innovazione dal momento che quello è anche il patrimonio della famiglia».

Ecco allora il suggerimento di promuovere un superamento dell'inerzia di queste imprese allevando il rischio che la ricerca comporta, ponendone una parte a carico della collettività come contropartita dell'interesse che la collettività stessa ha a che le imprese nazionali investano maggiormente in ricerca e innovazione.

Si tratta del primo luogo di compensare il deleterio effetto della sostituzione con crediti dei finanziamenti per la ricerca, finora concessi a fondo perduto, che il governo ha recentemente deciso, così rimettendo la totalità del rischio in capo alle imprese. Si tratta, inoltre, di ridurre un divario con le altre economie evolute nelle quali il ruolo pubblico nella promozione della ricerca delle imprese private è assai rilevante. Possono essere qui richiamati due soli esempi: il più rilevante, che è certamente quello degli Stati Uniti dove la spesa militare di fatto finanzia il mantenimento del primato tecnologico dell'industria americana nel mondo, e il più prossimo a noi, quello della Francia, dove la domanda pubblica è usata senza nascondere il fine del sostegno all'attività e alla competitività dell'industria nazionale. Solo in Italia ci si incaparica ad attendere fatalisticamente che i spiriti animal-spirit dell'imprenditoria, ammesso che ne esistano, si risvegliano spontaneamente.

SPAZIO AFFARI

Per uno speciale accordo interversita con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca UNICREDIT gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le sedi o Dipendenze di tutte queste Banche esistenti in Italia.

Affari e Capitali

A.A.A.A.A. FINANZIARIO firma singola dipendenza anche protesti, nessuna spesa anticipata. Finanziaria SpA 011 561 3404 (LUC 20171)

A. PRESTITI immediati a tutti fino a € 5.000.000. Base una telefonata. Nessuna spesa anticipata. Tel. 011 631 7521 (LUC 4365)

Attività Commerciali

MOOZI E AZIENDA ACQUISTO / GIRENZA

ACQUISTIAMO conto titoli attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar, ristoranti, ecc. Paga contante. Business Services 02 235 18014

MOOZI E AZIENDA VENDITA / GIRENZA

PLANET Savona, codice avviato. Toti. L'azienda è ubicata in viale della Pace. Tel. 011 501 890/898

Lavoro Offerte

PERSONALI PUBBLICI ESERCIZI

ESSE EFFE via Gioia 11 - Torino cerca cuochi, camerieri, pizzaioli per Avignone (Torino). Presentarsi su Gioia 11

Impiegati

OROCENTRO SPA per sede di Torino San Giorgio via Gollini 100 ricerca impiegati con ottime condizioni. Ambrosiani: inviare curriculum fax ufficio o via 011 501 890/898

STUDIO consulenza del lavoro ricerca varie esperienze in paghe e contributi. Tel. 011 506 0000

Lavori Vari e Part Time

SELEZIONIAMO collaboratori per attività di guadagno anche part time. Info: 011 501 890/898. Nadia Bonghi - Loc. Oropa via Dora 100

Agenti e Rappresentanti

A.A. MULTINAZIONALE americana per apertura nuove sedi. Selezione 20 persone. Offerta formazione. € 1.500.000. possibilità di entrare nel management americano. Ambrosiani: inviare curriculum fax ufficio o via 011 501 890/898

NUMERO VERDE 800 123 554 011 227 121 - 011 227 1206 (30 linee) Progetto K - via Torino, 16 - Torino

AZIENDA telefonista call center nella zona della collina della pianura. struttura nella città di Torino e provincia. 2 rappresentanti con esperienza nel settore bar. Dottor Graco 335 760 5146

AZIENDA WINNER TEAM cerca Uomini Savona 385 - Torino, necessità 10 figure commerciali in vari dipartimenti. Offerta € 1.000.000 di base, più altri compensi commisurati alle qualifiche. Ambrosiani: tel. 011 518 0903

GRUGLIASCO via Oliviero recente appartamento ristrutturato di ingresso salotto 2 camere cucina doppia servizi ripostiglio balcone cantina box. Garanti 011 780 8320

MONCALIERI via San Vincenzo ultimo piano ingresso 3 camere linoleo cucinino bagno ripostiglio cantina garage 2 posti auto. Garanti 011 542 563

RIVOLI corso Einaudi pressi l'innesto ristrutturato ingresso 2 camere linoleo cucinino bagno veranda cantina 3 balconi. Garanti 011 542 563

AFFARISSIMO Savona 50 metri spiaggia, premiata con la bandiera blu d'Europa, nuovo appartamento con copricala, sala da pranzo, sala da pranzo, sala da pranzo. Tel. 035 412 3029

A. POCCHI della frontiera francese a poco sul mare appartamento di diverse metrature. Prezzo da parire da Euro 120.000,00. Tel. 0184 295 950

AREGAI metri 200 spiaggia e porto vista con terrazzo vista mare mq 100 più dotto. Garage 5 posti auto. € 600.000,00. Firmi Group Sanremo 0184 544 062

AREGAI porto esclusivo possibilità di investimento immobiliare appartamento arredato nuovo con terrazzo vista mare box privata. Provvigione da € 220.000,00. Firmi Group Sanremo 0184 544 062

FINALE LIGURE villa esclusiva zona residenziale San Bartolomeo mq 80 più giardino box privata vista mare. Provvigione da € 150.000,00. Firmi Group Sanremo 0184 544 062

LOANO appartamento in villa con terrazzo vista mare a pochi metri dalla spiaggia. Posto auto coperto bilocali a con terrazza a parire da € 275.000,00. Firmi Group Sanremo 0184 544 062

RIVA LIGURE nuovi appartamenti vista mare a pochi metri dalla spiaggia. Terrazzo posto auto ingresso indipendente bilocali a parire da € 150.000,00. Firmi Group Sanremo 0184 544 062

SAN LORENZO Costa Rei villa esclusiva mare appartamento monolocale mansarda bilocali bilocali stessa casa, con balcone vista mare posto auto coperto. Provvigione da € 35.000,00. Firmi Group Sanremo 0184 544 062

SANREMO bellissimo appartamento zona residenziale con terrazzo abitabile vista mare a parire da € 230.000,00. Firmi Group Sanremo 0184 544 062

ITALIA

AMANTI tranquilla, fronte mare cristallino di Sardegna. Ultime splendide abbagliamento alla spiaggia. Da Euro 79.000,00. Tel. 035 210 887

COSTA AZZURRA

A. AZZURRA IMMOBILIARE 0182 220 942 Nizza Calviotone vista mare stupendo rifacimento con balcone, ristrutturato a nuovo, mare a pochi metri. Solo € 165.000,00

A. AZZURRA IMMOBILIARE 0184 220 942 Menton grazioso monolocale a 100 metri dal mare. Immediatamente arredato ideale per le tue vacanze. Solo € 119.000,00

A. AZZURRA IMMOBILIARE 0184 220 942 Menton splendida appartamento in centro 50 metri dal mare, 100 metri dal mare anche arredato, posto per le tue vacanze. Da € 139.000,00. Chiamata subito

A. AZZURRA IMMOBILIARE 0184 220 942 Nizza ideale investimento bilocale rinnovato completo di cucina, posto immediato € 400,00 mensili solo € 85.000,00

CAP MARTIN ristrutturato bilocale nuovo in costruzione lavori iniziati, grande terrazzo vista mare ultimo piano parcheggio. Da € 189.000,00. Info: 0184 220 942

NIZZA Promossa magnifica appartamento in palazzo Vista mare Cantina, uso parcheggio. Da € 158.000,00. Info: 0184 220 942

GRUGLIASCO via Oliviero recente appartamento ristrutturato di ingresso salotto 2 camere cucina doppia servizi ripostiglio balcone cantina box. Garanti 011 780 8320

MONCALIERI via San Vincenzo ultimo piano ingresso 3 camere linoleo cucinino bagno ripostiglio cantina garage 2 posti auto. Garanti 011 542 563

RIVOLI corso Einaudi pressi l'innesto ristrutturato ingresso 2 camere linoleo cucinino bagno veranda cantina 3 balconi. Garanti 011 542 563

AFFARISSIMO Savona 50 metri spiaggia, premiata con la bandiera blu d'Europa, nuovo appartamento con copricala, sala da pranzo, sala da pranzo, sala da pranzo. Tel. 035 412 3029

A. POCCHI della frontiera francese a poco sul mare appartamento di diverse metrature. Prezzo da parire da Euro 120.000,00. Tel. 0184 295 950

AREGAI metri 200 spiaggia e porto vista con terrazzo vista mare mq 100 più dotto. Garage 5 posti auto. € 600.000,00. Firmi Group Sanremo 0184 544 062

AREGAI porto esclusivo possibilità di investimento immobiliare appartamento arredato nuovo con terrazzo vista mare box privata. Provvigione da € 220.000,00. Firmi Group Sanremo 0184 544 062

FINALE LIGURE villa esclusiva zona residenziale San Bartolomeo mq 80 più giardino box privata vista mare. Provvigione da € 150.000,00. Firmi Group Sanremo 0184 544 062

LOANO appartamento in villa con terrazzo vista mare a pochi metri dalla spiaggia. Posto auto coperto bilocali a con terrazza a parire da € 275.000,00. Firmi Group Sanremo 0184 544 062

RIVA LIGURE nuovi appartamenti vista mare a pochi metri dalla spiaggia. Terrazzo posto auto ingresso indipendente bilocali a parire da € 150.000,00. Firmi Group Sanremo 0184 544 062

SAN LORENZO Costa Rei villa esclusiva mare appartamento monolocale mansarda bilocali bilocali stessa casa, con balcone vista mare posto auto coperto. Provvigione da € 35.000,00. Firmi Group Sanremo 0184 544 062

SANREMO bellissimo appartamento zona residenziale con terrazzo abitabile vista mare a parire da € 230.000,00. Firmi Group Sanremo 0184 544 062

ITALIA

AMANTI tranquilla, fronte mare cristallino di Sardegna. Ultime splendide abbagliamento alla spiaggia. Da Euro 79.000,00. Tel. 035 210 887

COSTA AZZURRA

A. AZZURRA IMMOBILIARE 0182 220 942 Nizza Calviotone vista mare stupendo rifacimento con balcone, ristrutturato a nuovo, mare a pochi metri. Solo € 165.000,00

A. AZZURRA IMMOBILIARE 0184 220 942 Menton grazioso monolocale a 100 metri dal mare. Immediatamente arredato ideale per le tue vacanze. Solo € 119.000,00

A. AZZURRA IMMOBILIARE 0184 220 942 Menton splendida appartamento in centro 50 metri dal mare, 100 metri dal mare anche arredato, posto per le tue vacanze. Da € 139.000,00. Chiamata subito

A. AZZURRA IMMOBILIARE 0184 220 942 Nizza ideale investimento bilocale rinnovato completo di cucina, posto immediato € 400,00 mensili solo € 85.000,00

CAP MARTIN ristrutturato bilocale nuovo in costruzione lavori iniziati, grande terrazzo vista mare ultimo piano parcheggio. Da € 189.000,00. Info: 0184 220 942

NIZZA Promossa magnifica appartamento in palazzo Vista mare Cantina, uso parcheggio. Da € 158.000,00. Info: 0184 220 942

WWW.CASAMARE.NET 0184 574 199
Mendione - Garsan appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

IMMOBILIARE 0184 574 199
Mendione - Garsan appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari


LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

LIQUINA Certifica offerta speciale rifinitura appartamento di mq 40 fronte mare con ampio terrazzo vista sul mare. € 190.000,00. Affari

Tecknodora 2000

NUOVO COMPLESSO UFFICI TECNOLOGICI

per Attività Produttive e di Servizio



VENDIAMO

PRESTIGIOSI UFFICI

varie metrature - posti auto

in Torino a 3 minuti da Piazza Castello

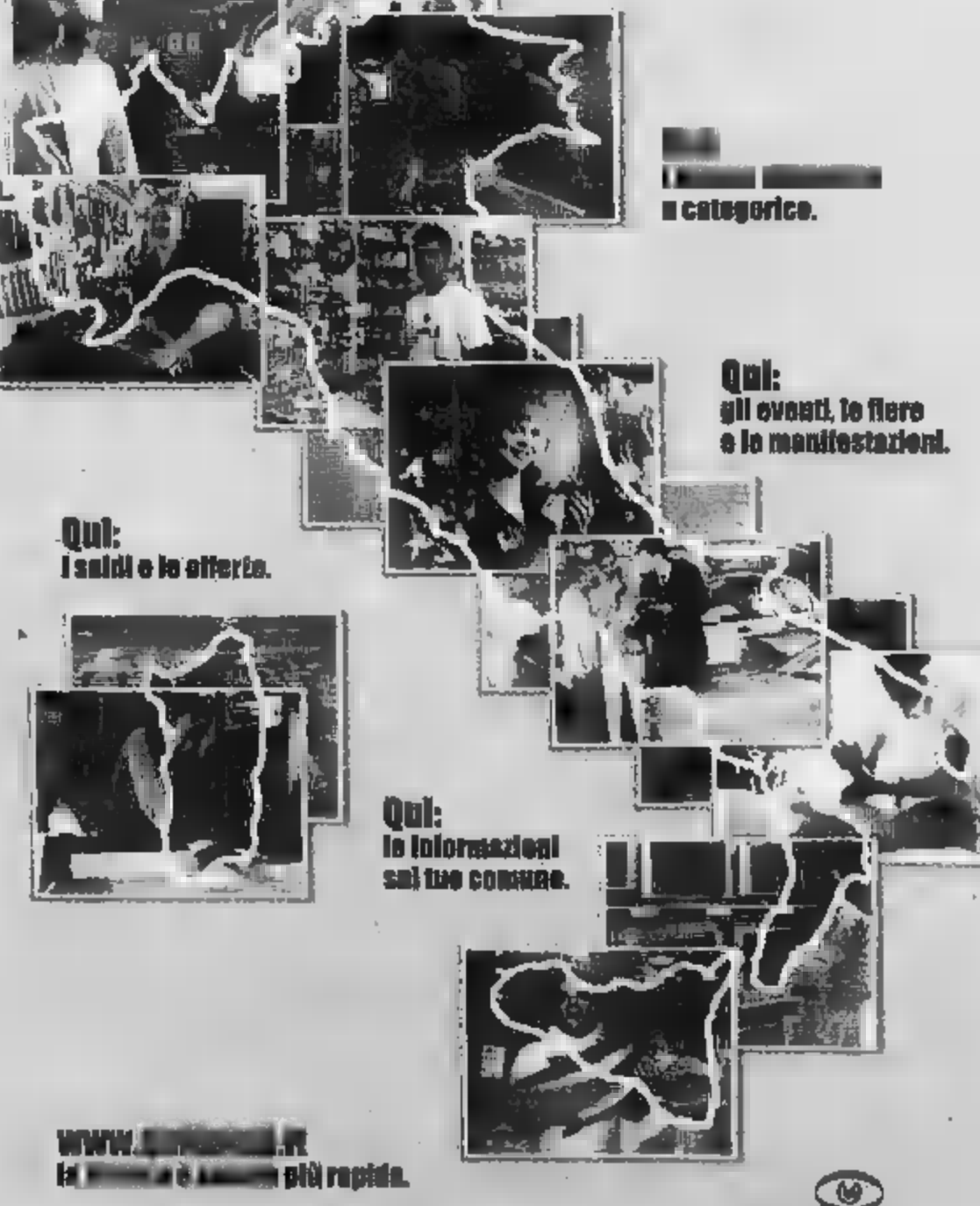
LUNGO DORA COLLETTA 67, TORINO

TEL. 011 505820 - 339 7327349

Cairodirectory presenta GuidaQui.

E GuidaQui presenta l'Italia come non l'avevi mai conosciuta.





Qui:
gli eventi, le fiere e le manifestazioni.

Qui:
i saldi e le offerte.

Qui:
le informazioni sul tuo comune.

QUI:
la tua guida più rapida.

CAIRO DIRECTORY

GuidaQui: l'elenco telefonico pratico e veloce per trovare uffici, negozi, artigiani, professionisti, servizi e tutto quello che può essere utile nella zona in cui vivi. Prossimamente in tutta Italia. specializzato GuidaQui. Le

tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: 011 6639070; e-mail: tuttosoldi@lastampa.it



NEL 1988, QUANDO IL COSTO DEL DENARO ERA AL 12,50%, L'INTERESSE ERA PARI AL 13,98%. OGGI SIAMO AL 2% E SI SBORSA IL 12%

I tassi calano ma il rosso in banca si paga di più

Le commissioni più elevate sui conti standard e per chi non contratta

Nel 2005 Bankitalia ha rilevato un tasso medio del 12,43% per gli scoperti fino a cinquemila euro e del 9,5% per i prestiti superiori a tale importo

Richiesta

Sandra Riccio

ANDARE in rosso con il conto corrente è mai stato un buon affare per i risparmiatori. Le banche invece ne hanno sempre saputo trarre beneficio, ma non hanno mai guadagnato tanto quanto in questo momento in cui il costo del denaro ha raggiunto i minimi storici. La discesa dei tassi d'interesse è finita perché gli analisti concordano su ulteriori tagli da parte della Bce. E allora ci si potrebbe aspettare migliori condizioni, interessi più leggeri e commissioni ridotte su fidi ed extrafidi dei correntisti. Invece i tassi applicati non solo non sono diminuiti ma risultano addirittura cresciuti.

Per molti si tratta di un vero salasso. La mazzetta colpisce soprattutto i correntisti che non hanno negoziato un fido con la banca e che occasionalmente finiscono sotto lo zero. I tassi applicati variano da banca a banca con differenze notevoli a seconda dell'istituto. A inizio anno Banca d'Italia rilevava una media del 12,43% come tasso medio per prestiti scoperti fino a 5 mila euro. E una media del 9,5% come tasso medio per prestiti scoperti superiori ai 5 mila euro. Per capire meglio quanto guadagnano gli istituti di credito bisogna però andare un po' indietro nel tempo. A quando non c'era l'euro ma la lira, il debito che montava di settimana in settimana e l'inflazione al cinque per cento. Prendiamo il 1988. Al ministero Tesoro c'era Giuliano Amato che regolava il tasso di sconto, adesso potere della Bce. Ebbene il costo del denaro era al 12,50% (oggi siamo al 2), i tassi medi attivi (ovvero quelli fatti pagare a chi va in rosso) sui conti correnti erano del 13,98% (dati Banca d'Italia), il 13,41% nel Nord Ovest, il 13,87% nel Nord Est, il 14,11% al Centro e il 16,04% al Sud. Dall'analisi delle condizioni

	FinecoBank	Banca Intesa	Banca Nazionale del Lavoro	SANPAOLO IMI	UNICREDIT BANCA	BANCA DI ROMA
di finanziamento	FINECO	Banca Intesa	BNL	SANPAOLO IMI	UniCredit Banca	BANCA DI ROMA
	«CONTO FINECO»	«CONTO INTESA»	«CONTO PER TE BNL FAMILY»	«MULTIBENEFIT Versione 1»	«GENIUS FAMILY»	«Banca di Roma per la Famiglia - Programma Basis»
UTILIZZI SU POSIZIONI NON AFFIDATE						
TASSO DEBITORE ANNUO (EQUIVALENTE)	5,75%	12%	10%	13,75%	14,50% per importi fino a euro 5000; 13,50% per importi oltre a euro 5000	fino a 14%
TASSO DEBITORE ANNUO	5,88%	12,551%	10,381%	14,48%	13,308% per importi fino a euro 5000; 14,199% per importi oltre a euro 5000	fino a 14,753%
COMMISSIONE MASSIMA SCOPERTO	nessuna	0,75%	0,50%	1,50%	1,50%	1,25%
TASSO DI C/C (A RICHIESTA)						
ANNUO	3,75%	9,50%	9,25%	7,75%	13,50%	fino a 14%
TASSO PASSIVO	3,80%	9,844%	9,575%	7,978%	14,199%	fino a 14,753%
PERE	nessuna	0,50%	0,125%	0,25%	1%	1,25%

applicate oggi dalle principali banche italiane emerge che si va da un minimo del 5,88% di Finecobank (tasso debitore annuo effettivo su posizioni non affidate) a un massimo del 15,308% di Unicredit Banca (tasso debitore annuo effettivo su posizioni non affidate). Ma al tasso d'interesse, che è conteggiato su base annua e capitalizzato ogni tre mesi sul conto, va poi aggiunto il gravame delle commissioni di massimo scoperto che alcuni casi arrivano anche all'1,5% e che impattano molto più del tasso d'interesse anche perché conteggiate sulla punta massima della scoperta e anche nel caso di un solo giorno di scoperto. Solo fino a quattro anni fa queste commissioni arrivavano a un massimo del 0,50%, spiega Elio Lannutti, Presidente dell'Adusbe, l'associazione a difesa degli utenti dei servizi bancari e finanziari. «Nell'arco

Si va da un importo minimo del 3,80% di Finecobank ad un massimo del 14,1% per chi ha debiti con Unicredit

di pochi anni questi costi addirittura triplicati. ■ non è finita qui. Perché se il conto non è affidato e dunque non dovrebbe scendere sotto lo zero, in alcuni casi il correntista si applica anche altre spese come, per esempio, il conto a debito non autorizzato (che può ammontare anche a diverse decine di euro). «Una voce che è

stata introdotta quattro anni fa e che quasi tutte le banche hanno adottato» dichiara Lannutti.

Non va meglio a chi ha il fido di conto corrente. Che sia il modo più dispendioso di procurarsi del denaro a prestito è risaputo. I dati delle principali banche italiane in esame indicano margini che vanno da un minimo del 3,80% applicato da Finecobank (tasso debitore annuo effettivo su fido di conto corrente) a un massimo del 14,199% di Unicredit (come ipotesi massima ci sono anche altri tetti). Ai tassi passivi vanno poi sommate le solite spese di commissione sul massimo scoperto. Le condizioni sono peggiorate negli ultimi tempi. Per fare alcuni esempi, la Popolare Commercio e Industria, da gennaio ha aumentato di un punto i tassi sull'extrafido. E il Credito Bergamasco (gruppo Popolare Verona e No-

Il tasso medio delle transazioni tra i grandi istituti europei è all'1% mentre i prestiti infragruppo sono al 2,1%

varal, da inizio anno, ha innalzato i tassi passivi entro e fuori fido, nella misura massima dell'1%.

La domanda che affligge tutti i correntisti è sempre la stessa: che fare se le condizioni peggiorano? «La variazione degli interessi passivi e dei costi può avvenire in ogni momento e la banca lo comunica con un annuncio sulla Gazzetta ufficiale, la conseguente difficoltà ad avere accesso immediato alla notizia della variazione», spiega l'Adusbe. «Cambiare banca non è semplice se si ha scoperto da saldare». Il consiglio dell'associazione? «Restate nella vostra banca. Ma imperate bene i vostri diritti e i vostri doveri: fate rispettare i primi, osservate i secondi».

La domanda che affligge tutti i correntisti è sempre la stessa: che fare se le condizioni peggiorano? «La variazione degli interessi passivi e dei costi può avvenire in ogni momento e la banca lo comunica con un annuncio sulla Gazzetta ufficiale, la conseguente difficoltà ad avere accesso immediato alla notizia della variazione», spiega l'Adusbe. «Cambiare banca non è semplice se si ha scoperto da saldare». Il consiglio dell'associazione? «Restate nella vostra banca. Ma imperate bene i vostri diritti e i vostri doveri: fate rispettare i primi, osservate i secondi».

affari nostri

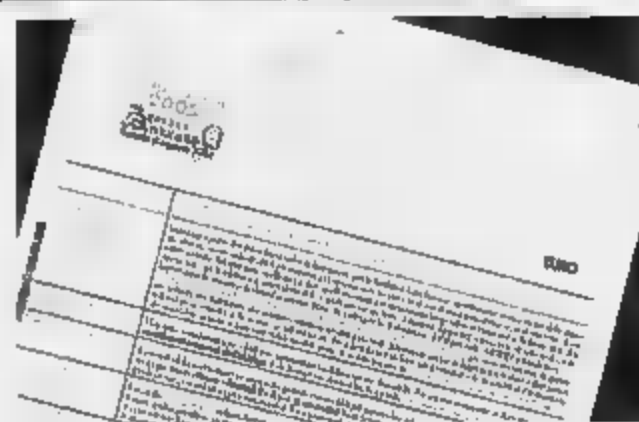
Il gestito in mani straniere

Francesco Manacorda

A scelta di Banca Intesa - la cessione della maggioranza assoluta della propria Sgr Nexta ai soci francesi del Crédit Agricole - è stata motivata dalla banca italiana anche come conseguenza logica di un ragionamento secondo cui nel mondo dell'asset management serve ormai una massa critica di dimensioni irraggiungibili per un attore italiano che agisca da solo. Anche se con il controllo ormai in mani francesi Nexta e le attività del Crédit Agricole Asset Management assieme, otterranno invece il quarto posto nella classifica europea del settore, con evidenti economie di scala.

Non c'è e non ci sarà dunque da stupirsi se i prossimi mesi assisteremo a episodi di quel consolidamento bancario «basso» che riguarda proprio il settore del risparmio gestito e dove le operazioni transnazionali non sembrano suscitare le stesse forti emozioni e reazioni che si registrano quando ad essere coinvolti sono gruppi bancari nel loro complesso. Questo, ovviamente, perché un'operazione nel settore dell'asset management non ha, a differenza di fusioni o acquisizioni che riguardano intere banche, implicazioni sulle politiche del credito. I segnali, dal resto, non mancano. L'acquisizione di Etra Sim parte Ubs Italia all'inizio di quest'anno è avvenuta poco che la stessa Etra nel mirino di almeno un'altra banca - questa volta francese - intenzionata a fare qualche passo avanti nel risparmio gestito di casa nostra. E in precedenza di era parlato anche di interessi britannici sui francesi per la Sgr di Banca Leonardo. Che il mercato italiano del risparmio faccia gola a molti operatori stranieri non è una novità, e del resto anche gli ultimi dati citati dal governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio nella sua relazione annuale - con uno stock di risparmio delle famiglie che passa dal 3,2% dell'anno precedente al 3,6% del Pil - mostrano che la torta tricolore può offrire ancora bocconi appetibili. Alla base della decisione che verranno fatte dalle singole banche nei prossimi mesi c'è comunque una scelta di fondo. Concentrarsi sulla distribuzione di un portafoglio di prodotti che si presume diventerà più vasto e più attraente, come ha deciso di fare Banca Intesa, o invece mantenere saldo il rapporto con la fabbrica prodotta, come sembra intenzionato a fare con Pioneer il gruppo Unicredit, altro grande attore bancario di casa nostra. Scelte che è difficile giudicare adesso e la cui validità si potrà valutare solo sulla lunga durata.

PREVISIONI DEI REDDITI CON UNICO 2005



Irpef, due settimane di tempo per mettersi in regola col Fisco
Si può versare l'intero importo oppure la 1ª rata. Con la delega F24 si compensano debiti e crediti

Alessio Berardino e Armando Cravino ■ PAGINA 35

le lancette del risparmio

borsa
Previsioni di Gestnord Fondi
Siamo positivi perché i mercati percepiscono la fine della stretta monetaria negli Usa, l'inflazione appare sotto controllo e i bassi rendimenti del comparto obbligazionario rendono più appetibili i livelli dei titoli che oggi, in media, soprattutto in Europa, sono più alti di un investimento a medio-lungo. Il recupero del dollaro, inoltre, permette alle aziende europee di migliorare i margini sull'export. Siamo neutrali sulle aree geografiche Europa-America e positivi anche verso l'area asiatica, Giappone soprattutto.

bond
Secondo noi i segnali sono negativi per l'area obbligazionaria statunitense, dove la fase di aumento dei tassi continuerà a piccoli passi sebbene la dinamica inflattiva si sia in parte ridimensionata. Siamo invece moderatamente negativi per l'area euro in quanto, nonostante l'attuale fase di debolezza della crescita porti naturalmente a prevedere una politica di tassi stabili a parte Bce, i livelli minimi raggiunti dai tassi a medio-lungo scadenza inducono alla prudenza soprattutto sotto il profilo rischio/rendimento.

euro
Alla debolezza strutturale della divisa americana si contrappone oggi, dopo i referendum, la debolezza politica dell'euro. Il diverso andamento dei tassi delle Banche Centrali ha inoltre reso più appetibile il ritorno di investimenti sul dollaro, con rendimenti obbligazionari in media superiori per circa 1,5% nel breve termine. L'indicazione rimane, quindi, neutrale, anche se le iniziali previsioni di aperture tattiche sul cambio in area 1,25 sono state parzialmente realizzate spostando l'ulteriore area di possibile intervento intorno ai livelli 1,18/1,20.

tecnologia
A livello tattico riteniamo che il settore tecnologico possa continuare nel prossimo mese il recupero iniziato qualche mese fa, dopo una fase iniziale in cui il rimbalzo condizionato dalla politica restrittiva della Fed. Riteniamo selettivamente interessanti anche quei settori che adattano la tecnologia alle loro attività produttive per acquisire un significativo vantaggio competitivo, quali biomedicale e med-tech. Anche il settore telecom, molto trascurato da inizio anno, rappresenta una buona opportunità in termini relativi.

risparmio gestito

Lunedì 6

Milano:
rapporto
Assinform
2005. Ore 10,
P. Affari 6.Milano:
assemblea
Anie. Ore
14,30, v.
Pontano 9. Con
Elio Catania,
Vittorio
Merloni,
Umberto
Quadrino,
Fulvio Conti,
Luca Cordero di
Montezemolo.Lecco:
assemblea
Unione
Industriali,
tema: «8-4-2-1.
Economie
mondiali a
confronto». Ore
16,30, v.
Caprera 4.Varese:
assemblea
Unione
Industriali. Ore
10,45. Centro
congressi di
Villaggio.Perugia:
incontro «La
quotazione in
Borsa»
opportunità per
la piccola e
media
impresa,
promossa da
Reconta Ernst &
Young con
Borsa Italiana e
Industriali. Ore
16,30, v.
Pis.Con Ernesto
Cesaretti, Luca
Peyrano,
Giampiero
Nettuno,
Lorenzo
Targetti,
Giampiero
Angelantoni.

Cresce il patrimonio

Leggero progresso in aprile per il patrimonio dell'industria del risparmio gestito, che si è portato a 967,4 miliardi dai 964,1 miliardi di marzo. Lo comunica l'associazione dei gestori del risparmio gestito. Gli Oic aperti si confermano in testa alla classifica per tipologia di prodotto grazie a un patrimonio lordo di 537,9 miliardi (il 55,6% del totale), nonostante un flusso lordo negativo per 263 milioni. Il delusso è stato determinato per 892 milioni da Oic aperti, ■ ha fatto contro ■ flusso positivo ■ 655 milioni su Oic hedge.

Al secondo posto per patrimonio lordo, con 174,1 miliardi, le gestioni di prodotti assicurativi che hanno visto l'afflusso di 879 milioni.

Nuovi gestori per Sara

MC Gestioni, società di gestione del risparmio del gruppo Sara Assicurazioni, specializzata nelle Gestioni Patrimoniali in Fondi (Gpf) e nei Fondi di fondi multimanagers, ha stretto accordi con quattro nuove case di gestione: Fortis Investment Management, Goldman Sachs Asset Management Int., Janus World Funds Plc e Nextam Partners Sgr. Grazie a questi accordi, MC Gestioni



In MC Gestioni (Sara) più fondi e Sicav

potrà utilizzare, per le sue linee di Gpf e per i suoi nove Fondi di fondi, anche 77 comparti (46 azionari, 24 obbligazionari, 7 bilanciati) della Sicav Fortis Investment; 30 comparti (18 azionari, 12 obbligazionari) della Sicav Goldman Sachs AM Int; 30 comparti (20 azionari, 10 obbligazionari, 2 bilanciati) della Sicav Janus World Funds Plc e 40 comparti (4 azionari, 2 obbligazionari, 1 bilanciato) della Sicav Nextam Partners Sgr. Salgono così a 42 le case di gestioni partner e a quasi 1.650 il numero complessivo di fondi e comparti di Sicav utilizzati da MC Gestioni per comporre i propri portafogli d'investimento.

«All'interno di una nostra asset allocation - commenta Raimondo Marcialis, direttore generale di MC Gestioni - sono mediamente presenti circa 20 fondi, e questi, a loro volta, investono in almeno 100 titoli ciascuno. Questa altissima diversificazione, unita alla nostra metodologia quantitativa e alla qualità dei fondi inseriti ci consente di abbassare enormemente il rischio dei nostri prodotti e di ricercare ottime performance».

Fiditalia con Finagen

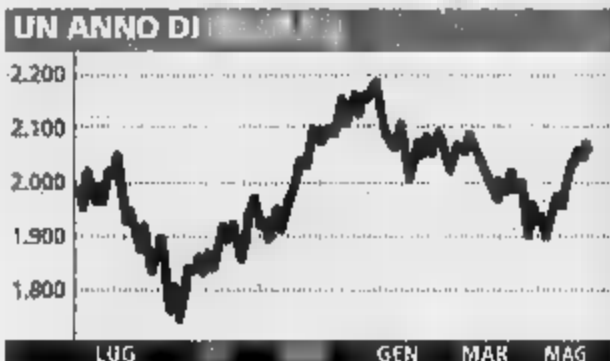
Fiditalia (nella galassia di Société Générale Group), società finanziaria

specializzata nel credito al consumo, annuncia oggi l'acquisizione del ramo Finagen di Finagen, l'azienda finanziaria del Gruppo Allianz specializzata nel credito a medio e lungo termine. L'operazione porterà all'acquisizione da parte di Fiditalia dell'intera rete di agenzie di Finagen, che è costituita da oltre 40 unità distribuite in tutta Italia e del relativo portafoglio clienti. «Per Fiditalia - spiegano dalla società finanziaria - questa acquisizione rappresenta un'importante occasione per raggiungere nuove opportunità e per potenziare la presenza in un mercato in continua crescita».

I MIGLIORI		
Società		Perf. 1 anno **
URS-EQ ASIAN TECH USD	UBS Global A.M.	11,63%
M&G-C GLOBAL TECH USD	M&G Intern. Invest.	7,03%
JF PACIFIC TECH USD	JPM Fleming Fnds (Risc)	3,93%
CS-1 EF GL INTERNET USD	C.Suisse A.M. Lux (Nav)	0,63%
JPMF US TECH USD	JPM Fleming Fnds (Risc)	0,60%
VNT-A2 GLTRD INF & N.T	Vontobel Fund (Nav)	0,34%
PARVEST WLD TECH USD	BNP-Paribas (Nav Cap)	-0,23%
CH TECHNOLOGY MED-L	M&F Challenge F. Med. Cl	-1,02%
DWS-FC TECHNOLOGY	DWS Invest. SA (Risc)	-1,07%
SELLA G-STR INTERNET	Sella Gb.Strategy (Nav)	-1,11%

* Si tratta di fondi esteri autorizzati

** Performance in % aggiornata al 31/05/05



il focus

DOLLARO E NASDAQ IN RIALZO

I guru americani puntano hi-tech

Vittorio Carlini

MICHAEL Mandel, capo economista di Business Week, ■ una sorta di veggente della tecnologia. Fu lui, nel 1996, a coniare il termine new economy, anticipando così il boom di Internet. Sempre lui, all'inizio del 2000, annunciò «La grande depressione targata Internet», precedendo di pochi mesi lo scoppio della Bolla. Ebbene, all'inizio di maggio Mandel ■ tornato in pista, annunciando la prossima, grande ripresa dei consumi tecnologici. Gli acquisti in tecnologia, ■ la ■ tesi, seguono un andamento ondulatorio: ■ una fase di grande attività (durata 4-5 anni) seguita da fasi di depressione (in media 7-8 anni) in cui la domanda segna il passo. Secondo Mandel, la grande domanda sta per ripartire, soprattutto negli Usa.

Sarà un ■ o ■ colpo di fortuna, ■ nell'ultimo ■ ■ Nasdaq, l'indice della Borsa tecnologica. ■ Usa, è uscito da una fase di torpore per riportare a segno un rialzo del 7,6%, ripartendosi ai massimi dall'ottobre 2003. Una buona notizia per chi ■ avuto ■ coraggio di puntare sui fondi settoriali tecnologici che, per la verità, sono reduci da una lunga fase di depressione. Ma questo è proprio uno dei motivi, fa notare Massimo Cassia, gestore di Gestnord, che può consigliare di prestare attenzione alla tecnologia. «Il mercato, in queste settimane, ha registrato una logica rotazione settoriale che ha penalizzato i comparti che avevano messo a ■ i migliori rendimenti. Inoltre, per quanto riguarda la tecnologia, il mercato si è concentrato sull'andamento dei report relativi ai risultati dell'ultimo trimestre, un periodo in cui l'informazione tecnologica si è distinta per un netto miglioramento dei margini».

A favorire la ripresa dell'ottimismo sono stati i conti trimestrali di Cisco, che ha presentato previsioni di fatturato ■ crescita anche per i prossimi ■ le buone performance ■ Microsoft, per quanto riguarda

sia i server che l'andamento delle vendite di Xbox. Infine, le brillanti prospettive del software, dopo una brutale fase di consolidamento, e dei semiconduttori, a partire da Intel. Inoltre, a favorire l'attenzione ■ per i hi tech Usa, contribuisce l'appello della ripresa del dollaro. In sostanza, nel ■ di maggio i sottoscrittori dei fondi settoriali hanno potuto sfruttare l'effetto della rivalutazione della moneta americana più la ripresa ■ Nasdaq. E' un fenomeno che ha dato grandi soddisfazioni ■ due cifre, per intenderci ai sottoscrittori dell'ETF più diffuso, l'Eqqq, che è proprio basato sulle evoluzioni dell'indice Nasdaq 100. Ma che promette di garantire buoni ritorni ai fondisti. ■ questa opinione ■ Cassia che svela le

Classifica

10

POSIZIONE DEL MIGLIOR FONDO ITALIANO

Il settore è in condizioni di fare meglio del mercato sia per effetto della prospettiva di crescita buona sia per effetto di ■ rotazione settoriale che potrebbe accelerare il processo.

La sola nota dolente è, al solito, la modesta performance dei fondi di cassa nostra rispetto ai prodotti offerti dalla concorrenza internazionale. Se si guarda alla classifica a 12 mesi, infatti, in testa figura un fondo Ubs (Equity Asian Technology ■ dollari) con una performance superiore all'11%, seguito dal Global Technology di M&G (+7,03%), da JP Fleming, da Crédit Suisse, Vontobel, Bnp e così via. Il primo italiano in classifica è il Sella Global Strategy, ■ ■ ■ (in pratica invariato negli ultimi 12 mesi). Perché questo gap? Forse, in questo caso, gioca l'effetto Google, il motore di ricerca che sta stracciando ogni previsione: collocato a 85 dollari, sfiora ormai la barriera dei 300 dollari. Un successo clamoroso a cui i gestori, per prudenza (comprendibile) non partecipano più da tempo.

[Bloomberg-Borsa&Finanza]

Fondi azionari Uk

la classifica

Nome fondo	1 mese	1 anno	Rating Morningstar
Aberdeen Global UK Opportunities	4,81	16,55	**
CitiEquity UK Fund GBP	4,33	10,17	-
AXA WF British Equities	4,24	9,99	**
AXA Rosenberg UK Equity Alpha	4,02	13,64	***
Schroder ISF UK Equity Inc	3,99	13,65	**
SPI - Obiettivo Gran Bretagna	3,86	10,02	-
Mellon UK Equity EUR	3,84	14,17	****
Goldman Sachs UK Equity Portfolio Inc	3,69	11,21	**
GLF Equity Europe Ex Euro	3,68	11,21	-
Generali AM UK Equities	3,62	11,44	-
Credit Suisse Equity Fund (Lux) UK	3,29	13,82	***
JPMF UK Equity (GBP) Fund Inc	3,27	11,92	***
CAF United Kingdom Classic	3,27	7,92	**
Credit Suisse IndexMatch (L) on	3,21	11,87	***
BNL UK	2,92	11,55	***

I rendimenti dei fondi sono ■ lordo dell'imposta sul capital gain e calcolati ■ 31 maggio 2005.

Il rating Morningstar è calcolato al 30 aprile 2005. Fonte: Morningstar

NUOVE OFFERTE DEL MERCATO: FONDI E WARRANTS

Con l'ETF scommessa sulle commodities

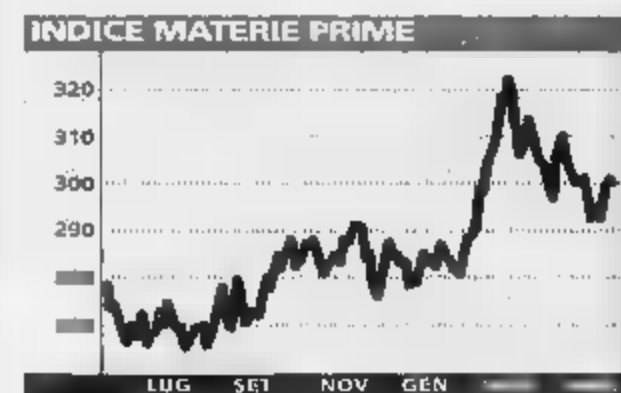
Gabriele Petrucci

S i amplia l'offerta di ETF in Europa, e la possibilità di costruire un portafoglio ben diversificato con l'impiego esclusivo di questi strumenti è ormai una realtà. Due degli ultimi ETF quotati, entrambi armonizzati, hanno di fatto colmato (almeno in parte) le asset class che fino a oggi erano ■ scoperte: quella dei mercati emergenti (al momento solo dell'Europa dell'Est) ■ quella delle materie prime. Due importanti traguardi che saranno da stimolo ai gestori per creare nuovi ETF capaci di replicare altri indici di grande interesse, quali l'obbligazionario emergente, l'high yield e gli azionari su India e Russia.

L'ETF sulle commodities è stato realizzato grazie all'impegno congiunto di Axa Im e Bnp Paribas e alla stretta collaborazione con Goldman Sachs, fornitore del sottostante. L'EasyEtf Gsci (codice Isin LU0203243414), fondo gestito da Harwood Am (sussidiaria di Bnp Paribas) con una commissione annua dello 0,45%, è stato avviato alla negoziazione sulla Borsa tedesca il 19 maggio scorso, e in pochi giorni ■ raccolto volumi per oltre 1 milione di euro. L'ETF correlato all'andamento degli ultimi Paesi entrati a far parte dell'Unione europea, l'Indexchange Dow Jones Stoxx Eu Enlarged 15 Ex (Isin DE000A0D8Q15), è un'altra importante novità per il mercato. E, infatti, il primo fondo al mondo a perseguire la performance di quest'area emergente dell'Europa. Per acquistare questi ETF in Italia, ci si può rivolgere a uno dei seguenti intermediari online che offrono l'accesso alla Borsa tedesca Xetra: Fineco Bank, Twice Sim e Iw Bank.

Non è questo l'unico modo per puntare sulle materie prime. In queste settimane è in arrivo l'offerta di 36 nuovi commodity warrants emessi da Abn Amro. Questi strumenti, negoziabili in Borsa sul circuito Sedax, rivolti a una clientela di investitori più sofisticati, permettono di puntare su ■ materie prime ■ acquisto (call) che in vendita (put) a seconda che la scommessa sia legata a un rialzo o a un ribasso. I sottoscrittori interessati ■ granoturco, frumento, soia, oro, argento, benzina verde, gas naturale, petrolio e combustibile da riscaldamento. Si tratta di un investimento a elevato rischio, sia per ■ volatilità ■ commodities che per la variabile valutaria, visto che i contratti sono in euro mentre le commodities sottostanti sono quotate in dollari.

[Bloomberg-Borsa&Finanza]



DJ STOXX ENLARGED 15 EX

SOCIETÀ DI GESTIONE	
Indexchange Invest. AG	
BORSA	Xetra, XTF
DI RIFERIMENTO	STOXX EU Enlarg. 15
DATA DI QUOTAZIONE	12/05/2005
DE000A0D8Q15	
ANNUA TOTALE	0,52%
PREZZO DI RIF. AL 24/05/05	19,54 eur
NAV AL 24/05/2005	19,40 eur
AL	5,1 mln eur
RENDIMENTO*	
YTD, 1M, 3M, 1Y, 2Y	4,5, -3,8, -10,3, 48,8, 88,2*
VOLATIL*	17,30%

*Fonte: www.etfcentre.com ■ dati stoxx ltd. al 24/5/05.

i rendimenti

FAMIGLIE ITALIANE

ATTIVITÀ (in mln di euro)	Composizione %	
	2004	dic. 03 dic. 04
Biglietti e depositi a vista	513.961	16,5 16,2
di cui: depositi	447.223	14,6 14,1
Altri depositi	308.164	10,2 9,7
banca	83.530	3,1 2,6
postali	224.634	7,1 7,1
Titoli a breve termine	13.358	0,2 0,4
Titoli a medio e a lungo termine	597.193	18,5 18,9
Quote di fondi comuni	303.012	11,2 9,6
Azioni e partecipazioni	19,9	21,7
Attività sull'estero	206.779	6,9 6,5
di cui: depositi	1.360	0,2 0,0
Riserve per premi di assicurazione	522.256	16,0 16,5
Altre attività**	15.831	0,5 0,5
TOTALE ATTIVITÀ	1.673.331	100,0 100,0
PASSIVITÀ (in mln di euro)		
Debiti a breve termine***	52.490	12,1 10,7
Debiti a medio e a lungo termine****	327.294	64,3 66,9
Altre passività finanziarie*****	109.741	23,5 22,4
TOTALE PASSIVITÀ	489.525	100,0 100,0
SALDO	2.677.808	

*Riserve tecniche assicurative dei rami vita ■ danni, fondi pensione ■ TFR. **Crediti commerciali e altre partite minori. ***Includono i finanziamenti ■ società ■ factoring. ****Includono i finanziamenti da società di leasing, il credito al consumo da società finanziarie e altre partite minori. *****Fondi di quiescenza e altre partite minori.

BORSELLINO ELETTRONICO, BOOM IN VISTA

Andare in vacanza con la prepagata

Vittorio Zimstein

C ARTE ■ credito per i giovani, oppure per chi non vuol correre rischi in caso ■ lunghi viaggi. O, più ■ ■ ■ per chi vuole effettuare acquisti via Internet senza il timore di furti elettronici o di clonazioni indesiderate. Per i responsabili del marketing bancario il borsellino elettronico (o carta prepagata) promette di essere destinato a una sicura fortuna nelle prossime vacanze estive. ■ anche dopo, perché il successo della prepagata è destinato a crescere in contemporanea all'espansione del commercio elettronico. Ma non solo, perché il credito al consumo, come conferma la relazione annuale della Banca d'Italia, ■ in forte

più adeguata? A disputarsi il mercato sono le proposte del Semplice destinato ai più giovani (International Junior) e ■ più anziani (International Senior) più Ricarica Pagobancomat. Unicredit replica con la Quick Free, Mps propone Euro prima. Ma l'offerta più aggressiva è quella di Postpay Junior, avanzata dalle Poste Italiane. Tutti questi prodotti offrono il vantaggio ■ essere disponibili a tutti, compresi i non titolari di ■ corrente, cosa che ne favorisce la circolazione tra i giovanissimi anche per la facilità di ottenere la carta, che spesso può essere chiesta direttamente agli sportelli della banca emittente, in modo immediato, su presentazione di un documento di identità ■ pagamento dell'importo della ricarica.

Inoltre, ■ differenza ■ normali carte di credito, la prepagata non ha limiti di circuito perché il pagamento anticipato della ricarica costituisce di per sé garanzia di solvibilità.

Ma le comodità, si sa, costano. E in Italia le comodità finanziarie si pagano care, come denuncia l'Antitrust. Le prepagate non fanno eccezione. Il prezzo di emissione non è indifferente: si va dai 5 euro delle carte postali fino ai 13 euro di International Senior di Semplice Imi. Non va poi trascurata l'esistenza di una commissione sui prelievi ■ minaccia di essere salata se non si preleva negli sportelli automatici dell'istituto emittente. Infine, i costi relativi alla commissione di ricarica. Si va dal pagamento di 1 euro per le Poste fino al ■ euro per Unicredit che però non fa pagare la prima operazione. Costi elevati di ricarica, obiettano i più critici, possono avere un impatto sulla sicurezza, perché il cliente sarà spinto, per risparmiare, a caricare la propria carta fino ai limiti massimi. Ma il rischio resta comunque limitato perché il prelievo massimo, per il borsellino elettronico ■ ■ ■ ■ 260 euro giornalieri, limitando il rischio di una disavventura in vacanza o via Internet.

Ma come scegliere l'offerta

[Bloomberg-Borsa&Finanza]

il bilancio

Martedì 7

Milano:
tavola rotonda
«Se il manager
commette
reato»,
promuove Rsm
Ria & Partners.
Ore 10, c.
Magenta 61.Camobio:
(CO):
assemblea
Fedelegrano-
Arrede e
convegno
«Rimane dalla
stessa parte,
parlare la
stessa lingua».
Ore 14,30, Villa
d'Este. Con
Manuel
Barroso, Emma
Marcegaglia,
Adolfo Visco,
Fernando De
Sotoli.Roma:
Monitoring
Italy 2005.
Productivity,
growth &
competitiveness
Organiza Iae.
Ore 10, p.
Indipendenza
4. Con Pier C.
Padovan, Mario
Baldassari,
Nicola Rossi,
Luigi
Paganotto,
Beniamino
Quintieri,
Alberto
Majo, Uli,
Enric,
Giovannini.Roma:
assemblea
Ance/
associazione
nazionale
costruttori edili.
Ore 11, v. Le
Poia, 12. Con
Claudio De
Alberis, Luca
Cordero di
Montezemolo,
Piero Lunardi.Borgo di
Fossanova
(LT): assemblea
Assindustria su
«Competitività
e sistema di
sviluppo
locale». Ore 17.



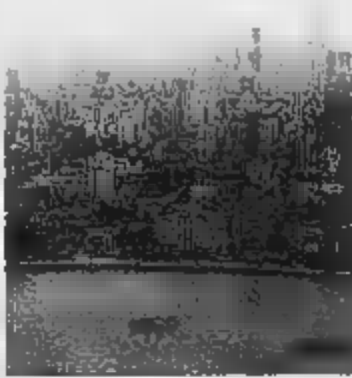
Rbs: vendere i Bot

Gli investitori farebbero bene a vendere i titoli di Stato di Italia e Grecia. Lo consiglia Royal Bank of Scotland Plc, che precisa: «Finché rimane l'incertezza su come l'Ue risolverà il problema posto dal "no" francese, gli investitori favoriranno naturalmente il debito con i rating di credito migliori, i bond tedeschi rappresentano ancora l'investimento più sicuro». Afferma Cheng, strategista di Rbs a Londra: «Il negativo non provocherà lo smembramento dell'Ue, ma il deficit alto di alcuni paesi rende i loro bond meno attraenti».

Standard & Poor's assegna al debito (lungo termine) della Grecia un rating di A, all'Italia AA, alla Germania AAA. Lo spread che gli investitori chiedono per comprare i titoli decennali del Tesoro italiano è oggi di 22 punti base. Quello del debito greco e tedesco è di 25 punti base, cioè di 0,25 punti percentuali.

Maxiperdita in Cina

Secondo un rapporto di Xinhua Far East Credit Ratings di Shanghai, che ha esaminato i bilanci 2004 delle case di brokeraggio pubblicate per il mercato interbancario locale, 50 maggiori case di brokeraggio cinesi hanno perso



Una veduta di Shanghai

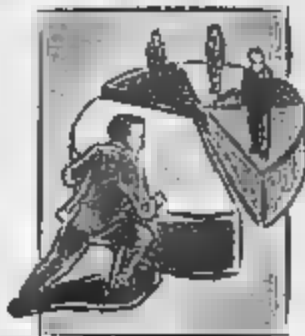
562 milioni di dollari ■ 2004, il rapporto specifica che la cifra comprende perdite per 211 milioni di dollari nelle contrattazioni per il proprio portafoglio e per investimenti nel ■ comuni. Xinhua Far East, un'alleanza tra Xinhua Finance Ltd, quotata a Tokio e Shanghai, sostiene che le banche d'investimento internazionali potrebbero trarre vantaggio dall'indebitamento delle società cinesi, perché il governo incoraggia le case di brokeraggio locali a stringere accordi con soci stranieri. In particolare Ivan Chung, direttore di Xinhua Far East ed estensore del rapporto, rileva: «La Cina ■ bisogno di case di brokeraggio sane,

ma ■ dispone delle risorse sufficienti a crearle. Questo ■ opportunità per le case straniere che dispongono di capitali ed esperienza in questo mercato». Secondo Chung, solo 27 delle 50 case di brokeraggio prese in esame rimarranno tecnicamente solvibili, mentre altre 23 case hanno esigenze ■ ricapitalizzazione per complessivi 2,5 miliardi di dollari. ■ Holdings Plc, Credit Suisse First Boston e Cisa ■ risultano tra le banche più interessate ■ stringere alleanze per organizzare collocamenti azionari e per contrattazioni sul mercato ■ cinese, che vale 369 miliardi di dollari.

smarrisce i

L'ufficio di Tokio di Ubs AG, maggiore banca europea per attivo, ha perso l'hard disk di un computer con nomi, indirizzi, numeri di telefono e saldo dei conti di circa 15 mila clienti, quasi ■ Ubs Securities Japan Co. Lo smarrimento dei dati di Ubs segue i casi simili ■ Mizuho Financial Group Inc., maggiore banca giapponese per attivo, e Softbank Corp., secondo fornitore nipponico di servizi di accesso veloce a Internet. I dati sono stati copiati sul disco durante il trasferimento in un ■ sistema, registrati ■ formato speciale, che li rende illeggibili.

LE STRATEGIE



DEI GESTORI

FORUM
A CURA DI
AGNESE VIGNA

TITOLI ■ STATO, CHI NON AMA IL RISCHIO DOVREBBE STARE ALLA LARGA DALLE EMISSIONI A LUNGO TERMINE

«Area euro: è meglio navigare a vista»

Con l'Ue in discussione nuove opportunità in dollari e sterline

D OPO il doppio scacco subito dal Trattato costituzionale, per gli investitori si aprono due strade: chi tollera maggiormente il rischio dovrebbe restare su scadenze brevi, più facili da monitorare, mentre per i casettisti la situazione non dovrebbe modificarsi molto, pur tra qualche tensione.

«I forti rialzi dei prezzi al dettaglio hanno ridotto forzatamente la propensione al consumo delle famiglie ■ la produzione industriale ne risente negativamente», commenta Angelo Drusiani, responsabile gestioni ■ Banca Albertini Syz&C. «Nonostante ciò, o forse proprio per questa ragione, i mercati finanziari hanno avuto

una reazione assai tiepida, all'indomani dell'esito dei due referendum sulla Costituzione Ue. La quotazione dell'euro è diminuita marginalmente, sulla scia della caduta già manifestata da fine aprile, quando i sondaggi d'opinione già prefiguravano la bocciatura della stessa Costituzione».

Gli effetti più importanti, secondo Drusiani, al momento, sono altri: «Da un lato, l'aumento del differenziale di rendimento tra titoli pubblici italiani e tedeschi, salito, per la durata più significativa, quella decennale, da otto a ventitre centesimi di punto, e, dall'altro, l'ulteriore calo dei rendimenti dei titoli a cedola fissa d'area euro, alla luce delle attese sempre più

blande ■ ripresa dell'economia europea».

In prospettiva, s'aprono scenari incerti, se l'avvicinamento alla moneta unica dovesse far breccia anche nei governanti che più di altri ■ hanno sostenuto la nascita: «La speculazione avrebbe buon gioco, nell'ipotizzare un ritorno verso l'alto dei rendimenti dei titoli di Stato dei paesi a maggiore indebitamento, tra cui, in particolare, Italia, Grecia ■ Portogallo. Nei prossimi giorni, è quindi probabile che il differenziale di rendimento tra questi paesi e quelli a tripla A aumenti ulteriormente, spinto dai timori di un ritorno al passato, cioè alle monete nazionali, che, per ora, sembra però

essere una strada impossibile da percorrere».

Finché restano tensioni sulla coesione dell'Europa Unita, sembra anche più prudente orientarsi sui titoli dei paesi a più elevato rating. Mentre i rendimenti - e i rischi - ■ più alti ■ paesi periferici ■ Polonia e Ungheria. «I rendimenti ■ dei titoli di Stato, in tutte le principali aree geografiche, hanno raggiunto valori prossimi ai minimi storici - spiega Gianluca La Calce, direttore investimenti Fideuram - La ricerca ■ extra-rendimento richiede la necessità ■ assunzione di rischio sia nel merito di credito (mercati emergenti e corporate high yield) che nella diversificazione valutaria».

Bipiemme Gestioni

«Meglio scadenze a 3-6 anni e nazioni con i conti in ordine»



Gianluca Ferretti

“I referendum hanno causato un terremoto politico ma potrebbero avere riflessi benefici per la stagnante economia Ue”

I referendum in Francia ■ Olanda che hanno bocciato la Costituzione europea hanno causato un terremoto politico nel Vecchio Continente, ma potrebbero avere riflessi modesti, se non addirittura benefici per la stagnante economia europea, commenta Gianluca Ferretti, responsabile investimenti obbligazionari di Bipiemme Gestioni (gruppo Banca Popolare di Milano). «La sfiducia verso la Costituzione europea ha accentuato il movimento al ribasso dell'euro sul dollaro. Un indebolimento visto con favore dagli operatori, perché stimola le esportazioni. I recenti sviluppi politici hanno solo accentuato una tendenza già in atto da diversi mesi. Dal gennaio 2005 l'euro ha perso circa l'8,5% rispetto al dollaro. Una discesa comprensibile, dopo che la moneta europea aveva guadagnato il 60% rispetto a quella Usa in tre anni. E' però improbabile che il rapporto euro/dollaro scenda ■ 2005 sotto 1,18-1,20, per l'ampio deficit delle partite correnti dell'economia americana. Per i tassi di interesse è difficile che le vedute dei referendum porti grandi novità. La BCE ha mantenuto inalterati i tassi al 2% negli ultimi 2 anni, nonostante le pressanti richieste di taglio dei governi, desiderosi di rilanciare l'economia. Come investire in questo scenario? «Consiglio prudenza soprattutto per i titoli con scadenza lunga» - sostiene Ferretti - «Sui titoli a breve scadenza siamo in una fase di relativa stabilità. La scelta migliore ■ puntare sui titoli con scadenza a 3/6 anni. In questa fase è, inoltre, opportuno privilegiare Paesi ■ Francia e Germania e le nazioni che presentano i conti in ordine, come Austria e Finlandia. Una buona alternativa ai titoli di Stato è rappresentata dalle obbligazioni societarie, meglio se acquistate attraverso gestori professionisti. In queste condizioni di mercato, secondo Ferretti, un buon portafoglio obbligazionario può essere così composto: 45% in titoli di Stato dell'area euro; 30% in obbligazioni societarie dell'area euro; 15% in titoli di Stato Usa; 10% in titoli europei extra euro (di cui 5% in sterline inglesi e 5% ■ svedesi).

SELEZIONE DEI TITOLI GOVERNATIVI AREA EURO... (Banca Albertini Syz)

ISIN	TITOLI	CEDOLA	SCADENZA	RATING S&P	PREZZO 1-06-2005	REND. LORDO	MONETA
ES0000012908	■ (Spagna)	3,00	30-07-2007	AAA	101,76	2,15	EURO
FR0106589437	TESORO FRANCESE	3,50	12-01-2009	AAA	103,74	2,40	EURO
DE0001141463	BUNDES (Germania)	3,25	9-04-2010	AAA	102,89	2,61	EURO
GR0114018436	■	3,10	■	A	101,55	2,75	EURO
IT0003844534	■ (Italia)	3,75	1-08-2015	AA-	102,58	3,47	EURO

... E ALTRE MONETE

ISIN	TITOLI	CEDOLA	SCADENZA	RATING S&P	PREZZO 1-06-2005	REND. LORDO	MONETA
TR161105T12	GOVERNO TURCHIA	25,00	16-11-2005	B1*	105,18	15,08	Nuova lira turca
PL0000102125	GOVERNO POLONIA	8,50	12-05-2006	A-	103,15	4,97	Zloty polacco
HU0000402201	GOVERNO UNGHERIA	6,50	24-08-2006	A1*	99,09	7,27	Fiorino ungherese
US912828BY54	TESORO USA	2,25	15-02-2007	AAA	97,91	■	Dollaro Usa
GB0032785924	TESORO REGNO UNITO	4,00	7-03-2009	AAA	99,34	4,19	Lira sterlina

TITOLI DA SEGUIRE INTERESSE

TITOLOGIA	CODICE ISIN	EMITTENTE	SCADENZA	CEDOLA
Titolo di Stato (Inflation Linked)	FR0000188013	Francia	25/07/2012	3%
Titolo di Stato	FR0000186799	Francia	25/10/2009	4%
Titolo di Stato	AT0000385067	Austria	04/01/2011	5,25%
Titolo di Stato	ES00000120E9	Spagna	30/07/2010	3,25%
Titolo di Stato	DE0001135101	Germania	04/01/2009	3,75%
Obbligazione societaria	XSO142531903	Telecom Italia	01/02/2012	6,25%

Fideuram

«E' più interessante il mercato inglese per i titoli a breve-media scadenza»



Gianluca La Calce

“Le tensioni che derivano dagli esiti del voto in Francia ■ Olanda possono influenzare negativamente i titoli emessi da Paesi dell'Europa allargata, su tutti Polonia e Ungheria”

L'acquisto di titoli a lunga scadenza, ai rendimenti attuali, non offre un premio adeguato ■ rischio assunto: si pensi al differenziale ■ rendimento nullo tra i titoli a 30 e 50 anni francesi», spiega Gianluca La Calce, direttore investimenti Fideuram. «Per non veder intaccato il capitale con un investimento in titoli obbligazionari governativi a lunga scadenza le assunzioni sono forti e molteplici: costanza per lungo tempo di bassi tassi d'interesse, assenza di tensioni inflazionistiche, elevata credibilità finanziaria degli emittenti. Guardando ai paesi extra-Euro (European monetary union), il ■ inglese può fornire ■ opportunità specie ■ titoli a breve-media scadenza poiché offrono rendimenti maggiori (160/200 punti base) rispetto a quelli dell'area euro, in considerazione anche della debolezza della moneta ■. Le tensioni nell'area euro che derivano dagli esiti negativi ■ referendum possono influenzare negativamente i titoli emessi da paesi dell'Europa allargata, su tutti Polonia e Ungheria. Recentemente si sono osservati allargamenti del differenziale di rendimento anche tra i paesi appartenenti all'area euro; in particolare quelli con minor merito ■ credito, Italia, Grecia ■ Portogallo, hanno registrato un incremento del differenziale di rendimento nei confronti dei titoli tedeschi. Questa dinamica rispecchia in parte le tensioni che hanno caratterizzato tutti i titoli a spread (crediti e titoli di paesi emergenti), ed in parte ■ attribuibile alle preoccupazioni conseguenti all'allentamento delle procedure di rientro dei limiti di deficit fissate da Maastricht. La vittoria del no al referendum francese potrebbe, in prospettiva, contribuire ■ far proseguire ■ dinamica di allargamento. Riteniamo, comunque, che in nessun modo vengano meno i presupposti che hanno portato all'adozione della moneta unica e che un eventuale movimento di allargamento debba essere contenuto. Una strategia perseguibile è l'impiego di liquidità a breve ai tassi attuali dell'area euro e, per una parte minoritaria del portafoglio, con acquisti sui ■ emergenti ad alto rendimento. Il veicolo preferibile sono i fondi di investimento che offrono un'adeguata diversificazione tra emittenti».

Gestnord Fondi

«I bond statali, scesi ai minimi storici invitano a una grande prudenza»



Leonardo Cervelli

“Per chi ha una propensione al rischio un po' più alta, titoli di Stato americani a due anni: rendono più di un Btp a 10. Bene le emissioni in sterline con scadenza anche a 5 anni”

PER quanto riguarda i titoli di Stato si era già assistito prima dell'esito dei referendum ad un allargamento degli spread - dice Leonardo Cervelli, ■ direttore Gestnord Fondi sgr - dei p ■ dai fondamentali più deboli, come Italia, Portogallo ■ Grecia. ■ referendum ha dato forza, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, ai titoli di Stato in termini di prezzo, proprio perché ■ si sono focalizzati sulla mancanza di basi politiche unitarie volte ■ sostenere ■ ciclo molto debole. Venendo ■ attesa per politiche ■ stimolo all'economia il mercato dei titoli governativi ■ sceso ai minimi storici, con rendimenti mai così bassi: in Europa sulla parte medio-lunga della curva (10 anni), e questo invita ad una grande prudenza. Come muoversi? «Oggi il premio per investire su titoli governativi area euro a 5 anni rispetto ■ investimenti a brevissimo termine è di soli ■ centesimi: tanto vale che chi si affaccia oggi ■ un investimento obbligazionario resti sul breve. Occorre precisare che questa fase continuerà poiché non ci ■ motivi per prevedere un rialzo dei tassi: chi ha già in portafoglio titoli ■ media-lunga scadenza può continuare a tenerli. Per chi ha una propensione al rischio un po' più alta, sono consigliabili i titoli di Stato americani a due anni: rendono oggi più di un btp ■ ■ circa il 3,7%, anche considerando che l'attuale fase ■ difficoltà della moneta unica favorisce un recupero del dollaro. ■ le emissioni ■ sterline, di durata intermedia, anche a 5 anni. La politica di rialzo dei tassi in Inghilterra infatti è terminata: i rendimenti ■ molto interessanti e il livello di rischio è più basso. Per quanto riguarda l'America, siamo nella fase terminale della politica di rialzo dei tassi: meglio comunque mantenersi nella parte ■ ■ attesa ■ conferma che l'inflazione sia sotto controllo. Chi ha un'alta propensione al rischio può guardare al Brasile e ad altri paesi emergenti. Il Brasile, che sta fornendo importanti segnali di stabilizzazione del debito ■ dell'inflazione, ha ■ redditività in euro ■ 6% su scadenze intorno ai 3-4 ■

Banca Albertini Syz

«E' in Francia e Germania la massima affidabilità»



Angelo Drusiani

“Extra Ue: bene le emissioni denominate in pound del Regno Unito o Polonia Ungheria, Turchia (cedola del 25% lordo) ■ del Tesoro Usa”

NELL'AREA euro, i principali concorrenti del Tesoro italiano sono soprattutto i prestiti pubblici francesi e tedeschi ■ dice Angelo Drusiani, responsabile gestioni di Banca Albertini Syz&C. «Questo sia perché molto più conosciuti ai risparmiatori italiani, sia perché detentori del massimo grado di affidabilità, pur in una fase economica incerta e difficile. Interessanti anche le emissioni pubbliche spagnole, dopo il rialzo del rating. Acquistando questi titoli, sulla base della diversificazione che va attuata, occorre avere ben presente che maggiore è il rating e minore è il rendimento teorico offerto dalle obbligazioni. Al tempo stesso, l'investimento gode di altissime garanzie e, all'indomani delle non lontanissime vicende che hanno coinvolto importanti aziende italiane, a delle incertezze che stanno attraversando società automobilistiche americane, rappresenta una proposta di eccezionale valore. Certo, è necessario allungare la durata dei titoli, per ottenere rendimenti medio alti, anche se, ■ prospettiva di medio termine, le quotazioni potrebbero risentire negativamente di un non improbabile rialzo dei tassi. Ma questa dovrebbe ■ materia del prossimo anno. Buone le opportunità fuori area ■. Un continuo monitoraggio dei rapporti di cambio può infatti consentire buoni risultati, ma ci vuole attenzione, perché una caduta del valore della ■ estera può deprimerne sensibilmente il risultato dell'investimento, mentre un rialzo può esaltarli. Interessanti le emissioni denominate in lire sterline del Regno Unito, con cedola lorda 4% ■ scadenza marzo 2009 (GB0032785924), della Polonia, prestito con cedola lorda 8,50% (rimborso il 12 maggio del prossimo anno) (PL0000102125), dell'Ungheria, collocamento con cedola lorda 6,50% e scadenza 24 agosto 2006 (HU0000402201), della Turchia, che offre ■ cedola lorda elevatissima del 25% lordo, e data di rimborso il 16 novembre ■ TR161105T12) e un prestito del Tesoro USA al 2,25% di cedola lorda e rimborso fissato al 15 febbraio 2007 (US912828BY54), sia perché facilmente reperibili sul mercato, sia perché foriere di buoni rendimenti teorici».

I migliori fondi

Nome Fondo	1 anno	3 anni	5 anni
Compart Fondi Bond Euro	5,68	■	■
Imi Rend Inc (*)	5,01	12,36	■
Unicapital	4,07	8,38	■
Sampol Invest - Euro Bond ST Fund	3,79	■	■
BancoPosta Investimento Protetto 50 (*)	3,39	■	■
Goldman Sachs Euro Core Liquidity F. Inc.	3,30	13,78	■
Schroder ISF Euro Short Term Bond Inc	3,30	12,03	■
Deixa Bonds Euro Short Term	3,29	10,53	■
Fonditalia Euro Bond Short Term (*)	3,22	11,54	■
Interfund Euro Bond Short Term (*)	3,17	11,44	■

La performance dei fondi esteri sono al lordo dell'imposta sul capitale e calcolate al 31 maggio 2005; quelle degli italiani e lussemburghesi sono nette al 30 maggio 2005. ■ rating è stato calcolato al 30 aprile 2005. Fonte: Morningstar

I fondi

Nome Fondo	1 anno	3 anni	5 anni
Fortis F Fund Bond Long Euro	19,43	36,49	■
Sampol Invest - Euro Bond LT Fund	17,40	■	■
Aviva Funds Long Term European Bond	17,11	34,59	■
Interfund Euro Bond Long Term (*)	14,69	30,86	■
Fonditalia Euro Bond Long Term (*)	14,15	30,56	■
Nextra Long Bond Euro (*)	9,37	23,31	■
IPAF Europe Bond (EUR)	9,56	25,82	■
Raiffeisen-Dynamik-Bonds VT	9,26	■	■
E. de Rothschild - Euro Gov. Bonds Long Term	9,13	24,66	■
INVECO Euro Inflation-Linked Bond	9,11	22,63	■

La performance dei fondi esteri sono al lordo dell'imposta sul capitale e calcolate al 31 maggio 2005; quelle degli italiani e lussemburghesi sono nette al 30 maggio 2005. ■ rating è stato calcolato al 30 aprile 2005. Fonte: Morningstar

BOT PEOPLE

NELLE ultime tre aste di maggio si è consolidata la tendenza al calo dei rendimenti che ha contraddistinto tutto il mese. E se la settimana precedente aveva registrato le erosioni sui titoli delle emissioni a brevissimo e a breve termine (Bot a 6 mesi e Ctz a due anni), lunedì 30 è stata la volta dei titoli a medio e lungo termine. Il pubblico ha soddisfatto in pieno le esigenze del Tesoro, anche se non è mai arrivato a sfiorare, con le richieste, il raddoppio dell'ammontare offerto, come capita nei momenti di particolare voracità per i titoli statali.

Btp a 10 anni. Per il titolo guida dei mercati internazionali il rendimento è al 3,50%, 7 centesimi meno di un anno fa. Solo l'anno scorso, il Btp a 10 anni dava il 4,41%, quasi un punto in più. Anche i risparmiatori che si erano assicurati lo stesso bond alle aste di tre e cinque anni facevano a godere un rendimento ben più elevato dell'attuale: nel maggio 2002 l'asta registrò un 5,28%, nel maggio 2000 fu del 5,47%, due punti percentuali in più dei decennali appena emessi, che hanno ceduto al 3,75% ma sono stati acquistati a un prezzo di aggiudicazione di

Titoli di Stato: il calo dei tassi si conferma anche nel medio-lungo

102,37, sopra la pari. Il bando è stato per 2500 milioni di euro e le richieste l'hanno coperto con largo margine (3856 milioni). Btp a 3 anni. Il calo del guadagno è

stato ancora più pronunciato per il bond a breve-medio termine, che ha marciato il tasso del 2,30% contro il 2,40% di fine aprile. Un anno fa la resa lorda era del 2,93%, tre anni fa del 4,48% e 5 anni fa del 5,25%, abbondantemente oltre il doppio dell'attuale. Con la cedola annua del 2,75%, il Btp triennale è stato aggiudicato ad un prezzo di 101,19, anch'esso sopra la pari e contro i 2500 milioni di euro del bando le domande hanno toccato quota 3801. Se si conteggia l'aggravio di imposte, commissioni bancarie e costi di tenuta del dossier, il guadagno effettivo nelle tasche

degli investitori continua a essere inferiore all'inflazione. Cct a 7 anni. Tiepida l'accoglienza del titolo indicizzato al Bot, con 5686 milioni di richieste per 4000 milioni offerti. I Cct hanno ora un concorrente nel Btp, la cui indicizzazione all'inflazione offre la garanzia matematica di recuperare pienamente, battendola, l'inflazione europea. Dal mese scorso il rendimento è sceso da 3,99 centesimi a quota 2,13%, che è in linea con quella del 12 mesi (2,11%), ma decisamente inferiore al 3,76% del maggio 2002 e al 4,71% del maggio 2000. (GLAUCO MAGGI)

VOLANO LE IPO EUROPEE. E A MILANO SI PREPARA LO SBARCO DI PIAZZA AFFARI

Matricole in Borsa Dopo il boom di Toro è giunta l'ora di Marr

Nell'ultimo esercizio, la società di distribuzione del gruppo Cremonini ha spartito tra i soci 18 milioni di euro, pari al 95% circa dell'utile netto

Ugo Bertone

A riscossa delle Ipo europee, nel 2005, è partita da Londra dove è effettuata ben 56 delle matricole del primo trimestre del 2005. Ma altre piazze, compresa quella italiana, hanno già avviato la grande rimonta. Il boom di Toro, che ha messo a segno un lusinghiero +7% all'esordio in Borsa dopo un collocamento super promette infatti, non è un caso isolato. Già oggi la Marr, società di distribuzione controllata dal gruppo Cremonini (offerta al pubblico fino al 15 giugno con un'offerta ai privati di 5,28 milioni di azioni) potrebbe fare il bis, sotto la regia di Banca Imi. Al termine dell'ultimo esercizio Marr ha distribuito utili ai soci per 18 milioni, ovvero il 95% circa dell'utile netto. E la promessa è che la politica non cambierà dopo la quotazione. Di più si potrà sapere oggi perché, con una procedura singolare, la presentazione agli analisti coincide con il lancio dell'offerta al pubblico. Meno segreti presenta l'altra matricola che offre il 24,3% del capitale da oggi al 11 giugno: Italease, la società di leasing e di factoring delle Popolari. A vantaggio di Italease gioca l'impegno delle banche azioniste di far transitare almeno metà dei propri contratti sulla società oltre al prezzo (la forchetta è tra 8,5 e 9,8 euro) che sta tra 1,1 e 1,25 volte, un multiplo basso rispetto al resto del settore.

La ripresa delle Ipo non è fenomeno solo italiano. A differenza di quanto è avvenuto sul mercato Usa, infatti, tutti i mercati europei si sono rivelati generosi con le matricole. Il 2005. Con alcuni risultati clamorosi, tipo quello dell'olandese Tom Tom, il maggior costruttore europeo di navigatori per auto che ha raccolto 568 milioni di euro con multipli eccezionali che non si vedevano dalla primavera del 2000: un risultato comprensibile, se si pensa che le previsioni di vendita parlano di una crescita del 100% annuo fino al 2008. Ma, forse, l'Ipo più attesa sarà proprio quella

della Borsaitaliana spa. Tutto è legato al via libera alla legge di riforma del risparmio, che in un codicillo apre la strada alla quotazione di Piazza Affari. Subito dopo della legge, riferisce Bloomberg, partirà il processo di quotazione del mercato azionario di casa nostra, dei bocconi più appetibili le Ipo dell'anno, a livello internazionale anche perché l'Italia una società più promettente per l'allocazione del risparmio. E il listino casa nostra uno di quelli che più offrono margini di crescita. Basti il proposito, citare i propositi battaglieri dell'Expandi, il listino nato un anno e mezzo fa dalle ceneri del Mercato Ristretto. Al momento i titoli quotati sono 14, ma il nostro obiettivo è arrivare a 100 entro il 2007, per poi raddoppiare e raggiungere un centinaio di piccole e medie imprese quotate nel lungo periodo, dice Luca Lombardo, direttore del mercato mid & small cap di Borsa Italiana. Un grande contributo dovrà arrivare già quest'anno. Pronti a partire, nei prossimi mesi, ci sono infatti Moati Ascensori (società specializzata nell'installazione, manutenzione e riparazione di ascensori) e Bioera (azienda di erboristeria che fa capo alla famiglia Burani). Le due società dovrebbero sbarcare su Expandi prima dell'estate. In lista d'attesa però sarebbero almeno una decina di piccole e medie imprese. Anche De Fonseca (calzaturai), Eurofly (compagnia aerea), Gessap (società che gestisce l'aeroporto di Palermo), Liguria Assicurazioni, Terasystems (sistemi di manutenzione dati), Alcon (cantieristica), Bissazza (piastrelle), Unopli (mobili da esterni), Compel (controllata di Espirini), in arrivo entro dicembre, Manutecop (cooperativa dedicata ai servizi gestionali) e Basilich (software house fiorentina) starebbero pensando alla quotazione sul giovane listino. I tempi, del resto, sono brevi. In genere, tra la decisione del consiglio di amministrazione della società di quotarsi e l'effettivo sbarco sull'Expandi pas-

sano meno di sei mesi - continua Lombardo - mentre per il collocamento sul mercato tradizionale si può arrivare fino a un anno. Il motivo è legato ai più semplici requisiti di ammissione: per esempio, per quanto riguarda il flottante il minimo richiesto è del 10%, ben al di sotto del 25% necessario per accedere all'Mta e del 35% obbligatorio per approdare sullo Star. (Bloomberg Borsa & Finanza)

Patti di sindacato e battaglie in famiglia

Dal caso Marzotto-Zignago alla Gaiana, sono molte le liti che agitano il listino

Sara Bennewitz

SARÀ un caso, tra i dieci titoli del paniere S&P/500 che più hanno fatto strada nella prima parte del 2005, ben sei sono retti da patti di sindacato che, a torto o a ragione, il mercato giudica fragorosi o, comunque, non infrangibili. Si va dal balzo di Rcs non modesto incremento di Edison, senza trascurare naturalmente le banche oggetto d'Opa. Ma non ci sono solo i patti della egualanza del Nord o delle banche del Centro o del Nord-Est a scricchiolare e a rendere, a dispetto delle intenzioni, le società più contendibili.

Un terreno di scontro meno conosciuto ma ricco di opportunità per l'investitore, è quello delle società a controllo familiare. I legami di parentela, infatti, sono immuni dai conflitti, soprattutto nelle dinastie numerose. È il caso del Marzotto. L'Opa lanciata da Zignago ha messo le ali al titolo, nonostante il prezzo (18 euro) sia inferiore alla quotazione. Lo schema prevede la costituzione di una società veicolo in cui confluirà il 37,18% (pagato 17,8 euro) detenuto dalla famiglia Donà

I legami di parentela non sono immuni dai conflitti, soprattutto nelle dinastie numerose

La maggioranza che blindava (50,2%) la Filatura di Polzone non è stata ricostituita

Delle Rose, dal presidente di Zignago (e di Marzotto), Antonio Favrin, dalla famiglia di Umberto Marzotto. La Newco, poi, lancerà l'Opa e, nel caso di superamento del 50% del capitale, una residuale toglierà Zignago dal listino. Il mercato si è però chiesto perché Pietro Marzotto, primo azionista della società, sia rimasto fuori dai giochi. E ha scommesso sull'ipotesi che l'Opa sia solo un primo passo e possa sfociare in uno scontro all'interno della famiglia. Una teoria che si è rivelata giusta: la conquista della Zignago potrebbe aprire la strada per la conquista di Marzotto Textile, ovvero quella che rimarrà di Valdagno una volta quotate autonomamente la attività di moda sotto il marchio Valentino Fashion Group.

La partita, per la verità, promette numerosi colpi di scena, anche per le tradizioni tutt'altro che pacifiche dei duelli in casa Marzotto (stavolta a confronto sono il conte Pietro da una parte, Umberto Marzotto e l'ad Marzotto, Antonio Favrin, dall'altra). Intanto, i volumi sulla Zignago da dieci giorni si mantengono ben al di sopra del livello della media e alcuni broker si sono già organizzati per offrire ai contendenti blocchi di titoli di una certa consistenza.

La diatriba familiare sono all'origine anche dello scioglimento del patto di sindacato tra Elio Gabetti e La Gaiana che imporrà obblighi prelazionali e co-vendita sulle quote. Di fronte a un rastrellamento dei titoli Gabetti (da inizio il

titolo è salito di oltre il 70%) da parte di mani rimaste fin qui misteriose, la famiglia ha trovato nel suo partner forte, La Gaiana, una sponda per arginare gli acquisti. Sciolti il patto, La Gaiana ha acquistato il 5% messo in vendita dalle Generali (che ha la sua partecipazione) e un altro sul mercato portando così la propria quota al 20,6 per cento. Ma la manovra di difesa, secondo indiscrezioni, non basterà a mettere al riparo la holding da un possibile assalto.

Il profumo d'Opa si fa sempre più forte anche per la Filatura di Polzone guidata da Maurizio Maffeo che è tornata contendibile dopo lo scioglimento del patto di sindacato, stipulato il 31 maggio '99 tra gli azionisti di maggioranza (la famiglia Botto col 22% e la famiglia Maffeo col 28,2%) e che blindava il 50,2% del capitale. Il 26 aprile gli azionisti hanno deciso di non rinnovarlo. Allo stato attuale, uno dei due soci potrebbe quindi decidere di uscire di scena. Un'Opa su Filatura, che dopo gli ultimi rally a Piazza Affari capitalizza circa 6 milioni, si sarebbe neanche onerosa. (Bloomberg-Borsa & Finanza)

Venezia: assemblea Unindustria «Albi, coraggio, immobilità». Ore 17,30. Stazioni marittime, terminal 103.

Roma: «Gli italiani faranno il patriottismo e redimeranno», organizza il Censis. Ore 10,30, p. di Novella 2. Con Giuseppe Rome e Giuseppe de Rita.

Roma: assemblea Mineracqua. Ore 11, p. Repubblica 47. Con Ettore Fortuna.

Venerdì 10

Milano: convegno, promosso da Unindustria Cattolica del Sacro Cuore e Asil.

«Competizione, partecipazione, contrattazione». Ore 9,30, l'Espresso Gemelli 1.

Roma: l'Istat rende noti i conti economici del 1° trimestre 2005. Ore 10.

Sabato 11

Vicenza: da oggi al 16 Vicenza 2, Mostra internazionale dell'oreficeria. Ore 11, Fiera. Con Innocenzo Cipolletto.

Torino: convegno Confapi «Finanza innovativa d'impresa: nuove strategie per le pm». Ore 10, Vicolo Despuques.

DAL COLOSSO DI WALL STREET ALLA BORSA DI LONDRA: PICCOLO E' MEGLIO

Valeria Sacchi

Il fascino del London Stock Exchange non tramonta. Sempre più aziende - le piccole e medie nazionalistiche e russe che scelgono per quotarsi il mercato della City guidato da Clara Furse, preferendolo a quello della sorella maggiore Wall Street, sulle quali pesano costi più elevati e controlli più stretti. Sarà forse per questo - per attirare il giro di vite seguito alla stagione degli scandali che scoraggia le new entry - che, con una decisione a sorpresa, il Corte Suprema degli Stati Uniti ha cancellato la sentenza di condanna contro Arthur Andersen, rea di aver distrutto prove del suo coinvolgimento nel crack Enron, per il quale andrà alla sbarra entro breve l'ex presidente Kenneth Lay? Mentre l'Oriente i piccoli arrivano a frotte a cercar quattrini nel Vecchio Continente, molti grandi gruppi abbandonano le piazze nelle quali i loro titoli sono poco trattati. Seguendo gli illustri esempi di Ibm, Volvo, Abn Amro e Sif, anche la svizzera Nestlé, dopo essersi cancellata dalle Borse di Tokio, Amsterdam, Bruxelles, Vienna e Francoforte, ha attivato procedure di delisting sia a Parigi che a Londra per focalizzarsi



Kenneth Lay

su Zurigo. A Milano, al Nuovo Mercato, dovrebbe approdare entro breve Absco software & consulting, azienda di Melfetta presieduta da Domenico Favuzzi. Uno sbarco che avverrà attraverso la fusione con la milanese (quotata) Airsoftware. Absco è la terza impresa del Sud che affronta Piazza Affari, dopo la Nutuzzi di Salvatore Nutuzzi che produce divani a Santeramo (Bari) e la Doria, industria conserviera di Anagni (Salerno). Sulle orme del padre Francesco Micheli, il trentacinquenne Carlo Micheli lascia la vicepresidenza della Fastweb di Scaglia per dedicarsi alla holding delle biotecnologie Genextra (costituita due anni or sono con Umberto Veronesi e un gruppo di scienziati che intendono portare al listino entro il 2006. Intanto a Tokio, dove ha partecipato al Board della Federa-Mondiale delle Borse, l'amministratore delegato della Borsa italiana Massimo Capuano sigla con il capo della Borsa giapponese Takuo Tsuru-

shima un primo accordo di consultazione e collaborazione finalizzato a una maggiore integrazione tra i due mercati. Al quale dovrebbero seguire intense dello stesso tipo con le Borse di Shanghai e Shenzhen.

Marco Tronchetti Provera si concentrerà sui core business delle telecomunicazioni, dei pneumatici e dell'immobiliare, dopo la decisione del fondo di private equity di Goldman Sachs di acquistare le attività della divisione cavi, articolata in 52 stabilimenti in 20 paesi, per 1,3 miliardi di euro, compresi 700 milioni di debiti. Gianvittorio Gandolfi lascia la Cit che aveva rilevato dalla Ferrovie dello Stato nel 1997, e lui sono dimessi i manager a parte del consiglio. La

disastrosa società, controllata ormai dalle banche e sul quale indaga la magistratura per falso in bilancio, spera in Benito Sestini, presidente di Federchimica e di Assolombarda, che si era dichiarato disponibile a farsi avanti a patto di ottenere

finanziamenti coperti da garanzie dello Stato.

Situazione ingarbugliata anche al Ventaglio dove si è appena dimesso l'amministratore delegato Claudio Calabi, e dove, dopo il finanziamento delle banche che consentirà di rimborsare il bond da 100 milioni in scadenza a metà mese, il patron Bruno Colombo sembra convinto che il peggio sia ormai passato. La bocciatura da parte del Tar della Liguria del ricorso presentato dagli indiani di Zoom Developers, restituisce la Ferrania al gruppo italiano formato dall'armatore Giorgio Mesirina, dall'industriale siderurgico Vittorio Malacosta, da l'ex capo dell'Illva Giovanni Gambardella e da Marcelino Gavio.

Per l'appalto general contractor per il ponte sullo stretto di Messina si sono presentate due cordate: l'imprenditore guidato da Alberto Lina e il gruppo Astaldi che ha messo sul tavolo un progetto firmato dall'architetto Daniel Libeskind. Ma il presidente della società Stretto di Messina Pietro Ciucci e il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi nella battaglia contro il ponte condotta da Wwf Italia e Verdi sono incalzati anche da Ulivo e Lega che chiedono la sospensione delle gare in corso.



Massimo Capuano



Pietro Ciucci



Il Tar sul Tango Bond

Il Tar del Lazio deciderà dopodomani in merito alla richiesta di sospensione del provvedimento della Consob con il quale si autorizzava la transazione tra l'Argentina e i risparmiatori italiani sottoscrittori dei Bond emessi dal Paese sudamericano. Lo ha reso noto il Codacons, che con altre associazioni di consumatori ha presentato il ricorso alla giustizia amministrativa contro l'ipotesi di transazione. «Se il Tar accoglierà la sospensione - si legge in una nota - il Codacons - si ritireranno i termini e la transazione sarà inefficace fino alla redazione di un nuovo prospetto».

Imparare a investire

In programma nove appuntamenti con gli investitori e risparmiatori nelle principali città italiane: in questo modo, seguendo formula sperimentata negli anni scorsi, Finanza & Futuro Banca offre a un pubblico diversificato, interessato ai temi di risparmio, investimenti e previdenza, un'opportunità di approfondimento e di dibattito alla presenza di alcuni dei maggiori esperti italiani. Aderiscono all'iniziativa prestigiose case di investimento internazionali, già partner di Finanza & Futuro Banca Italia (da Dws a Fidelity a Merrill Lynch), che



Corsi Finanza & Futuro, la via a Torino

saranno presenti con i loro asset manager e professionisti, insieme a rappresentanti del mondo accademico ed esperti del settore. Si comincia domani con un appuntamento a Torino (ore 18, al Museo dell'automobile).

Corsi risparmio

Partirà il 21 giugno a Vicenza il Road Show Assogestioni per promuovere l'educazione al risparmio e per far conoscere direttamente ai risparmiatori le caratteristiche dell'industria: diversificazione, trasparenza, professionalità. L'industria del risparmio gestito va quindi a

risparmiatori nelle piazze italiane con l'intento di instaurare partnership medio termine. Il format proposto è quello di un convegno/dibattito in cui vengono trattate le tematiche relative all'industria. I relatori saranno introdotti e guidati da un moderatore che al termine delle presentazioni animerà il dibattito.

Carta Barclays

È stato siglato l'accordo tra Key21, società leader in Europa nella distribuzione di servizi di public utility, e la londinese Barclays Bank per la

distribuzione in Italia della carta di credito Barclaycard Visa. Dopo una prima fase test, già in corso nelle città di Pisa, Genova, Milano, Torino e Bologna, per la fine di maggio è previsto un piano di lancio nelle altre città italiane. Il cliente potrà avere un credito personalizzato rispetto al proprio profilo finanziario (in range che va da 750 fino a un massimo di 10.000 euro), avrà, inoltre, la facilità di decidere, dopo aver ricevuto l'estratto conto, ma prima dell'addebito in banca, l'entità del pagamento a ogni estratto conto (da un minimo del 10% al massimo del 100%).

QUALE MINISTRO SAPRÀ TAGLIARE PREZZI E SALARI?

L'ITALIA E IL PATTO D'ACCIAIO

Alexander Weber

CREDO che l'Italia abbia a disposizione non più di sei mesi per dare una svolta alla propria politica economica, senza la quale rischia di incorrere in guai seri. Le condizioni della finanza pubblica sono troppo danneggiate e il differenziale dei tassi tra i bund e i titoli a lungo termine del tesoro italiano è tornato, seppur leggermente, ad aprirsi. Più in generale, è il quadro macroeconomico e politico europeo che è gravemente peggiorato. Questo si ripercuoterà sull'euro e indurrà la Banca centrale europea a non allentare la presa sui tassi d'interesse. Prima o poi i tassi reali d'interesse (quelli che tengono dell'inflazione) dovranno salire. L'Italia sarà colpita per prima e con conseguenze che non so calcolare.

I miei lettori devono darsi atto di aver previsto in anticipo che l'Italia si sarebbe rivelata molto sensibile a un allentamento dei vincoli di solidarietà in Europa. L'esito del referendum in Francia e di quello olandese altro non sono che una crisi di credibilità negli impegni a lungo termine tra i paesi europei.

Il primo di questi impegni è l'euro. Pensare che il legame politico tra i paesi della moneta unica è così forte che i mercati fino ad ora hanno scommesso che il divergere delle prospettive economiche tra due paesi-tipo, diciamo Germania e Italia, è così poco rilevante rispetto all'impegno politico da valere solo circa 30 punti base di differenza nei rendimenti dei titoli a 10 o 30 anni. Ma chi davvero può essere così arrischiato da credere che le condizioni economiche di Germania e Italia 20-30 anni saranno quelle di adesso?

Da parte mia ho la sensazione che, anzi, la divergenza di queste due economie sia cominciata a crescere con grande evidenza. Non mi riferisco solo ai dati sulla crescita del primo trimestre di quest'anno che pure segnalano un differenziale di addirittura 1,5 punti di pil. Mi riferisco alla fotografia strutturale dell'industria che vede le imprese tedesche tornare a livelli di competitività mondiale proprio mentre l'Italia perde il passo. Mi ha colpito di ricordare queste colonne che 13 anni fa l'Italia si trovava in condizioni non tanto diverse e dovute provvedere a una svalutazione di un terzo del valore della lira sull'Ecu, la moneta-pari che ha preceduto la nascita dell'euro.

Come pensare che tra 20-30 anni questa tendenza sarà smentita da un nuovo miracolo italiano? Solo attribuendo al legame politico tra i paesi dell'euro una forza tale da assicurare che la cornice istituzionale, via via rafforzandosi, permetterà alle due economie di nuovo di compenetrarsi, di tornare a lavorare in simbiosi come avviene da 50 anni. Per questo è per me tanto sconvolgente che proprio dall'Italia venga la voce - addirittura dall'interno del governo - di auspicare distacco dall'euro. Spero che questa follia venga superata in fretta. Ma non basta affrettare. È necessario che subito dopo vengano presi drastici provvedimenti economici. Non c'è verso: bisogna che i prezzi e i salari italiani scendano, proprio se si fosse svalutata la lira, al di sotto del livello dei paesi europei concorrenti. In questo senso sento arrivare l'eco di proposte di nuovi patto sociali. Dovranno però essere patto d'acciaio, perché si tratterà di ridurre il livello dei prezzi del 20-30% nel giro di poco tempo. Lo ammetto, parlo con la brutale franchezza di un amico tedesco. Ma non vorrei essere nei panni del ministro cui toccherà dare forma e fusione all'acciaio.

Alexander Weber

LE INDICAZIONI DI MERRILL LYNCH UTILIZZATE DAL FONDO BNL CON CINQUE STELLE APT

In Europa dell'Est non si specula più

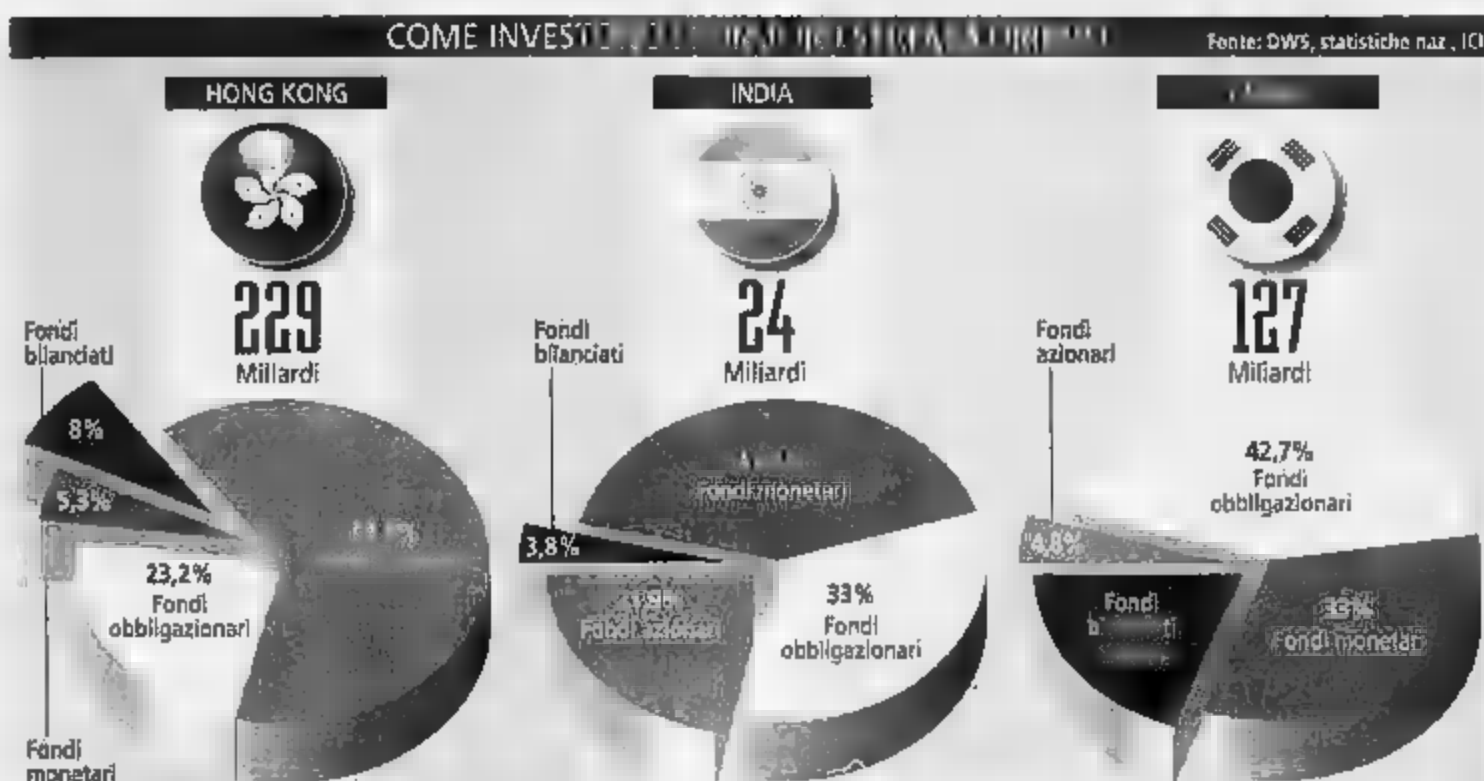
Cambia la lista dei paesi emergenti: resta l'America Latina

Giulio Maggi

A mappa dei mercati emergenti è in continua trasformazione, e il processo generale di rafforzamento delle finanze pubbliche e dei sistemi economici viene evidenziato dal costante miglioramento del rating. Oggi si può dire che a fare la parte del leone nella categoria dei Paesi emergenti è rimasta l'America Latina, che da sola pesa per circa la metà degli indici dei Paesi emergenti, mentre la gran parte degli Stati dell'Asia e dell'Europa ex comunista, Russia compresa, si è affacciata nella parte alta della griglia del rating («da investimento») e ha lasciato la metà bassa («da speculazione»).

Il processo di promozione delle realtà in crescita via via espelle le migliori dagli indici-benchmark specifici utilizzati dai gestori che si cimentano nei fondi obbligazionari high yield (alto rendimento, ma anche alto rischio). Per gli investitori in euro, al rischio dei singoli Paesi va aggiunto quello valutario, essendo l'80-90% delle obbligazioni delle aree in via di sviluppo denominato in dollari. I risparmiatori, consigliati ormai da un paio di decenni da banche e promotori di fondi a diversificare geograficamente in tutto il mondo, possono rendersi conto della «evoluzione» se si soffermano a leggere la composizione «portafoglio» dei fondi obbligazionari nei Paesi Emergenti. Se sono abituati a pensare all'India, alla Corea del Sud, al Cile o alla Cina come campioni della famiglia degli «emergenti», ben distinta dal blocco delle nazioni di serie A, devono aggiornarsi.

Nessuna delle nazioni appena citate, per esempio, fa ormai più parte della lista degli Stati inseriti nell'indice della Merrill Lynch delle obbligazioni dei Paesi emergenti («Global Emerging market sovereign plus non Brady») che è utilizzato come benchmark da Bnl gestori per il suo Global Obbligazioni emergenti. Il fondo ha avuto le 5 stelle del rating Apt-Eurofond nell'ultimo rapporto (pubblicato il 9 maggio) e al suo responsabile, Teresa Gioffreda, Tuttosol-



Tra le new entry Costa Rica, Jamaica, Perù e Tunisia, Trinidad & Tobago. Per gli investitori in euro, al rischio dei singoli Paesi va aggiunto quello valutario, essendo l'80-90% delle obbligazioni delle aree in via di sviluppo denominato in dollari

di ha chiesto di fare da guida per una incursione oltre la cortina dei «nuovi» mercati emergenti. «Anzi» - ha chiarito sotto quale rating un emittente può essere inserito nel nostro portafoglio: poiché basta avere una singola A per finire fuori dall'indice Merrill Lynch delle Obbligazioni emergenti - risponde Gioffreda - se vogliamo battere il benchmark dobbiamo detenere obbligazioni delle economie che dimostrano di fare passi importanti verso lo sviluppo e la serietà fiscale dei propri conti, ovvero in quelle che hanno probabilmente maggiori di finire più velocemente fuori dall'indice grazie a un miglioramento del rating. Per la cronaca, il fondo citato sta facendo meglio del proprio benchmark, per il 75% il Global citato e per il 25% l'indice dei titoli di Stato in euro a 1-3 anni, sui 3 anni (110,07% contro 94,36%) e sui 5 (31,968% contro 25,06%) a fine marzo 2005. Sui 12 mesi, invece, ha dato l'1,125% contro il 2,268%.

I rating usati da Merrill Lynch - una media di Standard & Poor's, Moody's e Fitch - fanno parte dell'indice «Emergent» quei Paesi il cui rating è inferiore o uguale a BBB. Così è, oggi, per il Cile, la Lituania, la Polonia, la Corea del Sud, la Cina, l'India, tutte senza un rischio sufficientemente elevato, tale da offrire il corrispondente alto rendimento che è l'obiettivo di queste categorie di fondi. Come si deduce dalla comparazione tra lo «spread» dei bond nel 2001 e di quelli attuali, è impossibile realizzare oggi in valore assoluto la performance teorica - e realisticamente possibile - a meno di inserire nuovi e più rischiosi emittenti. Lo spread indica la distanza del rendimento di una obbligazione da quello di un altro obbligazione assunta come base. «Per esempio» - spiega Gioffreda - «se un titolo di P+ emergente ha una differenza pari a 380 centesimi significa che rende il 3,8% in più delle corrispondenti obbligazioni

governativa di riferimento, che cambia a seconda della valuta in cui è denominato il titolo e dalla sua scadenza. Se l'obbligazione è denominata in dollari e ha scadenza decennale si prenderà il bond decennale pubblico americano come base».

Nella realtà, a fine marzo di 4 anni fa, secondo dati Bnl, lo spread per i 6 Paesi che pesano, oggi, per oltre il 5% nel portafoglio del fondo, variava da 345 a 1046 centesimi. Il Brasile, presente con il 17,07%, aveva un differenziale di rendimento di 575 nel 2001 (che a fine marzo 2005 è sceso a 399); il Messico, il 16,79%, aveva 348 (ora 146); la Russia, il 14,76%, 1045 (ora 175); la Turchia, l'11,91%, aveva 763 (ora 244); il Venezuela, con il 5,43%, aveva 764 (ora 422); le Filippine, con 6,32%, avevano 590 (ora 395). Tra le new entry, ci sono Costa Rica (306 basis point), Jamaica (415), Perù (293), Tunisia (108), Trinidad & Tobago (139).

IL PASSAGGIO DI CALABRÒ ALL'AUTORITÀ DELLE COMUNICAZIONI HA FERMATO TUTTE LE PRATICHE

Rimborsi Cirio, si allungano i tempi

Le banche verso l'archiviazione dall'accusa di truffa

D brutte notizie per chi è rimasto invischiato nel le obbligazioni Cirio. Ancora un rinvio per i possessori di bond, (1,25 miliardi di e 35 mila italiani coinvolti) mentre le banche sembrano cavarsela un'archiviazione. Mario Resca, un archiviazione. Mario Resca, il commissario straordinario della società alimentare, lo stesso che qualche mese fa aveva assicurato sul buon esito delle operazioni rivelando che entro i primi giorni di giugno sarebbero arrivati i cosiddetti riparti, ha dovuto cambiare versione e annunciare che i rimborsi se ne parlerà a data da destinarsi. Questa volta però la colpa è della politica e del giro di nomine in cui il governo è stato impegnato. Più nello specifico si fa riferimento al nome di Corrado Calabrò chiamato alla presidenza dell'Authority delle Comunicazioni. Lo stesso Calabrò che fino a poco tempo fa è presidente del Comitato di Sorveglianza delle Cirio. Ruolo cruciale: rimasto però inerte.

Il Comitato di sorveglianza, infatti, ha il compito di vigilare sull'operato dei commissari che invece stanno gestendo quel che resta della Cirio (si tratta dello stesso Mario Resca, di Attilio

Zimatore e Luigi Parsanga). Ha una funzione fondamentale, quindi. E fino a quando il nuovo ministro delle Attività Produttive, Claudio Scajola, non sceglierà il sostituto la partita resta bloccata. Una partita ancora aperta anche dai punti di vista delle cessioni.

Quando tutto sembrava fatto è saltata quella delle Del Monte Pacific. L'imprenditore filippino Lucio Tan ha fatto maretta, ma i commissari giudiziali non ne fanno una tragedia.

Secondo Resca, infatti, la società va bene, anzi è in crescita e quindi non sarà difficile trovare nuovi acquirenti. Probabilmente il tutto si risolverà con un bando di gara. Mentre per gli asset più piccoli, come Cirio Agricola e Cirio Ricariche, sarebbero in pole position la Cremonini e la Save.

Si invece verso la richiesta di archiviazione dell'indagine sulla truffa legata al collocamento dei bond Cirio e nella quale, tra gli altri, risultano indagati il presidente di Capitalia Cesare Geronzi, l'ex di BancaIntesa Corrado Passera, Sergio Cragnotti e il genero Filippo Fucile, il legale dell'ex patron del gruppo Riccardo Bianchini Riccardi. A

I BOND FALLITI			
Bond	Valore in euro	Banca emittente	
CIRIO FINANCE SA 7,50% 11/02	150.000.000	BANCA DI ROMA, JP UNICREDITO	
CIRIO FINANCE LUX SA Fm 05/03		BANCA DI ROMA, JP UNICREDITO	
CIRIO HOLDING LUX 6,25% 02/04	200.000.000	BFI	
CIRIO HOLDING LUX 6,25% 02/04	75.000.000	ABAXBK	
CIRIO DEL MONTE Fm 03/05	50.000.000	ABAXBK, UNICBM	
CIRIO DEL MONTE N.V. 7,75% 03/05	75.000.000	ABAXBK, UBM	
CIRIO DEL MONTE N.V. 7,75% 03/05	25.000.000	ABAXBK, UBM	
CIRIO DEL MONTE N.V. 7,75%	25.000.000	ABAXBK	
CIRIO FINANZIARIA Spa 8% 12/05		ABAXBK	
CIRIO FINANZIARIA Spa 8% 12/05	25.000.000	ABAXBK	
DEL MONTE FINANCE S.A.	200.000.000	UBM	
TOTALE	1.125.000.000		

quanto si è appreso da fonti giudiziarie, i pm Luigi Orsi, Gaetano Ruta e Laura Pedio, si stanno apprestando a chiudere le indagini con una richiesta di archiviazione. I tre magistrati stanno, in questi giorni, redigendo la richiesta da presentare al Gp, che dovrà valutare se accoglierla o meno. Non hanno inve-

trovato conferma voci su un trasferimento del fascicolo alla Procura di Roma anche perché - si fa notare in ambienti vicini alla Procura - sia la Procura generale presso la Cassazione, sia la Procura generale di Milano in due occasioni hanno stabilito che la competenza è della magistratura milanese.

CONSUMI DI RIVOLI

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 87 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2005 e al conto consuntivo 2003 (1)

1 - le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in euro)

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2005	Accertamenti da conto consuntivo anno 2003	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2005	Impegni da conto consuntivo anno 2003
Avanzo di amministrazione	150.000		Distacco di amministrazione		
Tributario	28.287.895	28.952.908	Corrente	34.383.330	34.134.831
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato) (di cui dalle Regioni)	1.062.197 78.167 532.972	1.065.453 863.722	Rimborso quote di capitale per mutui e		5.364.816
Estradibitanti	7.140.820	7.168.426	Totale entrate	11.502	37.499.445
Totale entrate	37.670.502	35.988.578	Spese di investimento	17.205.641	17.550.508
Attrezzatura di bare e trasferimenti (di cui dallo Stato) (di cui dalle Regioni)	12.031.753	10.780.951	Rimborso anticipazione di Tesoro e altri		
Assegnazione prestiti (di cui per partecipazione di risparmio)	7.373.688	8.162.422	Pensione a giro	5.000.433	
Totale entrate	19.405.641	18.943.373	Totale	63.076.576	58.647.481
Partite di giro	6.000.433	3.397.321	Avanzo di gestione		
Totale	63.076.576	58.409.770	TOTALE GENERALE	63.076.576	58.647.481
Differenza di gestione		537.697			
TOTALE GENERALE	63.076.576	58.947.467			

ANCHE in materia di accertamenti fiscali e tributari, il cittadino non perde mai il diritto alla tutela della propria riservatezza. Lo ha detto Giuseppe Fortunato, componente del Garante sulla privacy e relatore del provvedimento sulle disposizioni introdotte dalla legge finanziaria 2005 che fornisce indicazioni per rendere conformi alla normativa la raccolta e l'uso dei dati a fini di accertamento fiscale e tributario. Indagini bancarie. Gli uffici delle imposte possono chiedere per via telematica ad amministrazioni pubbliche, enti che effettuano riscossioni e pagamenti per conto terzi, i dati relativi a singoli soggetti e a intere categorie. Ma la più efficiente modalità telematica deve avvenire pur sempre nel rispetto delle norme che vincolano gli accertamenti a determinate condizioni. Occorre

poi che l'Amministrazione Finanziaria individui misure idonee a garantire la sicurezza dei dati. Comunicazioni all'anagrafe tributaria. C'è l'esigenza di verificare l'effettiva necessità della raccolta sistematica di dati delle varie categorie. Inoltre, numerosi decreti di attuazione delle norme sull'anagrafe tributaria riguardano una serie di dati (pagamenti per interventi di recupero del patrimonio edilizio a fini di detrazione; contratti appalti; atti di concessione, autorizzazione e licenza adottati da uffici pubblici; dati e notizie riguardanti contratti di assicurazione o di somministrazione di energia elettrica etc.) sono stati adottati senza il previsto parere del Garante. Ciò determina un vizio degli atti, tanto da renderli inutilizzabili. Conti e depositi bancari. La legge finanziaria ha

Privacy, un bene da tutelare anche quando occorrono ispezioni fiscali

esteso gli obblighi di tenuta dei dati identificativi di tutti i soggetti che effettuino qualsiasi operazione di natura finanziaria da parte di banche, uffici postali, intermediari finanziari, imprese di investimento.

Dichiarazioni stragiudiziali. Prevede per il concessionario del servizio di riscossione tributi di ottenere da terzi, anche prima di procedere al pignoramento, un bene del contribuente ritenuto idoneo, una dichiarazione che attesti la presenza di crediti su cui rivalersi. Ma tale strumento deve essere utilizzato solo dopo aver documentato l'impossibilità di procedere altrimenti alla riscossione del credito e dopo averlo comunicato all'interessato. Cessione fabbricati. Le disposizioni della legge finanziaria prevedono il trattamento di dati sulla cessione dei fabbricati per finalità sia fiscali sia di polizia e la trasmissione telematica dei dati al Ced del Dipartimento pubblico sicurezza attraverso l'Agenzia delle entrate, anche mediante l'impiego di intermediari (Caf, commercialisti...). La normativa

italiana, tuttavia, vieta l'utilizzo delle informazioni contenute nel Ced per fini diversi da quelli di polizia. Informazioni catastali e ipotecarie. La legge finanziaria ha introdotto una disposizione che vieta il riutilizzo commerciale di tali notizie a meno di specifiche convenzioni con la stessa Agenzia, che ha già promosso la sottoscrizione di un codice deontologico. Certificati di malattia. La legge finanziaria ha stabilito che, nei casi di infermità che comportino incapacità lavorativa, il medico curante deve trasmettere all'Inps per via telematica il certificato di diagnosi su inizio e durata della malattia. Il Garante dovrà esprimere il proprio parere sul decreto attuativo al fine di individuare soluzioni efficaci in materia di protezione dei dati personali.

IL FISCO HA PREDISPOSTO NUMEROSI CANALI PER SCIogliere I DUBBI DEI CONTRIBUENTI, SITO INTERNET, CALL CENTER E SMS COMPRESI

Ultimi conteggi, Unico 2005 pronto al decollo

Scade il 20 giugno il termine per versare le imposte, intere o 1ª rata

Alessio Berardino

SCADE tra 2 settimane (20 giugno) il termine per versare le imposte risultanti da Unico 2005 (da presentare entro il 1° agosto se tramite banca o ufficio postale, entro il 31 ottobre se per via telematica). Parte quindi la corsa alla ricerca dei documenti necessari (Cud, ricevute varie, spese mediche e mutuo sulla casa ecc...) per predisporre il modello. Quest'anno con un aiuto più. Mai come ora, infatti, l'Amministrazione Finanziaria si è mossa per fornire assistenza al contribuente tramite i più svariati procedimenti. Si passa dalle pagine dell'Agenzia delle Entrate Internet (www.agenziaentrate.gov.it), al servizio telefonico con operatore 848.800.444, nonché ai servizi di assistenza organizzati dalle direzioni regionali. Inoltre, è possibile prenotare un appuntamento in un ufficio locale dell'Agenzia tramite il sito Internet o telefonicamente al numero 199.126.003 per risolvere problemi circa la compilazione e la trasmissione telematica del modello Unico-Persone fisiche, per finire con la possibilità di ricevere informazioni fiscali sul telefono tramite Sms inviando i quesiti al 320.43.08.444.

FAMIGLIARI A CARICO. E' particolarmente utile per il contribuente individuare chi può essere considerato a carico non solo per il riconoscimento delle detrazioni d'imposta, ma anche per il possibile utilizzo degli oneri detraibili sostenuti. L'articolo 15 del Tuir stabilisce infatti che alcune spese, quali quelle mediche, o per la frequenza di corsi di istruzione secondaria, universitaria, nonché i premi per assicurazioni rischio morte e invalidità permanente possono essere detratti dal soggetto che ha effettivamente sostenuto il costo anche se non diretto beneficiario della spesa. A tal fine sono considerati fiscalmente a carico, se nel 2004 non hanno posseduto redditi che concorrono alla formazione dell'importo complessivo superiore a euro 2.540,51 i lorde degli: deducibili: coniuge non legalmente ed effettivamente separato; i figli, anche se naturali riconosciuti, adottivi, affidati o affiliati; altri familiari se convivono con il contribuente; i figli del coniuge legalmente ed effettivamente separato; i discendenti dei figli, i genitori e gli ascendenti prossimi, anche naturali ecc...

SPESE MEDICHE DEI FIGLI. E' utile ricordare la corretta gestione e imputazione su Unico di tali costi. Se la spesa è sostenuta per i figli, la detrazione spetta al genitore cui è intestato il documento che certifica la spesa. Se invece il documento che comprova la spesa è intestato al figlio, le spese devono essere ripartite tra i due genitori nella proporzione in cui le hanno sostenute. Se si intende dividere la spesa in misura diversa dal 50%, nel documento si deve annotare la percentuale di ripartizione. Se un coniuge è fiscalmente a carico dell'altro, ai fini del calcolo della detrazione quest'ultimo può considerare l'intero ammontare della spesa.

PAGAMENTO. Bisogna ricordare che gli importi si versano arrotondati all'unità di euro. Quando invece gli importi indicati su Unico devono poi essere ancora elaborati

Le scadenze di Unico 2005

dal 2 maggio 2005 (in quanto il 1° maggio è festivo) al 1° agosto (in quanto il 31 luglio 2005 è festivo) se la presentazione viene effettuata per il tramite di una banca o di un ufficio postale; entro il 31 ottobre 2005 se la presentazione viene effettuata in via telematica, direttamente dal contribuente oppure se viene trasmessa da un intermediario abilitato alla trasmissione dei dati o da un Ufficio dell'Agenzia delle Entrate.

Vengono effettuati il 20 giugno 2005 o entro il 20 luglio 2005 con la maggiorazione dello 0,4% a titolo di interesse corrispettivo. In caso di rateizzazione le persone fisiche (senza partita IVA), in base al numero di rate prescritte, possono seguire i seguenti piani di pagamento:

Inizio versamento entro il 20 giugno		Inizio versamento entro il 20 luglio con maggiorazione dello 0,4%	
Rata	Scadenza	Interessi	Scadenza
1	20 giugno		20 luglio
2	30 giugno		1° agosto
3	1° agosto	0,17	31 agosto
4	31 agosto	0,67	30 settembre
5	30 settembre	1,67	31 ottobre
6	31 ottobre	2,17	30 novembre
7	30 novembre		

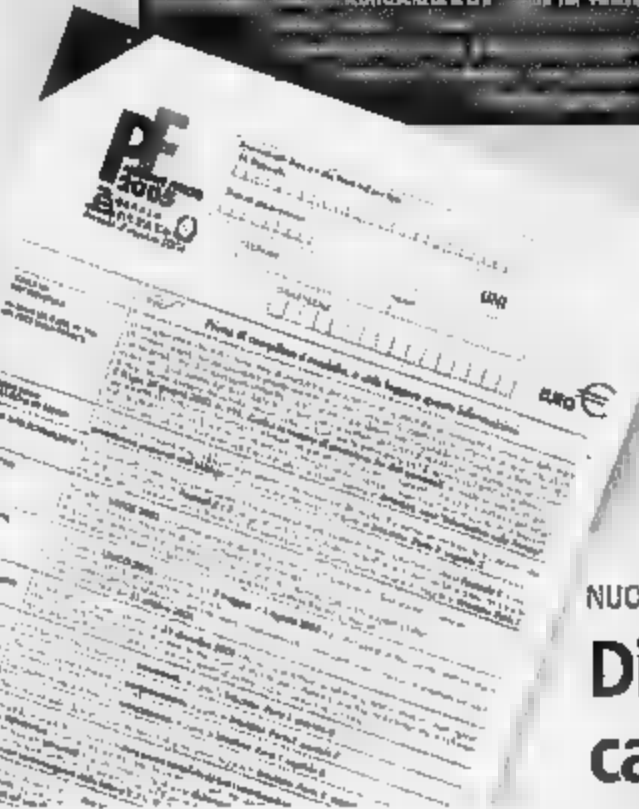
le il caso degli acconti e delle rateizzazioni) si applica la regola generale dell'arrotondamento al centesimo di euro. Nessun versamento per importi a debito dalle singole imposte (comprese le addizionali comunali e regionali) da versare a saldo, se non superano ciascuno euro 10,33. I versamenti Irpef, addizionale regionale e comunale Irpef, Irapp, imposte sostitutive e Iva vanno effettuati con il Modello unificato F24, negli uffici postali, allo sportello di qualsiasi concessionario per la riscossione delle imposte, nelle banche convenzionate.

COMPENSAZIONE. I contribuenti possono sempre, utilizzando F24, compensare crediti e debiti nei confronti dei diversi enti impositori (Stato, Inps ecc.) risultanti dalla dichiarazione; così, ad esempio, un credito Irpef potrà essere compensato con l'addizionale regionale e con un debito Inps. **SALVAGUARDIA.** E' stato confermato anche per il 2004 il meccanismo della "clausola di salvaguardia". Rimane quindi possibile applicare la sede di dichiarazione tale clausola che permette di evitare che il nuovo regime di tassazione determini un fisco maggiore rispetto a quello che si sarebbe ottenuto applicando le regole in vigore nel 2002.

I principali codici tributo per i versamenti tramite F24

Codice	Imposta
IRPEF saldo	
IRPEF acconto - 1ª	
IRPEF acconto - 2ª rata o unica soluzione	
Addizionale Regionale IRPEF	
Addizionale Comunale IRPEF	
6099	Iva annuale - saldo
IRAP - saldo	
IRAP acconto - 1ª rata	
IRAP acconto - 2ª rata o unica soluzione	
Interessi pagamento dilazionato	

di presentare Unico 2005 persone fisiche (conclusa a chi di far valere



I PRINCIPALI AUMENTI PER LE PRATICHE PIÙ DIFFUSE

Vecchio bollo	Dal 1° giugno 2005
11,00	14,62

- Gli atti ricevuti e autenticati da notai o altri pubblici ufficiali, nonché le copie dichiarate conformi all'originale dagli stessi
- Atti di notorietà e pubblicazioni di matrimonio
- Scritture private con le quali si creano, si modificano o si estinguono rapporti giuridici di ogni specie (ad esempio, i contratti di locazione)
- Istanze, petizioni e ricorsi diretti agli uffici e agli organi dell'amministrazione dello Stato (tranne che per pubblici concorsi e pubblico impiego)

bollo	Dal 1° giugno 2005
1,29	1,81

- Documenti di addebito o accredito di somme superiori a € 77,45 e per le quali non si applica l'Iva (ad esempio, le visite specialistiche del dentista)
- Ricevute, lettere e altri documenti nascenti da rapporti di carattere commerciale, negoziati, ancorché consegnati per l'incasso, con aziende e istituti di credito

Concessioni governative	Dal 1° giugno 2005
30,99	40,29

- L'aumento riguarda la che si applica sul passaporto valido per l'estero

Concessioni governative	Dal 1° giugno 2005
2,07	2,58

- Aumenta anche il bollo per ogni componente del gruppo in richiesta di passaporti collettivi per viaggi organizzati

caso dei redditi

Reddito lavoro dipendente o pensione corrisposta da unico sostituto d'imposta	NO
Reddito lavoro dipendente corrisposto da più sostituti d'imposta senza che l'ultimo abbia effettuato il conguaglio	SI
Contribuenti obbligati tenuta delle scritture contabili (titolari partita IVA in genere)	SI
Reddito da fabbricati composto solo da abitazione principale e pertinenze (cantina, box auto...)	NO
Redditi di qualsiasi tipologia, ad esclusione di quelli per i quali è obbligatoria tenuta delle scritture contabili, per importo complessivamente superiore a 3.000,00.	NO
Contribuenti che percepiscono redditi da privati non obbligati a effettuare ritenuta d'acconto (ad esempio collaboratori familiari)	SI
Solo redditi soggetti a imposta sostitutiva (ad esempio interessi su BOT o sugli altri titoli del debito pubblico)	NO
Lavoratore dipendente cui sono state riconosciute dal sostituto d'imposta deduzioni dal reddito e/o detrazioni d'imposta spettanti in tutto o in parte (anche se in possesso di un solo CUD 2005 e CUD 2004)	SI
Reddito complessivo, dell'abitazione principale e relative pertinenze, non superiore a euro 7.500,00 nel quale concorre reddito di lavoro dipendente o assimilato con periodo di lavoro inferiore a 365 giorni purché non siano state operate ritenute	NO

NUOVA DISCIPLINA PER LA VENDITA DELLE PARTECIPAZIONI

Dividendi e plusvalenze cambia la dichiarazione

Armando Cravino

DAL punto di vista operativo il Mod. Unico 2005 non presenta grandi novità, fatta eccezione per due tipologie di redditi: le plusvalenze e i dividendi. Il primo caso riguarda i contribuenti che hanno percepito plusvalenze da cessione di partecipazioni qualificate (art. 67, comma 1, lett. c del Tuir), per i quali, da quest'anno non è possibile utilizzare il 730. Ad esempio, coloro che hanno ceduto nel 2004 partecipazioni al capitale di società (a responsabilità limitata o di persone) superiori al 25%, o che rappresentino una percentuale di diritti di voto esercitabili in assemblea ordinaria superiore al 20%, dovranno dichiarare tali redditi sul modello Unico 2005, quadro RT.

Molta attenzione, invece, occorre nella dichiarazione dei dividendi. Come si è notato dalle certificazioni rilasciate dalle società, è stato eliminato il credito d'imposta su questa tipologia di redditi percepiti dai soci nel corso del 2004; ciò a seguito della parziale esclusione di tali utili dalla tassazione. Infatti le persone fisiche che, al di fuori dell'attività d'impresa, detengono partecipazioni qualificate in società di capitali o enti commerciali, devono tassare solo il 40% degli utili indicati nella certificazione rilasciata dalla società erogatrice (ricordiamo, invece, che le persone fisiche che detengono partecipazioni non qualificate subiscono una ritenuta a titolo definitivo del 12,5% sugli utili percepiti).

A seguito di ciò è stata introdotta una sezione, nel quadro RL, che deve essere utilizzata per dichiarare gli utili che concorrono a formare il reddito complessivo del contribuente, derivanti dalla partecipazione al capitale delle società ed enti soggetti all'Ires e quelli distribuiti da società ed enti esteri di ogni tipo, unitamente a tutti gli altri redditi di capitale, percepiti nel 2004, badando al momento in cui è sorto il diritto a percepirla, ma unicamente al loro incasso. Per gli utili percepiti all'estero, dove hanno già scontato le imposte, per fruire del credito occorre compilare la sezione I del quadro RC.

Sempre nel quadro RT vanno indicati gli utili derivanti da contratti di associazione in partecipazione, ad esclusione di quelli in cui l'apporto dell'associato sia costituito esclusivamente dalla prestazione di lavoro. Nessun particolare problema operativo crea invece il quadro RC, quello dei redditi di lavoro dipendente e assimilati, che da quest'anno, per la prima volta, dovrà essere utilizzato, nella sezione I, per indicare i redditi relativi alle collaborazioni con contratti a progetto (legge Biagi).

Novità per il quadro RL dove vanno indicati i redditi dai fabbricati. In particolare, compilando i righe che vanno RB12 a RB14, il conduttore può usufruire della riduzione del 30% del reddito conseguito unitamente all'immobile concesso in locazione, successivamente al 13 settembre 2004, sensi del 240 del 13/9/2004. Tale decreto ha perseguito l'obiettivo di ridurre la più marcata condizione di disagio abitativo dei conduttori assoggettati a procedure esecutive di rilascio che siano o abbiano nel proprio nucleo familiare ultrasessantacinquenni o handicappati gravi e che non dispongano di altra abitazione o di redditi sufficienti ad accedere alla locazione. Una nuova unità immobiliare, agevolando quindi la locazione a tali soggetti.

AUMENTA DI 9,30 EURO LA MARCA DA APPLICARE SUL PASSAPORTO

Il caro-vacanze inizia dal bollo

DORO le imposte fisse di registro, ipotecarie e catastali (il cui aumento, ricordiamo, ha avuto decorrenza dallo scorso 1° febbraio), i rincari toccano anche l'imposta di bollo e alcune concessioni governative. Come previsto dall'ultima Finanziaria, il 1° giugno si partiva un'altra raffica di aumenti che ha toccato, tra gli altri, la comune marca da bollo da 1 euro, che ora passa a 1,29 (andando quindi ad aumentare il costo degli atti notarili, passaggio di proprietà di auto e ecc...), e che dovrebbero portare nelle dello Stato un maggior gettito di circa 1120 milioni di euro.

Tra i rincari spicca quello sulla marca che da applicare sul passaporto, che passa da 30,99 a 40,29 euro (con un aumento netto di 9,30 euro), non solo per una crescita del 33%, ma anche perché l'incremento arriva proprio in vista delle ferie estive, quando in molti risolvono questo documento per andare in vacanza. Aumentano la parcella di medici e dentisti superiori a euro 77,47, dato che passa da 1,29 a 1,81 l'imposta di

bollo su fatture e ricevute alle quali non si applica l'Iva; mentre è ora di 0,52 euro il bollo su disegni, calcoli e modelli di geometri, architetti e ingegneri.

L'Agenzia delle Entrate ha chiarito il regime dell'imposta di bollo sugli atti e documenti diretti o rilasciati da Università quali: domanda di laurea, diploma di laurea, diploma di abilitazione alla professione di dottore commercialista, di ragioniere o perito commerciale, certificato di iscrizione a corsi universitari, certificato di laurea, domanda di duplicato del libretto universitario. E' stato specificato che vengono inclusi tra gli atti, documenti e registri soggetti all'imposta di bollo fin dall'origine anche i «... certificati, estratti di qualunque atto o documento e le copie conformi all'originale...» compilate da pubblici ufficiali la cui riconosciuta la qualifica di «pubblico ufficiale» al dipendente di Università abilitato al rilascio di tali documenti, comprese le copie «conformi all'originale». Sono pertanto soggetti alla nuova imposta di bollo pari a 14,62 euro.

(ar. era.)



LA POSTA DI MAGGI

a cura di Giacomo Maggi
giacomo.maggi@lastampa.it

Le lettere vanno spedite a: redazione di TUTTOSOLDI in via Marengo 32 - 10126 Torino

lettere

TANGO UNO E DUE CATEGORIE DI CREDITORI

Ho letto giorni fa il suo ultimo articolo sul quotidiano «La Stampa» dedicato ai Bond argentini. Ora il tribunale di New York ha deciso di sbloccare i Bond di chi aveva fatto causa. Cosa succederà? Io sono fra chi non ha accettato il cambio. È vero che i nostri Bond ora non valgono più nulla, quelli nuovi, consegnati a chi ha accettato, hanno un rating migliore?

Piero S.

L'ARGENTINA ha ottenuto una grande maggioranza di consensi alla sua proposta di ristrutturazione del debito. Con la vittoria causa di New York ha dato il via alla vera e propria e distribuzione dei nuovi titoli a aveva accettato il cambio. Su questa base, Standard & Poor's, il primo giugno, ha formalizzato ciò che aveva preannunciato: ha alzato il rating del debito sovrano dell'Argentina a lungo termine da (Selective Default, ossia «fallimento») a B-. Per arrivare al traguardo B88-, che è il primo gradino «da investimento», il governo sudamericano dovrà ancora migliorare di molto la situazione fiscale e finanziaria, ma si può dire che si è messo in marcia. Con B- è oggi ancora al livello «speculativo» in cui erano la Russia e la Romania nel 2001: ora la Russia è a B88+, appunto, e la Romania gradino appena sotto, B8+. Contemporaneamente, S&P ha assegnato a 35,3 miliardi di dollari che costituiscono la massa dei nuovi bond che Buenos Aires sta emettendo nel corso dello swap, in valuta locale che in valuta estera è alla pari, scontati, quasi-pari, alle obbligazioni collegate, crescita del Pil. Un simile upgrading, ma da CCC+ a B-, è stato riconosciuto S&P ai bond chiamati Bodens (Bonos del Gobierno Nacional) in pesos e in dollari. L'agenzia, infine, ha confermato il livello D, il rating da fallimento, per i titoli che sono stati scambiati e ristrutturati. Per i titoli del lettore quanti hanno accettato lo swap (lo scambio), la situazione è quindi la seguente. Restano titolari di un credito, che hanno liberamente voluto mantenere, ma fronte hanno adesso un debitore che ha convertito i due terzi dei suoi bond con la benedizione del mercato, del tribunale di New York e ora con la sanzione di B-. Con il suo diverso giudizio sui bond vecchi (D) e su quelli nuovi (B-) l'agenzia ha preso atto del fatto che il governo sudamericano ha preso l'impegno di rispettare i pagamenti delle cedole e i rimborsi obbligazioni post-ristrutturazione, mentre ha alcuna intenzione di rispettare le condizioni di quelli vecchi. Da qui a considerare carta straccia i Bond «falliti» ce ne sono, però, l'Argentina avrà l'interesse, se, giorno, a «fare la pace» il 100% mercato dopo averla fatta i tre quarti circa. Ma lo vorrà fare alle sue condizioni, e oggi ha la forza politica per tenere duro. Ha i vecchi deve comunque soprattutto tirare perché il vento della ripresa economica soffi per il verso giusto a Buenos Aires. Se così sarà, il governo potrà

riaprire il dossier dei «creditori del» con più serenità. anche non più generoso di quanto non lo sia stato i «creditori» sb.

AMMESSO LO SCARICO DEI GAS SULLA FACCIATA, LATO CORTILE?

Ho letto risposta a un quesito sul distacco riscaldamento centrale. Avrei bisogno di alcune delucidazioni, in quanto abito in un condominio in cui l'impianto è centralizzato, avendo lo realizzato nel mio appartamento un impianto con caldaia turbo tipo ecologico, vorrei staccarmi dal centralizzato. Vorrei sapere: 1) dovendo partecipare spese per l'uso, quante è la quota in percentuale di spesa mio carico in relazione conservazione dell'impianto centralizzato? 2) È obbligatorio scaricare in una camera fumaria condominiale o è sufficiente lo scarico esterno a parete, come da me realizzato, cortile retrostante?

Lettera firmata (e-mail)

Al condono non è consentito sottrarsi alle spese per la conservazione, anche quando le cose sono indispensabili soltanto entro certi limiti, come nel caso dell'impianto di riscaldamento; determinate condizioni, invece, alle spese l'uso il condono può evitare concorre. Per quanto riguarda lo scarico nella camera fumaria condominiale l'installatore deve provvedere a smaltire i secondo la predica normativa di legge in materia, rilasciando la relativa certificazione. Peraltro, alcuni Comuni non consentono lo scarico in facciata, anche lato cortile.

LASTRICO SOLARE, LA BOTOLA CAMBIA LE DI CONTEGGIO

L nostro condominio ha due scale, una con 6 appartamenti e l'altra con 7. È fatto a L maiuscola, nella parte-bassa c'è un privato che fa da tetto ai sottostanti, mentre nella parte alta c'è il lastrico solare, dove si trova l'antenna televisiva che tutti i 13

condomini; c'è anche il camino per il riscaldamento centralizzato un altro palazzo, in quanto noi ci siamo staccati. accedere al lastrico solare c'è una bottola con una scala a scomparsa, che deve essere sostituita. Vorrei sapere la spesa è da dividere fra tutti i condomini solo per i 7 che abitano nella scala dove c'è il lastrico solare. Tempo fa, abbiamo rifatto la copertura del lastrico solare e chiesto l'isolamento termico (che c'era), vorrei sapere come doveva suddivisa spesa dell'isolamento termico, in quanto è stata pagata solo dai condomini che abitano sotto il lastrico solare.

Florida C. (e-mail)

L'ARTICOLO 1123, ultimo comma, del codice civile prevede che qualora edificio abbia più scale, le spese necessarie per la conservazione manutenzione dei lastrici solari (ovvero opere destinate a servire parte del fabbricato), siano a carico dei condomini che traggono utilità. Tuttavia, l'accesso tetto attraverso la botola consente non soltanto eseguire la manutenzione tale manufatto, anche di eseguire la manutenzione all'antenna centralizzata, ragione per cui, salvo diversa disposizione contenuta nel regolamento di condominio, ritengo che la spesa vada ripartita fra tutti i condomini.

I CONTRIBUTI NON PERDONO COMPLETATI CON I VOLONTARI

Ho letto la sua risposta alla lettrice B.C. Elide la quale ha affermato che la pensione vecchiaia si ottiene anni di contributi e 65 di età. Un mio amico ha chiesto informazione al call-centre Inps il quale afferma che per tale pensione 60 anni di età e 20 anni di contributi. Come stanno le cose? Nata il 5 novembre 1952, ho versato nel periodo 1969/79 i contributi da dipendente per circa 10 anni compresa una maternità: diritto alla pensione? Se sì, a che età?

V.L. (e-mail)

STIAMO parlando di due pensioni diverse. La risposta lettrice da lei citata riguardava esclusivamente pensione «contributiva», essendo l'interessata, come risulta chiaramente dalla lettera e dalla mia risposta, una lavoratrice parasubordinata. Lei invece, avendo versato in qualità lavoratrice subordinata contributi ante 1996, titolo pensione «retributiva» per la quale occorrono vent'anni di contributi di età. Oggi come oggi lei, dunque, ha alcun diritto ad alcuna e quindi i contributi sono ormai gettati vento. C'è però un sistema per perderli: chiedere di pagare i contributi volontari, fino al numero di anni nel complesso (compresi i quasi 10 anni già pagati), optare per la pensione contributiva. In questo modo potrà avere a 65 minima rendita, molto più perché rapportata ai pochi contributi versati.

SULLA TOTALIZZAZIONE SI ATTENDONO NORME

Ex docente ha lavorato nella Pubblica Istruzione dal 1977 al 2000, riscattando anche 3 anni di lavoro dipendente con legge Dal 200 faccio parte del consiglio di amministrazione di un'azienda versando i relativi contributi Inps. Cosa mi conviene fare? Devo forse trasferire i contributi dall'Inps all'Inps? È possibile cumulare i due tipi contributi? Se lascio cose cose stanno quando potrà chiedere la pensione?

Mario Fiolo (e-mail)

CONSIGLIO stare alla finestra e attendere gli eventi. È meglio attendere la nuova legge sulla totalizzazione per vedere il da farsi, vale a dire come poter unificare al meglio i contributi Inps con quelli versati alla gestione separata Inps in qualità lavoratore parasubordinato. Circa la da della pensione non so rispondere, per i motivi ora detti, sia perché lei ha dimandato, quasi fosse signora, di dire feta.

SETTE MESI DI DISOCCUPAZIONE CHE VALGONO PER LA PENSIONE

Da agosto 2005 a febbraio posso disoccupazione come dirigente e poi andare pensione marzo 2006. I sette mesi di disoccupazione servono per aumentare il numero delle settimane al fine di avere una pensione maggiore (preciso che il periodo mi al fine del diritto)? pensione verrà penalizzata oppure i contributi figurativi calcolati sul reddito da lavoro che si è avuto prima della disoccupazione? L'indennità è pari al 40% dello stipendio con un massimo di 950 euro il pari al 40% alcun limite? Risponde vero che d'ora in p. la disoccupazione sarà pari 50% del reddito normale?

Alessandro Scabin Avigliana (TO)

I sette mesi di disoccupazione entrano nel calcolo della pensione per aumentare la misura, i relativi contributi figurativi calcolati sulla base delle retribuzioni precedenti quindi non alcun danno per la pensione. L'indennità ha il vincolo da lei citato, che quest'anno è pari per l'esattezza a 10 euro al per i lavoratori che, come lei, hanno uno stipendio superiore a 1.773,19 euro al mese (tutte le cifre sono al lordo). Però, il decreto-legge 35/2005 (non ancora legge definitiva nel momento preparo questa risposta) aumentato 17 marzo 2005 l'indennità al 50% del salario per i primi sei mesi di indennizzo. Quindi se diverrà legge, ricadrà sotto questa più benevola norma.

Hanno collaborato:
ROBERTO BELLA, presidente Inps
MAURO SALVI

Origine e calcolo dei millesimi

il quesito

Il criterio viene stabilito dall'art. 68, delle Disposizioni per l'attuazione codice civile. Il regolamento condominio deve precisare il valore proporzionale di piano (o porzione di piano) spettante in proprietà esclusiva singoli condomini. I valori vanno ragguagliati a quello dell'intero edificio, e devono essere espressi in millesimi, in apposita tabella allegata (al regolamento). Nella determinazione millesimi si deve conto del canone locativo (cioè della redditività dell'immobile), dei miglioramenti dello stato di

I millesimi devono invece rispondere a oggettivi criteri di valutazione: elementi intrinseci dei singoli immobili (estensione, ampiezza, degli intonaci e così via), sia elementi (ubicazione, esposizione, altezza, ampiezza di balconi e terrazze). Devono essere considerate eventuali pertinenze delle proprietà esclusive: autorimesse canine, in quanto alla determinazione valore patrimoniale dell'immobile cui accadono. Egualmente, considerati i giardini esclusivi, non essendovi alcun dubbio che questi ultimi hanno rilevanza in riferimento un miglior godimento dei singoli appartamenti al cui o ornamento destinati (sentenza n. 12018, Cassazione civile 1/7/2004). Le tabelle millesimali devono consentire la ripartizione delle relative spese e stabilire la misura diritto di partecipazione al voto assembleare (millesimi proprietà), non incidono sui reali spettanti a condominio. (p.p. bosso - Confedilizia)

Si può stare con i piedi per terra. E avendo la testa tra le nuvole.

BMW Z4
2.0i
2.2i
2.5i
3.0i

www.bmw.it

Piacere guidare

BMW Z4, da oggi disponibile anche con il motore 2.0i a 32.300 Euro, in 36 mesi con canoni da 200 Euro*. Tutti i motori sono conformi alla normativa Euro 4.
*Anticipo (incluso 1° canone) 12.964 Euro, Riscatto 15.181 Euro, Tasso Leasing 4,99%, TAEG 5,66%, IVA in strada inclusa, IPT esclusa, spese di istruttoria Euro IVA inclusa. Salvo approvazione di BMW Financial Services Italia S.p.A. È un'offerta valida fino 30/08/2005. Fogli Informativi disponibili presso Concessionarie aderenti all'iniziativa. È un'iniziativa dei Concessionari BMW.

Autocrocetta - MONCALIERI (TO) - Tel. 011 837111
biAuto - TORINO - Tel. 011 2483711
Multi Auto - BIELLA - Tel. 016 840148
C.A.A. (NO) - Tel. 011 25801
C.E.A. - ROMANO CANAVESE (TO) - Tel. 0125 711384
QUART (AO) - Tel. 0165 765983

Camar - NOVARA - Tel. 0321 620217
BORGOMANERO (NO) - Tel. 0322 845612
VERBANIA - Tel. 0323 553112
VERCELLI - Tel. 0161 392282
Cuneo - MADONNA DELL'OLMO (CN) - Tel. 0171 413293

Ferrero - GUARENNE D'ALBA (CN) - Tel. 0173 391308
TORRE S. GIORGIO (CN) - Tel. 0172
Rolandi Auto - ALESSANDRIA - Tel. 0131 347131
TORTONA (AL) - Tel. 0131 870138
Romano Bruno - CASALE M. (AL) - Tel. 0142 458555

Savona Motori - ALBENGA (SV) - Tel. 0182 571057
Target - ASTI - Tel. 0141 477575



L'INTERVISTA

Un impegno per le PMI

Dialogo costruttivo tra imprese, specie tra piccole e grandi, come strumento di crescita. Un confronto necessario sui temi, problematiche ed obiettivi comuni, che è punto di arrivo, ed insieme di partenza, per il percorso di sviluppo di tutte le aziende. È stato questo l'impegno prioritario di Ruggero Lenti, Vice Presidente dell'Unione Industriale di Torino, imprenditore a capo della Rugger Lenti, Delegato per l'Italia al C.L.I.TRA.VI - Associazione Europea Salmificali, e Presidente di Piccolindustria, giunto alla scadenza del suo mandato. Al traguardo di questi quattro anni, cogliamo l'occasione per far emergere l'attività ed il lavoro svolto da Piccolindustria, punto di riferimento, e di rappresentanza, interessi e problemi della "piccola".



Ruggero Lenti

fronti aperti. Su che terreni? Pensa alle attività svolte per sensibilizzare le imprese su Basilea2, ai buoni rapporti con le principali banche locali, all'eccellente lavoro svolto, con la loro collaborazione, indagini e monitoraggi tra le aziende, occasioni di formazione ed informazione, servizi specializzati offerti agli imprenditori. Tutte iniziative che hanno suscitato numerosa partecipazione. E che, sicuro, daranno ancora buoni frutti.

Mi faccia un esempio concreto.

Basilea 2 è un esempio concreto. L'obiettivo è, infatti, quello di offrire alle aziende strumenti per favorire investimenti, per mirare all'internazionalizzazione, ed innovarsi. Solo così un'impresa può mantenersi competitiva sul mercato.

Progetti futuri? Come Vice Presidente dell'Unione Industriale ha la delega sulla "Finanza", ed in particolare sulla "Finanza Innovativa".

Uno degli obiettivi del mio mandato è stato quello di far parlare le aziende, tra simili bisogno dialogare, a prescindere dalla propria dimensione aziendale. Solo così si possono perseguire obiettivi comuni, quelli dello sviluppo e della competitività.

Su quali temi siete intervenuti? In particolare sul rapporto Banca - Impresa; sulla Pubblica Amministrazione, che si vorrebbe più alle esigenze delle imprese e più efficiente; sui percorsi di crescita delle imprese, e sulla diversificazione delle filiere di produzione; da ultimo sull'internazionalizzazione.

Insomma, Presidente, è soddisfatto. Che cosa si sente di dire riguardo al futuro?

Il mio è stato un impegno su più fronti, sono state intraprese molte iniziative, bilizzando le aziende su tematiche concrete, ancora oggi prioritarie, e "sulla pelle" degli imprenditori. Per il futuro? Beh, visto che siamo in chiusura di campionato, posso anche permettermi una metafora calcistica. Credo di essere agito lavorando... da "centravanti". Oggi serve, in un'ottica di continuità, un vero e proprio "regista": che sappia proseguire con perseveranza quanto messo in cantiere, per conseguire gli obiettivi, riuscendo a "portare a casa" i risultati, diversi

L'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'UNIONE INDUSTRIALE



Un'immagine dell'assemblea dell'Unione, svoltasi lunedì 30 maggio

AGROALIMENTARE

Tracciabilità di filiera

Il quadro delle regole comunitarie sulla sicurezza, riguardante l'intera filiera agroalimentare, si completa con l'entrata in vigore delle norme sulla rintracciabilità di alimenti e mangimi, e sul ritiro immediato dei prodotti in caso di emergenza. L'adeguamento a queste novità normative è interpretato non solo come un onere da parte delle imprese, ma come un'occasione per tutti gli operatori del settore di garantirsi un vantaggio competitivo; qualcosa, insomma, che si aggiunge al già ricco corredo di elevata qualità, alta professionalità, grande valore del prodotto, che vengono riconosciuti

alle nostre aziende, in Italia e all'estero. In quest'ottica, Sole 24 ore, in collaborazione con il Gruppo Sampolo IMI, realizza una serie di convegni itineranti, rivolti a tutti gli operatori delle filiere agroalimentari: il primo incontro si terrà a

Luigi Rossi di Montelera

Torino, giovedì 9 giugno ore 10, presso il nostro Centro Congressi di via Fanti 17; i convegni successivi si terranno a Palermo, Udine, Parma, Foggia. L'obiettivo è duplice: da un lato, offrire un servizio di approfondimento e chiarimento sull'interpretazione e l'attuazione obbligatorie e volontarie, secondo le linee guida delineate dalla Federazione; dall'altro,

presentare e illustrare gli strumenti finanziari e gli incentivi a disposizione delle aziende. All'incontro, organizzato a titolo gratuito, prendono parte: Ruggero Lenti, Vice Presidente Unione Industriale Torino, Luigi Rossi di Montelera, Presidente Federale Agroalimentare, Dario Dongo, Responsabile Politiche Regolamentari, Alessandro Angeletti, Funzionario Assessore Agricoltura Regione Piemonte, Gabriele Cori, Responsabile Prodotti Finanza per Investimenti Sampolo IMI e Bartolomeo Bianchi, Presidente Confagricoltura Piemonte. Modererà i lavori Alessandro Mastrantonio, Coordinatore Editoriale Agrisole. Sole 24 ORE. Per informazioni e adesioni: 56601358.

FININDUSTRIA

Finanza a tutto campo

"Costituita nel 1995 con l'obiettivo di svolgere attività di consulenza finanziaria a tutto campo - esordisce Enrico Tabellini, Presidente della società - Finindustria fornisce alle PMI le competenze necessarie per attivare e



Enrico Tabellini

gestire un rapporto ottimale con il sistema bancario e con i soggetti istituzionali, quali la Regione Piemonte o la sua Finanziaria, Finpiemonte. La consulenza finanziaria erogata si sviluppa attraverso due canali principali: il servizio di Finanza Agevolata e il servizio Finanza Aziendale, a favore delle aziende di ogni settore: dall'industria, all'artigianato, al commercio, al comparto dei servizi, all'agricoltura.

Nell'articolo panorama della normativa regionale, statale e comunitaria destinata a favorire lo sviluppo della piccola e della media impresa, la consulenza erogata da Finindustria agevola l'impresa nell'accesso ai finanziamenti a tasso agevolato, ai contributi a fondo perduto ed ai "bonus fiscali". L'assistenza al cliente si articola sia nella predisposizione e nella presentazione delle domande, sia nella rendicontazione dell'attività successiva all'erogazione dei contributi. Inoltre sono stati predisposti una serie di servizi e prodotti "su misura", in vista dell'entrata in vigore dell'Accordo di Basilea.

Con queste finalità è stato lanciato il Check-up aziendale, uno strumento con cui l'imprenditore ottiene

un'analisi dei punti di forza e di debolezza della propria impresa attraverso l'esame degli ultimi bilanci di esercizio, il Business Plan finanziario, che fornisce una proiezione a 3 anni della situazione aziendale con simulazione

dei flussi economici, patrimoniali e finanziari. E' poi operativo il servizio di consulenza specializzata per le imprese in fase start-up, che presta godrà dei benefici derivanti dagli accordi.

Unionfidi sta mettendo a punto con alcuni primari gruppi bancari e finanziari. Va infine segnalato il Check-up derivati, il servizio di analisi di sensitività degli impatti economici sulle operazioni riguardanti i derivati. Finindustria, grazie alla rete di consolidati rapporti, è in grado di dedicarsi anche alla ricerca di risorse finanziarie di debito e di capitale nelle più varie forme; dal credito agli investimenti ordinari ad ogni altra soluzione, come il Factoring, il Leasing o l'organizzazione di operazioni sindacate e in pool, senza dimenticare le possibilità offerte dal fondo di private equity "Nord Ovest".

Tabellini da ultimo manca di sottolineare che tutti i servizi offerti da Finindustria erogati a condizioni economiche vantaggiose, sulla base di un rapporto qualità/prezzo assolutamente competitivo, in virtù del ruolo istituzionale dei suoi azionisti. Per approfondimenti rivolgersi a 011.22.72.511 info@unionfidi.com www.finindustria.unionfidi.com

ADACI - PIEMONTE

A caccia di talenti

Qual è la situazione attuale del mercato del lavoro in Piemonte e nella vicina Lombardia? A questo tema, alle previsioni per il prossimo biennio, ed a proposte sul mercato del lavoro è dedicato l'incontro "Cacciatori di Talenti o Teste da cacciare?", che si terrà giovedì 16 giugno, alle ore 18.30, presso il Jolly Hotel Ambasciatori di Torino (Corso Vittorio Emanuele 104) organizzato dalla Sezione Piemontese della ADACI - Associazione Italiana Management degli Approvvigionamenti, in collaborazione con Adecco. Le adesioni saranno accolte fino all'esaurimento dei posti disponibili. Per informazioni e prenotazioni: ADACI: Tel. 011.2257 467; Fax. 011.2257 458; e-mail: sez.piemonte@adaci.it

I MERCOLEDÌ DEL POLITECNICO

Auto high-tech e immagine

È dedicato al tema dell'auto l'incontro di mercoledì 8 giugno ore 16, ultimo appuntamento del ciclo sulla cultura e gestione dell'innovazione, organizzato dal Politecnico di Torino, nell'Aula Magna C.so Duca degli Abruzzi, 24. Si parlerà di creatività, progettualità, di tecnologie della Formula 1 applicata alle vetture di serie, di prototipi, insomma, di Automobile tra High Tech e immagine. Interverranno Paolo Massai, della Alfa Romeo, Amedeo Felisa, della Ferrari, Giorgetto Giugiaro, Italdesign, e Lorenzo Ramacciotti, della Fininfarina. Modera il giornalista e pilota automobilistico Andrea de Adamich. Per conferma di partecipazione: Daniela Spagnolo, tel. 011. 5646357; e-mail: daniela.spagnolo@polito.it

La rete del trasferimento tecnologico in Piemonte

IPPC
Autorizzazione Integrata Ambientale per i Laterizi

DIADI
Empowerment degli imprenditori innovatori: sviluppo delle competenze manageriali, tecniche e professionali per la propria attività e per il proprio ambiente di lavoro.

CONVEGNO - 10 giugno 2005 - Via Vela 17 - Torino
Sala Torino - dalle ore 9,30 alle 13,00

VENDESI CAPANNONI INDUSTRIALI

10 ANNI TASSO ZERO

✓ senza anticipo, da mq. 328 a 15.000;

contributi a fondo perduto legge 488/92;

diritti ristrutturazione e leasing a nostro carico;

il tuo immobile al costo di un affitto.

www.ecoalpi.it

COSTRUZIONI GENERALI

info@ecoalpi.it

FL.T.S. Italia
s.r.l.
High Technology System



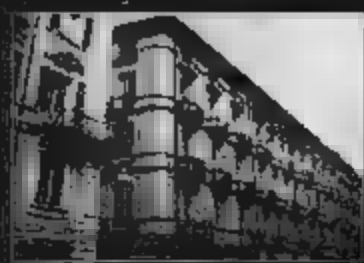


**Pronto ■ risparmiare?
Chiamaci!**



FL.T.S. Italia s.r.l.
011 29111111 TORINO

IMMOBILI DI PRESTIGIO - TRATTATIVE IN LIVITE



TORINO - VIA GARIBOLDI
pressi p.za Castello, vendesi in stabile d'epoca appartamento di 3° piano, 3 locali con loggia, mq. 120. Completamente ristrutturato. 011 77.24.204



TORINO - VIA GARIBOLDI
vendesi bellissimo particolare appartamento ristrutturato con finiture di grande pregio, mq. 240 con soppalchi, box e posto auto. 011 77.24.204



PARCO DEL PO - TORINO
vendesi bellissima casa di 4° piano, 3 locali, con oltre 40 mq. di giardino, mq. 120, mq. 120, mq. 120. Completamente ristrutturato. 011 77.24.204

COLLINA
vendesi in stile per un giardino e piscina. Fantasi di un'isola e le Alpi. 10 min. centro. 011 77.24.204

COLLEGNO - RESIDENZIALE

in stile perfetto. Grande salone, camera, 5 bagni, 2 cucine, discoteca, lavanderia, cantina. Box auto per 4 vetture. Ampio terrazzo e giardino di circa 200 mq. 011 77.24.204



CANAVESE - MAZZE
adiacenze castello, vendesi bellissima villa d'epoca con ristrutturata al 2° livello di 600 mq. di giardino. Posto auto coperto. 011 77.24.204



ASTIGIANO - TENUTA
da tenuta, con parco illuminato, villa di mq. 1500, 2 piscine, laghetto, campo da tennis, alpona e aviosuperficie, 400.000. 011 77.24.204

SPECIALE PROPOSTE MARE



ANDORA (SV) - MARE
in prestigioso complesso sul lungomare vendesi 5° piano, trilocale 3° piano, 3 locali con loggia e giardino privato. Tutti ristrutturati a nuovo e con incantevole vista mare. Possibilità box auto. 011 77.24.204



FR - GARAVAN
in nuova costruzione, nel pressi del porto e della gare di Garavan, 15 appartamenti mono-bi-trilocali, vista mare, ottime finiture, box. Consegna primavera 2006. 100 mt. dalla spiaggia. 011 77.24.204



GOLFO DEI POETI - LERICI
frazione La Serra, vendesi in antica costruzione blocco più mansarda più bagno su tre livelli con scala interna più ampio locale al piano terra. Termocautonomo. Ristrutturato a nuovo. Vista incantevole. Prezzo interessante. 011 77.24.204

UFFICI - VENDITA / AFFITTO



TORINO - VIA MONTI
vendesi/affittasi: eleganti uffici, completamente arredati a nuovo e cablati, pronti all'uso. 1000 mq. su tre livelli. Progetto architettonico e finiture di elevata qualità. Frangibile in 3 unità distinte. 011 77.24.204



TORINO - CENTRO
adiacenze p.za Arboreo, vendesi ampio ufficio di ingresso, 3 stanze e bagno. Adatto studio professionale. Mq. luminoso. Possibilità leasing. 011 77.24.204



TRIBUNALE
via Saffi, in stabile signorile, vendesi ampio ufficio di ingresso, 3 stanze e bagno. Adatto studio professionale. Mq. luminoso. Possibilità leasing. 011 77.24.204

NUOVE COSTRUZIONI - DIRETTAMENTE DA IMPRESA*



COLLEGNO
"ex-Maggiore", pressi Francia, alloggi signorili di varie metrature, dotati di ogni confort. Finiture e materiali di pregio. Possibilità locali plurivetrinati fronte auto. 011 77.24.204



GRUGLIASCO - UNIVERSITÀ
in nuova costruzione prenotiamo appartamenti signorili di varie metrature box e posti auto. Materiali e rifiniture di pregio. 011 25.80.11



GRUGLIASCO - UNIVERSITÀ
in nuova costruzione prenotiamo appartamenti signorili di varie metrature e locali commerciali vetrine frontistrada. Box e posti auto. 011 77.24.204

*realizzazione a di: **coalto**

PROPOSTE IMMOBILIARI - VENDITA



TORINO - MADRE
vendesi appartamento panoramico, ingresso, camera, salotto, cucina abitabile, 2 balconi. Ristrutturato, termocautonomo. 011 77.24.204



TORINO - CHIARA
vendesi in stabile d'epoca appartamento composto da ingresso soggiorno due camere cucina e bagno. Buone condizioni. 011 32.72.064



TORINO - LESSONA
vendesi bellissimo appartamento angolare in stabile signorile con portineria. Ampio ingresso, salone angolare, camera, cucina, doppi servizi, box, cantina e soffitta. Mq. 011 77.24.204



TORINO - BORGO
via S. Giulia, vendesi appartamento in bellissimo stabile d'epoca, ingresso, 3 camere, cucina abitabile, bagno, 2 balconi. 011 77.24.204



TORINO - CENTRO
vendesi bellissimo appartamento, di ingresso living, cucinotta, camera, stanzetta cabina armadi, ampio bagno, ripostiglio cantina. Ristrutturato finiture di grande pregio, possibilità auto. 011 77.24.204



TORINO - CENTRO
in via Garibaldi, palazzotto del '700 di mq. 340, con terrazzo affacciato sulla chiesa di San Dalmazzo; possibilità frazionamento in più unità abitative. 011 55.702



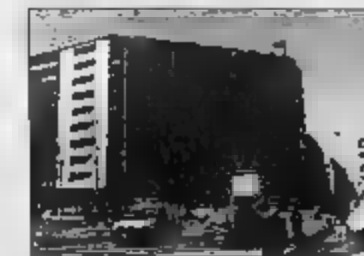
TORINO - C.SO ORBASSANO
parco Rignon vendesi signorile con portineria vendesi appartamento di ingresso, ampia sala, 2 camere, cucina abitabile, doppi servizi, soffitta e cantina. doppio. 011 32.72.064



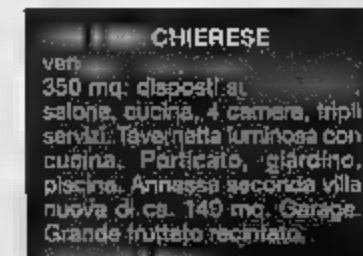
TORINO - ZONA STATUTO
appartamento in stabile signorile, recentemente ristrutturato al quarto piano senza ascensore composto da ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere bagno. Molto luminoso. 011 55.702



TORINO - VIA SAN REMO
adiacenze P.zza Pitagora, vendesi ampio appartamento composto da ingresso, grande salone, cucina abitabile, 3 camere, 2 bagni, ampio balcone, soffitta. Posto auto coperto. 011 77.24.204



TORINO - BRUNELLESCHI
vendesi appartamento panoramico, ingresso living su soggiorno, ampio cucinino, 2 camere grandi, disimpegno e bagno con vasca idromassaggio, 2 terrazzi veranda, cantina. Ristrutturato. 011 77.24.204



CHIERESE
vendesi 350 mq. disposti al salone, cucina, 4 camere, tripli servizi, tavernetta luminosa con cucina. Particolarmente giardino, piscina. Annessa seconda villa nuova di ca. 140 mq. Garage. Grande frutteto recintato.



NO - MASSAUA
ingresso, camera, cameretta soppalcata, cucina abitabile, bagno, Ristrutturato, doppia esposizione. 104.000.00. 011



TORINO - PIAZZA RIVOLI
adiacenze, proponiamo in palazzina indipendente appartamento libero di ingresso, tre camere, cucina abitabile, bagno e terrazzo, mq. 80. 011 32.72.064



TORINO - C.SO TOSCANA
vendesi ultimo appartamento composto da ingresso, soggiorno con angolo cottura, camera da letto, bagno, cantina. Completamente ristrutturato. 011 25.80.11



COLLEGNO - R.
vendesi appartamento con giardino condominiale, ingresso living su soggiorno ampio cucinino, 2 camere con cabina armadi, grande bagno, ripostiglio cantina e box auto. Completamente ristrutturato. 011 77.24.204



CONDOVE
nel centro proponiamo interessante palazzotto composto da tre unità immobiliari, con terreno adiacente. Possibilità box auto. 011 32.72.064



LEINI
in piccola palazzina di recente costruzione vendesi appartamento composto da ingresso living su soggiorno con angolo cottura camera bagno giardino di mq. e box doppio. Termocautonomo. 011 32.72.064



VINOVO - FRAZ.
vendesi appartamento di ingresso, cucina, camera, bagno, lavanderia. Ampio giardino. Box auto. 011 55.702

IRELLI RE



NOMINE. NOVITA' ANCHE ■ REGIONE, OGGI BRESSO INCONTRA SEGRETARI E ASSESSORI

«No al terzo mandato» In bilico la conferma di Ardito al vertice Atc

La Provincia esclude dal nuovo Consiglio presidente uscente e vice. Ricorsi in vista

Maurizio Tropeano

Giorgio Ardito potrebbe non essere riconfermato alla guida dell'Amministrazione provinciale della casa di Torino. Oggi il responsabile dell'ufficio nomine consegnerà alla conferenza del capigruppo del Consiglio provinciale l'elenco degli aspiranti ad un posto nel consiglio d'amministrazione dell'ente. Dalla lista non faranno più parte Ardito, il vice, Giovanni Cipressi (Forza Italia) e il rappresentante degli imprenditori, Carlo Caste. Sempre oggi, lo stesso ufficio, farà partire delle lettere informando i tre che sono esclusi perché il regolamento delle nomine adottato su proposta dell'allora presidente della Provincia, Mercedes Bresso, e riadottato dall'attuale, Antonio Saitta, esclude la possibilità di un terzo mandato. E Ardito, Cipressi e Caste di mandati ne hanno già fatti due.

Il condizionale, però, è d'obbligo visto che il presidente carica dell'Atc è pronto a presentare ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Il motivo? Il regolamento delle nomine, infatti, fissa il vincolo dei tre mandati per gli amministratori delle società partecipate dalla Provincia. Dal punto di vista giuridico l'Atc non è un'azienda partecipata. Lo proverebbe anche un autorevole parere di un avvocato amministrativista. Ed è su questa base giuridica che



Giorgio Ardito

Ardito presenterà un ricorso al Tar. Lo stesso potrebbero fare Cipressi e Caste.

Le procedure per la nomina del presidente e del vice dell'Atc a questo punto potrebbero essere congelate. I due, a cui spetta in base agli accordi tra i partiti del centro-sinistra indicare il numero 1 dell'ente, infatti prima di prendere ogni decisione vogliono aspettare l'esito del ricorso e, soprattutto, il Tar imporrà la sospensione della procedura. I giudici di Torino daranno ragione ad Ardito: trattativa passerà alla segreteria regionale dell'Unione che dovranno valutare anche i candidati per i vertici delle altre Atc provinciali. Il Tar, invece, respingerà il ricorso: il presidente sarà scelto tra gli esponenti di sinistra che han-

no presentato la loro candidatura. In pole position ci sono Fabrizio Gatti, da poco entrato nella segreteria regionale della Quercia, e Gaspare Enrico. Tra i candidati della Quercia ci sono anche Stefano Esposito e il consigliere provinciale Francesco Vercillo. Per la Margherita è in corsa il segretario provinciale Giuseppe De Michele e poi il repubblicano Adriano Macus, Stefano Alberione, ex segretario provinciale di Rifondazione Comunista. Per il centrodestra An ha indicato Massimo Motta.

Il sottogoverno e la divisione dei posti tra i partiti dell'Unione sarà affrontato oggi nel vertice voluto dalla presidente della Regione, Mercedes Bresso, con tutti gli assessori, i consiglieri regionali e i segretari delle formazioni politiche. La giunta presenterà un quadro riassuntivo di tutte le partecipazioni dirette ed indirette in enti e società. L'obiettivo è quello di individuare le aziende strategiche e di ridisegnare le loro funzioni. Bresso, però, è intenzionata anche a dettare alcune regole per l'assegnazione degli incarichi a partire da un'attenta analisi del curriculum degli aspiranti amministratori. Prima: viene introdotta la norma della non cumulabilità delle cariche. La seconda: si tagliano i posti nei consigli d'amministrazione e si addeguano il numero delle donne.

IL GRANDE EVENTO E LA DOMENICA ECOLOGICA



Dopo il Festivalbar raccolte in centro 70 tonnellate di rifiuti
In azione 20 operatori con 10 spazzatrici e 6 «ragni»

Un record di spazzatura: 70 tonnellate di rifiuti che hanno riempito il camion dell'Amiat e sono state raccolte da 20 operatori ecologici con l'aiuto di 10 spazzatrici e 6 «ragni». E' questa l'eredità lasciata dal Festivalbar nelle strade del centro, operatori si sono messi al lavoro in piazza Castello sin dalle 2 del mattino di domenica, ma in casi come piazza Carignano (foto sopra) gli uomini con ramazza sono intervenuti soltanto attorno alle 11. «So che c'è stato questo ritardo», ha spiegato l'amministratore delegato dell'Amiat Ivan Strozzi, «ma soltanto perché i nostri operatori sono impegnati con ben due manifestazioni». Intanto ieri, nelle strade del centro, è andata in scena la quarta domenica ecologica all'insegna del sole, di poca gente per le strade e sotto i portici poche infrazioni commesse da automobilisti indisciplinati (144 multe su un totale di 435 veicoli controllati). Tra le iniziative organizzate per la Giornata Mondiale dell'Ambiente, che si è svolta sempre ieri, la più seguita è stata la tradizionale Regata nazionale dei Parchi che è andata in scena sul Po, seguita dalla maratona cinematografica dedicata all'Ambiente organizzata al The Beach (ai Murazzi) dal Festival Cinema Ambiente.

SETTIMO. TRE COLPI ■ PISTOLA

Pregiudicato ferito alle gambe

Diego Andrà

Se Ignazio Turiaco, 31 anni, nato a Settimo Torinese è ancora vivo può ringraziare che i tre proiettili di pistola che gli sono stati esplosi contro il pomeriggio in città non gli hanno leso organi vitali. Adesso il giovane è ricoverato in osservazione all'Ospedale di Chivasso, piantonato dai carabinieri. Intorno alle 15 Turiaco, che abita in via Varese 33, stava passeggiando tranquillamente in via Volturmo e giunto davanti ad un condominio al numero civico 10 veniva raggiunto da tre colpi di pistola calibro 7,65. Poi l'aggressore si dava rapidamente alla fuga a bordo di una macchina verso la periferia della città. I tre proiettili raggiungevano il giovane al polpaccio destro, al piede sinistro ed al gluteo destro.

I colpi sono stati esplosi da pochi metri di distanza. Non ci sono stati testimoni. Gli spari hanno richiamato l'attenzione di parecchi abitanti del condominio che, affacciatisi dai balconi, hanno notato solamente il ferito che invocava aiuto. In suo soccorso è intervenuto un parente che con la propria auto lo ha immediatamente trasportato all'Ospedale di Chivasso.

Ignazio Turiaco è stato sottoposto alle cure del Pronto Soccorso e trattenuto in osservazione. Il giovane non è in pericolo di vita. Quindi se con il trascorrere delle ore non subentreranno delle complicazioni, oggi in giornata il settimese verrà dimesso.

Scattato l'allarme, in pochi minuti alcune pattuglie dei carabinieri della Compagnia di Chivasso si sono portate in via Volturmo a Settimo Torinese. Gli uomini del nucleo investigativo con il capitano Michele Tamponi si sono recati presso l'Ospedale per capire il movente dell'aggressione. Ignazio Turiaco è stato interrogato a lungo dai carabinieri per fare chiarezza su questa misteriosa aggressione.

Il giovane, che si trova piantonato all'Ospedale, ha raccontato ai militari dell'Arma di non aver visto il colpevole che dopo avergli sparato i tre colpi di pistola, andati tutti a segno, si è dileguato a velocità. I carabinieri coordinati dal capitano Tamponi, comandante della Compagnia di Chivasso, non trascurano nessuna ipotesi e indagano a tutti i gradi. In queste ore i carabinieri stanno interrogando anche amici e conoscenti di Turiaco per capire con esattezza il movente dell'aggressione. Sicuramente chi ha sparato non voleva uccidere perché dalla distanza che sono stati esplosi i tre colpi era impossibile sbagliare. Quindi non è escluso che si possa trattare di un regolamento di conti o forse anche di un avvertimento. Entro qualche giorno la verità verrà sicuramente a galla.

Il 13 ottobre Ignazio Turiaco è stato arrestato dai carabinieri di Settimo che avevano eseguito un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica. Doveva espri-
re un cumulo di pene pari a 10 mesi di reclusione per furto aggravato.

TORINO ■ CONCLUSE A TORINO LE REGISTRAZIONI DELLE ARIE DEI 95 PAESI PARTECIPANTI

All'Orchestra Rai gli inni olimpici

Le prove al Sernig con un occhio rivolto all'Auditorium in ristrutturazione

Luciano Borghesani

Ci sono voluti parecchi mesi per raccogliere tutti gli inni dei 95 Paesi partecipanti alle Olimpiadi del 2006. Il Torneo ha contattato ministri degli Esteri, ambasciate, gli organizzatori di Salt Lake 2002 (80 Nazioni), persino quelli di Nagano (72). Un'impresa. Per far rimbombare con tutti gli spartiti delle colonne sonore, Alberto Zambarnardi, responsabile del settore Eventi per i Giochi 2006, si è avvalso della collabo-

razione del Maestro Giancarlo Gazzani, che poi si è prodigato a trasformare in musica per orchestra quella che, in genere, è studiata per essere eseguita da bande musicali.

Un'operazione interamente svolta a Torino. E' l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a suonare i 95 inni. Mentre in città riepilogavano le polemiche con la direzione generale dell'azienda di Stato per le incertezze sul completamento del cantiere dell'Auditorium, i 118 professori di musica preparavano le esecuzioni: di prove presso il Sernig, e poi le registrazioni. Ora i 95 inni sono in altrettanti «cd» pronti a essere utilizzati.

Alla cerimonia d'apertura con l'alzabandiera e ogni volta che un atleta salirà sul podio, sentiremo le note. Paese di appartenenza», spiega Zambarnardi.

Gli inni più difficili da trovare? «Quelli delle Repubbliche più recenti, baltiche, Lituania, Lettonia, Estonia, quelle dell'ex Jugoslavia, Slovenia, Macedonia...». I brani più complessi? «Quelli dei Paesi che utilizzano grafici particolari, come la Cina».

Con il direttore d'orchestra Gazzani hanno collaborato alla regia e all'arrangiamento il professor Andrea Ravizza, e poi Andrea Casamento, Fabio Gurian, Carlo Viola, Jan Willem Van Der Hulst. La registrazione è realizzata dall'AGA Recordings, che ha sede in Vigevano 41.

L'Orchestra Rai è stata impegnata dalla fine dell'anno scorso in questo straordinario lavoro, alternandolo alle prove dei concerti e ai concerti stessi, per ultima la applauditissima sinfonia da «La gazza ladra»

eseguita il 1° giugno per la direzione di Franco Petracchi. Ugo Ughi primo violino davanti al presidente Carlo Azeglio Ciampi e della signora Franzina, Macedonia...». I brani più complessi? «Quelli dei Paesi che utilizzano grafici particolari, come la Cina».

«Avere ricevuto il compito di eseguire gli inni olimpici - dicono i rappresentanti dell'Orchestra - ci ha onorato, speriamo ci inviti anche a un concerto per Torino 2006». Un appuntamento è già stato previsto: il 7 febbraio al Regio per la festa del Cio, ci sarà anche il coro del Regio (e forse la diretta tv Rai). La speranza è di avere l'Orchestra anche alla cerimonia d'inaugurazione delle Olimpiadi che si terrà il 10 febbraio al nuovo Comunale. Del miglior

utilizzo delle risorse Rai interpretare lo stesso direttore del Centro di Produzione Rai di Torino, Tommaso Genisio, è stato affidato il compito di curare la programmazione radio-televisiva ai Giochi Olimpici.

Intanto - affrontate le questioni sulle varianti del cantiere - i lavori dell'Auditorium procedono bene: il tentativo è di aprire la prossima stagione in



L'Orchestra Rai durante le prove svolte al Sernig nelle scorse settimane

via Rossini, il 13 ottobre. Purtroppo le incognite per la Rai di Torino riguardano ancora le sedi, le attività di produzione, di ricerca, di finanziamento. I deputati Giorgio Merlo e Alberto Nigra lo ribadiscono nell'ennesimo comunicato in cui chiedono, tra l'altro, di avere notizie su RaiAlp e sulla «missione» del servizio pubblico nel capoluogo subalpino.

via Rossini, il 13 ottobre. Purtroppo le incognite per la Rai di Torino riguardano ancora le sedi, le attività di produzione, di ricerca, di finanziamento. I deputati Giorgio Merlo e Alberto Nigra lo ribadiscono nell'ennesimo comunicato in cui chiedono, tra l'altro, di avere notizie su RaiAlp e sulla «missione» del servizio pubblico nel capoluogo subalpino.

AVVISO AGLI ABBONATI

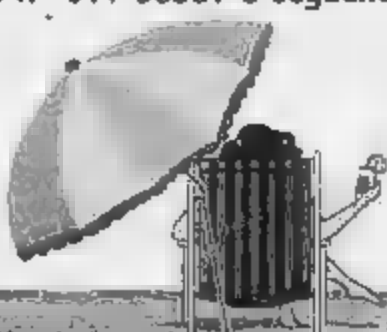
Gentile Abbonata, gentile Abbonato,

LA STAMPA riserva ai propri abbonati la possibilità di un cambio di indirizzo gratuito ■ periodo delle ■ È possibile, qualora Lei lo preferisca, sospendere l'invio del giornale e della rivista Specchio per tutto il periodo in cui sarà assente dal ■ domicilio (periodo minimo di ■ settimana) con conseguente prolungamento del periodo di abbonamento. Oppure, dovunque Lei andrà in ferie (in Italia), potrà continuare a ricevere il suo giornale, tramite distribuzione postale, semplicemente inviandoci il coupon, completo nelle sue voci, almeno 15 giorni prima.

■ Gli abbonati che ritirano il proprio giornale in edicola possono:

- sospendere l'invio per il periodo di chiusura dell'edicola;
- ricevere il giornale tramite distribuzione postale.

Le ricordiamo inoltre che telefonando al n° 011 56381 ■ seguendo le istruzioni potrà accedere al servizio automatico (attivo 24 ore) per effettuare sospensioni ■ riattivazioni (con almeno 4 giorni di anticipo).



Coupon da inviare a **LA STAMPA**
Ufficio Abbonamenti - via Roma 80 - 10121 Torino
oppure al fax n° 011 5627958 - e-mail: abbonamenti@lastampa.it

Codice abbonato

Intestatario

Sospensione

Cambio indirizzo estivo

Periodo di vacanza: dal

al

Nome

Cognome

Prossimo

Via

N°

CAP

Città

Prov.

Telefono

e-mail

CON **LA STAMPA**

RITROVI

DU PARC La Terrazza - 011 5215275 - h. 15.15 Pomeriggio.
GARDEN - h. 15.15 Disco Liscio e 3.00.
LA LUCIOLA - T. 200097 - h. 15.
TROCCADERO NIGHT CLUB - via A. Doria 9 Ap. H. 23 Area Lombari. Tel. 011 5520966.

GALLERIE

OPERE - Opere Scelte.
PIRRA - "Fiori e colori della Primavera russa".

SCEGLI IL CINEMA



Dove c'è fantasia
per la tua fantasia.



Un'alessandrina agli Europei

Impresa della judoka Pavese (70 kg) del Dif Judo Alessandria, che ha vinto il Gran Prix si è qualificata per gli Europei. Non accadeva dai tempi dell'olimpionico Luigi Guido. A Messina, nell'ultima tappa della challenge tricolore, Pavese ha piegato la temibile Ginetta e la campionessa italiana Zaccaria. (r. c.)

C1. NEL RITORNO DEI PLAYOUT LA COMPAGINE DI JACK GATTUSO HA CONTENUTO AGEVOLMENTE I LARIANI, CHE ERANO CHIAMATI A RIBALTARE IL 2-1 SUBITO DOMENICA AL SINIGAGLIA

Novara, basta lo 0-0 per stappare lo spumante

Gli azzurri condannano alla retrocessione un Como incapace di impensierire il portiere Franzese



Partita finita e gli azzurri festeggiano sotto la curva lanciandosi in uno «stirpi»

Marco
NOVARA

Il massimo risultato col minimo sforzo, basta 0-0 e gli azzurri raggiungono l'obiettivo salvezza, che solo un mese fa sembrava praticamente inarrivabile. E' il Como a retrocedere, al termine di una partita tutta buona volontà profusa con pochissime idee e soprattutto tiri in porta degni di tale appellativo. I lariani sono sembrati tutt'altra squadra da quella arretrante che sconfisse al Sinigaglia quaranta giorni fa il Novara, condannandolo ai play out. Soprattutto il Novara è stato tutt'altra squadra. Capitano Monza e compagni hanno chiuso la pratica già all'andata, con quel successo 2-1 che metteva al riparo da ogni sorpresa. E i timori di svenanti quasi subito ieri pomeriggio, quando si è vista una squadra padrona del campo, molto attenta in difesa con Morganti, Cusaro e Colombini a «far legna» davanti a Franzese, l'esperto Monza collante tra difesa e centrocampio dove Ciccio Braia ha raccolto decine e decine di palloni. In avanti, Pinamonte e Martinetti sono cercati

NEGLI SPOGLIATOI DEL «PIOLA» SI FESTEGGIA

Sergio Borgo ringrazia la squadra e l'allenatore Pippo Resta cauto sul futuro: per ora non commenta

Porta degli spogliatoi sigillata e giornalisti in attesa dei protagonisti ma là dentro deve essere una gran festa, sentendo le urla e i cori dei giocatori azzurri. Arriva Sergio Borgo, bagnato di sudore, ma non è sudore. Dev'essere volato qualche gallettone. «E' come avere vinto un altro campionato C2 per me. Ringrazio tutti, dall'allenatore ai giocatori che si sono messi a disposizione per venti giorni, dando tutto e dimenticando paure e timori di non farcela. Per me è una rivincita? Ma no, lasciamo perdere, certo che ci speravo di essere l'autore della rinascita. Cosa farò adesso? Lo saprete nei prossimi giorni. Adesso

festeggiamo». Pippo Resta a pochi metri passeggiava nervosamente con un sorriso di circostanza. «Abbiamo lasciato indietro tutte le polemiche, c'era un solo obiettivo da raggiungere, la salvezza e ci siamo riusciti. Ci siamo salvati grazie ai ragazzi che hanno capito. I loro stessi artefici del loro destino. Resterà presidente? Commento. L'allenatore (Jack) Gattuso sottolinea il valore di questo gruppo, di questi ragazzi che ci hanno creduto alla salvezza già da domenica scorsa. Quella di oggi è partita tutt'altro che semplice. Determinante il ruolo di Sergio Borgo che ha dato scarica all'ambiente». (m. p.)

spesso, anche non la loro partita, dovendo gli azzurri tenere piuttosto che offendere. In fondo era il Como a dover fare la partita per sbloccare la situazione. E invece gli uomini di Boldini sono arrivati poche volte ad impensierire Franzese, praticamente solo negli ultimi 15 minuti quando la disperazione ha spinto i lariani all'assalto

Port Apache. Come al 79' quando Graziano riesce a liberarsi al tiro ma conclude sfaccio tra le braccia di Franzese, e all'86' con Miftah che lascia partire una conclusione telefonata. Sempre nel finale, la stanchezza affiora e si vedono aperture pericolose con reazioni dei giocatori: all'81' l'arbitro espelle Cusaro e Russo che si contengono

rimesse laterali e al 94' Pedotti che falcia da dietro Braia. Nel disperato assalto comaschi, spalancano praterie a disposizione delle punte azzurre che però non riescono a finalizzare anche per la bravura di Gori, sempre pronto, e anche fortunato, negli ultimi minuti. Finisce dopo sei minuti

recupero con tutto lo stadio in piedi ad applaudire una salvezza che per il Novara vale una promozione e i tifosi del Como, circa cinquecento, a chiamare sotto la tribuna. Jack Gattuso, ex lariano che ha «affondato» la sua vecchia società, il giro di quattro anni è spronata dalla serie A alla C2. Conquistata la salvezza, in città scatenati caroselli di auto, mentre da domani comincerà a lavorare per la prossima stagione. All'orizzonte, però, un'altra estate non tanto tranquilla per il probabile disimpegno di Pippo Resta. Ieri si è trincerato nel suo appartamento che nei prossimi giorni dovrà fare chiarezza sul domani di questo Novara.

Franzese, Morganti (60' Cusaro), Colombini, Monza, Lamma, Lorenzini, Agazzoni, Braia, Pinamonte (52' Carra), Martinetti, Cantone (59' Puccinelli). Gori, Santacroce, Mariani (46' Russo), Colombo, Pedotti, Di Fabio, Cigari (67' Miftah), Parolo, Fummo, Crociani, Fabiano (46' Gambino). Arbitro: Harberg. Espulsi Russo, Pedotti e Cusaro.

PLAYOFF C2. IMPRESA DEI ROSSOBLU' A MONZA (3-2) GRAZIE A TRE RIGORI INECCEPIBILI TRASFORMATI DAL BOMBER

Tris di Lauria, Valenzana in finale

Annamaria Colombo
MONZA

La Valenzana tocca il cielo. Un dito. Gli orafi accedono alla finale dei playoff grazie ad un triplice di Lauria messa a segno dal dischetto. Il 3-2 del Brianco è frutto di un match caratterizzato da quattro calci di rigore e da un certo nervosismo. Gli ospiti meritano però il successo, iniziando di gran carriera con un'azione determinante rispetto a una Monza apparsa forse convinta e essersi messa in tasca il risultato prima del tempo.

Al 15' Carrara si salva devianando in corner il pericoloso tiro cross di Lauria. Un minuto più tardi Ferronato, sfruttando un involontario assist di Scazzola, tira sul fondo. Il Monza si fa vedere al 17'. Scazzola carica Federici che a sua volta serve Espinal, il quale da ottima posizione spara alto. Al 27' l'episodio che sblocca il risultato. Carrara in uscita atterra Lauria, già in precedenza stratonato per la maglia di Giaretta. Il direttore di gara assegna il penalty che lo stesso Lauria batte con precisione e freddezza. Al 39' si fa rivedere il Monza con

una punizione di Scazzola parata a terra da Grillo. Al 41' un'altra pregevole azione della Valenzana. Il solito Lauria costringe Carrara ad una parata in extremis. L'estremo difensore brianzolo non trattiene. La palla arriva a Ferronato che costringe Carrara a fare la parte del salvatore della patria. Poco prima dell'intervallo il Monza ottiene un calcio di rigore per di mano di Della Maggiora. La panchina degli orafi segnala che l'episodio è accaduto fuori campo ma l'arbitro non è dello stesso avviso ed espelle Pagliari. Dal dischetto batte Federici che pareggia i conti.

La ripresa si apre con la Valenzana decisa a vincere. Al 5' Ferronato ci prova un bel tiro di poco alto. Al 13' Barone (assist di Ferronato) colpisce l'incrocio di pali. Il pallone ritorna in dove c'è Foglia pronto a prenderlo. Giaretta lo ferma senza complimenti e l'arbitro assegna giustamente il terzo rigore dell'incontro. Del tiro si incarica Lauria che fa di nuovo centro.

La Valenzana mai paga si ripresenta in area brianzola al 17'. Foglia e Setaro che costringe Carrara a una parata

IL DG ABBATE: MA CI ATTENDONO ALTRE DUE BATTAGLIE

Pagliari: «I ragazzi ci credevano Decisiva la nostra aggressività»

Mister Pagliari è un uomo felice: «Lasciatemi giocare, è una bellissima giornata e l'espulsione non conta, anche se il fello del mio giocatore era nettamente fuori». Ecco perché mi sono alzato di scatto: chi mi conosce lo sa che non mi arrabbio mai, ma di fronte ad un'azione così macroscopica non ho potuto non far notare al direttore di gara quanto era realmente successo. Ma ciò che conta è che la Valenzana abbia disputato una grandissima partita. Quando questa squadra aggredisce e fa bel gioco è sicura che vince. La chiave di

lettura dell'incontro può essere questa: ho fatto capire ai miei giocatori che non partivamo svantaggiati e loro hanno dimostrato subito di crederci. Potavamo chiudere subito i giochi ed anche il rigore del Monza non ci ha fatto perdere la testa». Domenica prossima sotto con il Pizzighettone. «Se devo essere sincero - afferma il dg Gigi Abbate - avrei preferito il Sassuolo. Il Pizzighettone ha fatto della giovialità e della serenità le sue armi migliori ed è un avversario di tutto rispetto». (a. col.)

coi piedi, Ferronato riprende la sfera, ma la sua mira è imperfetta. Al 21' il Monza si fa avanti: Ferrari sbaglia la deviazione sotto misura. Al 30' Campi atterra in area Lauria. Nuovo rigore e rete dello scatenato attaccante piemontese: 3-1. Set-

te minuti più tardi Scapini lascia il campo espulso dopo aver commesso a Giaretta. Il Monza tenta il tutto o niente, ma il gol di Ferrari in zona Cesarini non è sufficiente a regolare: sogno chiamato finale. Carrara, Melani (32' st



Federico Lauria è stato un «folletto imprendibile» per la difesa del Monza

L'ALTRA GARA. UTILE L'1-1

Pizzighettone elimina il Sassuolo

VERCELLI

Sarà il Pizzighettone a contendere alla Valenzana la promozione in C1. I lombardi, dopo il 0-1 dell'andata hanno resistito all'assalto del Sassuolo che ha tentato invano di sovvertire le pronostici. E, per la verità, all'inizio i neroverdi di Beppe Brucato erano riusciti a imbrogliare la via del Pizzighettone, tanto da passare in vantaggio Andreini. A ristabilire il pareggio che, di fatto valeva la qualificazione, ci pensava Coralli.

In C1 invece nessun sorpresa: play off per la promozione in serie B. Il Mantova, corso all'andata sul terreno di Frosinone ha pensato più a controllare il risultato che a cercare d'arrottondare il bottino, anche perché il caldo e la prospettiva di altri 180' hanno consigliato i virgiliani alla prudenza. Il Frosinone, costretto a vincere con almeno tre gol di scarto, ha provato a mettere difficoltà i biancorossi ma, con il trascorrere dei minuti, l'onda d'urto dei laziali è lentamente affievolita. E così il Mantova ha potuto gestire a suo piacimento il confronto, piazzando il colpo del ko con Fogg che ha firmato l'1-0 decisivo.

E in finale il Mantova troverà il Pavia che ha regolato 2-0 il Grosseto. L'1-1 dell'andata, pur favorendo i ticinesi non offriva troppe garanzie al Pavia, contro un Grosseto grintoso che già sul proprio terreno (oltreché nell'arco della stagione) si era dimostrato in grado di ottenere risultati d'assoluta prestigio. E così l'incontro è scivolato per tutto il primo tempo sullo 0-0 con il Pavia attento a non scoprirsi ma deciso a chiudere il discorso. I lombardi hanno atteso l'attimo vincente e l'occasione propizia è giunta al 61' quando Zizzari ha siglato l'1-0. Un gol che, di fatto, ha spianato la strada al Pavia. Il Grosseto è andato in affanno e i biancosczzurri ne hanno approfittato al 70' con Fasano per il 2-0. Toscani nervosi: tre espulsi. E il derby-promozione è diventato realtà. Doppia sfida il 12 e il 19 giugno. In caso di differenza uguale, salirà in B il Mantova, secondo in regular season.

Nei play out è durato solo 120" la speranza salvezza del Vittoria di evitare la retrocessione. Al 71' Amante è salito a portare in vantaggio i siciliani sul terreno della Fidelis Andria. Ma i pugliesi hanno replicato al 73' con Scarpa. E così il Vittoria accompagna Prato a Como in serie C2. (p. m. f.)

PLAYOUT. RETE DECISIVA EGHEDI AL 67'. IN PRECEDENZA DUE MIRACOLI DI MANDELLI

La Pro sovverte il pronostico a Palazzolo arriva la salvezza

Raffaella Lanza
PALAZZOLO SUL'OGGIO

Miracolo a Palazzolo. Già, perché di miracolo si può veramente parlare. La Pro Vercelli espugna il Comunale (1-0) e ottiene quella vittoria indispensabile per staccare il biglietto-salvezza. E' finita i bianchi (per l'occasione in tenuta rossa) e esultare la curva degli oltre duecento tifosi arrivati da Vercelli e Fabrizio Viassi portatore in trionfo dai giocatori. E così la Pro, a digiuno di successi, febbraio rompe l'incantesimo nel match che valeva un'intera stagione.

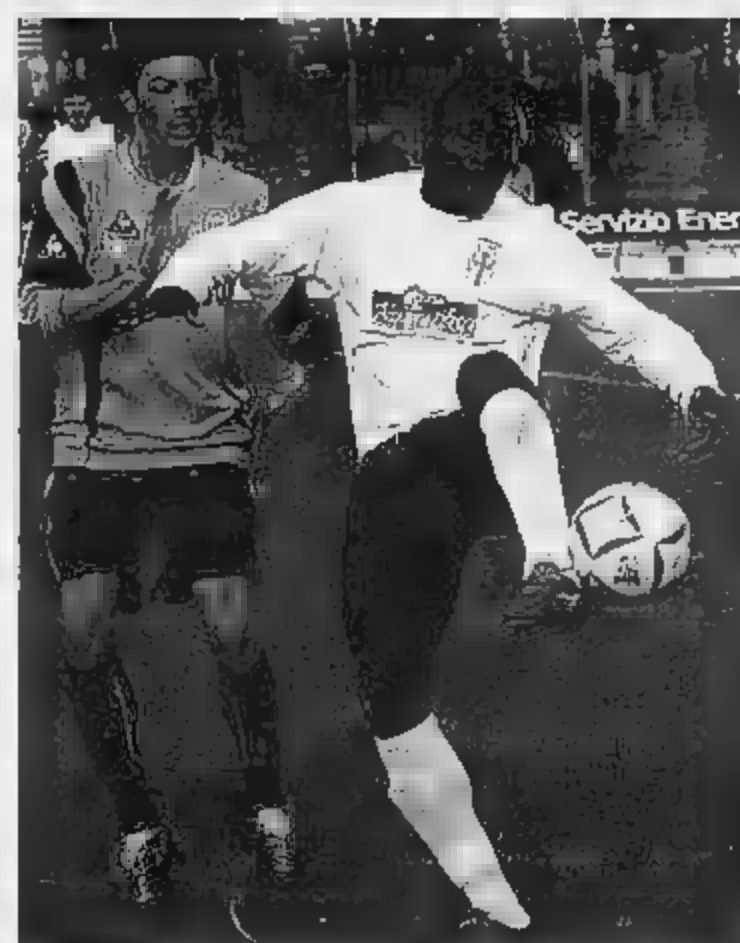
L'eroe della sfida che ha regalato ai bianchi la permanenza in C2 è stato Morgan Eghedi, il bomber nigeriano, sceso in campo nonostante una contrattura ha firmato al 22' il gol-partita con un'azione che ha unito astuzia e freddezza sotto porta.

E pensare che, sino a quel momento, la situazione per la Pro Vercelli non sembrava di più rosea, con il punteggio che restava bloccato sullo 0-0 condannava i bianchi alla retrocessione. E se è vero che il canovaccio tattico dell'incontro ha visto la Pro in attacco e il Palazzolo pronto ad agire di rimessa, le punte vercellesi non hanno avuto troppi spazi per mettersi in evidenza. Soprattutto sulle fasce la Pro faticava a fare gioco, con i bresciani che, senza problemi, riuscivano a rompere il ritmo. Lungo non superava quasi mai l'uomo, il brasiliano Anderson, a supporto del due Eghedi-Bernardi poche opportunità per far valere le sue doti tecniche.

Addirittura nell'ultimo quarto d'ora della prima frazione, il Palazzolo ha provato a sbilindare il discorso salvezza, costringendo l'undici di Viassi nella

propria tre-quarti. Proprio in questo frangente è risultato determinante l'estremo difensore Mandelli che ha riscattato con gli interessi o meglio, due interventi decisivi, stagione in chiaro scuro. Dopo un salvataggio di Pelati sulla linea dopo un'intrucchiato di Barbieri (37'), Mandelli si è opposto a una conclusione ravvicinata di Sesa (40') che, poco dopo, ha provato con una precisa conclusione fuori area ha visto il portiere Pro togliere la palla dall'incontro dai pali.

Nella ripresa Viassi gioca la carta Ludi, quindi intorno al 20' inserisce Gherardi: la si rivelerà. L'attaccante da maggior penetrazione al reparto e costringe il Palazzolo ad arretrare il proprio baricentro. Al 22' l'episodio chiave: azione in velocità di Anderson che dalla destra, Gherardi fa evolvere per Eghedi che, all'altezza



Eghedi non si è smentito nella gara più importante per la Pro: il bomber dei bianchi, nonostante fosse sceso in campo non al meglio, ha firmato la rete che consente alla squadra di Viassi di rimanere in C2.

za dell'area piccola infila Gentili. Lo stadio, quasi tutto tinto di bianco esplode. Il Palazzolo ci prova più con cuore che con le gambe, il tutto condito da un eccesso di nervosismo che porta all'espulsione di Chiavaro al 40' e al 48' dell'ex vercellese Lanati. La Pro non perde la calma nei 5' di recupero con Pelati, Bernardi e Sella che «addormentano» il gioco e tengono la palla sino al triplice fischio finale.

Gentili, Lanati, Pedretti (30' st Brembilla), Pedrocchi, Marcolin, Chiavaro, Longhi, Cusini, Barbieri, Sesa (21' st Manzini), Rossi (14' st Gragnaniello). PRO VERCELLI: Mandelli. Negro Prer, Gobba, Pelati, Mellasano (6' st Ludi); Longo (18' st Gherardi), Ludi, Balacchi, Anderson (36' st Rondinelli), Eghedi, Bernardi. Palazzolo: Rubino di Salerno. Rete: 22' st Eghedi.

PLAYOUT. I NEROSTELLATI PASSANO 3-1 CON SORAGNA, PANZANARO E FLOREAN

Fa festa il Casale Bielese, addio C2

Lanieri jellati: un'espulsione e due pali

Corrado Maggia

BIELLESE

Il Casale calo il tris, sovrasta il pronostico e condanna Bielese alla retrocessione. La Bielese parte avvantaggiata, per salvarsi più contare su due risultati, gli ospiti devono solo vincere. La Bielese scatta dal blocco di partenza un po' contratta, il Casale non ha nulla da perdere e inizia a pressare nella metà campo avversaria. Al 4' la prima emozione: una punizione ben articolata mette Scialoja di fronte a Gerardi, ma la conclusione del laterale destro è deviata in spaccata dal portiere laniero, che sostituisce l'infortunato Varaldi. La Bielese cerca di ripulire innescando Omolade, defilato sulla destra, ma sul nigeriano vigila come un'ombra Capecci. Un affondo di Gilardi intercetta forse con il braccio da Gracietti, ma l'arbitro fa proseguire. Al 9' il Florean che cerca il tiro della domenica, ma la palla transita alta sulla traversa. Gara decolla e cambia piega dopo lo stesso Florean buca centralmente la retroguardia bianconera e sul contatto con Gerardi vola a terra. Lena indica il dischetto ed estrae il cartellino rosso. Bielese in dieci e debutta

di fuoco per il diciassettenne Pedrina, quale fa spazio il centrocampista Colombo. La staffetta di Soragna non lascia scampo a Pedrina che pure aveva intuito la direzione del tiro: 0-1 e gara tutta in salita per Merlin e soci. La inferiorità numerica Grana e Grandi devono rivedere l'assetto tattico e la squadra stenta a trovare i giusti meccanismi. Il Casale viaggia a mille, sospinto dalla tifoseria in delirio. Poco per volta i bianconeri trovano il bandolo della matassa e al 31' Biagi penna per Altinier che di testa, in avvitamento, centra la parte del palo con Castagnone vanamente proteso in tuffo. Al 33' Soragna spara dal limite. Pedrina intercetta da consumato attore. Al 42' Castagnone esce a vuoto, Altinier e Omolade non approfittano, anche se il nigeriano vorrebbe il rigore per un presunto fallo di mano. Al 43' Bielese davvero sfortunata, sul cross di Lunardon il destro al volo di Gilardi centro il secondo palo di giornata. Paraggio il conto dei legni colpiti all'andata. In avvio di ripresa (1' e 71 Gracietti collauda Pedrina, all'altezza della situazione. Al 20' il portierino nulla può quando da due passi Panza-

DELUSO PATRON ALBERTINI

Coppo: «Ringrazio i pochi tifosi veri ma potrei lasciare»

«La festa è quella che ognuno ha nel cuore». Parole e musica di patron Coppo. Gli occhi del presidente splendono come la stella simbolo del Casale: «Dedico la salvezza ai tifosi veri, a quelli che mantengono alti i valori dello sport. Agli altri, quelli che mi fanno i dispetti, dico solo che sono reo di aver vinto il campionato e di aver raggiunto un'onorevole salvezza al debutto in C2. Potrei anche togliere il disturbo in tempi rapidi, ma prima lasciatemi gioire per il traguardo raggiunto». Allo Bielese non basta aver condotto un girone di ritorno prima della classe e, dopo 8 stagioni consecutive tra i prof, cade nel Cnd: «Abbiamo fatto tutto il possibile per mantenere la C2 - dice patron Albertini - ma la fortuna ci ha ignorato. Tra rigori dati o meno, l'espulsione di Gerardi, i 4 pali, non poteva finire in altro modo. Il ripescaggio? In questo momento voglio solo riflettere».



La battaglia tra Bielese e Casale ha visto prevalere la formazione nerostellata

azzecca il diagonale che vale il raddoppio: 0-2. La Bielese gioca la carta della disperazione (Bortolotto) e al 27' il nuovo entrato riapre subito la contesa con un missile terra-aria: punizione! 1-2. Al 39' il sogno laniero svanisce, Florean mette a sedere Merlin e il Casale si scontra con il portiere. Al 40' il Casale si scontra con il portiere. Al 40' il Casale si scontra con il portiere.

(21' st Bortolotto), Gilardi, Colombo (13' Pedrina), Omolade (15' st Gusmini), Biagi, Altinier. CASALE: Castagnone, Lazzeri, Gracietti, Coletto, Capecci, Friso, Scalzo, Melchiorri (27' st Merenda), Fioran, Genocchio (8' st Panzanaro), Soragna (15' st Ike), Arbitro: Lena di Ciampino. Reti: 14' rig. Soragna, 20' st Panzanaro; st: 27' Bortolotto, 39' Florean.

D PLAYOFF. ELIMINATE CASTEGGIO ■ GIAVENO

La Cossatese trova Voghera

COSSATO

Il 2-2 dell'«Abate» con il CasteggioBioni ha lanciato la Cossatese alla sua prima finale playoff. La squadra di mister Bortolas ha meritato il passaggio del turno in virtù delle numerose occasioni create nell'arco dei 180 minuti, contro una rivale mai doma. Nell'anticipo di sabato al primo affondo azzurri in vantaggio con Simone Spinelli, abile a ribattere sotto porta la conclusione da fuori di capitano Cretaz. Al 9' i gialloblù pareggiano con Vasoio.

La gara mantiene viva e la ripresa si apre con la rete siglata da Bordinelli, che al volo infila sotto la traversa: 2-1. Alla Cossatese basta anche il pareggio per passare, ma prima Papa e poi Bordinelli, costringono Petranca agli straordinari. CasteggioBioni trova al 74' il secondo pareggio con Procaccio, ma la qualificazione resta nelle mani del team patron Tescari.

L'altra finalista è il Voghera, 3-1 al Gaveno. Vantaggio vogherese all'11': Giglio riceve palla spalle alla porta, tocca per Daldosso pronto a correggere in pochi metri da Dazzini. Il Gaveno non si perde d'animo e al 27' trova un super Fanini che si esalta respingendo un colpo di testa a colpo sicuro di Mollica. Gli ospiti premono e al 31' un rimpallo smarca Parisi che da ottima posizione, calcia alto. Nella ripresa, appena entrato in campo, Marantino si procura un rigore subendo un atterramento da parte di Parisi. Calcia Giglio, palla in rete alla destra di Dazzini. Ma la gara è finita. All'81' controspiede velocissimo Riccardi che supera con un traversone teso Fanini in lenta uscita, la palla arriva a Ingari che insacca a porta vuota. A chiudere i conti ci pensa Gianello all'83', sfruttando un rimpallo e battendo senza difficoltà il portiere ospite. Ora il Voghera è pronto a giocarsi gara uno contro la Cossatese.

Busonotto, Scaturro (1' st Zappalà), Avellino, Garghini, Balsamo, Spinelli G., Papa, Cretaz, Bordinelli (44' st Baiocchi), Spinelli S. (23' st Padula), Cuc. CASTEGGIOBIONI: Petranca, Longo, Tatti, Procaccio, Crippa (45' st Sangiorgio), Bassani, Baldini, Alliverti, Vasoio, Ardizzone (33' st Monti), Brusaglia (10' st Riolo). Arbitro: Graziosi di Maniago. Reti: 5' Simone Spinelli, Vasoio, 46' Bordinelli, 74' Procaccio.

PLAYOUT. I TICINESI FANNO FRUTTARE IL 2-1 DELL'ANDATA. ESPULSO GUATTEO

Il derby condanna lo Sparta e salva la Castellettese: 0-0

Sandro Bottelli

CASTELLETTES

Mors tua, vita mea. Il play out fratricida tra Castellettese e Spartavespolate sorride ai ticinesi del presidente Franco Tosca, che presidente non sarà più avendo già ufficializzato le proprie dimissioni. Probabilmente se ne andrà anche l'allenatore Felice Tufano, terzo nella corrente stagione dopo Finuccio Fornaro e la meteoora Gianluigi Aprili. Lo stesso destino potrebbe coinvolgere la maggior parte dei giocatori. Intanto, però, c'è questo 0-0 che significa quarta salvezza consecutiva (la prima ai play out) serie D. La Castellettese, vittoriosa all'andata per 2-1 a Novara, era quasi in un botte di ferro. Ma ha dovuto lottare duramente contro Castiglioni e compagni, che, in questa partita, non stati inferiori ai padroni di casa.

E' di De Santis, al 7', il primo pericolo per la Sparta, ma sventa Garbero. Al 12' una punizione di Guatteo è alta sul fondo. Si arriva senza grosse emozioni fin quasi alla mezzora, quando Car-



Alla Castellettese, dopo il 2-1 dell'andata, è bastato il pareggio per salvarsi

bone impegna Malo con un tiro centrale. Un minuto più tardi la risposta di Guatteo, anche il suo tiro è fuori. Nel frattempo Felice Tufano è costretto a togliere Spilli per risentimento agli

adduttori e manda in campo De Nigris. Con Nola, De Santis e il citato De Nigris tutta la «nobiltà» ticinese viene dunque schierata. Al 42' la Castellettese va in gol: cross di Albizzati per la testa

di De Santis che mette alle spalle di Maio. L'arbitro però annulla per fuori gioco dello stesso De Santis. Poco prima del riposo una bella punizione di Carbone sventata in angolo dal portiere novarese.

Un primo tempo tutto sommato abbastanza equilibrato, con Castellettese che ha anche di imbastire qualche buona azione. Meno aggressiva del previsto la Sparta, almeno nei primi 45 minuti. Nella ripresa, invece, la musica cambia. Già al 6' Guatteo spara sul portiere una palla gol, mentre al 16' è alto un colpo di Garagnani. La Sparta reclama un rigore al 31' per un presunto fallo di mano di laconis, ma l'arbitro lascia correre. Ancora Garagnani a lato al 31' e fuori è anche la successiva conclusione di Aime (subentrato a Brunetti al 9' della ripresa). Alla Sparta va tutto storto e la partita può dirsi conclusa quando, al 23', il direttore di gara espelle Guatteo per una gomitata al difensore Albizzati. L'ultima occasione è per Rapisarda che in bella girata impegna Occhiuzzi. CASTELLETTES: Occhiuzzi, Albizzati, laconis, Birarda, Rodighiero, Guidetti, Izzo, Di Nola, Carbone (24' st Capecci), Spilli (25' De Nigris), De Santis (35' st Spartavespolate).

SPARTAVESPOLATE: Maio, Belloni (35' st Rapisarda), Castiglioni, Mascheroni, Garbero, Cundari, Naselli, Garagnani, Guatteo, Brunetti (9' st Aime), Gazzen. Arbitro: Gambini. Roma.

INEQUIVOCABILE 4-0: VALLIGIANI RELEGATI IN ECCELLENZA

Vda Aosta affonda contro il Fo.Ce.Vara

SPEZIA

Retrocede il Valle d'Aosta e il verdetto è inequivocabile: è duro, anzi durissimo, il poker di reti subito sul terreno del Fo.Ce. Vara che, con sofferenza, rimane in categoria. Gli uomini Carlo Bresciani sciupano in fretta il gol di vantaggio segnato all'andata da De Fraia e si trovano costretti a rincorrere il Fo.Ce. Vara che all'8' passa con Biagini. Al 15' Baratta in contropiede serve Pansic che manca l'aggancio.

Nella ripresa succede di tutto. Al 10' Baratta per due volte consecutive si vede respingere il colpo. La Castellettese non rimane difficile a commentare un risultato che forse è troppo oneroso da portare a casa. Poi un pensiero alla stagione che si è appena chiusa, partendo dagli inizi traballanti. «Abbiamo fatto le cose tutte l'anno, la squadra è costruita all'ultimo momento e all'inizio è andato anche bene. Sicuramente la mancanza di preparazione ci ha fatto partire a mille, abbiamo speso tutto in quei frangenti ma poi le carenze si sono fatte sentire, insieme ad alcune scelte che forse non andavano bene per il nostro obiettivo. La squadra

punizione ed il poker con una bella conclusione.

La partita è stata giocata alla pari fino al rigore sbagliato da una metà ripresa - afferma Bresciani -. Anche se eravamo sotto di due reti, il penalty segnato avrebbe riaperto speranze e a quel punto, sulle ali dell'entusiasmo, non so proprio come sarebbe andata a finire. Invece, quello è stato il colpo del ko, il sì è chiusa la gara. Ma c'è da ricriminare anche per quel palo ad inizio ripresa e per quel bell'intervento del portiere di casa che ha tolto una punizione dalla porta. E' andato tutto storto ed ora mi rimane difficile commentare un risultato che forse è troppo oneroso da portare a casa. Poi un pensiero alla stagione che si è appena chiusa, partendo dagli inizi traballanti. «Abbiamo fatto le cose tutte l'anno, la squadra è costruita all'ultimo momento e all'inizio è andato anche bene. Sicuramente la mancanza di preparazione ci ha fatto partire a mille, abbiamo speso tutto in quei frangenti ma poi le carenze si sono fatte sentire, insieme ad alcune scelte che forse non andavano bene per il nostro obiettivo. La squadra



Carlo Bresciani, trainer dell'Aosta

ha però fatto quello che poteva e non rimprovero nulla. FO.CE. VARA: Dazzi, Muri (43' Sabatini), Leonelli, Dell'Amico, Baccellato, Villa, Biagini (24' st De Pascalis), Fornò, Pansic (17' st Peroni), Baratta, Caverzan. VDA AOSTA: Volante, Maino, Pascali, Roccolani, Chiallancini, Elis, Pertugi (1' st Manfredi), Perpetuino (1' st Albarello), Cretaz (26' st Paggi), Menchini, Piroddo. Arbitro: Petroselli. Viterbo. Reti: 8' Biagini; st: 25', 35' e 40' Caverzan. Note: ammoniti Maino, Roccolani, Piroddo, Biagini. Calci d'angolo 5-4 per l'Aosta, spettatori circa 500. [r.s.]

POULE SCUDETTO. LA SEMIFINALE D'ANDATA A MONDOVI FINISCE IN PARITA' 2-2

Cuneo rimontato dal Bassano

Gian Piero Civalieri

MONDOVI

Quattro gol, un palo, gioco piacevole, a tratti spettacolare. Finita in parità, 2-2, la partita d'andata semifinale scudetto della serie D di calcio tra Cuneo e Bassano. Virtus che hanno rispettivamente eliminato Perguina e Canzese; Rieti e Folgino.

Ai punti, la squadra biancorossa trascinata dall'ispirato Didu, avrebbe meritato di vincere, anche se gli avversari, per due volte in svantaggio, non hanno mai mollato, rimontando. Sabato alle 20, nel match di ritorno in diretta tv su Rai SportSat, per passare il turno il Cuneo dovrà vincere, o pareggiare segnando più di 3 gol; si rivali basterà anche il 0-0.

Il Cuneo, in campo neutro per i lavori al «Paschierio», è subito avvertito da determinati, anche se ha sofferto la difesa alta, cadendo spesso in fuorigioco. Nei primi 39', comunque, il Bassano non ha

oltrepassato la metà campo.

All'11, sugli sviluppi un corner, Borda è atterrato in area, ma l'arbitro fa proseguire fra qualche protesta; arriva Minniti che costringe il portiere Zuccher, ex biancorosso, a un difficile intervento. Al 13' Didu per Borrelli: nulla di fatto. Al 16' grau conclusione di Madrigano, deviata. Cinque minuti dopo, Didu alza troppo la mira. Alla mezz'ora il Cuneo passa. Gran lancio di Solari, Minniti prende palla e sul filo del fuorigioco entra in area scagliando un potente diagonale di destro che s'insacca: per il giovane cuneese è la quarta rete nella poule scudetto.

Ben trascinata da Silvio Tonolo, campione d'Italia Primavera nel 1993-'94 con la Juve di Del Piero, il Bassano inizia a reagire e al 39' pareggia, praticamente al primo tentativo offensivo della sua gara: un corner, Vercellone respinge bene un tiro di Rigoni, ma nell'area affollata spunta Scarpa che in mezza fa gol.

L'avvio di secondo tempo del Cuneo è veemente, con tre calci d'angolo consecutivi. Al 2' è annullata una rete di Solari per fuorigioco molto dubbio. Due minuti più tardi, il giovane portiere del Cuneo Vercellone conferma di essere in splendida giornata e mette a lato una gran botta di Fig. Al 5' colpo di testa del rientrate «bomber» Luca Facchetti. Il pallone termina fuori. La pressione del Cuneo si fa assillante e al 10' arriva il 2-1: discesa Ferrari, cross preciso e colpo di testa vincente di Borrelli. Palo e portiere.

La partita è tutt'altro che chiusa. Al 23' Pansic si libera bene in area, ma calcia alto sopra la traversa. Al 26' una caparbia azione di Facchetti si conclude con un tiro che fa la sbarra al palo. Al 29' prodezza del portiere Vercellone che respinge d'istinto una botta a colpo sicuro di Scarpa. L'azione, però, prosegue. Flistore va sul fondo e mette al centro, Scarpa s'innalza e colpisce: 2-2,



Il diagonale di destra con cui del tempo Minniti ha portato in vantaggio il Cuneo per 1-0

tutto rifare per il Cuneo. Fino al 90' si vedono solo i biancorossi, guidati da Laghi, entrato al 18'. Al 32' un suo delizioso pallonetto termina fuori di un niente, mentre al 33' lo stesso Laghi smarca Facchetti, solo in piena area, ma il tiro è

furi. Ultima occasione al 34', Ferrari smarcato da Laghi centra il palo. CUNEO: Vercellone; Sapetti, Madrigano, Glada, Solari (11' st Cristini), Borda, Ferrari, Didu, Facchetti, Minniti (25' st Alessandrì), Borrelli (18' st Laghi).

Zuccher; Silvio Tonolo, Beccia, Mocellin (30' st Baggioni), Fistori, Rigoni, Carraro (32' st Scalconi), Metens, Scarpa, Fig. Zolin (1' st Diego Tonolo). Cuneo di Firenze. Reti: 30' pt Minniti; 39' pt Scarpa; 10' st Borrelli; 29' st Scarpa.

DOPO IL 5-0 AL GALLIPIOLI

Marcianise qualificato

CUNEO

La Real Marcianise ha superato 5-0 il Gallipoli nell'andata seconda semifinale scudetto, mettendo più che un'ipotesi alla finalissima. Sempre D, ma a livello di play out, rocambolesca salvezza del Savona che grazie al pareggio casalingo in extremis contro il Versilia condanna i toscani alla retrocessione assieme a Novese, Borgosesia e Aosta.

Nel girone B la finale play off sarà tra Lecco e Alghero. I bardì, forti del 2-0 esterno dell'andata, hanno bissato un 3-0 il successo sull'Olginate. I sardi si sono qualificati grazie all'1-0 inflitto alla Carnese. A fare compagnia in D allo Sparta Novara (Pro Lissone e Venegono erano retrocessi) dopo la regular season) sarà il Robbio. Ai granatelli travolti 3-0 a Solbiato non è bastato il 2-1 del ritorno.



Il comfort è nell'aria.

Alfa Romeo Services



Tutto Chiaro. Speciale Climatizzazione.

• Il controllo della carica climatizzatore e la sostituzione del filtro antipolline per migliorare il comfort della tua auto.

ALFA 147
a € **9,90** cad
prezzi inclusi di ricambi, manodopera e IVA.

	Controllo sostituzione	onatore antipolline
145/146 1.6	19,00	
156 1.9 JTD	19,00	
166 2.4 JTD	25,00	
GTV/Spider 2.0 TS	19,00	



MI.TO di Autoingros S.p.A.

Via Stroppiana - 10071 BORGARO (TO) - 011/4700235 - 011/4700241

MI.TO di Autoingros S.p.A.

C.so Rosselli, 179/a - 10149 TORINO - 011/37015020

LA CONCESSIONARIA VI INVITA NELLE SUE SEDI E PRESSO
LE OFFICINE DEL GRUPPO CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA.

• **AUTOLEVANNA S.R.L.**

Via Levanna, 5/b - 10143 TORINO
011/7714538 - 011/7717345 - rudial2@virgilio.it

• **DIONISI S.A.S. di Dionisi F.**

Via Patetta, 23/a - 10154 TORINO
011/201000 - 011/2426007 - fabrizio.dionisi@dionisi-to.it

• **BACCHINI S.N.C. di Bacchini**

C.so Galileo Ferraris, 104
10128 TORINO - 011/596160 - 011/5097400. - bacchinisnc@interfree.it

• **CARE 2 S.N.C.**

Str. Lanzo, 179 - 10071 BORGARO T.SE
011/4702539 - 011/4704767 - info@officinacare2.com

• **AUTOF. CARSO**

Via Carso, 27 - 10100 TORINO
011/3852363 - 011/3852363 - autorip.carso@tiscalinet.it

inforicambi@autoingros.it - www.autoingrosricambi.it

ECCELLENZA PLAYOFF. ASTIGIANI AVANTI DOPO I SUPPLEMENTARI. ORA C'È IL TRITUM

Nova Colligiana in estasi al 107'

Capitan Maggio firma il 3-3 col Chisola

Paolo Accossato

Il pazzo, incredibile, pirotecnico doppio confronto tra Chisola e Nova Colligiana per designare la squadra piemontese che domenica prossima si giocherà con il Tritium il passaggio al Cnd, agli astigiani del tecnico Bazzi: 3-2 all'andata per Maggio e compagni, 3-3 al ritorno a Vinovo con gol qualificazioni al 2° del secondo tempo supplementare.

Il Chisola per il match di ritorno opta per il modulo ad una sola punta (Rubino) con De Martini e appoggio di Sardo e Milano larghi sulle fasce con licenza di spingere. Le note più belle per gli ospiti dal centrocampo per la quantità di Boella e Mella qualità di Tallone mentre Gallo e Mortara spingono ai lati per favorire le due punte Gai e Di Bartolo.

Che la giornata sarà ricca di reti si intuisce all'11' quando una pannelata punizione di Tallone su primo palo è sfiorata di testa da Bartolo quel tanto che basta per i fuoriclasse di Murano. La difesa del Chisola trema ancora al 20' su azione simile, ma Mortara si impappina e Caridi sbaglia. La Nova Colligiana affonda soprattutto sulla sinistra che Barbiere è costretto all'inversione di fascia tra Sardo e Milano. Al 22' la

fiatmata del Chisola: elegante frangente tra De Martini e Rubino e il numero 10 batte Frasca con un delicato esterno destro. La fine del tempo è vietata ai deboli di cuore: al 34' Rovera crolla al centro. Gai stacca di testa, palla sulla traversa e nei dintorni della linea. Attorno di indecisione dell'arbitro ma il guardalinee è decisivo: 2-1 per la Nova Colligiana. I cinque minuti conclusivi del Chisola sono spettacolari: al 41' De Martini imbecca su punizione Caridi che di testa piazza la palla nell'angolo lontano. Poi al 45' un'azione tutta in avanti iniziata da Rubino porta Milano al traversone che Sardo deve soltanto spingere in rete. Nella ripresa Caputo è sostituito da Cristiano e le emozioni continuano: al 4' Rubino approfitta di un errore di Maggio e calcia sull'esterno del palo mentre al 9' Murano si esalta prima su colpo di testa di Gai e su conclusione ravvicinata di Boella a botta sicura. Al 18' Milano è a tu per tu con Frasca ma calca sul portiere e nell'azione successiva Cristiano si becca il secondo giallo per un ingenuo fallo a centrocampo. È la chiave del match: in difesa il Chisola arretra il baricentro e lascia alla Nova il pallino del gioco anche se non rinuncia al contropiede. Al 36' una deliziosa deviazione al volo di Di

LA SCONFITTA BRUCIA

«Un'espulsione e un gol dubbio»

«Mario Benz, costretto a vedere la partita da bordo campo per la squalifica patita domenica scorsa, non sta più nella pelle per la felicità: «Abbiamo giocato un gran primo tempo. Sul 2-1 ci siamo rilassati e abbiamo incassato due reti evitabilissime. La condizione fisica ha retto per tutti i 90'. Il gol è difficile dire se la palla era dentro o fuori: mi rassicura il fatto che il guardalinee ha subito dato la rete e i giocatori del Chisola hanno protestato più di tanto». Il tecnico Salvatore Barbiere, deluso, «invoca la malasorte: «La partita è cambiata con l'espulsione di Cristiano. Complimenti alla Colligiana, anche se resta il rammarico di aver giocato alla pari nel doppio confronto e di essere usciti per un autogol, un rigore fantasma nel primo match e un gol dubbio oggi».



Un'azione della Nova Colligiana

Bartolo accarezza il palo. Supplementari. Il Chisola punta ai rigori e gli ospiti premono con più continuità. Al 2° del secondo tempo supplementare, su angolo Maggio dal limite trova il gran destro che passa in mezzo ad un nugolo di gambe e, leggermente deviato, batte il numero uno del Chisola per il definitivo 3-3.

CHISOLA: Murano, Pianotti, Rignone, Caridi, Novello, Pignatelli, Sardo (37' st. Ferraro), Caputo (1' st. Cristiano), Rubino (42' st. Gasparini), De Martini, Milano. NOVA COLLIGIANA: Frasca, Mortara, Maggio, Boella, Carbone, Larvera, Rovera (36' st. Ferreri), Gallo (36' st. Meda), Gai (15' s.l.s. Cugnascio), Tallone, Di Bartolo. Arbitro: Ferri di Piacenza. Reti: 11' Di Bartolo, 22' De Martini, 34' Gai, 41' Caridi, 45' Sardo, 2' s.l.s. Maggio.

PROMOZIONE, PLAYOUT. «A»: BATTUTO 3-2 LO STRESSA

Al Gravelloona il primo round

BAVENO

In coda al girone A di Promozione aveva smesso il seguente verdetto: Galliate (22 punti) e Cristinense (23) retrocessa. Sfiplay tra Gravelloona (27) e Stressa (29). La vincente del doppio confronto è salva, la perdente retrocede in Prima categoria. Il Gravelloona, che delle due è quella che sta peggio, è riuscita a mettere fine in cascina vincendo il primo al Borolis di Baveno per 3-2. È un ottimo inizio, ma domenica, al Forisno di Stressa, dovrà almeno pareggiare.

Lo scontro di ieri è stato una partita giocata a viso aperto dove i due allenatori, Giuseppe Cane per i toscani e Antonello Foti per i borromai, hanno gettato in campo tutte le loro risorse. Il Gravelloona passa in vantaggio al 18' con Lunardi, autore di una bella sforbiciata in piena area. Il pareggio degli ospiti, al 23', è firmato da Lego che, diretto, corregge rete una punizione di Lomazzi. Gravelloona in vantaggio al 1' della ripresa con l'eterno Forzani, direttamente su calcio di punizione: tiro imparabile sul quale il portiere Savoiani nulla può. Pareggio negato allo Stressa al 25' quando la traversa respinge la conclusione di Lomazzi. Su azione in contropiede di Fantone, al 32', va in gol Podico: ed è 3-1. Cinque minu-



Una fase di Gravelloona-Stressa

ti più tardi lo Stressa perde Guidetti (espulso per aver atteso Fantone). A tempo andato ancora Lego fa 3-2 raccogliendo di testa un calcio d'angolo. Piana. (s. bot.) Savoiani, Minocci, Ravarino, Ferrario, Lomazzi, Piana, Stasola, Brunati (24' st. Castellini), Di Palma, Lego, Guidetti. Arbitro: Forlenza di Torino. Reti: 18' Lunardi, 23' Lego; st.: 1' Forzani, 32' Podico, 48' Lego. Note: al 37' st. espulso Guidetti; 200 spettatori.

B. NETTO 3-1 FUORI CASA ■ SALVEZZA VICINA

L'urlo del Mathi stordisce l'Olympic

Il Mathi ipotizza seriamente la salvezza nella partita andata del play out andando a espugnare il rettangolo di gioco dell'Olympic con il punteggio di 1-3. Ora per l'Olympic la permanenza nella categoria comporta un successo nell'incontro di ritorno con almeno tre reti di scarto, visto che, a parità di gol segnati nelle due gare, retrocede il compagno peggio classificato al termine del campionato 2004/2005. Gli ospiti costruiscono il loro successo già nella prima parte del confronto andando a segno due volte. Passano infatti appena dieci minuti ed i ragazzi agli ordini di Tarulli sbloccano il risultato con Piazza, il quale, ricevuta palla da Lucadamo e dopo aver vinto un rimpallo, salta anche il numero uno avversario e deposita il pallone in rete. I locali si fanno pericolosi solo con Pezzoli di testa mentre è il Mathi a cercare con insistenza il raddoppio che giunge allo scadere della frazione per merito di Ariete Nobile il quale, entrato da poco in sostituzione di Piazza, con un pallonetto manda i fieri

alle spalle di Ciucci. Nel secondo tempo l'Olympic Collegno rientra in partita al 12' accorciando le distanze su calcio di rigore concesso per un intervento fallito in area ai danni di Di Girolamo. Dagli undici metri realizza Torrente. Mathi chiude i conti al 25' mettendo a segno la terza marcatura. Sopetti che sfrutta una miscchia nell'area dei padroni di casa per battere nuovamente Ciucci. (l.p.) OLYMPIC: Ciucci, Racamato, Pichera, Gomiero, Di Girolamo, Galluzzo (1' st. Cattalini), Senatore, Torrente, Bergantino, Dall'Agnoli, Pezzoli, 12 For- 13 Mout 14 Magnelli. All. Ruffinengo. MATHI: De Gennaro, Corgial, Rossetto, Boidi, Franco, Broccolo, Spanò, Tescione, Lucadamo (30' st. Ricciardello), Piazza (38' pt. Ariete Nobile), Sopetti (40' st. Desiderio), 12 Patti 13 Lombardi, 17 Abbagnale 18 Ribaudin, All. Tarulli. Arbitro: Vommaro di Paola (Cosenza). Reti: primo tempo 10' Piazza, 45' Ariete Nobile; secondo tempo 12' Torrente (rig.), 25' Sopetti.

GIRONE C. VINCE SULLA BENESE: RIGORE ALL'89', 2-1

La Narzolese passa nel finale

BENE VAGIENNA

Un'azione al 4' del secondo tempo, confezionata dai due nuovi entrati Salmasso e Bovero, consegna alla Narzolese la vittoria per 2-1 nell'andata dei playoff di Promozione, girone C. Molto equilibrio in campo, forse il risultato più giusto sarebbe stato il pareggio: e infatti la partita sembrava avviata sul 1-1 maturato nel primo tempo. Nel finale, però, Salmasso è fuggito al proprio marcatore e all'ingresso in area è stato alterato: rigore netto, gol di Bovero. Augusta Benese e Narzolese, società nate rispettivamente nel 1979 e 1988, qualche giorno fa hanno annunciato un preaccordo per la «fusione». I dirigenti, comunque, «stati chiari da entrambe le parti: «Quel che accadrà lo vedremo; le due partite di spareggio saranno duelli veri». Così è stato, almeno ieri, malgrado il caldo. Anche a piccolo trotto, le due formazioni hanno dato vita a un confronto ben giocato e anche combattuto.

La Narzolese, al gran completo, passa in vantaggio nella prima azione dell'incontro. È il 4'. Usai si allarga sulla destra e mette al centro; Meite supera il diretto avversario in velocità e con un bel diagonale non concesso al portiere Bersano. La replica dei padroni di casa, che per la sfida salvezza possono schierare la formazione tipo con il recupero di Blua junior e Cruti, non si fa attendere. La superiorità è costante e, meritata, arriva l'1-1 al 24', anche se in circostanze un po' fuorviolate. Lancio di Blua a tagliare il centrocampo, irrompe Cruti che conclude, il portiere respinge. Sul pallone si avventano lo stesso Cruti e il suo marcatore Fruttero, ed è quest'ultimo a toccare involontariamente il gol «beffardo» Ducci. La ripresa, sulla falsariga dei primi 45', è equilibrata, seppur con maggior pressione della Benese. Scarso le opportunità per segnare, la migliore è un colpo di testa, debole, di Cruti. Al 40', sul ribaltone di fronte, di Saetti, testa di



Stefano Bovero ha deciso il match

Gandino e prodezza di Bersano. Poi il rigore-partita della Narzolese. BENESE: Bersano; Tomatis, Donaldisio, Bosio, Cervella, Galdo, Valsano (45' st. Sorrenti), Cavallo (9' st. Rongal), Dutto (21' st. Ollocco), Blua, Cruti. NARZOLESE: Ducci; Paschetta, Capriolo, Giacalone, Suppa (7' st. Salmasso), Fruttero, Sueti, Barale, Meite (46' st. Zanellato), Gandino, Usai (9' st. Bovero). Arbitro: Regai di Collegno. Reti: 4' pt. Meite; 24' pt. aut. Fruttero; 44' st. Bovero su rigore. (r. cun.)

D. IL CAMBIANO RIVENDICA RETE NON VISTA: 0-0

A Vanchiglia solo un sussulto in 90'

RODOLFO CASTELLARI

VANCHIGLIA

Senza reti l'incontro d'andata tra Vanchiglia e Cambiano, spareggio per evitare la retrocessione della Promozione. Dominano incertezza e caldo e il risultato sembra favorire gli ospiti, che, però, perdono capitan Martinengo espulso nel finale per una scaramuccia con Montemarchese. Inizio tattico, poi sono i padroni di casa a cercare di costruire opportunità. Ci prova dapprima capitan Collino, con una punizione a parabola dal limite dell'area che, termina fuori (16), quindi è Guerrieri ad avere un'occasione favorevole ma da due passi spara sul petto di Armellino e la ribattuta dello stesso giocatore di casa termina fuori bersaglio (25). Il Cambiano risponde con uno spunto di Procacci, ma la conclusione dell'attaccante non inquadra la porta dei locali (38). Si va a riposo senza altre emozioni.

ripresa, il caldo abbassa i ritmi, anche perché nessuna delle due squadre vuole sbilanciarsi. Si assiste ad inutili duelli a centrocam-

po, con affondi vietati. Al 75', l'esplosivo più contestato: La Morgia tira a colpo sicuro, la palla colpisce il palo interno e viene ribattuta a rete. Spica ma l'arbitro, su segnalazione dell'assistente, annulla per fuorigioco. Gli ospiti protestano perché sostengono che la palla aveva oltrepassato la linea bianca sulla conclusione di La Morgia ma il direttore di gara è irremovibile e la partita finisce a bianco. termina il presidente del Cambiano rivendica il gol: «Per noi era dentro ma non possiamo farci nulla», spiega Antonio Antonello. Dispiace per l'espulsione di Martinengo, un giocatore molto importante per noi, ma domenica rientrano Bianchini in difesa e Abruzzese a centrocampo per cui possiamo sperare di farcela». VANCHIGLIA: Vicentini, Montemarchese, Collino; Massura, Gramaglia, Denaro; Rabitta (55' Amara), Guerrieri (84' Scaranò), Barbacid, Panero (86' Torchio). CAMBIANO: Armellino, Spica, Di Maio; Martinengo, Grandi, Agnese Luca; Colosimo (87' Reina), La Morgia, Procacci, Agneta Marco (96' Valletta), Cerchio (83' Valle). Arbitro: Ambrogio di Cosenza.

TROPPE RETROCESSE DALLA D

Annullati i playoff

Niente da fare. La speranza dei team di Promozione potenzialmente lizza per i play off è sfumata al termine dei 90' tra Fo.Ce. Varesa-Aosta. Il successo dei liguri su ha, fatto, annullato gli spareggi promozione.

Se le retrocessioni fossero solo tre (Novese, Borgosesia e perdute del derby Sparta-Castellettese) ci sarebbe stato ancora un posto utile per l'«Eccellenza» che sarebbe stato giocato tra le seconde e terze di Promozione (Oleggio, Valdossola, per il girone A Castellettese, Quintavalle per il girone B, Albese e Pinerolo per il girone C, San Carlo e Chieri per il girone D). Invece la discesa dell'Aosta ha rovinato tutti i piani. Anche in Prima categoria la retrocessione dei valligiani avrà ripercussioni sul numero delle promosse che saranno solo due. (l.p. m. f.)



Ieri in Prima categoria si sono giocate le gare d'andata di playoff e play-out

PRIMA CATEGORIA. NEI PLAYOFF LE SFIDE RONDISONNESE-RIVARA E CENISIA-MIRAFIORI. I RISULTATI DEI PLAYOUT

Gattinara e Mondovì, una marcia in più

Hanno preso il via i playoff di Prima Categoria. Il primo dei tre turni previsti per ogni singolo quadrangolare. QUADRANGOLARE A: Gattinara-Fonnetto Palazzolo 2-0. Reti: 5' pt. e 30' pt. Prelli (G), Vaprio-Briga 1-1. Reti: 20' pt. Rossi (V), 25' st. Facchin (B). Classifica: Gattinara 3; Briga 1; Vaprio 1; Fonnetto Palazzolo 0. Prossimo turno, 2° giornata, domenica 12 giugno: Gattinara-Gattinara; Fonnetto Palazzolo-Vaprio. Una rete per tempo di Prelli consente al Gattinara di superare il Fonnetto Palazzolo e guidare il girone davanti a Vaprio e Briga che invece hanno pareggiato. QUADRANGOLARE B: Crescen- tino Casabianca-Rondissone Villareggese 0-2. Reti: 15' pt. Ferrante (R), 30' pt. Ferraro (R) Rivara-Sciolze 2-0. Reti: 35' pt. Veneziano (R) rig., 40' pt. Succo (R) Classifica: Rondissone Villareggese e Rivara 3; Sciolze e Crescen- tino Casabianca 0. Prossimo turno, 2° giornata, domenica 12: Rondissone Villareg-

se-Rivara; Sciolze-Crescen- tino Casabianca. Affermazioni di eguali proporzioni per Rondissone Villareggese e Rivara, rispettivamente contro Crescen- tino Casabianca (che è fallito un calcio di rigore) e Sciolze. Il Rivara è giunto alla terza partecipazione consecutiva ai play off. QUADRANGOLARE C: Cumina- na-Cenisia 0-2. Reti: 13' st. Mandarà (C) rig., 48' st. Benhamda (C). Mirafiori-BVS Bassa Val Susa 3-1. Reti: 15' pt. Virzi (M), 5' st. Arturoni (B), 25' st. Orofino (M), 40' st. Alb (M). Classifica: Mirafiori e Cenisia 3; Cumiana e BVS Bassa Val Susa 0. Prossimo turno, 2° giornata, domenica 12: BVS Bassa Val Susa-Cumiana; Cenisia-Mirafiori. Inizio alla grande per le due squadre torinesi: Cenisia è andata ad imporsi in casa del Cumiana con le realizzazioni su rigore di Mandarà e di Benhamda (da notare che i locali si sono faticati per un tiro dagli undici metri); il Mirafiori ha vinto contro il BVS Bassa Val

Susa grazie alla marcatura di Virzi. Orofino e Alb mentre il temporaneo pareggio della BVS è stato siglato da Arturoni. QUADRANGOLARE D: Ama- cea-Villaveria 1-1. Reti: 3' pt. Vuthy (A), 20' st. Gian Luca Atzeni (V). Vignolese-Virtus Mondovì 0-1. Rete: 30' st. El Faquai (VM). Classifica: Virtus Mondovì 1; Vignolese e Villaveria 1; Vignolese 0. Prossimo turno, 2° giornata, domenica 12 giugno: Villaveria-Vignolese; Virtus Mondovì Car-Ama Brenta Ceva. Esordio vincente per la Virtus Mondovì. Car impegnata sul campo della Vignolese e rete del successo targata El Faquai. La marcatura di Vuthy, primi minuti illude l'Ama Brenta Ceva, ma nel secondo tempo arriva il pareggio di Gian Luca Atzeni per il Villaveria. Gara di andata (ritorno a campi invertiti domenica 12) per quanto riguarda i play-out per decidere chi resterà in Prima Categoria e chi retrocederà in Seconda. Ecco i risultati:

GIRONE A: Fondotoce Ramate-Varzese 0-1. Rete: 3' st. Mari- no (V). GIRONE B: Pro Belvedere-Real Lentese 1-3. Reti: 10' st. Bassani (B), 35' st. e 40' st. Mantuano (R), 35' st. e 47' st. Real Lentese in rimonta a chiave salvezza con Pro Belvedere. GIRONE C: Valle del Lys-Banchette 2-1. Reti: 15' pt. Dalbard (V), 25' st. Giopp (V), 40' st. Falcone (B). GIRONE D: San Maurizio Langhera-Tarvisia Sassi 0-1. Rete: 45' st. Ruggieri (T). GIRONE E: Nizza Millefonti-Panellieri 1-1. Reti: 10' pt. Hira- ch (N), 20' st. Audrito rig. (P). GIRONE F: Villar Perosa-San- germanese 2-3. Reti: 8' pt. e 28' pt. Ciliberto (S), 18' st. Carignano (S), 30' st. autorete Carignano (V), 48' st. Rizzo rig. (V). GIRONE G: Caraglio-Valvaraita 1-1. Reti: 43' pt. Scavino (V), 16' st. Ghio (C). GIRONE H: Poirness-Ovada 3-0. Reti: 20' pt. Vacca, 15' st. e 45' st. rig. Mariotti. (l.p.)

CICLISMO. AL GRAN PREMIO VALDENGO PER DONNE ELITE SBARCANO DUE BRASILIANE E DOMINANO LA CORSA

Bon Prix, sprint carioca

Seconda un'ucraina. La Luperini prepara il Giro d'Italia

Ivan Fossati

VALDENGO

Tutto straniero, ma anche un po' piemontese, il podio del Gran premio Bon Prix, per donne elite che si è disputato ieri a Valdengo, in provincia di Biella. Franco Chiaro, appassionatissimo manager della società astigiana che porta il suo stesso nome, ha organizzato al Forno d'Asolo, l'aveva dato alla vigilia che avrebbe portato due brasiliane fortissime, da poche settimane in Italia, che avrebbero potuto fare la differenza su un circuito selettivo ma non troppo duro come quello compreso tra Valdengo e Vigliana. E così è stato. Clemilda Fernandes ha vinto con facilità la volata a due contro l'ucraina Nataliya Kachalka. Team Fw, la società di Forlì che annovera tra le fila anche la più amata tra le professioniste italiane in attività, quella Fabiana Luperini che si sta preparando per il Giro d'Italia e che ieri più volte ha provato la soluzione di forza. Terza posizione per la danese Maja Watt Adamsen, giunta a sei secondi insieme a Ombretta Ugolini della Nobili rubinetterio, squadra lombarda ma con sponsor piemontese (di Borgomanero). La corsa organizzata da Ueb Biella e Amici sportivi Valdengo ha vissuto una prima fase senza grandi emozioni anche a causa del gran caldo che alle 13,30, della partenza, gravava sulla zona. Poi sono state due italiane di razza, Fabiana Luperini e Vera Carrara delle Fiamme Azzurre, a dare il via alla bagarre. In più occasioni hanno tentato di spezza-



Clemilda Fernandes ha vinto la volata contro l'ucraina Nataliya Kachalka

re il gruppo (70 partenti più di dieci nazioni rappresentate), ma hanno poi dovuto arrendersi all'azione delle prime quattro classificate. La fuga è iniziata quando mancavano diversi giri dei 14 previsti con il vantaggio che è arrivato a superare il minuto. Poi il gruppo ha reagito e stava per ricompattare la situazione ma nell'

ultima tornata il quartetto ha resistito spezzandosi a metà. La volata del gruppo è stata vinta da un'altra atleta della Chiaro, quella Giorgia Bronzini a 12" (Chirio), 6" Mousa Baccaile (Team Sacorelli), 7" Eleonora Soldo (Team Gausi), 8" Martina Corazza (Team Fw), 9" Janildes Fernandes (Chirio), 10" Kelly Monfrin (Team Fw).

ESORDIENTI

VALDENGO. Un'inglese tra i più grandi e Marco Nota del Piossasco tra i giovani. Questo il responso del 2° memorial Vidale per esordienti. Ieri mattina a Valdengo in attesa della gara delle donne professioniste. Per quanto riguarda la prova riservata al secondo anno (14 anni), la corsa (39 partenti) si è decisa in volata dopo 33 chilometri percorsi in 54 minuti alla media dei 35,667: ha vinto Loris Cirino (Loano) davanti a Roberto Passerella (Piossasco), Fausto Graziadio (Sanmauresse), Nicola Nanna (Bonalanza) e Nicola Dall'Armellina (Sanmauresse). Per il primo anno (14-15enni) successo a Marco Nota (Piossasco), 24 km in 42 minuti alla media dei 34,286 con 5 secondi di vantaggio su Alberto Cerutti (Invorio) che ha vinto la volata del gruppo. Terzo Simone Fiorino (Avdrens), 4° Umberto Marengo (Piossasco), 5° Alessandro Pellegrino (Esperia Roife). La prova ha visto al via 34 atleti. L'organizzazione è stata curata dagli Amici del ciclismo. (L.F.)

Franco Bocca

Era il favorito della vigilia, e non ha tradito le attese. Ivan Buoso, anni, canavesano di Cuorgnà, ha vinto la corsa che ama di più, il Gran Premio Ucat, che già si è aggiudicato nel 2003, quando la vecchia classifica itinerante - vinta in passato anche da Italo Zilioli e Claudio Chiappucci - allora l'arrivo a Tiglio d'Asi - valeva quale prova unica di campionato regionale Under 23. Sul rettilineo d'arrivo in leggera salita il portacolori del Valle Orco e Soana ha preceduto nettamente allo sprint l'ucraino Andriy Buchko, compagno di fuga negli ultimi 20 chilometri di corsa, cogliendo la prima, sospirata vittoria stagionale. Che Buoso fosse il gran favorito lo si era capito già giovedì nel Trofeo Eco del Chisone, quando Ivan giunse coi primi nonostante una foratura occorsagli a 11 km dal traguardo di Pinerolo. La gara - 56 concorrenti, 5 nazioni rappresentate (grandi sentì i corridori della Brunero-Pedemonte, con disappunto degli organizzatori - ha avuto l'episodio decisivo all'ultimo passaggio. Rivera, quando Buoso ha allungato in discesa e solo Buchko è stato pronto a replicare. A scelta dei due battistrada sono usciti dai plotonci il savignanesse Marmegio, il canavesano Marietta e l'ucraino Volik, ma poi sono rientrati nei ranghi. Buoso e Buchko hanno tenuto all'arrivo, dove Ivan, acclamatissimo da numerosi sostenitori e dalla



Ivan Buoso (Valle Orco e Soana)

ALLIEVI

ORTA. Felice è irresistibile, ieri è riuscito a scrivere il proprio nome anche sull'albo d'oro della Novara-Orta, classica per Allievi giunta al 15° edizione. La corsa, organizzata dal Velo Club Novarese Costanese e diretta da Mario Giaccone (ex 32° tra i dilettanti, ora odontotecnico), ha visto alla partenza 95 corridori. Il volo 45 spino riuscì a tagliare il traguardo a Legio di Orta. Fabio si era già imposto nelle prime due del Giro Province di Novara e VCO vincendo il Gran Premio Resistenza di Castelletto Ticino e poi il Città di Invorio il prossimo traguardo sarà il campionato regionale, il 3 luglio a Verbania. (L. bet.) Ordine d'arrivo: 1° Fabio Felice (S.C. Rostes), km 62,8 in 1h48' a 34,792 km/h; 2° Giacomo Luoni (Pestal Verbanese Delta); 3° Matteo Sottocornola (idem); 4° Nathan Perica (P. Sestese); 5° Pietro Duto (Vigor Cycling Team); 6° Michele Battistella (S.C. Castelletto SAI Arona); 7° Paolo Lanfranco (Ardens); 8° Cassiano Team Tati; 9° Mario Esposito (V.C. Novarese Cardanese); 10° Daniele Persico (S.C. Piossasco Btu Team); 11° Davide Derosa (S.C. (L. bet.))

PALLANUOTO. ALTI E BASSI IN B. MEGLIO IL NUOTO PIEMONTESE GRAZIE A LA PIANA

Torino '81 vede il quarto posto

Dino Dora retrocessa in serie C

Enrico Zambruno

La serie maschile di pallanuoto ha emesso nel weekend alcuni verdetti ad una sola giornata dal termine della stagione. La Libertas Dino Dora guidata da Bruno Bodrone è matematicamente retrocessa in serie C, dopo che sabato a Vercelli contro la capolista Sport Management (a sua volta promossa in A2) è stata piegata 17-4. Fa così compagnia al già spacciato Cagliari, battuto all'Usmiani dalla Torino '81 per 11-6. Il team di Altamura continua la scalata in classifica: adesso è al quarto posto (24 punti), avendo superato dopo un lungo assoggettamento anche l'Ancona.

Contro gli isolani, decisivo è ancora capitano Simone Aversa con quattro reti; brili anche la doppietta del giovane Tommaso Seiner, talento dal futuro garantito, inserito già in prima squadra dal tecnico gialloblù in-



Simone Aversa, capitano della Torino '81

sieme ad altri interessanti juniores (Rolle, Filippi, Finotti e Giuliano).

«Per vanificare la rimonta sull'Ancona - spiega mister Altamura - dobbiamo vincere anche nell'ultimo turno a Modeno - nito il Parma, senza fare calcoli. La quarta posizione

sarebbe per noi una grande soddisfazione, data la giovane media d'età della rosa: all'andata abbiamo vinto un buon margine, speriamo di ripeterci».

Se la pallanuoto dà al Piemonte soddisfazioni a corrente alternata, ci pensa il nuoto a garantire in serie.

L'ultimo quello di Laura La Piana, atleta di spicco della Rari Nantes Torino, che nelle selezioni mondiali Gran Fondo tenuesi a Bracciano ha staccato il biglietto per Montreal.

Una vittoria netta quella della subalpina, veloce a chiudere la traversata in 5h48'36", cinque minuti in meno rispetto a Silvia Fumai (Metanopoli).

La Piana, dopo un periodo tormentato a causa della mononucleosi, può così tornare a sorridere: volerà per la manifestazione Iridata canadese insieme al carabiniere Marco Formentini, vincitore della prova maschile.

VINOVO EVITATO LO SCIOPERO, CORSE SOTTO LE STELLE

Ippica, aria di crisi

Scommesse in calo

Angelo Conti

Settimana difficile a Vinovo dopo, ieri notte, si è corso il primo convegno sotto luci dell'anno. Ma nei giorni precedenti ci sono state tensioni, sull'intenzione (rientrata sabato) di incrociare le braccia per uno sciopero volto a sottolineare le difficoltà che vive il settore, a livello nazionale e locale.

Se l'ippica nazionale deve fare i conti con una drastica riduzione del monte premi al traguardo (che penalizza il mondo delle corse ma anche quello dell'agricoltura, dove vengono allevati i puledri), quella torinese è alle prese anche con la evidente crisi della città. La conferma arriva dai dati dei primi cinque mesi del 2005 che hanno visto diminuire il volume delle giocate all'ippodromo di circa il 9%. Molto più del dato nazionale, dove la negatività si ferma solo a qualche punto percentuale. Il dato di Vinovo è comunque molto particolare perché, come fanno notare i responsabili della Società Torinese Corse Cavalli, si accompagna ad un maggior flusso di pubblico verso l'ippodromo, valutabile intorno al 20% sul 2004, anche per via dell'ingresso gratuito: due dati sono complementari - spiega Mauro Boccardo della Società Torinese - perché da un lato il pubblico apprezza lo spettacolo che offriamo ogni domenica, dall'altro sono meno soldi in giro ed aumentano le famiglie in difficoltà. Così si viene volentieri all'ippodromo, dove tutti possono usufruire del parco, giochi, gonfiabili, dei campi di calcio o assistere a spettacoli equestri e sfilate di moda. E possono farlo senza spendere nemmeno una lira. Ma si preferisce poi non scommettere o almeno scommettere cifre inferiori. Per l'immediato futuro, Vinovo prepara la sua estate di grandi appuntamenti e di occasioni tecnicamente importanti, mantenendo comunque il programma di sport sempre aperte. Come spiega ancora Boccardo: «Ci auguriamo che la gente che oggi viene a trascorrere i suoi pomeriggi da noi, usufruendo gratuitamente delle nostre strutture, possa tornare a giocare un giorno, quando la crisi sarà passata».

pubblico verso l'ippodromo, valutabile intorno al 20% sul 2004, anche per via dell'ingresso gratuito: due dati sono complementari - spiega Mauro Boccardo della Società Torinese - perché da un lato il pubblico apprezza lo spettacolo che offriamo ogni domenica, dall'altro sono meno soldi in giro ed aumentano le famiglie in difficoltà. Così si viene volentieri all'ippodromo, dove tutti possono usufruire del parco, giochi, gonfiabili, dei campi di calcio o assistere a spettacoli equestri e sfilate di moda. E possono farlo senza spendere nemmeno una lira. Ma si preferisce poi non scommettere o almeno scommettere cifre inferiori. Per l'immediato futuro, Vinovo prepara la sua estate di grandi appuntamenti e di occasioni tecnicamente importanti, mantenendo comunque il programma di sport sempre aperte. Come spiega ancora Boccardo: «Ci auguriamo che la gente che oggi viene a trascorrere i suoi pomeriggi da noi, usufruendo gratuitamente delle nostre strutture, possa tornare a giocare un giorno, quando la crisi sarà passata».

PALLAPUGNO. DOTTA SUPERA SCIORELLA PER 11-10

Danna è leader

Giribaldi insegue

Aldo Scavino

CUNEO

La prima giornata di ritorno del campionato di serie A di pallapugno non ha modificato le posizioni al vertice della classifica. Il leader solitario Paolo Danna (Acqua Santa/Anna) ha facilmente vinto il confronto esterno con Riccardo Molinari (Pro Spigno), per 4-11. «Brucianti» l'avvio cuneese (con il terzino Olivero al posto dell'infortunato Unnia) che hanno conquistato i primi 5 giochi e sono andati al riposo sull'1-9. Molinari, poco aiutato dai compagni, è apparso decisamente fallito. La squadra di casa ha perso per infortunio Vero e Decarchi e ha finito in tre.

Ancora più perentorio il successo di Giribaldi (Torrona) su Trinchieri (Rossini Caffè-Banca d'Alba) per 11-2 (8-2 al riposo). Anche a Canale c'è stata partita: Trinchieri, reduce da un infortunio, ha retto per tutto l'incontro, ma ha potuto fare molto contro il secondo della graduatoria e ha dovuto rimandare l'appuntamento con il primo successo stagionale. Fra gli ospiti la

spalla Vacchetto è uscita sul 4-1 sostituita da Rissotto.

Ieri, a Dolcedo, Dotta (Conad) ha avuto la meglio su Sciorrella (Falsalatte-Sissa) per 11-10 dopo una lotta incerta ed equilibratissima. La squadra di casa era andata in vantaggio per 2-0 e poi per 4-2, sempre si era fatta raggiungere. All'intervallo le due formazioni erano sul 5-5. Dopo la sosta Dotta ha tentato la fuga (8-5), ma Sciorrella non è dato per vinto e ha pareggiato (8-8), proseguendo poi appiattito all'avversario fino al 10 pari. Nell'ultimo gioco l'ha spuntata Dotta.

La prima di ritorno, che ha avuto un prologo con Bessone-Papone finito per 11-9, è completa stasera, alle 21, al «Mermel» di Alba con l'atteso confronto tra Bellanti (Maxiscopio) e Corino (Termosolitari Cavanella).

RISULTATI. Molinari-Danna 4-11; Bessone-Papone 11-9; Giribaldi-Trinchieri 11-2; Dotta-Sciorrella 11-10.

CLASSIFICA. Danna 8; Giribaldi 7; Dotta 6; Bellanti e Bessone 5; Corino 4; Sciorrella e Papone 3; Molinari 2; Trinchieri 0.

RALLY. MOMENTO FAVOREVOLE PER I PILOTI PIEMONTESI. BRILLANO CANTAMESSA, NOVARA, BENAZZO, PAIRE

Longhi in testa al Campionato

Roberto Valentini

È un momento molto favorevole per i piloti piemontesi di rally. Il novarese Piero Longhi è infatti nettamente in testa al Campionato italiano dopo essersi aggiudicato la scorsa settimana il Rally di San Marino con la Subaru, mentre il suo compagno di squadra, l'astigiano Luca Cantamessa (con gli Calleri, con la Subaru Impreza WRX), si è imposto sabato nel Rally Ronde di Mengo nel quarto «Moscatto Rally», precedendo il torinese Roberto Novara-Baron su Toyota Corolla WRC e l'alexandrino Roberto Benazzo-Francelanci su Subaru Impreza.

Alle spalle questi consolidati campioni i giovani piloti piemontesi crescono e si mettono in luce nei campionati più difficili e impegnativi come la Panda Rally Cup, campionato monomarca erede del Trofeo Autobianchi A7 12 AbARTH e Fiat Uno, che hanno permesso a tanti campioni di emergere. Lo stesso Longhi ha vinto il Campionato Fiat Uno Turbo, mentre Cantamessa il Trofeo Punto Abarth. Così quest'anno Ivan Paire, ventiquattrenne di Macello, ha deciso di mettersi in discussione partecipando, con l'aiuto della scuderia Mete-co di Torino, alla prima edizione di questo interessante campionato. Non più gare di zona, ma rallies più impegnativi, come il Rally della Lanterna, nel quale si è piazzato



Ivan Paire e Marco Zegna su Fiat Panda Rally al Rally Alto Appennino Bolognese

secondo, e il Rally Alto Appennino Bolognese, che lo ha visto concludere al quarto posto, nonostante una foratura. Paire, che ha corso in coppia con Marco Zegna, ha comunque avuto la soddisfazione di vincere due prove speciali e, grazie a questo risultato, occupa il secondo posto nella classifica generale

della Panda Rally Cup, appena tre lunghezze dal leader, il toscano Diego Fornaciari. La gara, nella miglior tradizione dei trofei Fiat, è stata molto combattuta, con ben quattro piloti che si sono alternati al comando, e si è decisa solamente nelle fasi finali. Il prove termine Paire era secondo e stava sferrando il suo attacco, una foratura lo ha costretto a desistere e ad accontentarsi del quarto posto. Meno bene è andata al valsesino Gianluigi Barone (Racine Valsusa), costretto al ritiro all'inizio della seconda tappa per leggera uscita di strada. Riuscita la formula Panda Rally Cup, che prevede che le vetture vengano sostituite prima dell'inizio della corsa. Tutte Panda Rally, accreditate di potenza di 130 CV, gestite dal Team Supergara e Mauro Scavino, che assicura prestazioni equivalenti. In questo modo tutti i piloti partono assolutamente alla pari e ad emergere sarà sicuramente il migliore.

della Panda Rally Cup, appena tre lunghezze dal leader, il toscano Diego Fornaciari. La gara, nella miglior tradizione dei trofei Fiat, è stata molto combattuta, con ben quattro piloti che si sono alternati al comando, e si è decisa solamente nelle fasi finali. Il prove termine Paire era secondo e stava sferrando il suo attacco, una foratura lo ha costretto a desistere e ad accontentarsi del quarto posto. Meno bene è andata al valsesino Gianluigi Barone (Racine Valsusa), costretto al ritiro all'inizio della seconda tappa per leggera uscita di strada. Riuscita la formula Panda Rally Cup, che prevede che le vetture vengano sostituite prima dell'inizio della corsa. Tutte Panda Rally, accreditate di potenza di 130 CV, gestite dal Team Supergara e Mauro Scavino, che assicura prestazioni equivalenti. In questo modo tutti i piloti partono assolutamente alla pari e ad emergere sarà sicuramente il migliore.

VOLLEY. IL QUARTO TITOLO TRICOLORE IN CINQUE ANNI

Il Green Vercelli batte Modena

Su lo scudetto rosa Under 14

VERCELLI

Non è un record poco ci manca. Il Green Volley Vercelli ha centrato il quarto scudetto giovanile in cinque anni. Dopo i trionfi dell'under 17 nel 2001 e 2002, il tris dell'under 15 nel 2003 (team che la scorsa stagione ha centrato il bronzo) è toccato all'under 14 salire sul gradino più alto: podio nella finale nazionale disputata a Valcamonica.

Le biancoverdi, guidate da Paolo Cerutti e dal suo assistente Raffaele Frezzina, hanno sconfitto in finale l'Andrea Modena. E il 2-1 sulle emiliane è stato l'ultimo tassello di una lunga cavalcata iniziata nelle fasi di qualificazione dove le biancoverdi non hanno neppure un set alle spalle. Nella prima giornata le vercellesi hanno liquidato 2-0 Antoniana Pescara, Macerata, Isernia, Catania; quindi il ciclo di prosieguo nella

seconda giornata con Olbia, nuovamente Catania e Roma: un tris di successi che ha permesso al Green d'approdare alle fasi finali. Nei quarti facile 2-0 sull'Eboli. Prima dello scontro di semifinale il Firenze, chiuso 2-0 dalla vercellesi ma parziali equilibrati e tirati (26-24, 27-25). L'apoteosi poi nella finale contro l'Andrea Modena: il Green perde l'unico set della poule nazionale ma s'impone 2-1 per l'esultanza dell'intero staff biancoverdi.

La «rosa» delle vercellesi era formata da Federica Abate, Giulia Bertani, Cristina Coppo, Giorgia Emma, Elena Franchini, Alice Gordini, Giulia Guagliumi, Monica Marinone, Vittoria Mastronardi, Giulia Rosa, Carolina Savio, Veronica Zanone. «Siamo veramente soddisfatti - conferma il presidente Giacomo Daffara - questo scudetto è merito del lavoro e dell'impegno che, da anni, svolgono tecnici e giocatrici. (p.m.f.)

in breve

Bocce
Coppa Italia

Piero Amerio (Tribosider Asti) ha vinto a Chieri la gara individuale di Coppa Italia di A battendo Senet'o (Sammarrivese) 10-7. In semifinale il torinese aveva sconfitto Sui (Ferrero Caudera) 12-8 mentre Benetto aveva eliminato Pautassi (Autonomi Forzano) 13-10. 94 i concorrenti sui campi delle Chieresse.

Corso in montagna
Maratona Valle Intrasca

Cinquanta coppie alla Maratona della Valle Intrasca, di 36 km, con partenza ed arrivo a Verbania e tetto al m. di Piancavallo. Hanno vinto Francesco Villa e Mauro Uccelli in 2h55', davanti a G. Carlini-M. Tedeschi (3h07'), C. Cecchi-G. Morandi (3h08'), F. Bellosa-C. Piana (3h09'), M. Bionda-M. Piazzi (3h18'). La prima donna è stata Debora Rossi, 21', in coppia con Falda (3h46').

VENT'ANNI FA IL FRONTE DELLA GIOVENTÙ LANCIÒ UOVA CONTRO IL COLOSSO USA

La destra riabilita McDonald's
Il Secolo d'Italia fa autocritica

«Contrordine ragazzi, McDonald's è okay». Parola del «Secolo d'Italia», che a distanza di vent'anni dallo sbarco del fast food in Italia annuncia la riabilitazione, da parte della destra, del cibo veloce e dei locali per bambini, il quotidiano di Alleanza Nazionale ricorda infatti come, nell'85, lo sbarco in Italia del colosso americano venne accolto con lanci di uova in piazza di Spagna, a Roma, da parte dei militanti del Fronte della Gioventù. «Un gesto criticato da molti, anche all'interno dell'Msi, e che nessuno oggi ripeterebbe», sottolinea oggi il quotidiano diretto da Flavia Perina, secondo cui «chi temeva che il fast food avrebbe snaturato le abitudini alimentari degli italiani si è ricreduto» e «a contestarlo sono rimasti solo gli ultimi giapponesi dei centri sociali». Insomma, la destra riabilita il fast food e contesta che a prendersela con la grande «M» siano rimasti solo «frange dell'estremismo anarchico».



McDonald's sdoganato dalla destra

L'INDAGINE DELL'ADOC

Le ferie sono diventate un lusso
Cento euro in più per famiglia, 150 per i single

Al mare o in montagna, nelle città d'arte europee o italiane, le vacanze per gli italiani ormai sono diventate un lusso. Per le famiglie una settimana di relax costa circa 100 euro in più rispetto allo scorso anno. Mentre per i single gli aumenti possono sfiorare anche i 150 euro. Più contenuti gli incrementi per i giovani, sotto i 20 euro. È quanto emerge da un'indagine che l'Adoc ha realizzato, incrociando varie tipologie di alloggio, di viaggio e di destinazione. Per una famiglia composta da quattro persone le vacanze possono costare tra i 1.550 euro, per chi sceglie come meta una città d'arte italiana, e 2.420 euro circa per andare al mare in Italia, con aumenti che arrivano all'8,4%. Mentre i single spenderanno tra i 920 euro, per chi sceglie la montagna, e i 1.525 euro per le città d'arte italiane. Una famiglia di 4 persone non potrà andare in vacanza con meno di 2.000 euro, cioè più del reddito medio di una famiglia italiana.



S'abbatte il caro turismo sugli italiani

A MOLTI AUTOMOBILISTI NON È SERVITO POSTICIPARE ALLA NOTTE IL VIAGGIO DI RITORNO

La prima vacanza naufraga nel maxi-ingorgo

L'Italia si blocca, in Emilia la coda dal mare tocca i duecento chilometri

Claudio Laugeri

Milioni di italiani in coda sulle autostrade alla fine del lungo ponte di inizio giugno, favorito dal bel tempo. Una fila unica di auto ieri sera si muoveva a passo d'uomo da Cattolica a Fidenza (Parma), un'altra coda cominciava dalla Toscana e giungeva sempre a Fidenza: quasi 200 chilometri di veicoli in fila. Uno dei passaggi più critici era il nodo di Bologna, dove l'autostrada che arriva dalla riviera romagnola passa da due a tre corsie e il traffico restava quasi bloccato. Situazione critica anche

sulla A14 Bologna-Taranto: coda ininterrotta tra Pesaro e Bologna San Lazzaro con una velocità media di trenta all'ora su una distanza di 140 chilometri. E tutto questo già nella mattinata, quando molti automobilisti avevano pensato di partire proprio per evitare le code del rientro.

Altra situazione critica in Liguria, sull'Autosole Genova-Ventimiglia in direzione del capoluogo ligure, con una coda ininterrotta di quasi sessanta chilometri, tra Andora e Savona. Altri rallentamenti tra Chiavari e Genova-Nervi e in direzione

della A7 Milano-Genova. E sempre per il traffico in arrivo dai luoghi di villeggiatura marittima sono stati registrati alcuni chilometri di coda alla barriera torinese della Savona-Torino.

Code anche sulla A12 Genova-Livorno-Rosignano e sulla Civitavecchia-Roma, in particolare nel tratto Sarzana-La Spezia in corrispondenza dello svincolo della A15 e in quello Versilia-Viareggio in entrambe le direzioni. Ieri sera ci volevano due ore per percorrere il tratto Lavagna-Genova Est (velocità media 20 all'ora). Traffico intenso con possibili code

LE CODE IN CIFRE

200 Km

Tra Cattolica e Bologna, sulla A14, e ancora fino a Fidenza sulla A1. Stessa situazione sul tratto appenninico dell'A1 in direzione Nord, sempre fino a Fidenza. Per il traffico intenso

55 Km

Tra San Bartolomeo e Savona. Per il traffico intenso.

12 Km

Sulla Teramo-L'Aquila-Roma, verso la capitale. Per i lavori in corso sul viadotto di Pietrasecca

18 Km

Sulla A4 in direzione Milano. A causa di un incidente tra Peschiera del Garda e Sirmione

12 Km

Sulla A4, in direzione Padova, alla barriera di Venezia-Mestre. Per il traffico intenso

12 Km

Sulla A1 fra Ponzano Romano e Roma Nord, verso la Capitale. Per un cantiere

10 Km

Sulla Catania-Palermo per il restringimento in una carreggiata nei pressi di Trabia.

anche sulla A15 Parma-La Spezia in direzione Parma.

Traffico molto intenso è stato registrato sulla A4 Torino-Trieste «Serenissima». In particolare c'erano code nel tratto Cessalto-Venezia Mestre Est in direzione Torino, in quello Bergamo-Cavenago-Cambiogio direzione Torino, nel tratto Sirmione-Desenza in direzione Torino e tra Sommacampagna e la barriera di Milano Est sempre in direzione Torino. In Lombardia, la situazione è rimasta critica a lungo sulla A9 Milano-Chiasso: traffico intenso nel tratto Como-Monte Olimpino-dogana di Bro-

geda in direzione Svizzera.

A complicare la situazione la chiusura del Frejus, gran parte del traffico tra l'Italia e la Francia è stato dirottato sul traforo del Bianco dove alle 19 era necessario fermarsi un'ora prima di poter entrare in galleria. Un'altra chiusura - per un incidente - ha riguardato l'autostrada A32 Torino-Bardonecchia.

Un'ininterrotta colonna di veicoli si è formata vicino a Mestre: era formata da turisti che rientravano dalle spiagge veneziane di Jesolo e del Cavallino. Sul tratto della A4 Brescia-Padova un incidente avvenuto alle 16 ha

portato come conseguenza una coda di 18 chilometri tra Peschiera e Sirmione. Soltanto poco prima delle 19 la polstrada veronese è riuscita a riaprire le tre corsie che erano state bloccate dall'incidente, con il traffico che ha ripreso a scorrere con molta lentezza fino a tarda sera. Traffico a singhiozzo è stato segnalato anche tra San Donà di Piave e la barriera autostradale della A4 di Roncade (Treviso), mentre all'ora di cena era più scorrevole la circolazione alla confluenza della bretella aeroportuale di Tesserà con la tangenziale di Mestre.

GLI ULTIMI INTERMINABILI METRI ALLE PORTE DI TORINO

Il miraggio del casello dopo 4 ore sotto il sole

Accaldati, mezzi fuori dal finestrino, o sigillati nelle auto col condizionatore al massimo, e pochi hanno il Telepass

reportage

Marco Accossato

Ma lo sa da quante ore siamo in viaggio sotto 'sto caldo? No. «Quattro». Ma lo sa quante ore ci mettiamo il solito da Andora a Torino? No. «Due». «E lo sa quando arriveremo a casa, stesera?». Non lo so. «Neanche noi!».

Eccoli i forzati della coda del rientro. Rassegnati, più che imbestialiti. Accaldati, mezzi fuori dal finestrino, o sigillati nelle loro auto col condizionatore al massimo. Eccoli a due chilometri da Carmagnola, finestrini aperti, bottigliette d'acqua aperte, camicette aperte, telefonini accesi: «E che ne so quando arriviamo. Arriviamo quando arriviamo. Siamo inchiodati. Un incubo. Ti chiamo quando passerò il casello che ho il credito del cellulare che sta per finire...».

Il casello è più in là, non molto, ma non si vede ancora. Si vede solo il cartello «Rallentare», e sembra una presa in giro, visto che sei inchiodato e vorresti al massimo accelerare.

Peggio di un miraggio, il casello. Una condanna, perché a questo punto ci devi passare per forza: altre uscite non ce ne sono più, in direzione Torino. E così sei costretto a patire altri quaranta minuti per procedere a passo d'uomo verso lo sbarco bianco e rosso. Quaranta minuti che attorno alle 21 diventano quasi un'ora, e alle 22 ancora peggio.

Giovanna Lolito e Antonella La Malfa, le ragazze che di solito impiegano due ore da Andora a Torino sulla loro Polo blu, lo sapevano che sarebbe finita così. «Ma tanto, anche partendo dopo cena, sarebbe stato uguale. Bisognava forse mettersi in viaggio prima, visti gli appelli della prefettura ligure. Infatti ci avevamo pensato - confessa Paolo Delle Donne e i suoi amici, a bordo di una Scénic - ma con questa giornata, con questo sole e questo cielo azzurro come fai a partire al mattino dal mare. Butti via mezza giornata».

Non buttarla via, godersi fino all'ultimo raggio di sole, vuol dire finire incolonnati. Al casello passano veloci solo quelli col Telepass, e a te che sei lì fermo viene il nervoso di non avere anche tu quella macchinetta ma-

gica. Poi ci sono quelli che tutta la rabbia delle ore del pomeriggio in fila la scaricano sul casello se quello di fronte ha difficoltà a trovare le monetine per il pedaggio o non ricordano dove hanno messo il biglietto. «E muoviti, imbranato...». «E pensaci prima a queste monetine del cavolo...». E parole anche più pesanti, quando quello di fronte ha imboccato per sbaglio la via sbagliata della Viacard che non ha, e adesso accando la luce bianca della retromarcia per tornare indietro a mettersi sul corridoio giusto.

Che beffa, Davide Bert. Per evitare il traffico ha scelto un'altra strada da Imperia. Niente Autosole intasatissima con la polizia stradale che invita addirittura a fare scorta d'acqua prima di mettersi in viaggio. «Ho

deciso di fare il Col di Nava, più tortuoso ma più scorrevole, pensavo. Pensavo male. «Tutto bene fino a Garosio, poi ho impiegato un'ora per fare 10 chilometri. E adesso eccomi di nuovo in coda, al casello d'uscita».

Le moto fanno zig-zag tra le macchine per avvicinarsi al casello-miraggio, e qualcuno non apprezza e «avanti piano piano perché non si infilano». «E fai la coda come tutti...». La Ducati rossa partita da Lomo con due ragazzi in sella rischia di surriscaldarsi, la coda al casello è l'ideale per spegnere un attimo il motore e andare a spinta. L'uomo di mezza età sulla Honda scura se la prende con i cronisti che scattano foto. «Invece di fare foto, dite che costruiscono qualche casello in più...».

No, sarebbe ingiusto prendersela con quelli del casello. Le uscite hanno tutte la luce verde, tutte aperte. Quattro per il Telepass, due per la Viacard e il Fastpay, sette con l'addetto che ritira biglietto e soldi. E la coda non si mai quando nasce ma si finisce. Con qualcuno che esce dall'auto e guarda lontano per scoprire quanto ancora do-

Qualcuno ha pensato di «tagliare» passando per le statali di montagna ma è stato inutile

IL PRESIDENTE DI FEDERALBERGHI BERNABÒ BOCCA

«Cantieri aperti e poca disponibilità il disagio di chi parte per un giorno»

Giacomo Galeazzi
ROMA

«Non si strumentalizzino queste code infinite per dire che in Italia il turismo è in ripresa. La maggior parte delle persone in coda sulle nostre strade sono pendolari, non turisti». Il presidente della Federalberghi Bernabò Bocca, dati alla mano, analizza il primo ponte vacanziero.

Tutti in fila sulle autostrade: è il boom delle vacanze estive? «Sicuramente, per il comparto turistico, è stato un buon weekend lungo. 5 milioni di italiani si sono mossi approfittando della festa della Repubblica e dei quattro giorni di libertà. L'80% ha scelto destinazioni nazionali, il 20% ha preferito località straniere. Ma questi numeri non bastano affatto a giustificare i centoquaranta chilometri di coda, la viabilità in tilt e i colossali

disagi per gli automobilisti. La vera causa dell'emergenza-traffic non è finessettina: sabato da Firenze a Forte dei Marmi, in certi tratti, si procedeva a passo d'uomo a causa dei continui intasamenti provocati dai tanti cantieri aperti, nei quali peraltro nessuno lavorava».

Quali sono i possibili rimedi?

«È indispensabile un intervento immediato del governo per chiudere i cantieri nel periodo estivo. Altrimenti ogni weekend d'estate sarà accompagnato dal desolante balletto di code, soprattutto nei tratti autostradali dai grandi centri urbani alle località balneari. Non a caso le difficoltà maggiori si registrano sempre tra Milano e la Liguria, tra le regioni settentrionali e la Toscana o l'Emilia Romagna e in tutti i tratti prediletti dai pendolari in gita, ossia da quelli che partono



no la mattina e fanno ritorno a casa la sera senza pernottare neanche una notte negli alberghi. A fare i grandi numeri delle code odierne non sono i turisti, cioè quelli che restano per più giorni in una città, ma i pendolari».

Perché stavolta il sistema è precipitato nel caos? «C'erano già stati numerosi segnali preoccupanti lo scorso fine settimana. I quattro giorni del primo ponte di giugno hanno ingigantito l'alluvione traffico. Bisognava intervenire prima consentendo una circolazione priva di ostacoli strutturali (in primis i cantieri aperti), adesso, per non aggiungere danno su danno, occorre imparare dagli errori passati e correre ai ripari».

IL SOCIOLOGO GIAMPAOLO FABRIS

«Il relax è diventato un bisogno per sfuggire al lavoro e ai colleghi»

Daniela Daniele
ROMA

Sintetizza l'argomento con una battuta: «Quando c'è una vacanza dei valori, si riscopre il valore della vacanza...». Giampaolo Fabris, professore di Sociologia dei consumi al San Raffaele, Università di Milano, ricorda che le gerarchie dei bisogni sono condizionate dalla storia.

E adesso, in che periodo storico siamo?

«Oggi, il tempo libero, la vacanza, che magari è più circoscritta ed è una micro-vacanza, sono bisogni importanti».

Fino a che punto?

«Si fanno sacrifici in altre aree. Certo, questa è una crisi che dura, ormai, da tempo e ha fortemente ridimensionato le abitudini degli italiani, toccando anche quei ceti medi che, sostanzialmente, erano in una situazione di relativo benessere e adesso hanno dovuto

fare più attenzione alle spese. Con la scelta, però, di non penalizzarne alcune».

«Senza dubbio. E sono quelle che si trovano all'apice dell'attualità culturale».

Eppure gli operatori turistici lamentano un calo delle presenze.

«Perché si rincorre, soprattutto, la vacanza "freidate", il week-end lungo, si preferisce il picnic al ristorante e via di seguito. Non mi meraviglierei se situazioni analoghe si verificassero anche nei prossimi mesi estivi, perché questa è un po' una sorta di ultima spiaggia. Del resto, le gerarchie della locazione del reddito sono cambiate».

Facciamo un esempio?

«Pensiamo a quanto è accaduto lo scorso Natale. Tutti i comparti merceologici erano in crisi e invece l'intero settore dei telefonini e dei computer ha realizzato un record in termini di vendite. Per

mentre qualcuno riassume puntualmente la regola delle «partenze intelligenti». Intanto un fatto è certo: i vacanzieri del mordi-fuggi partono informati. La maggior parte degli incolonnati ha sentito gli appelli alla radio: «Ecco qui le bottiglie d'acqua, come dice la polstrada».



capire i consumi, quindi, bisogna sempre avere ben presente il cambiamento sociale in atto. Così, si comprende perché le famiglie facciano dai risparmi, magari sull'alimentazione, per poi spendere in vacanze».

Professore, c'è, nella gente, un desiderio di fuga?

«Non c'è dubbio. Si ha un gran bisogno di evadere da una realtà che non è certo esaltante».

Non crede che ci si voglia allontanare, per un po' da una società troppo aggressiva soprattutto nei luoghi di lavoro?

«Concordo. Sto studiando i nuovi punti di aggregazione e posso assicurare che la solitudine sta diventando un fatto sempre più grave».

NEL TRAFORO DEVASTATO. TRA LE CARCASSE IRRICONOSCIBILI LA SALMA DELL'AUTISTA MORTO A POCHI METRI DAL RIFUGIO E DALLA SALVEZZA



La carcassa di un Tir, devastato dalle fiamme



Una delle vittime della tragedia

All'imboccatura del versante francese i mezzi abbandonati in fretta e furia da chi ha visto il fuoco in lontananza. Sono intatti, perfetti, a pochi metri dall'inferno

Le solette delle gallerie di aerazione sono rimaste al loro posto: bianchissime, sembrano dipinte da poco. In realtà sono state cotte dal calore e dovranno essere verificate, controllate, sottoposte ad appositi test



I mezzi pesanti e i loro carichi fusi dall'enorme temperatura

Il Fréjus trasformato in un forno a mille gradi

Un chilometro di orrore: i tir si sono fusi nell'asfalto ma il cemento ha resistito

Lodovico Poletto

inviato a FRÉJUS

Dalibor Vukšanovic ha tentato di sganciare il rimorchio dal suo Tir che bruciava. Ci ha provato con tutte le sue forze, quando ha capito che non ce l'avrebbe mai fatta s'è arreso. C'erano già le fiamme alte attorno al suo camion, c'era già fumo. E lui s'è messo a correre incontro ai colleghi degli altri Tir, abbracciandosi e gridando: «Andate via, andate via, andate via da qui...».

Pavel Blarovic, invece, è soltanto scappato: non dove non sapeva neanche lui. L'hanno trovato trecento metri dal suo autocarro, riverso a terra, a due passi dalla porta verde che gli avrebbe garantito la salvezza. «Abbi n' 6», Rifugio 6: chi si nasconde qui può fuggire camminando sul tetto nel condotto che immette aria fresca nel tunnel.

Adesso, ventiquattr'ore dopo il rogo, il camion di Dalibor è uno scheletro sventrato dal fuoco, ridotto a carcassa irriconoscibile. E il suo prezioso carico di pneumatici è un tutt'uno con l'asfalto. È diventato gomma fusa e cenere, una selva di fili di ferro da cui spunta qualche ruo-

ta miracolosamente salvata. Il mezzo di Dalibor, che trasportava ferraglia, è come sfondato a metà e quella che un tempo era una moderna cabina di guida sembra un fantasma, stilizzato, di colore grigio.

Dalibor e Pavel: sopravvissuto il primo, che inconsapevolmente ha provocato il rogo, messo a un passo dalla salvezza l'altro. Tra loro mille metri di inferno, di fuoco e fumo denso, di fumo che avvelena l'aria e intassa i polmoni e ricopre ogni cosa con una patina grigia. In mezzo c'è il calore che fonde l'asfalto, brucia ogni cosa: mille gradi, dicono i pompieri, quanto basta addirittura per far sgretolare il cemento. Che, invece, ha retto. E le solette delle gallerie di aerazione del tunnel sono rimaste lì, al loro posto: bianche, bianchissime, che sembrano dipinte da poco. «In realtà sono parzialmente cotte dal calore che ha superato i mille gradi: dovranno essere verificate, controllate, sottoposte ad appositi test», dice Ugo Jallasse, direttore di esercizio della Sita, la società che gestisce il lato italiano del tunnel.

Chi entra dal lato francese del tunnel, però, oggi può intuire

I NUMERI

IL TRAFFICO

Ogni anno le Alpi sono prese d'assalto da auto, tir e treni che trasportano 110 milioni di tonnellate di merci e 150 milioni di passeggeri.

LA RETE

La rete viaria ha registrato un aumento enorme: solo per le tratte autostradali si è passati dai 100 chilometri degli Anni '60 ai 4 mila attuali.

LE STRADE

Il totale dei chilometri supera i 400 mila. Di questi, 5 mila sono autostrade e superstrade, 6 mila strade di collegamento internazionale e 300 mila strade locali.

I VALICHI E I TRAFORI

Sono 14, compreso il tunnel del Fréjus, ora chiuso.

LE MERCI

Dei 110 milioni di tonnellate di merci, 70 milioni transitano su gomma. I tir che ogni anno attraversano le Alpi sono 5 milioni, mentre le auto sono 54 milioni.



Vigili del fuoco in azione nell'inferno di calore e di fumo asfissiante

qualcosa di più di ciò che accadde qui l'altro pomeriggio. A partire dalla paura che certo ha stretto allo stomaco gli autisti dei quattro autocarri bloccati in galleria, abbandonati in fretta e furia da gente che ha visto il fuoco in lontananza ed il fumo

invadere tutto. Sono intatti, perfetti, chiusi a chiave, forse. Si leggono le scritte sulle fiancate: «Conserva Pietro» e «figlia», sul primo entrando; «Panama» su quello davanti. E il colore bianco delle cabine non è neppure ingrigito dalla fuliggine che qualche

centinaio di metri più avanti ha annerito tutto. Si legge la targa portoghese del terzo, la scritta «Frostar» sul quarto, un camion italiano di un bel colore rosso, brillante. Ancora trecento metri, e tutto cambia, a partire dalla luce che non c'è più. Qui inizia l'inferno vero. Il rivestimento delle pareti del tunnel, l'altra notte, si è sciolto in un attimo, l'intonaco delle solette s'è staccato lasciando a terra un tappeto di detriti. Le canaline dell'impianto elettrico adesso non esistono più, quel che resta dei cavi penzola desolato nel vuoto. Sono spariti i segnali stradali. Nelle nicchie di soccorso ci sono i rottami carbonizzati dei telefoni. Qua e là una montagna di bottigliette d'acqua minerale: ne hanno scolate a centinaia i pompieri francesi. L'altra notte mentre tentavano di spegnere il rogo che bloccava e impediva il lavoro ai loro colleghi italiani. Alcune manichette sono lì, ancora stese tra i rottami. In un angolo c'è un maglione, sporco di fuliggine, di impronte di scarponi, di polvere di macerie, ma chissà come scampato al fuoco. Più avanti c'è un camion carbonizzato, carico di mozzarelle, c'è quello di Pavel con la sua ferraglia, e poi un'autocisterna

carica di colla da legno. Subito dopo il rifugio numero 6. Dall'altra parte della strada il posto dove è stato trovato il cadavere della seconda vittima.

L'inferno finiva qui sabato pomeriggio. Anzi, no. Finiva ben più avanti, ben dopo il camion dei pompieri della Sita frollato dalla squadra perché il caldo era troppo elevato e loro non potevano più resistere. Terminava alla fine del tunnel, a Bardonecchia, Italia, dove il fumo, per ora, è uscito nero come la pece. In quella nebbia venefica si muovevano decine di pompieri: mezzi intossicati, affannati, affaticati e sudati nelle loro tute e con le maschere antigas sul viso. Gente che andava avanti a tentoni, che si è guadagnata il terreno metro per metro. Perché non si vedeva proprio nulla lì dentro. Non si riusciva neanche ad orientarsi. A piedi come sui mezzi. Tanto che uno dei camion del soccorso, forse il più moderno che c'è, con due cabine di pilotaggio e mille diavolerie tecnologiche, avanzando di pochi metri al minuto è andato a sbattere tre o quattro volte contro le pareti della galleria, prima di bloccarsi in un angolo. Dove lo hanno abbandonato.

LA PROCURA DI ALBERTVILLE

Interrogato Doliban, l'autista

Nei prossimi giorni il sopralluogo dei tecnici

dall'inviato a MODANE

La gendarmeria l'ha interrogato già ieri mattina. Due ore di domande e risposte per cercare di capire se, quando è entrato nel tunnel, lui aveva già intuito che qualcosa sul suo Renault 440 Magnum non funzionasse a dovere. Se il motore gli avesse già dato dei problemi, rientrando dal Belgio. Se, in sostanza, il rogo del Fréjus poteva essere evitato. E Doliban Vukšanovic, classe 1982, ha risposto a tutto. Con precisione.

Foglio di convocazione in mano, è salito a Bardonecchia ieri mattina presto. È arrivato da Vittuone, nel Milanese dove abita ormai da anni, accompagnato dal suo datore di lavoro. I gendarmi l'hanno caricato in auto e sono partiti verso la Francia. La sera prima Doliban era già stato sentito dalla Polizia stradale di Torino, a cui aveva raccontato gli istanti dell'avaria. Spiegando di aver tentato di sganciare la motrice in fiamme dal rimorchio senza riuscirci, per poi fuggire.

Se ieri abbia confermato questo, non si sa. Il procuratore Albertville che conduce l'inchiesta, Henri Michel Ferrat, non commenta. Ieri ha disposto il sequestro di due chilometri di

«Inutile la polemica sulla barriera elettronica che individua le fiamme. La stiamo installando»

galleria. La polizia giudiziaria della gendarmeria nei prossimi giorni dovrà passare al microscopio tutta l'area, compresi i mezzi che sono andati distrutti dalle fiamme. Da adesso, il dentro, non deve più entrare nessuno che non sia espressamente autorizzato dalla procura.

E sempre ieri è stato finalmente sciolto il giallo delle due vittime. La prima (quella trovata nel rifugio) è Pavel Blarovic, 23 anni, sloveno di origine; l'altro uomo morto soffocato nel tunnel era di origini slovacche, si chiamava Martin Vican, ed avrebbe compiuto 23 anni il 14 giugno. Sarebbero gli autisti del tir che trasportava ferraglia. Non c'è certezza assoluta, su questo particolare, anche se sembra essere l'unica soluzione possibile. In mattinata, invece, si era diffusa la voce che i conducenti di tutti i mezzi erano stati trovati e contattati dalle autorità

francesi. E che non c'erano spiegazioni plausibili per la presenza di quelle due persone nella galleria.

L'inchiesta giudiziaria francese potrebbe anche prendere in esame i dispositivi di sicurezza del tunnel. Un sì più, perché già ieri «esperti pompieri», prefettura dell'Alta Savoia e gendarmeria parlavano di intervento tempestivo e di «macchina dei soccorsi perfetta». Un'opinione ribadita a lungo anche da Michel Decker, colonnello della gendarmeria che sabato, dal pomeriggio alla notte, ha coordinato i soccorsi dal lato francese: «C'è stata tempestività di intervento e grande professionalità degli operatori. Elementi che ci hanno consentito di limitare il numero delle vittime».

«Abbiamo investito 55 milioni in sicurezza negli ultimi sei anni», dice Ugo Jallasse, direttore di esercizio della Sita: «Abbiamo costruito cinque nuovi rifugi, migliorato i sistemi di sorveglianza. Siamo un tunnel all'avanguardia e continueremo a guardare al futuro». E se il direttore, la barriera elettronica in grado di rilevare principi di incendio o surriscaldamenti anomali del tir, fosse stata in funzione, questo rogo si poteva evitare? «Polemica inutile», dicono seccati i francesi. «L'impianto c'è, ma solo da sei mesi. Prima di entrare in funzione dove passare più di un anno: questione di software e di immagazzinamento dati. E perché in Italia è stato installato quattro anni fa? «Lo prevedevano gli accordi. In quanto, qui a Modane, dovevamo realizzare una piattaforma adatta».



La mobilitazione per i soccorsi

LE TESTIMONIANZE DI CHI SI È SALVATO «PER UN PUGNO DI SECONDI»

«Un lampo nella mente, muoio»

«Ho spalancato la portiera, mi sono gettato a terra»

retroscena

dall'inviato a FRÉJUS

MUZAFER Osmanov. Ha 27 anni, è un macedone. È lui l'uomo che ha letteralmente salvato da una morte atroce tre autisti coinvolti nel rogo. Ha bloccato il suo monovolume, una Chrysler, in mezzo alle corsie già avvolte nel fumo, già piegate dall'ondata di calore. Adesso i sopravvissuti dicono che è stato un eroe. Ieri gli agenti della polizia di Susa, coordinati dal responsabile del dipartimento di Torino, il vicequestore Cesare Capocasa, hanno sentito la loro testimonianza. Intanto, quella di Adam Laren Zolt, 32 anni, romeno, uno dei camionisti che sono riusciti a bloccare i loro mezzi un attimo prima del rogo. «Ho visto il fumo sotto la motrice del Tir di Vukšanovic. Lui si sbracciava in mezzo alla strada e sono riuscito a fermarmi. È stato un attimo, un pugno di secondi. Poi? Poi il calore insopportabile, ho capito che avevamo poche chances di sopravvivere. In quel frangente ho visto anche un'auto della polizia e infine la Chrysler del ragazzo macedone. Quando ho

«Ho visto il fumo sotto la motrice del Tir di Vukšanovic, lui si sbracciava in mezzo alla strada e sono riuscito a fermarmi»

visto che era fermo, che si apriva la portiera, che ci aspettava, ho pensato forse sono salvo, forse mi salvo». È commosso. L'auto della polizia era del commissariato di Bardonecchia. A bordo però c'erano quattro agenti. Stavano attraversando il tunnel per raggiungere la stazione di Modane e controllare il treno delle 18.42. I poliziotti, spiega il dirigente Angelo Destro, si sono fermati, mentre la nube di fumo si stava velocemente dirigendo verso il versante italiano, e hanno subito aiutato gli altri automobilisti a invertire la marcia, verso la salvezza. Lunghissimi minuti, mentre le temperature sotto la volta del tunnel salivano rapide. E sono ripartiti solo quando hanno visto l'auto di Muzafere Osmanov raccogliere i superstiti. Adam Laren Zolt ha ancora indosso il giubbotto arancione che gli hanno dato gli

operatori della protezione civile; vaga, sotto choc, nel grande piazzale della Sita. Ha gli occhi ancora umidi per il fumo e si protegge con gli occhiali da sole. «Quei due ragazzi morti - dice - uccisi dalla nube».

Sulla Chrysler del macedone, oltre al romeno, salgono Aiaze Kianjok, con passaporto francese, e Dalibor Vukšanovic, il camionista che guidava il camion che s'è incendiato per primo. «Ho cercato di mantenere la calma, quando ho visto il fumo uscire dalla turbina, sotto il motore. Non era possibile tentare di raggiungere l'uscita. Ricordo che ho aperto lo sportello del cruscotto per prendere i documenti ma la cabina era già invasa dal fumo. Un lampo nella mente, sto morendo. Poi ho spalancato la portiera e mi sono gettato a terra. Solo il collega francese, una volta preso coscienza che non sarebbe stato possibile tentare alcuna manovra, ha avuto la più disperata, ha avuto la freddezza di spegnere il motore prima di allontanarsi verso la salvezza, verso il monovolume di Muzafere Osmanov, che è riuscito a volare, letteralmente, nell'invincibile muro di fiamme e fumo. Una corsa, la luce e l'oscurità. Quando tutto sembrava ormai perduto».

[mas. num.]

E' LA NUOVA CACCIA AL TESORO, L'ULTIMA IDEA DEI COMUNI PER «VENDERE» MARCHI SECOLARI E AGGIUSTARE I BILANCI



Il cartello stradale all'ingresso di Riccione. A destra, la spiaggia della città romagnola

Le città cambiano nome in onore degli sponsor

Molte località pensano di seguire la via tracciata da Riccione Strade, spiagge, monumenti e stadi: tutto serve alla pubblicità

Pierangelo Sapegno
RIMINI

Non sappiamo se Milano si chiamerà Motta. Però, Riccione si chiama già RicCione, e prima o poi ci daremo appuntamento a Rimini in via Coca Cola e in piazza Ferrero Rocher. Dovremo solo abituarci. Andremo allo stadio Tamoli a vedere la partita. E' la società degli sponsor, il mondo delle città che offrono la loro immagine per racimolare qualche lira da parte, o per sfruttare nuovi investimenti. Non dovremo neanche andare tanto lontano, e nemmeno aspettare troppo, perché qualcuno è già partito. Adesso la gara l'ha vinta Riccione. Anzi RicCione, come sta scritto sul cartello all'ingresso della città, in onore alla nuova versione superaccessoriata del modello C1 della Citroën che è stato presentato pochi giorni fa. E' la gara degli sponsor, la nuova caccia al tesoro, l'ultima idea buona per vendere marchi e far cassa. Il sindaco Daniele Imola, dei ds, spiega che questo è solo l'inizio, che sono tutti contenti, gli albergatori, i commercianti, l'opposizione, proprio tutti, e che si va verso una promozione della sua città senza precedenti, che nella brochure della C1 che sarà distribuita in Italia, la seconda parte sarà tutta dedicata a Riccione, con tanto di mappa stradale. Che

FARMACI

Decreto pronto meno sconti

Il decreto sui farmaci che permette ai farmacisti di praticare uno sconto fino al 20% per i medicinali di automedicazione (senza obbligo di prescrizione e da banco) è in fase di revisione al ministero della Salute: si sta mettendo a punto la strategia prima ripresa dei lavori in Parlamento, dove il decreto è approdato per la conversione in legge. Si stanno valutando alcune indicazioni dell'Antitrust. Si prevedeva la possibilità di praticare sconti su tutti i farmaci di fascia C, anche su quelli per cui è necessaria la ricetta, versione poi ristretta ai medicinali senza prescrizione e da banco.



Il sindaco di Riccione, Daniele Imola

In lizza anche Rimini che da un anno pensava alla stessa iniziativa per trovare soldi e nomi da incorniciare sul lungomare. Ma voleva fare le cose in grande e ci ha messo troppo tempo. La vicina rivale l'ha bruciata.

nuovo stadio, e in cambio avrà i soldi che servono per costruirlo. Se questa è la strada del futuro, non c'è mica da scandalizzarsi, come ammette pure il capogruppo di An in consiglio a Riccione, Filippo Afradio. I soldi non bastano mai, e perché uno dovrebbe farci delle storie sopra. Il Comune di Rimini la delibera l'ha già votata; ha consegnato le chiavi in mano a

società «nazionali e internazionali» che dovranno trovare sostegni finanziari non solo per le manifestazioni (come quelle di Capodanno in diretta tv), ma anche per collocare sul mercato pezzi di città come prodotti da sponsorizzare. Quali pezzi? «Le porci di arcesso alla città, il lungomare, le vie che vanno alla Fiera», elenca il dottor Fierro, 50 anni, una carriera in Comune, nel settore delle attività economiche e nell'ambito commerciale. Lui spiega che questa idea farà il giro del mondo, è normale, che «la stessa normativa italiana si sta adeguando: prima non era previsto, lo ha presentato il progetto alla giunta un anno fa. Ma sia chiara una cosa: Rimini non è in vendita. Ha qualcosa da offrire: il suo marchio, la sua storia, la sua fama». E se l'assessore al Turismo Massimo Lugaresi avverte che fissaranno «dei paletti rigidi», che «verrà rispettato un codice preciso sul versante ambientale ed etico», il sindaco Alberto Ravallio, della Margherita, specifica: «Scegliamo ditte compatibili con la nostra realtà. Con un bando vogliamo creare un interesse più vasto di quello che c'è già verso Rimini». Detto così, sembra quasi che la Capitale della Riviera voglia alzare il prezzo. «Beh, saremo comunque sempre noi a scegliere cosa sponsorizzare e come lo sponsor de-

bo gestire il suo intervento», conclude Lugaresi. Il fatto è che a Rimini la scelta di Riccione dev'essere parsa un po' esagerata. Anche se Fierro, alla domanda diretta, preferisce glissare: «Non lo so. Non mi interessa. Non voglio avventurarmi in giudizi che non mi competono». L'assessore Lugaresi, invece, è meno terzista, abbastanza più partigiano: «Secondo me sono andati oltre. Non sta bene vendere il logo della città, non si può svendere l'identità». Sul Resto del Carlino, il sindaco di Riccione, Daniele Imola, gli aveva pure dato un consiglio: «Ma perché non chiamano la Bmw? Potrebbero puntare sulla nuova Mini. Benvenuti a Rimini». Il problema non è questo. A passar per Riccione, uno si accorge che la Citroën s'è allargata dappertutto. Al porto, il bar locale è stato trasformato in C1 Caffè del Porto, due locali sulla spiaggia esibiscono la linea C1, dalle bustine per lo zucchero ai tovagliolini, in piazzale Roma il Gazebo davanti al mare si chiama C1, e il salotto buono della città, viale Ceccarini, è stato tappezzato di manifesti con la macchina della Citroën. In cambio, Riccione dice che si prende un po' di soldi, macchine e autisti, iniziative varie, e il richiamo per un pubblico giovane. Noi i conti non è che li sappiamo tanto fare. Ma nell'affare chi ci guadagna?

ARRESTATI DUE MINORENNI

Sequestrata e violentata dal branco

MILANO

«Sono almeno due minorenni tra i cinque romeni del branco che, l'altra notte, hanno stuprato a turno una studentessa milanese di 22 anni alla periferia della città davanti agli occhi del suo ragazzo, nel frattempo picchiato e immobilizzato. I due, uno di 17 anni e l'altro di 15, accusati di violenza sessuale aggravata, sequestro di persona e minacce, sono stati fermati la scorsa notte dagli agenti della squadra mobile che ora stanno dando la caccia ai loro complici. La brutale violenza di gruppo, secondo quanto denunciato dalla studentessa e dal suo ragazzo, un impiegato di 24 anni, è avvenuta attorno alle tre e mezza della notte tra venerdì e sabato.

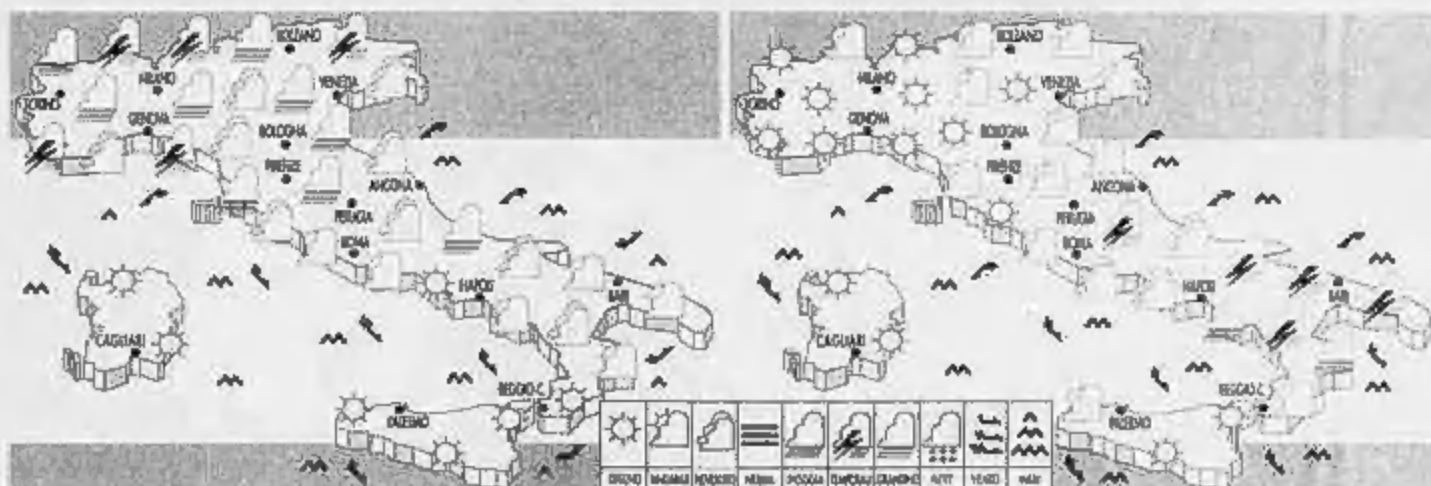
I due ragazzi erano sull'auto di lei all'estrema periferia, in fondo a via Ripamonti. A un tratto si è avvicinata un'utilitaria con a bordo cinque individui che, minacciando la coppia con coltelli, l'ha obbligata a far salire uno di loro poi, seguiti dalla macchina degli extracomunitari. Ormai al «sicuro» i cinque hanno picchiato, immobilizzato il ragazzo e per circa un'ora violentato a turno la studentessa. Poi si sono allontanati.

La ragazza, subito dopo è stata portata dall'amico al Servizio di Pronto Soccorso della clinica Mangiagalli dove è partita la denuncia. Grazie al numero della targa dell'auto su cui viaggiavano i cinque, fornito dalla coppia, gli investigatori hanno individuato l'autovettura usata dal «branco».

Dopo appostamenti e pedinamenti, in meno di 24 ore dallo stupro sono stati fermati i due minorenni che erano tornati all'auto rubata. Il pm Vittorio Pilla oggi chiederà al gip di convalidare il fermo dei 15enne e del 17enne e di disporre la custodia cautelare in carcere con le accuse di violenza sessuale aggravata, sequestro di persona e minacce. Il magistrato sta valutando se formulare anche l'ipotesi di rapina. Da ieri mattina la squadra mobile è impegnata su quello che, come ha detto lo stesso questore Paolo Scarpis, è un «gravissimo caso». Scarpis ha sottolineato di aver parlato con la ragazza «che è una ragazza normale, semplice ma che ha reagito bene» e con il padre, promettendogli che saranno presi anche gli altri responsabili dello stupro. «Abbiamo mobilitato tutte le nostre risorse - ha aggiunto il questore - perché episodi del genere non devono e non possono accadere a Milano». [Ansa]

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI

VERSO L'ESTATE CON QUALCHE NUVOLOSA. Non è ancora giunto il momento per la grande estate mediterranea; manca il presupposto principale, l'alta pressione delle Azzorre. In queste condizioni la nostra penisola continua a essere esposta alle correnti settentrionali e all'aria fresca a tratti instabile. In compenso le temperature si manterranno intorno a valori mediamente al di sotto dei 27-30 gradi e mancherà l'afa. Per i prossimi due o tre giorni quindi avremo un tempo instabile, che dal Nord si trasferirà verso il Centro-Sud. Da giovedì al sabato il tempo seguirà un'andata a ritorni, con qualche nuvolosità irregolare, confinata sulle regioni di Nord-Est e su quelle appenniniche dove non mancherà qualche sporadico e breve piovasko ma con temperature in aumento di alcuni gradi. Per il fine settimana invece tornerà il tempo instabile ma confinato al Nord.



GGGI. Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali-adriatiche da variabile a nuvoloso con brevi piovaski anche temporaleschi, non soltanto sulle zone alpine ed appenniniche ma anche su Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche e Abruzzo. Poco nuvoloso altrove.

DOMANI. Al Nord, al Centro e sulla Sardegna sereno nella prima parte della giornata, poco nuvoloso nel pomeriggio per nubi cumuloformi. Sulle regioni meridionali nuvoloso con piovaski pomeridiani su Molise, Campania, Basilicata e Calabria. Venti moderati e temperature in calo.

CITTA' ITALIANE

min	max	min	max	min	max
Anita	13	20	Bologna	18	26
Bari	15	21	Brescia	19	26
Belluno	15	21	Como	19	26
Bergamo	15	21	Foggia	19	26
Brescia	15	21	Genova	19	26
Cagliari	15	21	Imperia	19	26
Calabria	15	21	Lecco	19	26
Campania	15	21	Modena	19	26
Capri	15	21	Napoli	19	26
Caserta	15	21	Parma	19	26
Catania	15	21	Perugia	19	26
Cecina	15	21	Ravenna	19	26
Cesena	15	21	Reggio Emilia	19	26
Chieti	15	21	Rimini	19	26
Cinque Terre	15	21	Roma	19	26
Cividale	15	21	Salerno	19	26
Cuneo	15	21	Sassari	19	26
Dadaro	15	21	Savona	19	26
Dalmine	15	21	Siena	19	26
Davos	15	21	Spello	19	26
Dei	15	21	Taranto	19	26
Delfino	15	21	Teramo	19	26
Delfino	15	21	Torino	19	26
Delfino	15	21	Trapani	19	26
Delfino	15	21	Ugento	19	26
Delfino	15	21	Varese	19	26
Delfino	15	21	Vercelli	19	26
Delfino	15	21	Vibo	19	26
Delfino	15	21	Viterbo	19	26
Delfino	15	21	Yverdon	19	26

CITTA' ESTERE

min				max			
Amsterdam	8	13	parc. nuv.	Lisbona	19	21	sereno
Athene	18	26	sereno	Los Angeles	18	26	sereno
Batavia	27	35	piovaciù	Los Angeles	14	23	parc. nuv.
Berlino	7	16	sereno	Madrid	16	32	sereno
Bruxelles	7	16	sereno	Montecarlo	21	21	sereno
Cardarest	12	21	piovaciù	Montréal	16	23	piovaciù
Ciudad	11	19	parc. nuv.	Mosca	12	24	parc. nuv.
Dosato	12	17	piovaciù	New York	17	23	piovaciù
Edinburgh	19	27	parc. nuv.	Parigi	19	26	parc. nuv.
Dubino	8	16	sereno	Pechino	17	21	parc. nuv.
Frankfort	8	17	parc. nuv.	Praga	7	14	piovaciù
Ginevra	18	28	sereno	Rio de Janeiro	18	26	parc. nuv.
Ginevra	11	21	piovaciù	Sofia	12	18	piovaciù
Helsinki	9	16	piovaciù	Sydney	16	19	parc. nuv.
Il Cairo	21	35	sereno	Tokyo	14	24	piovaciù
Internat	19	27	sereno	Varsavia	15	18	sereno
Johannesburg	8	19	sereno	Vienna	12	18	piovaciù

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10125 Torino, via Marconi 32, tel. 011/5648111, fax 011/5650065; E-mail: via Marconi 32, tel. 06/47661, fax 06/4850278; 06/484885; Milano, via Manzoni 2, tel. 02/763181, fax 02/780049.
ABBONAMENTI
10125 Torino, via Roma 20, tel. 011/56381, fax 011/5629958. Italia e tessuti (cop. 950105) consegna dec. posta annua € 199; Estero: € 230. Arretrati: un numero copia il doppio dell'attuale prezzo di listino. La Stampa (Upp. 684-630) published daily in Turin Italy. \$ Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing office. Send address changes to La Stampa c/o Speedprint Usa Inc., 3305 48th Avenue, L.I.C. NY 11101-3421.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale € 600; € 699 (€ 644 a cop.). Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite fax al numero 011/5629958; tramite Posta assicurando a: La Stampa, via Roma 20, 10121 Torino; per telefono: 011/56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c.c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-333383; presso gli sportelli del Soleo La Stampa, via Roma 20, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011/56381; fax 011/5629958. E-mail: abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
PUBBLICOMPA S.p.A. Direzione: Milano 20133 via G. Carducci 29, tel. 02/34424611, fax 02/34424490. Torino 10129 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/565211, fax 011/5665300. Bari via Amendola 186/5, tel. 080/5485111, Bologna via Parmigiani 8, tel. 051/649426, Padova via Mantova 6, tel. 049/8734717. Catania corso Sicilia 374/3, tel. 099/7306111. Firenze via San Miniato 46, tel. 055/561192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091/6235100. Roma via Barberis 86, tel. 06/4200821, fax 06/42011600. Napoli via A. Depretis 11, tel. 081/4201411.
Soluzioni pubblicitarie Pubblicità SpA: Genova piazza Piccolomini 21, tel. 010/83481, fax 010/543107.

Esigete
Nital Card
Solo Nital Card assicura 24 mesi di garanzia con l'assistenza più accurata e ricambi originali.
www.nital.it • info@nital.it • Infoline 02.674.83.520

Techitlim.
Nikon Coolpix.
La Tecnologia sa ancora entusiasmare.
Per ottenere stampe di nitida qualità utilizza stampanti EPSON Stylus Photo.
At the heart of the image

NOMINE. NOVITA' ANCHE IN REGIONE, OGGI BRESSO INCONTRA SEGRETARI E ASSESSORI

«No al terzo mandato» In bilico la conferma di Ardito al vertice Atc

La Provincia esclude dal nuovo Consiglio presidente uscente e vice. Ricorsi in vista

Maurizio Tropeano

Giorgio Ardito potrebbe non essere riconfermato alla guida dell'Agenzia territoriale della casa di Torino. Oggi il responsabile dell'ufficio nomine consegnerà alla conferenza dei capigruppo del Consiglio provinciale l'elenco degli aspiranti ad un posto nel consiglio d'amministrazione dell'ente. Dalla lista non faranno più parte Ardito, il suo vice, Giovanni Cipressi (Forza Italia) e il rappresentante degli imprenditori, Carlo Caste. Sempre oggi, lo stesso ufficio, farà partire delle lettere informando i tre che sono stati esclusi perché il regolamento delle nomine adottato su proposta dell'allora presidente della Provincia, Mercedes Bresso, e ridottosi dall'attuale, Antonio Saitta, esclude la possibilità di un terzo mandato. E Ardito, Cipressi e Caste di mandati ne hanno già fatti due.



Giorgio Ardito

Ardito presenterà un ricorso al Tar. Lo stesso potrebbero fare Cipressi e Caste.

Le procedure per la nomina del presidente e del vice dell'Atc a questo punto potrebbero essere congelate. I Ds, a cui spetta in base agli accordi tra i partiti del centro-sinistra indicare il numero 1 dell'ente, infatti prima di prendere ogni decisione vogliono aspettare l'esito del ricorso e, soprattutto, se il Tar imporrà la sospensione della procedura. Se i giudici amministrativi daranno ragione ad Ardito la trattativa passerà alle segreterie regionali dell'Unione che dovranno valutare anche i candidati per i vertici delle altre Atc provinciali.

Se il Tar, invece, respingerà il ricorso il presidente sarà scelto tra gli esponenti di sinistra che han-

no presentato la loro candidatura. In pole position ci sono Fabrizio Gatti, da poco entrato nella segreteria regionale della Quercia, e Giuseppe Enrico. Tra i candidati della Quercia ci sono anche il capogruppo Stefano Esposito e il consigliere provinciale Francesco Verello. Per la Margherita è in corsa il segretario provinciale Giuseppe De Michele e poi il repubblicano Adriano Macus, Stefano Albarone, ex segretario provinciale di Rifondazione Comunista. Per il centrodestra An ha indicato Massimiliano Motta.

Il sottogoverno e la divisione dei posti tra i partiti dell'Unione sarà affrontato oggi nel vertice voluto dalla presidente della Regione, Mercedes Bresso, con tutti gli assessori, i consiglieri regionali e i segretari delle formazioni politiche. La giunta presenterà un quadro riassuntivo di tutte le partecipazioni dirette ed indirette in enti e società. L'obiettivo è quello di individuare le aziende strategiche e di ridisegnare la loro funzione. Bresso, però, è intenzionata anche a dettare alcune regole per l'assegnazione degli incarichi a partire da un'attenta analisi dei curricula degli aspiranti amministratori. La prima: viene introdotta la «sacrosanta» della non cumulabilità delle cariche. La seconda: si tagliano i posti nei consigli d'amministrazione e si punta ad aumentare il numero delle donne.

IL GRANDE EVENTO E LA DOMENICA ECOLOGICA



Dopo il Festivalbar raccolte in centro 70 tonnellate di rifiuti
In azione 20 operatori con 10 spazzatrici e 6 «ragni»

Un record di spazzatura: 70 tonnellate di rifiuti che hanno riempito 6 camion dell'Amiat e sono state raccolte da 20 operatori ecologici con l'ausilio di 10 spazzatrici e 6 «ragni». E' questa l'eredità lasciata dal Festivalbar nelle strade del centro. Gli operatori si sono messi al lavoro in piazza Castello sin dalle 2 del mattino di domenica, ma in casi come piazza Carignano (foto sopra) gli uomini con ramazza sono intervenuti soltanto attorno alle 11. «So che c'è stato questo ritardo», ha spiegato l'amministratore delegato dell'Amiat Ivan Strozzi - «ma soltanto perché stavamo impegnati con ben due manifestazioni». Intanto ieri, nelle strade del centro, è andata in scena la quarta domenica ecologica all'insegna del sole, di poca gente per le strade e sotto i portici a poche infrazioni commesse da automobilisti indiscreti (144 multe su un totale di 435 veicoli controllati). Tra le iniziative organizzate per la Giornata Mondiale dell'Ambiente, che si è svolta sempre ieri, la più seguita è stata la tradizionale Regata nazionale dei Parchi che è andata in scena sul Po, seguita dalla maratona cinematografica dedicata all'Ambiente organizzata al The Beach (al Muraz) dal Festival Cinema Ambiente.

SETTIMO. TRE COLPI DI PISTOLA

Pregiudicato ferito alle gambe

Diego Andri

Il giovane è stato sottoposto alle cure del caso da parte dell'equipe chirurgica del Pronto Soccorso e trattenuto in osservazione. Il giovane non è in pericolo di vita. Quindi se con il trascorrere delle ore non subentreranno delle complicazioni, oggi in giornata il settimese verrà dimesso.

Scattato l'allarme, in pochi minuti alcune pattuglie dei carabinieri della Compagnia di Chivasso si sono portate in via Volturro a Settimo Torinese, mentre gli uomini del nucleo investigativo con il capitano Michele Tamponi si sono recati presso l'Ospedale per capire il movente dell'aggressione. Ignazio Turicco è stato interrogato a lungo dai carabinieri per fare chiarezza su questa misteriosa aggressione.

Il giovane, che si trova piantonato in Ospedale, ha raccontato ai militari dell'Arma di non aver visto il suo aggressore che dopo avergli sparato i tre colpi di pistola, andati tutti a segno, si è dileguato a tutta velocità. I carabinieri coordinati dal capitano Tamponi, comandante della Compagnia di Chivasso, non trascurano nessuna ipotesi e indagano a 360 gradi. In queste ore i carabinieri stanno interrogando anche amici e conoscenti di Turicco per capire con esattezza il movente dell'aggressione. Sicuramente chi ha sparato non voleva uccidere perché dalla distanza che sono stati esplosi i tre colpi era impossibile sbagliare. Quindi non è escluso che si possa trattare di un regolamento di conti o forse anche di un avvertimento.

Entro qualche giorno la verità verrà sicuramente a galla.

Nel luglio del 2004 Ignazio Turicco era stato arrestato dai carabinieri di Settimo che avevano eseguito un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica. Doveva esporsi un cumulo di pene pari a 10 mesi di reclusione per furto aggravato.

TORINO 2006. CONCLUDE A TORINO LE REGISTRAZIONI DELLE ARIE DEI 95 PAESI PARTECIPANTI

All'Orchestra Rai gli inni olimpici

Le prove al Sernig con un occhio rivolto all'Auditorium in ristrutturazione

Luciano Borghesani

Ci sono voluti parecchi mesi di ricerca per raccogliere tutti gli inni dei 95 Paesi partecipanti alle Olimpiadi del 2006. Il Toroc ha contattato ministri degli Esteri, ambasciate, gli organizzatori di Salt Lake 2002 (80 Nazioni), persino quelli di Nagano 1998 (72). Un'impresa. Per far «stombar» con tutti gli spartiti delle «colonne sonore», Alberto Zamboni, responsabile del settore Eventi per i Giochi 2006, si è avvalso della collabo-

razione del Maestro Giancarlo Gazzani, che poi si è prodigato a trasformare in musica per orchestra quella che, in genere, è studiata per essere eseguita da bande musicali.

Un'operazione interamente svolta a Torino. E' l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a suonare i 95 inni. Mentre in città risplendevano le polemiche con la direzione generale dell'azienda di Stato per le incertezze sul completamento del cantiere dell'Auditorium, i 118 professori di musica preparavano le registrazioni: mesi di prove presso il Sernig, e poi le registrazioni. Ora i 95 inni sono in altrettanti «cd» pronti a essere utilizzati.

Alla cerimonia d'apertura con l'alzabandiera e ogni volta che un atleta salirà sul podio, sentiremo le note del Paese di appartenenza, spiega Zamboni.

nardi. Gli inni più difficili da trovare? «Quelli delle Repubbliche più recenti, le baltiche, Lituania, Lettonia, Estonia, quelle dell'ex Jugoslavia, Slovenia, Macedonia...». I brani più complessi? «Quelli dei Paesi che utilizzano segni grafici particolari, come la Cina».

Con il direttore d'orchestra Gazzani hanno collaborato alla regia e all'arrangiamento il professor Andrea Ravizza, e poi Andrea Casamento, Fabio Gurian, Carlo Viola, Jan Willem Van Der Hulst. La registrazione è stata realizzata dall'ASA Recordings, che ha sede in corso Vigevano 41.

L'Orchestra Rai è stata impegnata dalla fine dell'anno scorso in questo straordinario incarico, alterandolo con le prove dei concerti e i concerti stessi, per ultima la applauditissima sinfonia da «La gazza ladra»

eseguita il 1° giugno per la direzione di Franco Petracchi con Uto Ughi primo violino davanti al presidente Carlo Azeglio Ciampi e della signora Franca per il tradizionale concerto nel Cortile d'onore e ricevimento nei Giardini del Quirinale che il Capo dello Stato offre ogni anno in occasione della Festa della Repubblica.

«Avere ricevuto il compito di eseguire gli inni olimpici - dicono i rappresentanti dell'Orchestra - ci ha onorato, speriamo ci ispirino anche a «stombar» in un concerto per Torino 2006». Un appuntamento è già stato previsto: il 7 febbraio al Regio per la festa del Gio, ci sarà anche il coro del Regio (e forse la diretta tv Rai). La speranza è di avere l'Orchestra anche alla cerimonia d'inaugurazione delle Olimpiadi che si terrà il 10 febbraio al nuovo Comunale. Del miglior



L'Orchestra Rai durante le prove svolte al Sernig nelle scorse settimane

utilizzo delle risorse Rai si fa interpretare lo stesso direttore del Centro di Produzione Rai di Torino, Tommaso Genisio, cui è stato affidato il compito di curare la programmazione radio-tv dedicata ai Giochi Olimpici.

Intanto - affrontate le questioni sulle varianti del cantiere - i lavori dell'Auditorium procedono bene: il tentativo è di aprire la prossima stagione in

via Rossini, il 13 ottobre. Furtoppo le incognite per la Rai di Torino riguardano ancora le sedi, le attività di produzione, di ricerca, di amministrazione e finanza. I deputati Giorgio Merlo e Alberto Nigra lo ribadiscono nell'ennesimo comunicato in cui chiedono, tra l'altro, di avere notizie su RaiAlp e sulla emissione del servizio pubblico nel capoluogo subalpino.

Un lettore ci scrive:
«Se il Festivalbar poteva essere un banco di prova per le prossime Olimpiadi che si svolgeranno a Torino nel 2006, allora bisogna dire che è proprio il caso di mettersi a lavorare intensamente per prevedere quanto può accadere quando si mobilitano masse enormi di persone».

«Ma visto che è la prima volta che questa manifestazione di grande richiamo popolare si svolgeva in piazza Castello è possibile che a nessuno sia venuto in mente che ci sarebbero stati problemi visti gli spazi abbastanza ristretti per un flusso di gente così intenso? La Stampa di ieri parlava di centocinquanta persone e chi era in centro sabato sera ha constatato che si tratta di una cifra verosimile».

«Mettere qualche schermo gigante o almeno altoparlanti nelle zone circostanti piazza Castello, strapiena di gente, richiede forse una spesa insostenibile? E' vero che lo spettacolo era fatto per la tv e si vedeva in tv, ma quella nella inaccessibile che con ogni mezzo ha raggiunto il centro non contava proprio nulla?»

«Nei piccoli paesi quando c'è una manifestazione importan-

Specchio dei tempi

«Il centro travolto dai 150 mila del Festivalbar» - «Meditando sui rigidi controlli al Fréjus» - «Parcheggio impossibile per chi si muove sullo scooter» - «Piazza Benefica, qualità della vita, ma di chi?»

te e la gente non sta tutta in piazza ma è soliti mettere degli altoparlanti lungo la via per permettere a tutti di ascoltare la musica. A Torino non si sono mai avuti nemmeno gabinetti d'emergenza e chi ha avuto esigenze d'andare in bagno ha vissuto momenti altamente drammatici. Non tutti i locali pubblici, che hanno fatto affari d'oro, hanno consentito l'uso dei bagni e, davanti a quelli disponibili, c'erano code esasperanti».

«Peccati? E pensare che c'era tanta voglia di divertirsi insieme in una bella serata d'estate. Invece giovani e meno giovani con immensa delusione hanno ripreso la via di casa, trovando anche con difficoltà posto sui mezzi pubblici che non sono stati rinforzati. Per fortuna anche il sole durante la giornata è stato clemente altrimenti po-

teva anche essere pericoloso».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Ho appena trascorso qualche giorno di vacanza in Francia ed ho attraversato il traforo del Fréjus con rientro in Italia poche ore prima del disastro di sabato. Durante il viaggio di andata sono multato dalla gendarmeria francese proprio all'uscita del traforo. Un agente di polizia transalpino dopo avermi mostrato una foto che evidenziava come la mia auto, durante l'attraversamento del tunnel, viaggiava alla incredibile velocità di 80km/h, eccedendo di 10 km all'ora il limite di 70 previsto all'interno, mi intimava di pagare immediatamente una multa di 45 € pena l'immediato sequestro del mio automezzo».

Alla luce dell'ultimo disa-

stro, ritengo che le autorità francesi dovrebbero fare qualche riflessione su come utilizzare le proprie risorse e strutture».

Guido Zucchi

Una lettrice ci scrive:
«Ho uno scooter con il quale mi reco al lavoro e per il quale ogni giorno fatico a trovare un posteggio nei pressi del Palazzo di Giustizia in corso Vittorio. Gli spazi per mezzi a due ruote in tutta la zona sono scarsi. Ed è anche commiserabile non servirsi di quelli riservati alle auto per evitare rischi e discussioni. Perché nessuno provvede?».

Sara Baccaglioni

Un lettore ci scrive:
«Come tutte le sere mi sono recato in piazza Benefica o per meglio dire ai giardini Martini,

Come tutte le sere un certo numero di figure nazionali e non, stazionavano sulle panchine e «londavano» allegramente sotto gli alberi dopo aver fatto il pieno di alcolici ed altre sostanze. Come tutte le sere gli automobilisti entrano, sostano anche dove non potrebbero, ed escono ad elevata velocità. L'altra sera però ho cercato di far intervenire qualcuno dei «tutori dell'ordine»: ho chiamato il 113 che mi ha messo in contatto con il centralino dei vigili urbani. Dopo un'inutile attesa non sono riuscito a parlare con nessuno. Forse è caduta la linea o forse avevano troppe richieste».

«Allora, sempre più furioso per la situazione che si aggravava» provo con il 112 che finalmente mi mette in contatto con l'operatore 24 che gentilmente (devo essere sincero, anche lui è stato estremamente gentile e professionale) mi dice che mi mette nella lista e che fanno tutto quello che possono. «Veramente grazie a tutti quelli che dovrebbero garantirci la qualità della vita, ma non solo ad una parte che sembra «intoccabile» ma che riesce a farla da padrone».

Segue la firma
specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

PK
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.80